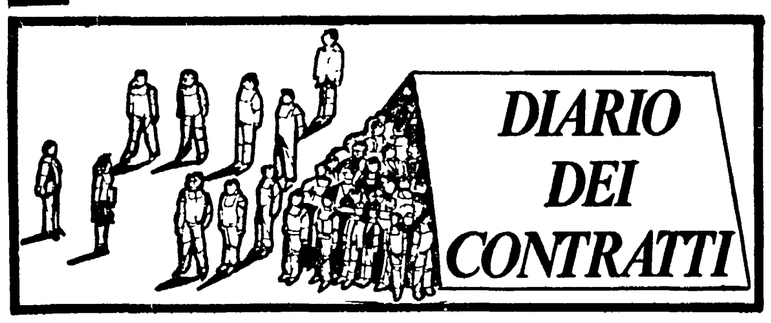



### Grandi manifestazioni in tutte le città lombarde
### Alte le adesioni anche tra gli impiegati e i tecnici

# 30mila a Milano

# Garavini: «Ora si può trattare davvero»

MILANO — «Non c'è niente da fare, a Milano il contratto è il contratto!». E un dirigente sindacale con aria visibilmente orgogliosa che commenta lo sfilare massiccio dei trentamila meccanici nel centro. Corso Venezia, Corso Europa sono vie larghe, ma le riempie la gente in movimento e quella che fa ala. E gli striscioni non sono presenze simboliche, dietro ciascuno c'è un pezzo di fabbrica. Nel frastuono di sirene, di raganelle, di tamburi emergono ritmate poche parole d'ordine «contratti» «unità».

Le riprende Sergio Garavini che parla in via Pantano, proprio in faccia al palazzo dell'Assolombarda: «Uniti si vince, questo slogan che ricominciamo a sentire, è il segno nel quale riparte la lotta. Qualcuno ci chiede perché abbiamo aspettato tanto. Lo abbiamo fatto perché volevamo arrivare alla lotta senza aver trascurato la più piccola possibilità di trattare. Ma questa possibilità oggi non c'è: le nostre richieste sono tutt'altro che provocatorie, sono ragionevoli e caute, vogliamo semplicemente che una parte dei grandi profitti dovuti all'aumento della produttività vadano ai lavoratori. E Craxi che dice che tutto va bene, è la Fiat che denuncia profitti per 3200 miliardi: divideteli per i 200.000 lavoratori, fanno più di quindici milioni per addetto in un anno. Il fatto è che questi contratti non vogliono darceli perché di mezzo c'è il potere dei lavoratori in fabbrica, c'è la decisione di tenere fuori dalla fabbrica la democrazia, c'è un problema di libertà. Se questa è la linea padronale noi cominciamo a dire che il padronato pubblico non può perseguirla, non può continuare a nascondersi dietro la Confindustria. Così come diciamo a quella parte di imprenditori che in privato si dice pronta a firmare, che ragiona in termini economici e rifiuta il blocco politico, diciamo a loro di non accettare l'accentramento burocratico che impone la Federmeccanica, di venir fuori. Noi da parte nostra non pretendiamo di portare a casa la piattaforma così com'è, intendiamo fare sul serio, il che vuol dire che metteremo in campo tutte le nostre forze, ma anche che entreremo nel merito senza pregiudizi. E nello stesso modo intendiamo fare per ciò che riguarda la finanziaria: chiediamo alle tre confederazioni di precisare la piattaforma per ciò che riguarda il fisco, la patrimoniale, i ticket, le pensioni, l'occupazione. Se il governo risponderà negativamente, le confederazioni hanno il dovere di proclamare una mobilitazione generale dei lavoratori».

La piazza applaude con molto calore, il clima tra i lavoratori che sfollano è di soddisfazione, anche di orgoglio per una giornata come non si vedeva più da tempo. Anche all'Assolombarda, che pure dà un 44% di partecipazione allo sciopero nell'area milanese, si ammette un netto miglioramento sul 36% che aveva dato all'ultimo sciopero dei meccanici. I dati raccolti dal sindacato, fabbrica per fabbrica, sono ben diversi. All'Alfa, sotto l'occhio di tutti per il difficile esito del referendum che aveva visto prevalere i no, la tendenza si è ribaltata completamente: 80% di adesione, con punte dal 90 al 100% nei reparti di produzione diretta, quelli che avevano votato no al 75%. E il risultato di un lavoro massiccio, di uno scatto d'impegno del sindacato. Purtroppo resta il punto debole degli impiegati che hanno aderito solo al 15%. Tantissime sono le grandi e medie fabbriche che hanno partecipato al 100% per gli operai e sopra l'80 per gli impiegati: la Breda Fucine, tutti gli stabilimenti Falck, la Foster Wheeler, la Gte, la Ercole Marelli. 100% e 70% alla Sameton, 95 e 50 al Tibb, 100 e 100 alla Stigler Otis, 100 e 88 alla Carla e Montanari, 100 alla Rank Xerox, tutti impiegati. Dati alti vengono dalla provincia: a Monza c'erano, in piazza, duemila persone e sono andate bene tutte le fabbriche importanti, la Singer, l'Autobianchi, la Zanussi, la Telettra, la Philips. «Complessivamente le cifre lombarde — dice Carlo Moro segretario regionale della Fiom — smentiscono radicalmente i dati dell'Assolombarda: è difficile vedere partecipazioni operaie sotto l'80% e con gli impiegati abbiamo risultati notevoli anche nelle piccole aziende, per esempio a Bergamo a Lecco (duemila manifestanti), a Mantova (1000 in corteo), a Busto. Sono dati ottimi sopra ogni aspettativa che confermano e superano quelli del referendum. Come all'Alfa anche alla Magrini e alla Sace di Bergamo, dove aveva vinto il no, adesso hanno scioperato al 90%. Certo restano situazioni su cui riflettere. Tra gli impiegati abbiamo vuoti non accettabili, come il 5% all'Ibm. Un grande successo dunque nel complesso, che però il sindacato vuol considerare come un punto di partenza».

**Stefano Righi Riva**

BRESCIA — Il segretario della Cgil durante il suo intervento in Piazza Della Loggia

# Il successo più grande nelle aziende di Lucchini

### A Brescia sciopero generale e grande corteo con 15mila tra operai e tecnici - Pizzinato: «I contratti entro l'autunno»

**Dal nostro inviato**

BRESCIA — Eccola qui la cortina fumogena di cui parla il presidente della Confindustria. Lo sciopero rituale. Rilette da piazza della Loggia le battute del Cavaliere Lucchini da Brescia sembrano davvero ridicole. *«Su la testa»* titolava un giornalino dei tessili diffuso in migliaia di copie in questi giorni nelle aziende e aziendine in cui si frammenta l'impresa bresciana. Tanto su che perfino i sindacalisti sono presi in contropiede. Avevano predisposto il palco centrale per il comizio leggermente arretrato rispetto ai portici in fondo alla piazza, per prevenire un colpo d'occhio pieno di vuoti. Con il risultato che è stato semiassediato da ogni parte. *«Giornata da '69»*, dice il sindacalista Ruzzenenti. E' andata bene, benissimo. Anche e soprattutto nelle aziende di Lucchini, in quelle dove qualche padroncino ha offerto un mazzo di biglietti da diecimila per impedire agli operai di uscire. Quindicimila in piazza nei tre cortei, alte percentuali di adesione, fuori anche tanti impiegati delle grandi aziende, (ma i soliti buchi nelle piccole e medie), magazzini e banche chiusi, la gente che osserva la sfilata.

Arriva Pizzinato, il segretario della Cgil, qualche stretta di mano, si parte. Dietro c'è un pezzo di città, metalmeccanici insieme con chimici, tessili, impiegati pubblici, crocchi di studenti, commessi.

Il vecchio mestiere del cronista sindacale, nomi e cognomi di chi c'è, gli striscioni, i cartelli, i «consigli», torna di moda e i giornalisti sono tutti lì a prender nota. Di chi è il corteo che attraversa l'elegante centro città? Naturalmente del 1500 tessili, in maggioranza operaie giovanissime e munite di fischietti che spingono, corrono, premono, vociano. *«Scendiamo dal lettino dello psicanalista»*, commenta un sindacalista. Si sorprendono tutti per le operaie tessili. Ma la punta non erano i metalmeccanici dell'Om, della Bisider, dell'Atb, i chimici dell'Ideal Standard, della Caffaro. Le fabbriche storiche ci sono tutte, però la palma è dei tessili, che lavorano fuori città, venti chilometri più lontano. Così la vita di fabbrica ritorna in piazza. E siccome TV e *mass media* continuano a non parlarne i delegati delle aziende di Lucchini hanno mandato un telegramma alla Carrà per andare a *Domenica In* e spiegare come si lavora sotto il torchio del presidente della Confindustria.

Parlano i sindacalisti e in piazza si sgomita. Prima Forino della Uil, poi Gregorelli della Cisl, un po' fischiato, conclude Pizzinato. Il suo discorso è chiaro, il linguaggio è quello della solidarietà, delle cifre indiscutibili. Attacca l'ottimismo improvvisato. *«Craxi ha detto recentemente che tutti gli indicatori economici sono positivi. L'altra faccia della medaglia è costituita dai tre milioni di disoccupati. Dicono che non ci sono spazi per i contratti, intanto si sfruttano di più gli impianti, si incrementa la produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto resta sotto l'inflazione, i profitti sono alle stelle»*. Ecco la stretta con la Confindustria che vuole decidere tutto a Roma. E se i contratti non si faranno entro l'autunno, rincalza il segretario Cgil, *«vuol dire che il padronato si assume la responsabilità dello scontro. Noi vogliamo chiuderli presto e bene. Non si può accettare la tesi confindustriale, in fabbrica il sindacato deve contare»*. E ancora: *«So che ci sono anche assemblee mute, per noi sono ancora più significative. Ma nessuno aspetti l'imbeccata, il sindacato siete voi qui in piazza»*. Pizzinato parla della vertenza del pubblico impiego, 3 milioni e mezzo di lavoratori senza contratto da venti mesi. *«Vogliamo chiarezza dal governo perché sono in atto gravi manovre. Il ministro Goria dice che per 3,3 milioni di dipendenti ci sono solo le briciole mentre hanno dato forti aumenti a duecentomila dirigenti. Si è parlato di acconti, ora di una leggina per i medici». E l'iniqua finanziaria, che va modificata. Ad ascoltare c'è anche il sindaco di Brescia, l'altra sera i consiglieri comunali del Pci sono dovuti uscire dall'aula perché alla fine si decidesse a discutere dello sciopero generale. Uno sciopero al quale hanno aderito anche le Acli.*

**Antonio Pollio Salimbeni**

MILANO — Il corteo dei metalmeccanici per le vie del centro

### Le reazioni sociali e politiche

# E Mortillaro dice: «Dateci tempo per contarli tutti...»

ROMA — Chissà se la Federmeccanica lo ha fatto per dimostrare che effettivamente le sue aziende debbono ancora innovarsi: non hanno nemmeno le tecnologie per calcolare in tempo reale la percentuale complessiva di adesione allo sciopero dei metalmeccanici. «Bisognerà attendere un giorno», ha fatto sapere il prof. Mortillaro. Ma poi ha tirato fuori dal «pallottoliere» percentuali a campione (70% nelle medie aziende con forte controllo sindacale come l'Emilia Romagna, 45% nelle concentrazioni industriali come Milano e Bergamo, 25% alla Fiat) che sono di per sé una confessione di impotenza. Con la debita tara di credibilità, se pure sono distanti da quella sfilza di dati (che vanno dal 70 al 100% tra gli operai e fino al 60% per gli impiegati e i tecnici) di fonte sindacale, le cifre di Mortillaro dicono che lo sciopero c'è stato. E che i 30mila in piazza a Milano, i 15mila di Brescia, i 10mila di Bologna sono una realtà con cui bisogna fare i conti. Persino alla Fiat: quel 32% conteggiato dall'azienda alla emblematica «meccanica» di Mirafiori, se appare dimezzare quel 60% di assenze segnalato dal sindacato, è comunque la percentuale più alta di adesioni allo sciopero che la Fiat abbia segnalato nei sei anni che dividono dal 14 ottobre del 1980, con i 40mila incolonnati contro il sindacato.

È la prova migliore — ha sottolineato Giorgio Benvenuto — che il sindacato «resta un interlocutore essenziale e forte sul piano contrattuale». Dice anche — ed è stato Ottaviano Del Turco a *rilevarlo di fronte ai delegati dei bracciantì riuniti nella stessa* giornata a Roma — che per il sindacato «il momento peggiore sta per essere superato».

Proprio come in quella celebre battuta di Eduardo De Filippo, sta effettivamente passando la «nottata» della rassegnazione o, peggio, della sfiducia e della rinuncia in un corpo debilitato dal lungo scontro sul costo del lavoro e la scala mobile. La scelta della riforma ha spuntato l'arma del ricatto della Confindustria (che l'accordo ha dovuto subirlo) e ha restituito al sindacato e ai lavoratori il terreno dell'iniziativa contrattuale piena su tutto ciò che cambia dentro la fabbrica e nel sistema produttivo: la professionalità e l'inquadramento, la produttività e il salario, l'organizzazione del lavoro e l'orario.

Questa è la piattaforma dei metalmeccanici. Non era affatto scontato che il suo valore politico diventasse patrimonio dell'intero movimento. Infatti, nel referendum ci sono stati anche i «no» all'«Alfa» e alla «Tosi» di Milano, alla «Terni» nella omonima località umbra, ai «Cantieri navali» di Ancona. Ma non è a caso che proprio in queste realtà-simbolo ieri le adesioni siano state massicce, fino al 90% e anche oltre.

«Possono stupirsi — ha commentato Mario Colombo, della Cisl — solo coloro che hanno fantasticato sull'eclissi del sindacato, non quanti hanno saputo distinguere tra la crisi di mutazione del modo di produrre e il rinnovamento della funzione sindacale».

Ed è proprio questo «salto di qualità», come lo ha definito Antonio Bassolino, che il Pci ha salutato con «piena soddisfazione». Dopo un «fatto sindacale, politico e democratico» così «importante», il padronato ha «fondati motivi per riflettere sulle sue chiusure e sulla sua intransigenza». Ma proprio perché «più forte può essere la fiducia nella lotta», sarà decisivo compiere «ogni sforzo per costruire attorno ai contratti il più ampio consenso, il giusto clima politico e ideale, un rapporto di massa con altre forze sociali, con i giovani, le donne, le popolazioni del Mezzogiorno». Questo è l'appello del Pci — che Bassolino ha rilanciato ieri — ai suoi militanti.

È un impegno e un sostegno che il sindacato stenta a trovare da altre parti. Sono pur sempre vuoti ben compensati dalla prova offerta ieri dai lavoratori. «È un successo per tutti», ha sottolineato Giuliano Cazzola, restituendo ai metalmeccanici il merito che ieri era stato dei chimici. Garavini, Puppo, Morese e Lotito questo successo vogliono spenderlo subito, con la stessa «grande coerenza» manifestata dal referendum in avanti. «Siamo pronti a trovare le soluzioni più opportune — ha sostenuto Morese — per concludere in tempi brevi il rinnovo. Ma bisogna essere in due».

Già, la Federmeccanica è al «pallottoliere».

**p. c.**

# Una novità a Napoli: le piccole fabbriche

### Numerosa la presenza dei lavoratori delle aziende minori che da tempo non si vedevano nei cortei - «Ecco i frutti del referendum»

**Dal nostro inviato**

NAPOLI — Traffico impazzito, un sottofondo di clackson che accompagna tutta la durata del corteo. Il centro di Napoli, paralizzato almeno per tre ore: potrebbe essere questo il segnale che la manifestazione è andata bene. Ma qui dicono che anche senza i metalmeccanici in piazza sarebbe stato lo stesso. Anzi, ieri s'è visto pure qualche vigile, che di solito, invece, si tiene alla larga dal traffico. E allora bisogna trovare altri strumenti per capire davvero come è andata. Neanche i dati sulla partecipazione allo sciopero possono servire perfettamente allo scopo. Sono stati «veri», benitenso, quelli forniti dal sindacato, che non si nascondono neanche qualche piccolo «neo». In generale i risultati sono «più che buoni»: ha scioperato il 70% degli operai dell'Italsider, il 90% dell'Indesit di Caserta. All'Ansaldo Trasporti (dove quasi metà dei dipendenti sono impiegati) s'è fermato l'85% degli operai e il 65 per cento dei lavoratori degli uffici. Ancora, all'Alfa medie attorno al 75%, all'Ignis del 98% tra gli operai e del 70% fra gli impiegati. Qualche problema alla Mec Fond, con adesioni solo al 40% ma, per contro, è andata benissimo negli stabilimenti Aeritalia.

Ma i dati non aiutano in tutto, perché si riferiscono solo alle grandi fabbriche. Dove il sindacato non vive solo nella «stagione dei contratti», ma cerca di discutere su ogni argomento, fa vertenze aziendali. E allora, se neanche i numeri sono sufficienti, non resta che scorrere il taccuino degli appunti, con su annotati i nomi degli striscioni sfilati nel corteo. E ci si accorge che sono nomi sconosciuti alle cronache sindacali. Sono nomi di piccole, piccolissime fabbriche, sono nomi di aziende appaltatrici, dell'indotto. Sono fabbriche con venti, trenta dipendenti. Si perdono tra le foltissime delegazioni dell'Alfa, tra le tute verdi e blu della «Nuova Italsider» (che sul motivo di tamburriata cantano canzoni contro Mortillaro), dell'Ignis, della Gte, delle Officine Salernitane, dell'Avis di Castellammare. Ma ai sindacalisti non sfugge la loro presenza: e dicono — con un pizzico di trionfalismo — che da tantissimo tempo non si vedevano in piazza. Sicuramente non c'erano all'ultima manifestazione, durante lo sciopero regionale. *«Abbiamo dato vita ad uno sciopero davvero di tutta la categoria, coinvolgendo ogni più piccola unità produttiva»*, dirà poi nel brevissimo comizio conclusivo Raffaele Morese, segretario generale della Fim.

Anche qui a Napoli, insomma, anche in quelle piccole fabbriche, si cominciano a raccogliere i frutti del referendum, *«di quella scelta rischiosa, ma che ci ha permesso di riprendere i contatti con tutti»*.

E ieri si sono ritrovati in piazza. Tanti nomi di fabbriche, tanti slogan («orario, salario, contrattazione, il Sud vuole occupazione»), tanti tamburi, tanti striscioni.

«Come definire tutto questo? È il nuovo bisogno di sindacato». Lo chiama così un delegato dell'Alfa, di cui sfugge il nome, il primo a parlare davanti alla piazza gremita. Sarà l'intervento più seguito. Parla del contratto, spiega perché c'è bisogno di conquistare nuovi strumenti di contrattazione, affronta anche problemi generali (*«non tifiamo né per la Fiat, né per la Ford, ma per noi stessi»*). *Qualche battuta la riserva, però, anche al sindacato. E gli dice che «uno sciopero non basta»*, c'è il rischio di disperdere una rinnovata fiducia conquistata in questi mesi. Gli dice che *«tra i lavoratori il peggio, quel peggio fatto di divisioni e fratture, è passato. E ora non si può tradire la loro fiducia».*

*In fondo alla piazza, un corteo di una delle tante «liste» di disoccupati sfiora la manifestazione operaia. Qualche centinaio di giovani — forse il rimasuglio di un un modo vecchio, clientelare, di concepire la lotta per il lavoro — se la prende con tutti, col sindacato, coi partiti. Ma non vengono emarginati. Si formano capannelli, tanti operai si fermano a spiegare perché «anche questo sciopero è per loro».*

**Stefano Bocconetti**

NAPOLI — Operai dell'Alfa di Pomigliano d'Arco al corteo mentre si avviano a Piazza Matteotti

# Braccianti, i delegati in assemblea a Roma

**ROMA — La platea e i palchi gremiti: una parte importante dell'intero gruppo dirigente (a tutti i livelli) del movimento bracciantile ha risposto così, con la propria presenza ieri al Teatro Adriano, all'appello della Federbraccianti-Cgil, della Fisba-Cisl e della Uisba-Uil, per una manifestazione nazionale dei quadri e dei delegati dei lavoratori agricoli. Rinnovo dei contratti, riforma della previdenza agricola e del mercato del lavoro, occupazione: questi gli obiettivi della categoria e dell'intero movimento sindacale.**

**La presenza del segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, e del segretario confederale della Cisl, Paolo Sartori, hanno dato alle centinaia di dirigenti sindacali, giunti a Roma da tutta Italia, il segno concreto — lo ha sottolineato il segretario della Federbraccianti Angelo Lana in apertura della manifestazione — dell'impegno dell'intero sindacato.**

**«Dopo anni nei quali il sindacato ha fatto la sua parte per la ripresa economica, anche adottando decisioni impopolari — ha ricordato Raffaele Bonino, presidente della Uisba — l'industria e il terziario sono usciti o stanno uscendo dal tunnel, ma l'agricoltura è rimasta quella di sempre».**

**Per questo non sono possibili sconti al tavolo delle trattative per i contratti, ha detto Biffi della Cisl. «Questo è un sindacato che non si accontenta di occuparsi dei contratti — ha esordito Ottaviano Del Turco a conclusione della manifestazione — questo è un sindacato che si fa carico dei problemi più generali. E anche i braccianti sono nella scia della grande iniziativa sindacale».**

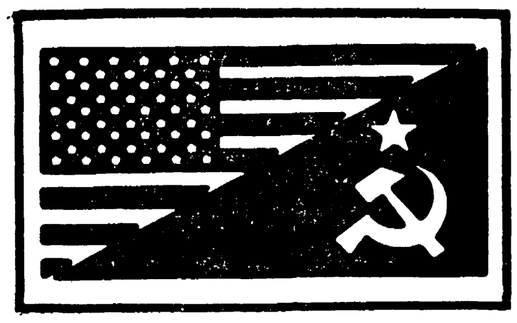
# «Agnelli, non bastano i restauri»

### Migliaia in corteo a Venezia - Sfilano operai e tecnici della Teksid, della Breda... per chiedere occupazione - La presenza massiccia dei lavoratori del settore chimico

**Dal nostro inviato**

MESTRE — In testa a migliaia di metalmeccanici e chimici in corteo attraverso Mestre c'è uno striscione sul risanamento di Venezia, tutto rivolto alla Fiat. Agnelli ha investito molto in laguna, non solo in immagine a Palazzo Grassi, ma anche in un boccone più sostanzioso come i cantieri che si apriranno per arginare il mare alle bocche di porto. E quello striscione, portato dal consiglio di fabbrica della Sirma (Teksid) ricorda a corso Marconi che i lavoratori vogliono contare, che non accettano sconti sulla democrazia in fabbrica e nella società. È un rivendicazione dei contratti ma è anche uno degli scogli su cui più aspro è il confronto. Ma Agnelli non ha l'aria di passare come una colomba al tavolo del confronto? «Ma che colomba — protesta Silvano Zanini, cdf Sirma — ci hanno chiesto aumenti di produttività. Eravamo d'accordo perfino a concedere qualcosa in più. Eppure, il confronto si è rotto. Sai perché? Perché la Sirma vuole decidere tutto da sola, metterci di fronte a fatti compiuti. E dunque eccoci qua a scioperare». Più in là ci sono i metalmeccanici della Breda, cantieri navali, una delle fabbriche che hanno fatto il movimento operaio di Porto Marghera. Per capire se una manifestazione era riuscita o meno si aspettava che arrivassero loro. Cartelli, tamburi, slogan, il tono dei cortei veniva dalle tute verdi della Breda. Stavolta non sono in molti. Che succede? La gente non vuol più saperne di scioperare per i contratti? «No, lo sciopero è riuscito anche da noi — spiega Giampaolo Zampieri, impiegato, del consiglio di fabbrica — il rapporto sindacato-lavoratori non si è interrotto. Il 92% degli operai aderisce ad un sindacato. Gli impiegatial 70%. No, ciò che pesa non è la sfiducia ma la cassa integrazione. È ovvio che in questa situazione il contratto rischia di passare in secondo piano. Ma la gente ha scioperato compatta. Chi invece sfila per le strade sono i resti volonterosi di quella che fu l'Alluminio Italia di Porto Marghera. Seicentoquaranta operai, chiusa quattro anni fa con la promessa di una fabbrica alternativa. Sono rimasti in poco più di 400 sempre in attesa di posto. Lavori socialmente utili, iniziative, dialogo coni cittadini: le hanno tentate tutte per non essere dimenticati; adesso sono ancora qui a manifestare per i contratti ed il lavoro. «Ci tiene in piedi la speranza», dice Piero Bragagnolo, del consiglio di fabbrica di una fabbrica che non esiste più. Adesso si parla di accorpamento tra Sava e le altre fabbriche dell'alluminio pubbliche che esistono a Marghera.«Se si approva il prepensionamento a 50 anni potrebbero liberarsi 800 posti di lavoro. Potrebbe scapparci qualcosa anche per noi. Certo, bisognerebbe rilanciare tutto il polo di Porto Marghera». Contratti, occupazione, sviluppo: non è un tema astratto, propagandistico in una megalopoli industriale che da anni conosce — soprattutto tra i metalmeccanici — quasi solo crisi e riduzione di occupazione. La decisione di mettere insieme meccanici e chimici nasce anche da considerazioni di questo tipo. «Vi è un forte intreccio politico tra le piattaforme contrattuali e gli orientamenti proposti dal sindacato sulla finanziaria e più in generale sui temi di politica economica e sociale, sulla questione dell'occupazione e dello sviluppo», scrivono in un volantino Cgil-Cisl-Uil di Venezia. «Siamo solo al primo sciopero — dice Brizzolotto della Sava — partire è sempre difficile, ma la prima risposta è andataoltre ogni previsione. Anche gli impiegati hanno scioperato in massa. È un buon segno». E lo sono anche le notizie che arrivano dalle aziende chimiche. Lì lo sciopero è riuscito benissimo, addirittura meglio di quello, già massiccio, di 15 giorni fa.

**Gildo Campesato**



## A giudizio di Pechino il dialogo continuerà

PECHINO — Il fallimento di Reykjavik — secondo un primo commento del «Quotidiano del popolo» — non vuol dire che ad esso debba seguire un peggioramento dei rapporti tra Mosca e Washington. Né è detto che i leader delle due superpotenze non debbano incontrarsi ancora. Cercheranno anzi, a giudizio del commentatore cinese, nuove occasioni per continuare il dialogo, perché sia l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti hanno bisogno di una distensione nei loro rapporti, anche temporanea e di portata limitata. Del resto, dice ancora il commento, che andasse così c'era da aspettarselo, perché gli interessi di fondo delle due superpotenze differiscono in modo acuto e perché sia Reagan che Gorbaciov devono tener conto delle pressioni che hanno loro impedito di farsi reciprocamente grosse concessioni. La conclusione del commento, apparso sul giornale del Partito comunista cinese, è che Reykjavik insegna che per la pace i popoli devono contare sui propri sforzi. Ed è in questo quadro che i notiziari di «Nuova Cina» sul dopo-Reykjavik insistono soprattutto a riprendere tutte le note di preoccupazione emerse in Europa.

## La Spagna dice no alla difesa strategica

Nostro servizio

MADRID — Il governo socialista presieduto da Felipe Gonzalez non parteciperà alla «iniziativa di difesa strategica» (Sdi), propugnata dall'amministrazione Reagan. Il lungo silenzio a Madrid è stato finalmente rotto ieri mattina dal ministro degli esteri Francisco Fernandez Ordoñez, alla commissione esteri della Camera. «Non è intenzione del governo spagnolo — ha detto Ordoñez — a differenza di altri paesi come Giappone, Australia, Inghilterra, Germania Occidentale e Italia che lo hanno sottoscritto, firmare accordi tra governo e governo sulla Sdi». A questa inattesa ed importantissima dichiarazione se ne è aggiunta un'altra: «Gonzalez sta studiando, ha continuato Ordoñez, la firma del trattato di non proliferazione nucleare (Tnp)». Il prestigioso giornale «El Pais» riportava nel settembre scorso una notizia secondo cui tre dei cinque membri di una commissione ministeriale apposita avevano dato parere favorevole alla partecipazione della Spagna alle «guerre stellari».

g. a. o.

# Gorbaciov: «Siamo contrari a un gioco di forza»

### «L'Urss saprà rispondere a qualsiasi sfida» - La riunione del Patto di Varsavia - Di tono aperto i commenti della stampa

MOSCA — Davanti a milioni di spettatori, Mikhail Gorbaciov ha spiegato ieri sera, dagli schermi della Tv sovietica, l'esito del vertice di Reykjavik. «L'Unione Sovietica — ha esordito Gorbaciov — ha la capacità di rispondere a qualsiasi sfida, se fosse necessario. Ma noi siamo contrari ad un gioco di forza: sarebbe un'operazione estremamente pericolosa nell'era dei missili nucleari». «Noi — ha proseguito gravemente Gorbaciv — siamo fermamente convinti che lo stato febbrile delle relazioni internazionali contenga in sé la minaccia di una crisi improvvisa e fatale». Sul tavolo della trattativa di Reykjavik era stato presentato un pacchetto di importanti proposte da parte sovietica. «Se accettate — ha detto il capo del Cremlino — queste misure avrebbero segnato l'avvio di una nuova era nella storia dell'umanità, un'epoca libera dalle armi nucleari». «Ciò di cui stiamo parlando — ha specificato il leader sovietico — non era più la limitazione degli armamenti nucleari, come era nel caso del Salt 1, del Salt 2 e di altri trattati, ma la liquidazione degli armamenti nucleari entro un lasso di tempo relativamente breve». Ma Reagan «non era pronto a risolvere questioni fondamentali in modo ampio, a percorrere la sua parte di strada in modo da dare realmente un impulso a colloqui incoraggianti e densi di risultati». «Quanto più discutevamo, tanto più diventava evidente che gli americani non avrebbero consentito a confinare la ricerca, lo sviluppo e il collaudo del programma Sdi nell'ambito del laboratorio. Loro sono ansiosi di andare nello spazio con le armi». In definitiva, ha concluso Gorbaciov, «ai nostri partner è mancata la larghezza di vedute, la comprensione del carattere unico del momento e infine il coraggio, la responsabilità e la determinazione politica che sono così necessari per risolvere problemi mondiali vitali e complicati. Sono rimasti ancorati alle loro vecchie posizioni, consumate dal tempo, che contraddicono le realtà di oggi».

Sui risultati di Reykjavik, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze ha informato ieri i colleghi del Patto di Varsavia riuniti a Bucarest. Erano presenti alla riunione i ministri degli Esteri di Cecoslovacchia, Rdt, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria.

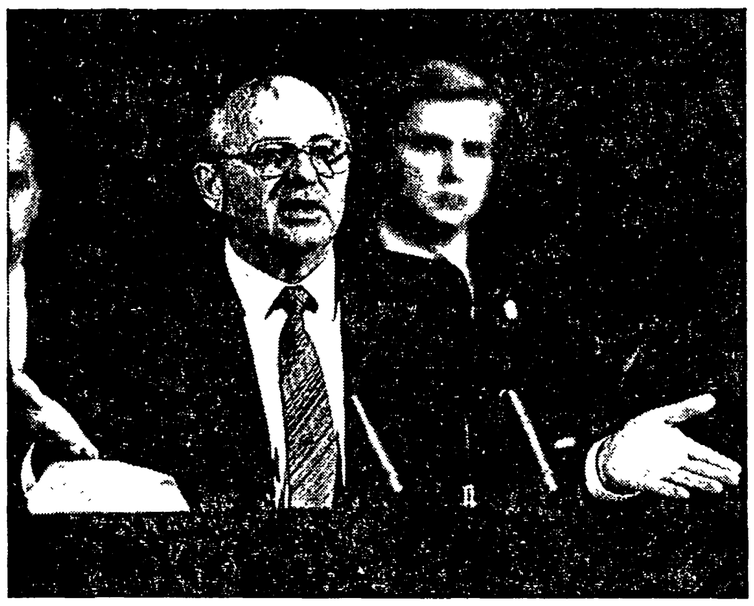
Vengono intanto da Mosca i primi commenti di stampa agli esiti del vertice. Il tono degli articoli e delle sue prime dichiarazioni è cauto, ma aperto alle future prospettive che, comunque si siano conclusi, i colloqui di Reykjavik hanno aperto soprattutto nel campo delle trattative per il disarmo.

Di tono addirittura ottimista le dichiarazioni che il direttore delle «Izvestia», il quotidiano del governo sovietico, ha rilasciato ieri ad un quotidiano giapponese. Ivan Prachev ha dichiarato che l'Urss non dispera di poter realizzare entro la fine dell'anno un incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov. «Siamo delusi e irritati — ha detto Prachev — per il fallimento del vertice di Reykjavik, ma non abbiamo rinunciato alla determinazione di continuare a trattare con il presidente americano».

Possibilisti anche i commenti dei giornali. «Siamo convinti che i colloqui non sia stati vani — hanno scritto ieri sulle «Izvestia» gli inviati del giornale nella capitale islandese — essi hanno mostrato che i problemi più complessi e più delicati del disarmo possono essere risolti».

Le proposte avanzate da Mikhail Gorbaciov e da Ronald Reagan non sono state ritirate — scrive a sua volta il principale commentatore politico della agenzia «Novosti», Viadimir Alexeyev — le due parti possono tornare su di esse a Ginevra, e il più presto ciò avviene, meglio sarà».

«Reykjavik potrebbe, a lungo termine — scrive ancora il commentatore della «Novosti» — avvicinare il giorno in cui, al fine di mantenere una rispettabilità agli occhi della comunità mondiale, Washington dovrà porre termine alla sua ostinazione e procedere con azioni concrete per incontrare Mosca a metà strada su questi problemi». «Sì, l'incontro è inciampato — conclude il commentatore — ma ciò non significa che sia completamente fallito; e non significa nemmeno che questo sfortunato risultato del dialogo al vertice possa precludere un futuro progresso nella limitazione e riduzione delle armi, o che possa impedire la continuazione di questi incontri».



# Craxi è ottimista: «Non è stato inutile»

## Ma sorvola sull'ostacolo dello scudo spaziale

### Ieri il Consiglio di gabinetto sull'esito del vertice con relazione di Giulio Andreotti Oggi incontro col vice ministro degli Esteri sovietico e venerdì con Weinberger

ROMA — «Abbiamo lavorato per mantenere aperto uno spiraglio di dialogo allorché venti gelidi soffiavano tra Est e Ovest. Non abbandoniamo ora questo impegno e questa speranza oggi che molti obiettivi sono apparsi tanto vicini ad essere realizzati». Craxi, dopo la riunione del Consiglio di gabinetto, non nasconde una certa delusione, ma si dice comunque convinto che a Reykjavik non sia avvenuto nulla di irreparabile. Anzi, nonostante tutto, «un grande sforzo per una pace più sicura è stato compiuto»: e l'Italia è pronta a muoversi per impedire che questo risultato vada disperso. Il «supergabinetto» si è occupato ieri mattina dei risultati del vertice. Andreotti ha riferito dettagliatamente quanto ha ascoltato l'altro ieri dal segretario di Stato americano Shultz, a Bruxelles. Ha detto di condividere l'opinione non pessimistica del collega statunitense, secondo cui Reagan e Gorbaciov qualche passo avanti l'hanno comunque compiuto. Il ministro degli Esteri ha quindi sollecitato un'azione italiana che contribuisca a riattivare i canali di comunicazione tra i due grandi, con la speranza che il negoziato riprenda al più presto. Oggi pomeriggio Craxi riceverà a palazzo Chigi il viceministro degli Esteri sovietico Aleksandr Besmertnik. Dopo aver ascoltato il punto di vista di Mosca, venerdì il presidente del Consiglio incontrerà a Roma il ministro della Difesa Usa, Caspar Weinberger. Molto attiva anche la Farnesina. Andreotti, riprendendo la notizia dell'imminente incontro tra i ministri degli Esteri sovietico e americano, rimbalzata dagli Usa, ha annunciato che avrà colloqui separati con Shultz e Scevardnadze prima che si vedano a Vienna. Andreotti sembra ottimista. Conversando con i giornalisti dopo la riunione del Consiglio di gabinetto, ha dichiarato di essere sicuro che alla fine il risultato verrà: «Sono certo che il "super-vertice" tra Reagan e Gorbaciov a Washington ci sarà — ha affermato —. Adesso non so se tra otto o sedici settimane, ma ci sarà».

«Il vertice — ha dichiarato Craxi — si era aperto con una grande speranza ed è giunto assai vicino alla possibilità di un accordo storico persino superiore alle attese. Oggi non dobbiamo correre il rischio di sopravvalutare la delusione e lo sconcerto per la mancanta intesa finale. Che il negoziato fosse complesso e difficile non era mistero per nessuno, così com'era noto che su taluni punti e su un punto in particolare, permanevano delle rigide pregiudiziali». Secondo il presidente del Consiglio, nella storia degli incontri americano-sovietici, non ci si era mai spinti «così innanzi» sulla via di un accordo globale sul disarmo. Di qui la delusione per un esito positivo non colto, pur essendo a portata di mano. In ogni caso, «bisogna ora lavorare con pazienza e tenacia per eliminare le pregiudiziali e rafforzare i punti di intesa». Quanto all'Italia, assicura Craxi, «continuerà ad assecondare ogni sforzo per ampliare i margini di comprensione». Ma il presidente del Consiglio ha evitato ogni accenno allo scudo spaziale, al quale l'Italia si è affrettata ad aderire e che si è rivelato l'ostacolo principale alla conclusione di un accordo. Tuttavia, senza sottovalutarci né sopravvalutarci, Andreotti pensa che il nostro paese possa ancora dare un contributo. L'impressione, alla Farnesina e a Palazzo Chigi, è che le due superpotenze non rinuncino alla ricerca di un'intesa. Il fatto che a Ginevra stiano per riprendere gli incontri tecnici dei plenipotenziari sovietici e americani, per il ministro degli Esteri è un «segno positivo», «significa che sui vari dossier si continua a discutere. Ciò che di buono è stato già concluso è ormai un punto di partenza e questo è per me il lato importante, se poi facevano un po' di più era meglio». Andreotti ritiene che a Reykjavik siano stati compiuti importanti passi avanti sul capitolo euromissili, sino a lasciare intravvedere la possibilità di un'«opzione zero». Quanto allo scudo spaziale, il punto su cui si è bloccato il vertice, il ministro degli Esteri — anche per attenuare il significato dell'adesione italiana — afferma che il progetto americano è ancora nella fase della ricerca, e «siamo fermi alla dichiarazione molto precisa di Reagan secondo il quale nessuna ricerca arriverà ad una conclusione senza dare modo e tempo di fare un accordo con l'Urss». Perciò, «non vedo perché debba esserci su questo argomento l'impossibilità di arrivare ad un accordo». Si tratterebbe insomma soltanto di «stabilire bene i termini: sembrava chiarito bene cosa vuol dire ricerca, e cosa vuol dire sviluppo, produzione e spiegamento. Oggi c'è di nuovo un po' di confusione».

Anche il ministro della Difesa, Spadolini, con chiaro imbarazzo, sostiene che l'adesione italiana allo scudo spaziale «non investe la valutazione strategica del futuro», essendo limitata per il momento all'aspetto della ricerca. E aggiunge che «l'essenziale è non rompere il filo del negoziato», si può lavorare per avvicinare i punti di vista dell'Urss e degli Usa, «e questo è un compito che spetta all'Europa».

Ma in quale direzione ci si deve muovere?

Secondo il responsabile della politica estera del Psi, Valdo Spini, le due parti dovrebbero «raggiungere garanzie reciproche sulla questione della Sdi, che non ha permesso il raggiungimento dell'accordo».

Intanto, l'esito del vertice di Reykjavik sarà oggetto di un dibattito al Senato, fissato ieri dalla conferenza dei capigruppo per il 22 prossimo.

**Giovanni Fasanella**

# La Thatcher riceve l'inviato di Mosca

### Oltre un'ora di colloquio con Karpov, capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra - Alla Nato riunione sugli euromissili

LONDRA — È durato un'ora e mezzo il colloquio tra il primo ministro Margaret Thatcher e il capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra, Viktor Karpov. A Londra come in altre capitali europee (sempre ieri a Parigi e domani a Roma) diplomatici ed esperti sovietici sono stati incaricati dal governo di Mosca di illustrare i risultati del vertice di Reykjavik.

Dopo l'incontro con la signora Thatcher, Karpov si è fermato a parlare con i giornalisti, in strada all'esterno del numero 10 di Downing Street. L'autorevole esponente sovietico ha sostenuto che con il primo ministro britannico c'è stato «un utilissimo scambio di vedute» e ha aggiunto che esistono a suo avviso ancora speranze di progresso ai colloqui sul disarmo.

Karpov ha quindi spiegato: «Ho espresso le nostre opinioni sui motivi del fallimento dell'incontro nel produrre risultati sulle questioni del disarmo nucleare. E ci siamo trovati d'accordo che una via di uscita alla attuale situazione, sulla base di uno sforzo di entrambe le parti, andrebbe trovata». Ad una domanda sulle possibilità di un vertice tra Usa e Urss, ha risposto: «Ritengo che i risultati dell'incontro di Reykjavik andranno ponderati per un certo periodo da entrambe le parti». A chi gli chiedeva di precisare dove e quando potrebbe esservi un altro incontro tra Reagan e Gorbaciov, Karpov ha risposto: «Ginevra».

La presenza a Londra del capo della delegazione sovietica ha fatto rinviare di un giorno la ripresa dei negoziati di Ginevra sul controllo degli armamenti tra Usa e Urss. I lavori della commissione sui sistemi difensivi e spaziali riprenderanno quindi oggi.

Nonostante l'esito negativo dell'incontro di Reykjavik Gorbaciov andrà entro l'inizio dell'87 negli Stati Uniti per incontrare Reagan? Una previsione ottimistica è stata fatta ieri a Tokyo dal consigliere speciale del presidente americano per i problemi del disarmo Edward Rowny, giunto in Giappone per illustrare la posizione americana. L'inviato di Reagan ha giustificato il suo ottimismo con il fatto che gli incaricati dei negoziati di Ginevra sia americani sia sovietici presenti a Reykjavik sono rientrati a Ginevra per riprendere le trattative sul disarmo.

Il dopo vertice sarà comunque ancora per diversi giorni al centro di incontri diplomatici e riunioni di esperti. A Bruxelles, per esempio, è stato deciso un consulto straordinario, alla Nato, sugli euromissili proprio nella scia dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov. Il gruppo Nato consultivo speciale, l'«Scs», si riunirà domani al quartier generale dell'Alleanza atlantica. L'incontro che non era in programma viene posto in relazione con le possibilità di intesa constatate tra Usa e Urss specialmente sugli euromissili.

Il primo ministro inglese, Margaret Thatcher, saluta il capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra, Viktor Karpov. Nella foto in alto: Mikhail Gorbaciov alla conferenza stampa di Reykjavik

# Il no dei giovani alle guerre stellari

### Migliaia di studenti hanno partecipato alle manifestazioni di Ravenna (con Pietro Folena) e Lugo di Romagna - Le iniziative della Fgci - L'appello per l'incontro di pace del 25 a Roma - Negata la piazza a Faenza

RAVENNA — La risposta dei giovani al fallimento del vertice di Reykjavik è partita ieri mattina dalla Romagna. Migliaia di studenti hanno manifestato a Ravenna e a Lugo, sfilando in corteo per le vie dei centri cittadini, esibendo striscioni e bandiere della pace, inneggiando slogan per il disarmo e la coesistenza pacifica, contro le «guerre stellari» e tutte le logiche di supremazia militare.

A Faenza, dove la giunta di centro-sinistra ha negato il permesso di utilizzo della piazza, alcune centinaia di studenti si sono ugualmente riuniti in assemblea e hanno deciso di promuovere per stamane una nuova manifestazione nella piazza del Popolo.

All'iniziativa di Ravenna ha partecipato anche il compagno Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, che ha parlato agli studenti nell'assemblea che si è svolta a palazzo Corradini, in una sala gremita all'inverosimile, come da anni non accadeva. Folena ha ricordato che a Reykjavik si era arrivati ad un passo da un accordo storico tra Usa e Urss, poi fallito per la strenua difesa del progetto «Sdi» da parte americana, come la maggior parte dei commentatori occidentali ha riconosciuto.

Il segretario della Fgci ha poi criticato l'atteggiamento dei governi dei paesi dell'Europa occidentale, che avrebbero dovuto svolgere un ruolo più incisivo per il disarmo e il dialogo Est-Ovest alla luce della nuova leadership sovietica, e ha scendere in piazza il 25 ottobre prossimo, giornata di iniziativa per la pace nelle capitali di mezza Europa.

A Lugo gli studenti hanno lanciato un appello a tutta la città «perché rinasca un poderoso impegno per la pace». «Il vertice in Islanda ci aveva fatto sperare nella possibilità di consegnare le armi nucleari alla preistoria — è scritto nel testo dell'appello — ma non è stato così. Ancora una volta il folle progetto delle guerre stellari si è messo in mezzo tra la volontà di pace e la sua realizzazione concreta». Gli studenti lughesi chiamano poi all'iniziativa «per la pace, contro le guerre stellari, contro il riarmo a Est e a Ovest, contro il terrorismo (dei singoli e degli Stati), per la libertà e l'autodeterminazione dei popoli».

Il clima, nelle manifestazioni promosse dalla Lega degli studenti medi e da singole scuole, era di rabbia e delusione per l'accordo mancato a Reykjavik, ma non di rassegnazione. «Adesso tocca a noi», era la parola d'ordine che accompagnava gli slogan pacifisti («vogliamo vivere, vogliamo amare, per questo vogliamo disarmare»), i cori e i coloratissimi cortei. Per i prossimi giorni si stanno già organizzando decine di iniziative nelle diverse scuole, mentre è già in moto la macchina organizzativa per portare migliaia di giovani alla manifestazione del 25 a Roma.

**Claudio Visani**

### Così pensa la quasi totalità della comunità scientifica

# Quello scudo non protegge da attacchi nucleari

**di ROBERTO FIESCHI**

*Lo scudo spaziale di Ronald Reagan, ancorchè ben lontano da una preliminare valutazione di fattibilità, per ora si limita a oscurare con la sua ombra greve le speranze di disarmo nucleare sulla terra.*

*Il contrasto Usa-Urss si basa su due tipi di questioni: gli obiettivi, e quindi il significato dello scudo spaziale, e i vincoli imposti dal trattato Abm, che limita i sistemi difensivi contro i missili balistici.*

*Originariamente il progeto Sdi avrebbe dovuto portare a uno scudo spaziale molto complesso e costoso, in grado di garantire al popolo americano la sicurezza di fronte a un eventuale attacco nucleare avversario; oggi solo Reagan e Weinberger continuano a credere che un obiettivo così ambizioso sia raggiungibile. La quasi totalità della comunità scientifica, inclusi gli scienziati e i tecnici che lavorano al progetto stesso, sono convinti del contrario, sulla base di tre argomenti principali: 1) sono possibili contromisure in grado di rendere parzialmente inefficienti i sistemi difensivi; 2) le stazioni difensive orbitanti sono vulnerabili; 3) la complessità del sistema e l'impossibilità di metterne alla prova il funzioamento rendono inaffidabile il sistema nel suo complesso. George Ball, già sottosegretario alla difesa con Kennedy e Johnson, ha definito la Sdi un sogno davanti al caminetto (pipe dream) e il discorso di Reagan che l'ha lanciata (marzo 1983) uno degli atti più irresponsabili di un capo di Stato nei tempi moderni. I fisici dell'Università dell'Illinois ritengono che la Sdi sia una iniziativa dubbia sul piano tecnico e politicamente avventata, un passo verso il tipo di armi e di strategie che finiranno con lo scatenare l'olocausto nucleare. La maggior parte dei tecnici e dei politici americani ritiene invece che lo scudo spaziale potrebbe offrire, al massimo, una difesa parziale di alcuni obiettivi di importanza strategica e un sistema di attacco contro i satelliti militari avversari. I più benevoli pensano che esso possa costituire un gettone di scambio nelle trattative, per convincere l'Urss a ridurre le armi strategiche. Infine l'Unione Sovietica è convinta che lo scudo spaziale apra un nuovo capitolo nella corsa agli armamenti e sia voluto dagli Usa nella disperata ricerca di una superiorità militare che consenta di minacciare e di ricattare l'Urss. Di conseguenza i sovietici ritengono di non poter avviare quella profonda riduzione delle forze nucleari offensive che hanno prospettato, se gli Usa insisteranno nello sviluppo delle armi spaziali. Anche Gerard Smith, negoziatore capo al Salt 1 al tempo di Nixon, e Paul Warnke, negoziatore capo al Salt 2 al tempo di Carter, hanno riconosciuto pubblicamente che è impossibile per gli Usa fare ciò che vogliono nel campo delle difese missilistiche strategiche e aspettarsi nel contempo che l'Urss riduca sostanzialmente i propri missili offensivi.*

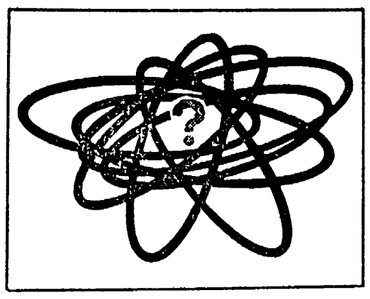
*Questa profonda differenza di percezione è alla base del contrasto che, finora, ha reso impossibile l'intesa fra Reagan e Gorbaciov.*

*Il trattato Abm (antiballistic missile) firmato da Usa e Urss nel 1972 nel quadro dell'accordo Salt 1 è tutt'ora in vigore, ha lo scopo di prevenire la competizione nei sistemi difensivi. Nel preambolo si legge: «Partendo dalla premessa che la limitazione di sistemi contro i missili balistici... contribuirebbe alla creazione di condizioni più favorevoli per condurre avanti i negoziati sulla limitazione delle armi strategiche...». E nell'articolo 5 si precisa: «Ciascuna delle Parti si impegna a non sviluppare, sperimentare o installare sistemi o componenti Abm che abbiano base nel mare, nell'aria, nello spazio o con basi terrestri mobili».Naturalmente l'Abm, firmato quando ancora non si parlava di laser non si riferiva esplicitamente ai tipi di armi antimissile previsti dalla Sdi. L'accordo aggiuntivo al trattato Abm, tuttavia, è molto chiaro anche su questo punto; al punto D si legge infatti: «Affinchè venga assicurato l'adempimento dell'obbligo a non installare sistemi Abm e loro componenti differenti da quelli previsti nell'articolo 3 del trattato, le Parti si impegnano che, nel caso che nel futuro vengano creati sistemi basati su altri principi fisici, ... limitazioni specifiche di tali sistemi e delle loro componenti verranno sottoposte a discussione e ad accordo...».*

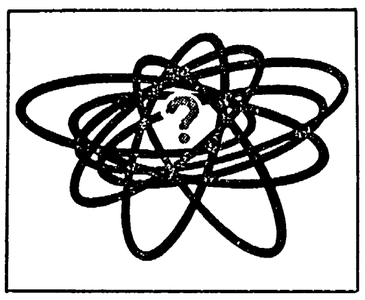
*Ora il governo degli Usa pretende di reinterpretare l'Abm in modo piuttosto spregiudicato: il trattato non proibirebbe lo sviluppo e la sperimentazione di nuove tecnologie contro i missili balistici, cioè i laser e gli specchi nello spazio. Credo che la forzatura, la vera e propria sostanziale intenzione di violare il trattato, risultino evidenti anche al lettore meno esperto. Di questo parere sono, in ogni caso, i massimi esperti americani, oltre al leader sovietici. Il 26 maggio 1986 sette funzionari americani che furono coinvolti nelle trattative Salt 1 dichiararono: «Desideriamo riaffermare il nostro punto di vista, che il trattato proibisce lo sviluppo e la sperimentazione, oltre che l'installazione, di tutti i sistemi e i componenti Abm con base nello spazio e con base mobile a terra, indipendentemente dal fatto che essi impieghino tecnologie del 1972 o nuove tecnologie».*

*Questi sono, molto schematicamente i termini della questione e le radici del contrasto fra le superpotenze sul problema dello scudo spaziale. Alla luce di queste considerazioni si può tentare di capire quanto è successo a Reykjavik, e di formulare un giudizio. Un «tremendous success» pare abbia detto George Shultz: un successo forse per i falchi del Pentagono, ma un esito tremendo per tutti i popoli amanti della pace.*

• VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •



# Risparmio e fonti rinnovabili: uno scenario possibile



*Abbiamo sotto gli occhi le dieci questioni che Gerardo Chiaromonte indica come centrali per la discussione nella Conferenza energetica nazionale, della quale egli sottolinea l'importanza. Si tratta di questioni su cui in questi anni, in Italia, le principali forze politiche — di governo e anche di opposizione — hanno assunto un punto di vista, che ha portato al Pen e ai suoi aggiornamenti. Questo punto di vista era fondato sostanzialmente sulle valutazioni dei tecnici di enti energetici nazionali (Enel, Enea) che, anche dopo Chernobyl, hanno riconfermato quelle valutazioni: per far fronte alla crescente richiesta di elettricità il contributo nucleare è essenziale e conveniente sotto il profilo economico, marginali e costosi sarebbero i contributi del risparmio e delle fonti rinnovabili e, del resto, per le centrali di tipo «occidentale», le garanzie di sicurezza e l'entità dell'impatto sanitario e ambientale sono accettabili.*

*Il primo problema che, dunque, si pone oggi a quanti hanno voluto la conferenza è appunto questo: Chernobyl ha svelato di fronte all'opinione pubblica l'esistenza di un profondo disaccordo tra i tecnici. Assumono quindi grande rilievo le modalità della preparazione della conferenza: cioè la correttezza con cui saranno presentati, di fronte alla scelta dei responsabili politici, i diversi scenari possibili. Altrimenti la conferenza sarà un inutile rito per la legittimazione di scelte già effettuate.*

*Ecco ora, schematicamente, le nostre risposte ai quesiti posti da Chiaromonte.*

*Previsioni dei consumi. La tendenza che si viene ormai affermando nei paesi avanzati è per un superamento della connessione tra incremento dello sviluppo economico e crescita dei consumi energetici. La qualità delle produzioni industriali — a forte innovazione tecnologica piuttosto che a consumo di materie prime e di energia — è alla base di questi fenomeni, insieme alla ormai larga diffusione di beni di consumo di massa. Da questi processi viene anche la tendenziale saturazione dei consumi elettrici: i comparti in cui la crescita resta più vivace — dall'elettronica al terziario — incidono infatti in modo limitato sui consumi. Noi prevediamo per la fine del secolo un consumo complessivo di energia non superiore a 160 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) e di energia elettrica non superiore a 250 miliardi di kWh. Certo, in assenza di adeguate politiche tariffarie, il crollo del prezzo del petrolio rischia in Italia, dove è mancata una strategia per il risparmio energetico, di essere un volano per un aumento ingiustificato di consumi e per il rilancio di settori industriali di base energivori e sovradimensionati.*

*Come coprire la domanda di energia? Quanto al settore elettrico, il parco italiano è costituito da impianti per due terzi nuovi o nuovissimi, con una capacità produttiva — tenuto conto della riserva — di 240 miliardi di kWh. Non è dunque necessario realizzare nuovi grandi impianti, né nucleari né a combustibili fossili. Il nostro scenario prevede la realizzazione, nel prossimo decennio, di impianti idroelettrici di taglia medio-piccola (8-9 miliardi di kWh), geotermici (8 miliardi), eolici (un miliardo), di cogenerazione a gas (10 miliardi); interventi per migliorare l'efficienza del parco e della rete elettrica e i rendimenti delle utenze (almeno 15 miliardi) e per sostituire con fonti appropriate (gas, pannelli solari, acque calde geotermiche, teleriscaldamento) gli usi impropri di elettricità (8-10 miliardi). Successivamente, ma solo se tempestivamente avviato, dovrebbe diventare più importante il contributo dell'energia eolica, del solare fotovoltaico, degli impianti per l'uso pulito del carbone.*

*Se si considerano poi gli altri settori energetici, sono possibili, entro il prossimo decennio, interventi tecnici per uso più efficiente (circa 15 Mtep di risparmio) e per l'utilizzazione di fonti rinnovabili (solare a bassa temperatura in agricoltura e nell'industria, acque calde geotermiche, biomasse da utilizzare soprattutto in sostituzione di carburanti, rifiuti, per circa 6 Mtep). Come si vede, tenendo conto anche del settore elettrico, tutto ciò può dare, già nel breve termine, un contributo alla sostituzione del petrolio (più di 30 Mtep) ben superiore al modesto contributo del nucleare in programma (7-9 Mtep).*

*Nel frattempo dovrebbe procedere la bonifica degli impianti esistenti di generazione elettrica mediante l'impiego di qualità di combustibili (carbone, olio) a basso tenore di zolfo, con l'adozione delle migliori tecnologie di abbattimento degli inquinanti, con la sostituzione del gas almeno nelle situazioni più degradate. Certo, se la sostituzione del nucleare dovesse avvenire con megaimpianti a carbone e non si procedesse alla bonifica degli impianti esistenti, la situazione ambientale rimarrebbe assai grave. Ma si può affermare che, mentre per l'impatto sanitario e ambientale dell'energia nucleare, grazie all'enorme sforzo sin qui espresso, si è raggiunto un livello difficilmente migliorabile (e tuttavia inaccettabile), per quel che riguarda i combustibili fossili esistono in fase di messa a punto tecnologie molto promettenti.*

*Lo scenario che abbiamo indicato appare vantaggioso anche dal punto di vista dei costi: il Mtep nucleare da sostituire al petrolio ha oggi un costo di installazione non inferiore ai 2-3000 miliardi e quote di occupazione assai modeste, contro un costo del Mtep da risparmio energetico o da fonti rinnovabili — non genericamente parlando, ma per lo specifico scenario da noi precisato — che è decisamente inferiore e con effetti occupazionali di ben altro ordine di grandezza.*

*È praticabile questa prospettiva? Per le fonti rinnovabili e per il risparmio non esistono problemi se non di volontà politica: certo, non bisogna sottovalutare né le difficoltà nell'individuare e collegare tutti i protagonisti istituzionali e produttivi che dovrebbero realizzare questo programma nel territorio, né le resistenze passive che si incontreranno nella stessa cultura degli enti governativi, profondamente segnata dal mito del grande impianto.*

*Quanto all'approvvigionamento delle fonti fossili, esso è legato piuttosto a problemi di politica estera che a problemi tecnici. Per il petrolio si può dire in modo assai sintetico che nella ripresa di una politica di accordi di sviluppo con i paesi produttori sta la garanzia più efficace degli approvvigionamenti. Per il carbone l'estrema varietà geografica e politica dei paesi produttori non pone difficoltà al compratore. Una situazione di elevata sicurezza di approvvigionamento è presente anche per il metano grazie alla possibilità di diversificare gli acquisti in zone di produzione tra loro indipendenti (Urss, Olanda, Algeria). Le disponibilità createsi per il nostro paese a seguito delle politiche di approvvigionamento fanno sì che, scontati gli usi domestici e industriali, ultimate le metanizzazioni di tutti i centri urbani e avviata la chimica «fine» del metano, ancora restino ingenti quantitativi da impiegarsi per la produzione di elettricità, soprattutto per produzioni combinate di elettricità e calore per le quali il gas presenta rendimenti termodinamici elevatissimi.*

*Quale riconversione — si chiede — per le aziende del nucleare? Diciamo subito che il problema è assai limitato, se si considera il «mixing» produttivo delle aziende elettromeccaniche, prevalentemente rappresentato da produzioni convenzionali. Il problema va perciò ridotto a qualche migliaio di tecnici che, per le competenze di struttura della materia, potrebbero dare ampio supporto tecnico ad una strategia di risparmio e fonti rinnovabili.*

*La fusione. Temiamo che essa possa configurarsi, dopo la fissione, come una ulteriore prospettiva senza uscita: le reazioni nucleari che sono alla base delle tecnologie a cui oggi si lavora sono infatti tutt'altro che pulite; esistono reazioni pulite, ma il loro basso rendimento rende ancor più difficili i problemi tecnologici da superare. Ci pare dunque sbagliato indicare oggi nella fusione un nuovo mito di energia abbondante e pulita.*

*Che fare in sede internazionale per il controllo e la sicurezza degli impianti nucleari esistenti alle nostre frontiere? Non tocca a noi ripetere sagge raccomandazioni che sono circolate in questi mesi per il mondo, fino alla solenne assise di Vienna. La decima domanda riguarda i missili e le testate atomiche presenti in Italia e, aggiungiamo noi, la connessione tra nucleare di guerra e di pace. Ma su questi punti «l'Unità» ha spesso ospitato i documenti del movimento per la pace e di esso il movimento «verde» è una delle storiche componenti.*

**Gianni Mattioli**

**Massimo Scalia**

Facoltà di scienze, Università «La Sapienza» di Roma

ATTUALITÀ / *La svolta politica a Bologna: parlano i repubblicani - 1*

# «In maggioranza dopo 40 anni»

## Per il Pri è la prima volta e Laura Grassi (capogruppo al Comune) ne spiega le ragioni «Per colpire il Pci Andreatta finiva per logorare la città»

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA — La prima volta dei repubblicani di Bologna viene dopo quarant'anni. Al Comune in maggioranza assieme a comunisti e socialisti, infatti, non c'erano mai stati. Anzi, il piccolo Pri del capoluogo emiliano (due consiglieri, espressione di una certa borghesia delle professioni) aveva avuto ben poco da spartire con la tradizione dei repubblicani di Romagna, fitta di Case del popolo e di una ricca presenza nelle cooperative e nel sindacato.

Laura Grassi, gentile, elegante, raffreddata («tutta colpa di queste trattative, andate avanti fino a notte alta»), è capogruppo del Pri e sabato prossimo, a Palazzo d'Accursio, sancirà una svolta che qualcuno già definisce «storica», entrando a far parte della maggioranza.

**— Signora Grassi, come ci siete arrivati?**

«La nostra scelta dipende dalla situazione che si è creata in città un anno fa, dopo il voto del 12 maggio: 29 consiglieri al gruppo Due Torri (i comunisti); 7 al Psi e 2 al Pri. Una situazione, insomma, di estrema difficoltà per gli equilibri politici, con una giunta minoritaria che poteva sfociare o in un governo stabile o in elezioni anticipate. Il Pri si è subito dichiarato contrario ad un nuovo scontro elettorale. Ma, se si è contrari al voto anticipato — ci siamo detti —, allora bisogna essere disponibili a dare un contributo per la stabilità. Così ci siamo davvero adoperati, da un anno in qua, per favorire una soluzione positiva per Bologna».

**— Un altro colpo per il pentapartito...**

«Questa è una scelta fatta a Bologna e per Bologna. Noi repubblicani abbiamo alle spalle un congresso regionale in cui si sono dette chiaramente due cose: che il Pri non fa una scelta di "alternativa" a livello locale, ma neppure quella di una trasposizione secca della formula di governo nazionale (per la quale, oltretutto, qui non ci sono i numeri). E poi, mettendo in primo piano i problemi della città e non le formule, si è potuto arrivare ad un accordo sui programmi. Tanto è vero che noi ci siamo fermati qui, all'accordo programmatico, e abbiamo deciso di non entrare in giunta».

**— Già, a questo punto perché non entrate in giunta?**

«Noi in questa città non abbiamo mai governato. Abbiamo bisogno di verifiche. E non entriamo in giunta perché questa nostra verifica possiamo farla meglio in questo modo. Si può essere d'accordo su un programma, ma a volte non lo si è su come viene gestito. La nostra posizione ci consentirà di vigilare meglio su tutto questo. D'altra parte, è chiaro anche un altro punto: abbiamo cercato un accordo programmatico, non affinità ideologiche. Ognuno a questa collaborazione ci va con la sua identità, con alle spalle una storia e anche polemiche durate decenni. Ci sono linee (sul nucleare, sul Medio Oriente) che ci dividono, ad esempio, tanto dal Pci quanto dal Psi. Ma questo non toglie niente alla possibilità di un corretto accordo programmatico per il governo di Bologna».

**— Ma Andreatta non è contento. La Dc grida al tradimento. Sostiene che i laici l'hanno abbandonata nella sua sfida ai comunisti...**

«Io non ho mai contestato ad Andreatta e alla Dc l'obiettivo di costruire un'alternativa ai comunisti in questa città. Ma le alternative si creano anche con i numeri. Non accetto che, senza i numeri, questo obiettivo sia perseguito attraverso un logoramento della città. E a un certo punto l'obiettivo di Andreatta di ridimensionare i comunisti si trasformava in un'altra cosa; significava ridimensionare la vita politica a Bologna, logorare la città. Perché dovevamo essere d'accordo? La Dc, inoltre, partiva da un presupposto sbagliato: pensava che fosse utile tenere il monopolio minoritario comunista sulla graticola per quattro anni. Si diceva: una giunta minoritaria non può fare niente di positivo e si lavorava per questo. La nostra ottica, invece, fin dal primo giorno è stata diversa: noi volevamo condizionare al meglio il governo della città. Volevamo dare stimoli in positivo, non in negativo».

**— Certo che non sarà facile avviare un processo nuovo, rispetto a vicende anche recenti: la contrapposizione elettorale tra comunisti e socialisti; una competizione tra forze diverse socialiste e laiche che, si può prevedere, continuerà anche all'interno della nuova maggioranza. Insomma, secondo lei come andrà?**

«Sì, la strada è in salita. Non lo nascondo. Ciascuna forza politica ha alle spalle posizioni che possono anche incidere negativamente. Ma penso che questa maggioranza programmatica dovrebbe essere vissuta dai protagonisti, mettendo da parte lo "spirito di spettacolo" e con più spirito costruttivo sulle cose. La politica non può essere, secondo me, l'arte del "far apparire". Credo, invece, che occorre lavorare sodo e risolvere i problemi senza "vittorie" per nessuno. Il futuro, poi, è sulle ginocchia degli Dei».

**— A proposito, il cardinale Biffi non è certo ottimista sul futuro di Bologna. Nell'ultima omelia l'ha chiamata «città sazia e disperata». È proprio così?**

«Il cardinale è intelligente ed è già cambiato molto rispetto a quando è arrivato a Bologna. All'inizio ha dimostrato di voler perseguire una politica di rottura. Negli ultimi tempi, invece, sta dimostrando più lucidità della Dc. È più cauto. In questa città lo scontro frontale non giova a nessuno. Gli steccati che c'erano sono stati già superati in passato. Serve, invece, un confronto pacato e sereno.

«Città sazia? Certo un po' di strada per aumentare il tenore di vita (ma non è sazietà, è società in sviluppo) l'abbiamo fatta. Ma perché il benessere dovrebbe dare disperazione? E poi il nostro benessere tende all'equità sociale. Non è frutto di liberismo selvaggio. Non mi pare, quindi, che Bologna sia più disperata di altre città dell'Italia o del mondo, che sia — ad esempio — più disperata di Palermo, dove ammazzano un bambino di undici anni, o di quanto lo fummo noi, in un giorno d'estate, quando ci sconvolsero con la strage alla stazione».

**— Torniamo alla nuova maggioranza, a questa trattativa. Che cosa insegna di positivo?**

«Che la politica, a volte, è più semplice di quanto appaia, se si mettono da parte alchimie e bizantinismi. Le strategie dei partiti, questa volta, non hanno prevalso sugli interessi di una città. E vorrei che anche la Dc riflettesse davvero. Con la linea che ha portato avanti in quest'anno non si capisce dove va a finire. E infine, per quanto riguarda noi, una cosa è certa: saremo scomodi anche dentro la maggioranza. E quando non saremo d'accordo romperemo l'anima a tutti. Oh, se romperemo l'anima...».

**Rocco Di Blasi**

BOLOGNA — Un panorama dall'alto del centro storico e, sotto, Laura Grassi, capogruppo repubblicano al Comune

# LETTERE ALL'UNITA'

### «È attraverso la risposta e l'azione collettiva che si vede se c'è...»

Cara *Unità*,

ho letto sulla rubrica del 2 ottobre la lettera del compagno M. Favoron di Treviso, sul pianto di una lavoratrice. È vero: fatti simili accadono quotidianamente e coinvolgono decine di lavoratrici e lavoratori.

Per l'umiliazione che prova chi subisce, i commenti sono inutili. Si può parlare e dire, invece, sul silenzio di chi assiste.

Favoron dice che il sindacato in fabbrica c'è, ma non si vede. Io credo che il sindacato in quella fabbrica è invisibile perché non si manifesta. Mi spiego meglio: se si vedesse, sarebbe attraverso la risposta immediata di tutti i lavoratori che assistono all'insulto, al rimprovero incivile e immotivato, fatto solo per calpestare la dignità di chi subisce.

Il sindacato non è il delegato, il funzionario. Il sindacato è l'insieme dei lavoratori, che si mobilita innanzitutto per combattere l'arbitrio, l'arroganza di chi vuole umiliarti; che dimostra di voler difendere la dignità umana.

È riaffermando questi valori (intaccati dalla crisi, dalla disoccupazione, dall'individualismo), attraverso la risposta e l'azione collettiva, che si «vede se c'è il sindacato».

ENZO PAOLINI
(Rimini - Forlì)

### Il tecnico della Usl ebbe un grave incidente e tutto si bloccò...

Cara *Unità*,

il consiglio di fabbrica della Dea denuncia una situazione incredibile che mette in piena luce il disservizio delle strutture sanitarie italiane.

Nel febbraio 1985 venne richiesto l'intervento della Usl 32 per problemi ambientali nello stabilimento di Dea 2; dopo varie vicissitudini e solleciti alle Usl 32, 1-23 e 34 ed all'assessore regionale alla Sanità, si giunse, a luglio '85, cioè ben cinque mesi dopo, ad un primo sopralluogo da parte della Usl 34.

A questo ne seguirono altri; ma nel frattempo, il tecnico della Usl ebbe un grave incidente che ancor oggi lo tiene assente dalla sua attività e tutta la macchina sanitaria, peraltro già molto lenta, si bloccò.

Ci troviamo oggi in una situazione in cui il lavoro della Usl è rimasto tronco all'ultima ispezione, cioè al 6 marzo di quest'anno, con tutta una serie di interrogativi e di questioni sollevate e rimaste a mezz'aria, senza soluzioni.

Tutto ciò pone un grave interrogativo per tutti: è possibile che chi tenta di intervenire sull'ambiente al fine di tutelare la salute dei lavoratori venga così pesantemente frustrato dalle strutture che dovrebbero invece, istituzionalmente, fornire un valido supporto?

Ed è poi sensato che se, per qualche motivo, viene a mancare una persona, tutta la macchina sanitaria si blocchi e non si riesca più ad intervenire nemmeno per portare a termine i lavori iniziati?

Siamo di fronte ad un disservizio che certamente non è tollerabile quando di mezzo c'è la salute dei contribuenti.

LETTERA FIRMATA
dai sette componenti del CdF della «Dea»
(Moncalieri - Torino)

### Dieci chilometri decine di anni...

Cara *Unità*,

in questi giorni hai riportato la notizia dello stanziamento di migliaia di miliardi per il completamento e la costruzione di nuove autostrade.

Considerato lo stato di abbandono delle strade statali, provinciali ed intercomunali, in modo particolare nel Meridione, perché non destinare l'ingente somma a queste ultime?

Non sempre quando sentiamo di tragedie stradali è colpa degli automobilisti.

A riprova di ciò, posso solo dire che sono passati decine di anni e non si riesce a completare 10 Km di scorrimento veloce per collegare Gela a Caltanissetta e Palermo. Sempre per mancanza di fondi.

RAFFAELE DI GREGORIO
(Gela - Caltanissetta)

### Neanche la proprietà di una facciata può essere assoluta

Caro direttore,

sono un amico e un collega di Cesare Terranova, di cui sempre ricorderò l'esempio di vita di magistrato e di parlamentare e l'eroica morte, il cui presagio era da lui appena velato nelle nostre conversazioni.

Il rifiuto del condominio di via De Amicis 44 alla richiesta del sindaco di Palermo di murare la lapide commemorativa sulla facciata dell'edificio dinanzi al quale avvenne il duplice assassinio mi suggerisce qualche riflessione... professionale.

Resisto alla tentazione di proporre al sindaco di Palermo di mutare la targa della suddetta via, in omaggio alla memoria dell'autore del «Cuore» (che al di là di ogni valutazione critico-letteraria era indubbiamente un galantuomo), in «Via dell'Omertà»; e solo mi chiedo se sia mai possibile che il diritto di proprietà presenti ancora oggi in Italia taluni aspetti di sacralità, nella specie giustificati da tragicomici motivi di estetica architettonica.

La Costituzione della Repubblica (art. 42 comma 2°) commette alla legge ordinaria la determinazione di limiti che assicurino la funzione sociale della proprietà privata e richiede l'adempimento da parte di tutti i cittadini dei doveri inderogabili di solidarietà politica e sociale (art. 2).

Anche la legislazione precedente all'entrata in vigore della Costituzione prevedeva e prevede limiti e vincoli di varia natura alle facoltà di godimento e di disposizione che costituiscono il contenuto del diritto di proprietà (art. 832 Codice civile). Essi, anche senza giungere all'espropriazione, assicurano la compatibilità di tale diritto con gli interessi collettivi e diffusi: si pensi, per tutte, alle limitazioni previste dalla legge n. 1089 del 1939 concernente il patrimonio artistico, storico ed archeologico.

Vengo al dunque: propongo — affinché non si verifichino più simili sconce assurdità — una modifica dell'art. 1137 del Cod. civile, nel senso che le deliberazioni delle assemblee dei condòmini degli edifici possano essere impugnate non più soltanto da ogni condòmino dissenziente, per contrarietà alla legge o al regolamento di condominio, ma anche dal sindaco e dal sovrintendente alle Belle arti per motivi di interesse pubblico, davanti al tribunale territorialmente competente.

Mi permetto di dirigere pubblicamente la proposta di tale iniziativa legislativa — che considero titolo d'onore per la «*occasio legis*» — al grande cuore del senatore a vita Sandro Pertini, cui a suo tempo si rivolse la vedova di Terranova, Giovanna Giaconia, invocando giustizia.

Ciò s'intende senza ombra di mancanza di riguardo per tutti i parlamentari della Sinistra, unita almeno nella lotta contro la mafia e nel ricordo di chi, come Cesare Terranova e Lenin Mancuso, l'ha combattuta fino all'effusione del proprio sangue, idealmente continuando il martirologio della Resistenza.

GIUSEPPE CAIZZONE
magistrato di Cassazione (Roma)

### «Non si vuol dare la rete, si dà di volta in volta il pesce...»

Cara *Unità*,

quante riflessioni nascono in me osservando i crociati dell'educazione cattolica di questi nostri tempi! Mi è capitato, con un brivido nella schiena, di sentire citata durante un dibattito questa espressione di un grande educatore: «*Se avrò la sua infanzia, l'avrò per tutta la vita*» (Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dell'Ordine dei Gesuiti). E, mi sono chiesto: per amarlo o per dominarlo questo bambino, futuro adulto-uomo-libero, o futuro eterno-adulto-bambino, tuo, di te educatore, genitore, direttore, persuasore ecc.?

Cosicché continueremo ad avere, come frutto di tanto amor peloso, ancora tanti adulti stregati e condannati ad essere eterni bambini, che scambieranno la volontà del loro educatore per la propria ritenendosi (quale penoso e diabolico equivoco!) uomini liberi perché dotati di «una» volontà, guarda caso mai critica dell'operato dei più forti, sempre severa con i più deboli, resi tanto deboli da poter permettere anche di aiutarli facendo così una edificante buona azione.

Non si vuole dare la rete, l'autonomia, l'indipendenza alla gente! Si dà di volta in volta il pesce, la dipendenza, il bisogno di essere guidato, protetto come si conviene ad un bambino. Altrimenti mamma Dc, papà Agnelli, zio Reagan, lo zio prete Wojtyla, senza bambini da addomesticare, pardon da educare amorevolmente, cosa faranno del loro grande amore (per il Potere)?

ANTONIO SARMI
(Cernusco sul Naviglio - Milano)

### Morto a Mauthausen e mandato al macero

Signor direttore,

mio padre, Giuseppe Malagodi, giornalista, è morto in un campo di sterminio nazista tristemente noto, Mauthausen, nel marzo 1945.

In questi mesi ho avviato le pratiche per godere di un modesto trattamento pensionistico che mi spetta in qualità di orfana di guerra in base ad una legge recentemente approvata.

Sono in possesso delle attestazioni ufficiali della Croce Rossa Internazionale, del ministero della Difesa, del ministero dell'Assistenza postbellica nonché della medaglia d'oro dell'Anpi consegnatami nel '72 dall'allora sindaco di Milano Aldo Aniasi. A mio padre sono intestate una via di Cento (Fe), una sezione del Pri di questa cittadina, dove egli era nato, e una lapide nella casa di Milano dove ha vissuto.

Non solo. La *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 22.5.68 certifica la morte di mio padre, avvenuta il 29.3.45, e la qualità di orfana di guerra. Mia madre, fino al '66, anno della sua morte, percepiva la relativa pensione di guerra.

Orbene, a dispetto di tutta questa certificazione e pur essendomi recata di volta in volta negli uffici competenti, non viene riconosciuto il mio stato di orfana di guerra in quanto l'atto definitivo comprovante la pienezza della titolarità per godere del modesto trattamento pensionistico è il libretto della pensione di guerra percepita da mia madre, di cui non sono più in possesso.

Recatami allora negli uffici del ministero competente, quello del Tesoro, per rintracciare la pratica, mi sono sentita rispondere che gli atti relativi al periodo precedente il '68 (nel mio caso il '66, anno di morte di mia madre e quindi di cessazione del percepimento della pensione di guerra) sono stati mandati al macero, distrutti.

Rendo testimonianza di quanto mi accade perché quest'Italia democratica, antifascista e repubblicana mi riempie di infinita amarezza e di sgomento.

AMELIA MALAGODI CAVALLERI
(Milano)

### Non si può rinunciare a «storicizzare», neanche per un film divertente

Cara *Unità*,

scrivo a proposito della rubrica «*Scegli il tuo film*» dell'8 u.s. dove si presentava «*Tamburi lontani*».

Unico baluardo contro il rischio di una nuova barbarie, in questa epoca che segna la caduta di tanti ideali, sono il diritto e la storia. Ma se anche *l'Unità* consiglia di «non storicizzare», invitando a fare il tifo per il capitano Wyatt, alias Gary Cooper, americano bianco, alto, bello, simpatico onesto ed eroico, impegnato a far fuori indiani brutti e cattivi (e terroristi *ante litteram*) non si fa altro che accreditare la versione ollivudiana di una usurpazione e di un genocidio necessari e giuridicamente ineccepibili.

GIORGIO CORONA
(Milano)

### Il rimedio di Sandrone

Signor direttore,

il ministro del Lavoro De Michelis per combattere la disoccupazione ha proposto di innalzare l'età dell'obbligo scolastico: così il collocamento sarà alleggerito di due milioni di giovani.

Mi ricorda la maschera modenese Sandrone, diventato re, al quale di primo mattino il Gran ciambellano annunciò: «Sire, il popolo ha fame». E lui ordinò che fosse suonato mezzogiorno.

GIANFRANCO DRUSIANI
(Bologna)

SAN SALVADOR — Un cane delle unità cinofile francesi mentre cerca fra le macerie qualche segnale di vita.

# Salvador, il terremoto continua Forte scossa (5° grado Richter) provoca altri crolli e panico

SAN SALVADOR — Ancora terremoto nel Salvador. L'altro ieri alle 16,25 (ore locali) la terra ha nuovamente tremato per una scossa del quinto grado della scala Richter. La forte scossa — la piu forte dopo quella che venerdì scorso ha seminato morte e distruzione nella capitale salvadoregna — ha provocato molto panico fra la gente che si è precipitata per le strade della città. Attualmente non si hanno notizie sulle conseguenze che questa nuova scossa ha provocato. Sempre l'altro ieri il presidente del Salvador, Napoleon Duarte, è apparso in televisione per comunicare alla popolazione i dati sul terribile sisma che ha sconvolto il paese. Ufficialmente, quindi, i morti accertati sono 976 mentre il numero dei feriti è di 8176. Le case crollate e ridotte in macerie sono 2379, mentre le famiglie rimaste senza piu ricovero sono oltre 30mila. Queste cifre, per quanto ufficiali, sono comunque provvisorie dato che ancora non sono stati completamente rimessi in piedi i sistemi di comunicazione e i servizi dello Stato non sono tornati alla normalità. Il presidente Duarte ha comunque precisato che le opere di soccorso stanno febbrilmente continuando ad operare nel tentativo di estrarre ancora vivo dalle macerie qualche superstite. Dopo la prima, violentissima scossa di venerdì scorso (la cui intensità fu di 7,5 gradi Richter) la terra a San Salvador ha tremato per ben altre 1075 volte, 200 delle quali nella sola giornata di lunedì. I sismologi hanno spiegato che il movimento tellurico è stato provocato da una fenditura profonda cinque chilometri nel sottosuolo di San Salvador e che le numerosissime scosse successive sono da considerarsi movimenti di assestamento. Resta il fatto che ogni volta che la terra trema, fra la gente di San Salvador nella quale si è ormai innescata la fobia delle scosse, si scatenano incontrollabili ondate di panico che contribuiscono ulteriormente al rallentamento delle opere di soccorso. Sul fronte degli aiuti, solamente nella giornata di ieri sono atterrati a San Salvador 25 aerei da trasporto provenienti da tutto il mondo carichi di medicinali e attrezzature di soccorso, ospedali da campo, tende ed altre apparecchiature di emergenza. «Una vera e propria gara di solidarietà — ha detto il presidente Duarte in una intervista ad un giornalista dell'Ansa — ma purtroppo quello che abbiamo ricevuto non è sufficiente, ci mancano ancora vaccino antitetanico e materiale chirurgico. Spesso sono stati fatti interventi addirittura senza anestetici». Sempre ieri, a proposito degli aiuti, sono arrivati nella capitale salvadoregna gruppi cinofili di Bergamo e gruppi di vigili del fuoco di Roma e Firenze. Nelle ultime ore le persone salvate sono state tre e fra queste una ragazza di 16 anni uscita assolutamente incolume dai detriti.

# Belgio, centrale chiusa

BRUXELLES — Una fuga di vapore radioattivo si è verificata alla centrale nucleare di Doell, 60 chilometri a nord di Bruxelles, in provincia di Anversa. Lo hanno reso noto nella capitale belga fonti della società che gestisce la centrale precisando che non vi sono state vittime e che l'attività del complesso è stata sospesa per qualche giorno. La fuga ha avuto luogo all'esterno, dal circuito secondario di raffreddamento a causa di una valvola difettosa, hanno precisato le fonti. L'incidente alla centrale di Doell si è verificato a pochi giorni da quello che ha costretto alla chiusura una delle due unità della centrale di Tihange, a circa 60 chilometri a sud di Bruxelles. Il Belgio è, dopo la Francia, il paese europeo nel quale maggiormente si utilizza l'energia nucleare che copre il 50 per cento dei bisogni energetici nazionali.

# 10 miliardi di danni, tre morti, paesi allagati e isolati per i nubifragi sulla Sardegna

ROMA — Tre morti (due giovani travolti dal crollo di un ponte, un pastore fulminato in campagna), paesi isolati, allagati, senza luce; ettari di terreno coltivato sconvolti da torrenti in piena. L'autunno è arrivato con violenza in Sardegna, squarciando con due nubifragi successivi un lungo mese di sole e di temperature miti. I danni ammontano a dieci miliardi, in alcuni centri attorno a Cagliari manca anche l'acqua potabile e le strade sono allagate. A Castiadas, il paese più colpito (due ponti sono crollati isolando il centro abitato), è stato decretato lo stato di emergenza. Nelle zone di montagna dell'Ogliastra, del Sarrabus-Gerrei e di Capoterra i fiumi sono a livello di guardia. La «colpa», dicono all'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare a Roma, è di «infiltrazioni» di fasce di maltempo dalla Spagna. Sulla penisola iberica, infatti, è «parcheggiato» uno dei due minimi, quelle zone di bassa pressione che permettono al bel tempo di fermarsi da alcuni giorni sulla nostra penisola. «L'altro minimo», spiega il capitano Ferri, dell'ufficio meteorologico, «è localizzato sopra il mar Egeo, nel Mediterraneo orientale. E forse proprio da lì dovrebbe arrivare nelle prossime ore qualche perturbazione sulle regioni orientali, mentre sulla Sardegna il tempo dovrebbe migliorare». E per i prossimi giorni? Il capitano Ferri non si sbilancia, ma fa notare che il grosso dell'esercito del maltempo si agita per ora sopra l'Inghilterra. Forse guadagneremo qualche altro giorno di sole e temperature miti. Temperature che, nonostante l'impressione di un'estate prolungata, sono «appena sopra la media stagionale» e rientrano, quindi, nella normalità. «È solo un buon autunno», sostiene il capitano, «senza particolari novità rispetto agli ultimi anni». Anche all'Istituto di fisica dell'atmosfera del Consiglio nazionale delle ricerche, il direttore, professor Colacino, sostiene che si tratta di «un autunno normale». E il rischio che il caldo di questi giorni segni un progressivo alzarsi delle temperature della Terra viene decisamente negato. «In realtà, la situazione presenta caratteristiche opposte — dice il professor Colacino —. Dal 1500 sino alla metà del secolo scorso c'è stata una "piccola età del ghiaccio", la temperatura della Terra si era abbassata di un grado, un grado e mezzo. Da 150 anni a questa parte il clima è lentamente migliorato e nel 1940 si è raggiunto l'"ottimo climatico", il massimo del caldo. Da quell'anno è in corso una lentissima diminuzione della temperatura». E forse le nevicate degli ultimi due inverni sono lì a metterci in guardia sul freddo incombente. Che potrebbe anche durare 150 anni.

## Un altro boss in trappola a Palermo, mentre scatta un blitz antidroga

# Caccia ai grandi latitanti

# Manette a Gambino, capomafia nel rione del bimbo ucciso

**Ad un posto di blocco ha esibito una patente falsa - Buscetta l'accusò: pretese tangenti dai miei figli, poi uccisi - Ventisei ordini di cattura per «rampolli» delle cosche**

Dalla nostra redazione

PALERMO — È incappato in un posto di blocco dei carabinieri, con patente falsa e un curriculum difficile da nascondere. Nella borgata di San Lorenzo, la stessa dove una settimana fa era stato assassinato con un colpo di pistola il bambino Claudio Domino di 11 anni, aveva preso il posto di un capo «storico», il boss Rosario Riccobono che nell'82 scomparve.

Giuseppe Giacomo Gambino, nessuna parentela con gli omonimi più illustri di New York, 45 anni, aveva collezionato negli ultimi tempi una sfilza di mandati di cattura, emessi contro di lui dai giudici istruttori palermitani per traffico di stupefacenti, associazione a delinquere di tipo mafioso, tentativi di estorsione. Gambino, personaggio di spicco nel «processone» contro Cosa Nostra, era latitante da due anni; ma i carabinieri sospettavano che continuasse ad esercitare il suo dominio nella borgata della Piana dei Colli. E di Gambino, in aula bunker, aveva parlato a lungo, durante la sua deposizione, Tommaso Buscetta.

Buscetta raccontò ai giudici che mentre si trovava in Brasile, Gambino si recò personalmente nella pizzeria di suo genero Giuseppe Genova (il marito della figlia di Buscetta, Felicia), a Palermo, per chiedere il pagamento di una tangente che fosse adeguata al livello del locale, lasciando intendere, naturalmente, che era meglio non discutere. Genova, che nello stesso quartiere già pagava altre bande di grassatori, telefonò a Buscetta in Brasile, gli raccontò l'accaduto, gli chiese consigli. Non pagare, fu la risposta secca di don Masino. Poco dopo, nel Natale '82, Genova, insieme a due aiutanti, avrebbe pagato la sua audacia: fu assassinato.

Ma Gambino ha precedenti che risalgono a parecchi anni addietro, alla fine degli anni 60, quando Salvatore Riina, capo indiscusso del clan dei corleonesi, sposò Antonietta Bagarella. In quel periodo i carabinieri scoprirono che la coppia viveva a San Lorenzo e che Gambino — a suo nome — pagava perfino la bolletta della luce elettrica. Nel '77 Gambino fu arrestato a Castelvetrano, in provincia di Trapani, a bordo di un'auto zeppa di armi, in compagnia di Giuseppe Madonia, uno dei tre killer che tre anni dopo avrebbe assassinato a Monreale il capitano della compagnia dei carabinieri Emanuele Basile. Gambino è stato arrestato lunedì ad un posto di blocco, nel popolare quartiere della Noce. Ha esibito una patente falsa, l'auto era intestata ad un macellaio della borgata di San Lorenzo, Raffaele Ganci, schedato mafioso: anche per lui sono scattate le manette, per favoreggiamento. Ma quella di ieri è stata una giornata nera anche sul fronte della droga: ventisei ordini di cattura sono stati emessi dal sostituto procuratore Carmelo Carrara per un traffico di eroina che si svolgeva tra Palermo, Napoli, Milano, Bologna e Ravenna. Diciotto finora gli arrestati: tra essi alcuni rampolli di mafia. Cosimo Vernengo, figlio di Pietro, uno dei più importanti imputati del maxi-processo, è finito all'Ucciardone, mentre è latitante Rocco La Mattina, figlio di Nunzio, ucciso in ospedale tre anni fa. Tra gli arresti anche un insospettabile, Sebastiano Salanitro, gestore di un noto ristorante.

NELLA FOTO: Giuseppe Giacomo Gambino

s. l.

## Visita a Lecce

# Antimafia in Puglia: le cosche ci sono anche qui

Nostro servizio

LECCE — La denuncia, chiara, esplicita, c'è stata solo nel primo pomeriggio di ieri, quando la commissione parlamentare antimafia, alla sua prima visita in Puglia, ha ascoltato il procuratore generale di Taranto, Brindisi e Lecce, Paolo Blotti. Le organizzazioni mafiose in Puglia ci sono — ha detto Blotti nel corso di un'audizione riservata anche se l'ambiente sociale non è loro favorevole come altrove, ma il vincolo associativo è altrettanto forte. A livello delle istituzioni — avrebbe detto ancora Blotti — vi è una volontà di rimozione di questa realtà: la mafia c'è e le organizzazioni sono radicate, sia pure ancora allo stato iniziale.

Parole dure, per tutta la mattinata davanti alla commissione erano sfilati prefetti e dirigenti delle forze dell'ordine che, con due sole eccezioni (il prefetto e il comandante dei Cc di Taranto), avevano cercato di ridimensionare il fenomeno e di gettare acqua sul fuoco. «Ascoltando i prefetti — ha dichiarato il comunista Sergio Flamigni — abbiamo riscontrato una costante sottovalutazione del fenomeno della criminalità organizzata. Anche polizia, guardia di finanza e carabinieri risentono di questa azione limitativa: si rileva una mancanza di strategia. Si esprime una specie di consolazione perchè in Puglia il fenomeno nonè ancora a livelli siciliani».

Eppure, tra reticenze e rapporti riservati che — pare — non dicono granchè, è stata delineata una situazione della penisola salentina davvero preoccupante. Oltre alle organizzazioni camorristiche nate nelle carceri (come affiliazioni o in opposizione alla Nco di Cutolo) c'è il bubbone di Fasano (Brindisi) vero crocevia del traffico di stupefacenti in collegamento con la mafia siciliana, dove si ipotizza anche la presenza di una raffineria; ci sono intere zone del Tarantino dove la criminalità organizzata è in rapporti con la 'ndrangheta di Piromalli; c'è un fiorentissimo contrabbando di sigarette gestito dalla camorra campana (metà degli «scafi blu» napoletani sembra si siano trasferiti sulla costa del Salento). In aumento nella zona — avrebbe dichiarato Blotti — i reati e i delitti di tipo mafioso, compresi «incaprettamenti» ed altri macabri rituali del genere. Fiorente, specie a Taranto, l'usura: in questa città ormai, secondo stime dei Cc ci sono almeno 120 «finanziarie», molte delle quali sospette. Il caporalato, inoltre, sarebbe sotto il tito della camorra, che mirerebbe a controllarlo come già avviene nel foggiano.

Giancarlo Summa

# Dirigente Psi: lobbies nel partito in Sicilia

PALERMO — Nel Psi siciliano ci sono gruppi di faccendieri? È quanto sembra sostenere un ex segretario provinciale socialista di Palermo, Salvatore Parlagreco, attuale membro dell'esecutivo e del comitato regionale del Psi. In una lettera al presidente della commissione regionale di garanzia del Psi e al segretario nazionale Craxi, Parlagreco chiede infatti un'indagine sulla «presenza e attività» di «gruppi non ideologici né politici nel Psi, organizzati al fine di determinare nelle istituzioni ed enti pubblici iniziative tendenti a ottenere vantaggi particolari». L'esponente socialista ha anche chiamato in causa direttamente l'attuale segretario del Psi siciliano.

# «Vogliono trasferire i giudici coraggiosi»

Dalla nostra redazione

PALERMO — I comunisti siciliani, con un documento del loro Comitato regionale, valutano l'iniziativa dello Stato contro la mafia e la giudicano, a conti fatti, assai deludente. «L'azione dello Stato e del governo in Sicilia — si legge nel documento — è stata un susseguirsi di impegni non mantenuti, di strutture non adeguate e non rinnovate. Di interventi risibili e mortificanti». «Non si tratta — prosegue la nota — di un giudizio avventato o improvvisato».

I comunisti fanno l'esempio delle sedi giudiziarie più «calde», quelle di Palermo e Trapani, ma anche quelle di Messina ed Agrigento, dove proprio recentemente si è manifestata una violenta ripresa dell'attività delle cosche in coincidenza con i primi due processi di mafia in quei capoluoghi. Dice il Pci: «Sia come indirizzo sia come dotazione di uomini e di mezzi quelle sedi sono addirittura in regresso». E ancora: «A Catania continua un grave stato di incertezza mentre al Tribunale di Palermo devono ancora essere sostituiti importanti vertici. Si prevede l'allontanamento di magistrati coraggiosi ai quali va assicurata una adeguata sostituzione». Si registrano anche — prosegue il documento del comitato regionale comunista — carenze nel funzionamento del coordinamento degli organismi investigativi e l'assenza degli interventi statali nei settori dell'economia e del lavoro.

Il Pci siciliano annuncia infine «una iniziativa a livello nazionale sullo stato attuale della lotta alla mafia. Tacere oggi sarebbe infatti farsi complici di questo stato di cose, della sfacciata restaurazione in corso nel mondo politico siciliano fornendo alibi alla parte affaristica e corrotta della società».

## Scritto dalla detenuta a Marassi M. Grazia Zanini

# Eroina in carcere? Inchiesta dopo un racconto letterario

**La donna ha deciso di concorrere al premio «Inedito-Espresso» e ha descritto la vita nel reclusorio - «Ma è solo fantasia»**

Dalla nostra redazione

GENOVA — Maria Grazia Zanini, 31 anni, genovese, detenuta nel carcere di Marassi dove sta scontando una condanna per fatti di droga. È la «scheda personale» di una aspirante scrittrice che, insieme ad altri 1280 narratori dilettanti, ha deciso di concorrere al premio letterario «Inedito - L'Espresso», ha scritto un racconto di 25 cartelle e lo ha fatto pervenire alla redazione del settimanale.

Al momento si ignora quale degli illustri lettori-selezionatori messi in campo dall'Espresso (si va da Daniele Del Giudice a Enzo Siciliano, da Alberto Moravia a Leonardo Sciascia, da Alberto Arbasino a Maria Corti, da Antonio Tabucchi a Franco Fortini) passerà al vaglio il racconto di Maria Grazia Zanini. È certo invece che quello stesso racconto è stato letto con estrema attenzione dalle autorità carcerarie e da un sostituto procuratore della Repubblica ed è ora al centro di una inchiesta su un presunto traffico di droga all'interno delle «case rosse» di Marassi.

Pare infatti che una copia del manoscritto circolasse nel braccio femminile, destinata alle compagne di detenzione dell'autrice e che abbia attirato la curiosità di una vigilatrice; rinvenuto in una cella, il racconto sarebbe così finito negli uffici della direzione e poi a Palazzo di giustizia; questo perché, ambientato giusto a Marassi, vi si narrerebbe tra l'altro (il condizionale è per ora d'obbligo) di qualche «dose» che va e viene alla faccia dei regolamenti e della vigilanza.

D qui l'avvio di una inchiesta preliminare («per atti relativi»), condotta dal sostituto procuratore Massimo Terrile; e il magistrato ha già interrogato Maria Grazia Zanini, per sapere se il suo racconto vada inteso in senso rigorosamnete autobiografico o meno.

La ragazza è stata categorica, coma la didascalia che scorreva in calce ai vecchi film di fantacronaca scottante: *«Ogni riferimento a fatti e persone viventi o vissute è da ritenersi puramente casuale»*. La storia, ha spiegato, trae materia dal mio vissuto, ma in sé è tutta inventata, elementi e riferimenti sono tutti di fantasia. L'inchiesta, però, continua lo stesso. Anche perché perlomeno nel passato, l'eroina a Marassi circolava davvero, e in dosi massicce; e su questo inquietante fenomeno è in corso da mesi un altro procedimento giudiziario, con decine di imputati fra i quali un paio di ex agenti di custodia.

Quanto a Maria Grazia Zanini, la sua è una storia di «ordinaria tossicomania». Diplomata segretaria d'hotel all'istituto alberghiero, si era staccata dalla famiglia ed era riuscita per qualche anno a mantenersi lavorando più o meno precariamente; poi era rimasta invischiata in una esperienza di stupefacenti ed aveva percorso la solita distruttiva spirale della droga e dei reati connessi.

Nel luglio dell'84 è entrata a Marassi con un «cumulo» di condanne diverse ed è rimasta ininterrottamente in carcere fino ad oggi; il 18 novembre prossimo inizierà per lei il regime di semilibertà e lavorerà come donna di fatica in una casa religiosa della Riviera di ponente.

*«Non ha più problemi di droga»*, assicura l'avvocato Francesco Oliveri, suo legale, che ne conserva accuratamente le lettere dal carcere; *«sono paginatte gradevolissime* — spiega infatti — *scritte con tono spigliato e molto humour»*. Un esempio? Un telegramma di qualche giorno fa: *«Caro avvocato, quando hai tempo passa dal mio ufficio, affettuosi saluti, Maria Grazia»*.

Rossella Michienzi

## A Campli (Teramo)

# Respinto a scuola Il padre è ammalato di Aids

TERAMO — Riceverà un sussidio per l'acquisto di generi alimentari e di vestiario ma non potrà frequentare la scuola materna comunale un bambino di cinque anni, Robertino, di Campli (Teramo), figlio di un ex tossicodipendente ammalato di Aids. Lo ha deciso ieri il sindaco di Campli durante una riunione convocata dopo le proteste di alcuni genitori di alunni della scuola materna comunale, che all'arrivo di Robertino in classe avevano ritirato i propri figli. Motivo ufficiale del rifiuto — come ha dichiarato il direttore del circolo didattico di Campli — è che la madre di Robertino (assunta come spazzina dall'amministrazione comunale proprio in considerazione della situazione familiare) ha iscritto troppo tardi il figlio, quando ormai era stato raggiunto il limite di sessanta bambini fissato per legge. Per sensibilizzare la cittadinanza di Campli ai problemi degli ammalati di Aids il parroco Don Antonio Mazzitti, che ha partecipato alla riunione degli amministratori comunali, organizzerà in collaborazione con l'unità sanitaria locale e medici una conferenza e distribuirà volantini alle famiglie.

## Depositata la motivazione della sentenza di condanna a Verdiglione

# Tutti i reati del «guru»

**Non si trattò di caccia alle streghe, ma della persecuzione di specifici delitti contro il patrimonio - Si profilano altri processi**

MILANO — Il processo Verdiglione non fu una «arbitraria ed illegittima intrusione del giudice penale nel delicato rapporto psicanalista-psicanalizzato», ma la doverosa persecuzione di «specifici delitti contro il patrimonio». Non capita spesso che le motivazioni di una sentenza comprendano una «autodifesa» sulla legittimità dell'azione penale. In questo caso era probabilmente inevitabile, visto il clamore scandalistico che si era sollevato intorno all'inchiesta e al processo, contrabbandati come una oscurantista caccia alle streghe. Un processo conclusosi giusto tre mesi fa con una condanna per estorsione, truffa, circonvenzione di incapace contro il *guru* (cui furono inflitti quattro anni e mezzo) e un drappello di suoi collaboratori. I giudici della seconda sezione del Tribunale penale, Giovanni Pescarzoli, Giulio Sarno e Fabio Napoleone, ora hanno depositato le 217 cartelle nelle quali spiegano i criteri ai quali si attennero nel loro giudizio.

Ricostruendo puntualmente la scalata economica del gruppo facente capo a Verdiglione, il moltiplicarsi delle società e delle strutture, i giudici sottolineano come questo sforzo finanziario «gravava sugli stessi membri del movimento e dall'82 in poi anche sulle stesse persone in analisi». Molti di essi si indebitarono «per cifre vertiginose comunque di molto superiori alle proprie capacità economiche». «Il proclamato "consenso all'investimento" veniva strappato all'analizzato mediante meccanismi di coazione vari»: minacce di emarginazione, di interruzione del rapporto di analisi, pubbliche derisioni, pressioni sui familiari. Il tutto consumato nell'ambito del rapporto terapeutico: «un ambito particolarissimo», ma che «non può considerarsi sottratto alle regole del diritto comune».

I giudici ricostruiscono i singoli episodi di estorsione, sottolineando come gli imputati facessero leva proprio sulla fragilità delle loro vittime e sul loro stato di soggezione passiva «per spingerli a compiere operazioni economicamente pregiudizievoli».

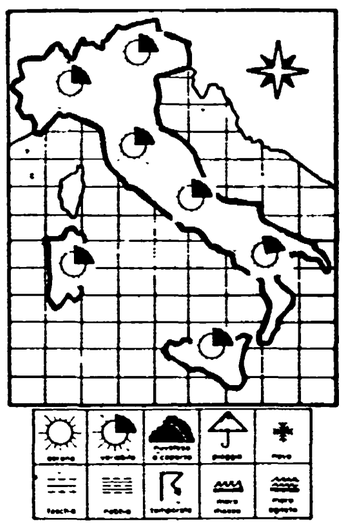
I sei episodi per i quali Verdiglione e i suoi collaboratori Fabrizio Scarso, Renato Castelli, Giuliana Sangalli, Chiara Abbate Daga e Mario Latino sono stati giudicati colpevoli, costituiscono solo il primo stralcio di un'inchiesta tuttora pendente davanti al giudice istruttore. In essa gli stessi imputati (con l'esclusione di Latino) e altre venti persone sono accusati, oltre che di truffa e circonvenzione di incapace, anche di associazione per delinquere. Proprio in questi giorni dovrebbero essere disposte una perizia contabile sulle società di Verdiglione e una perizia psichiatrica su un'altra parte lesa. Ma un'altra scadenza processuale si avvicina: il 3 novembre prossimo Verdiglione comparirà davanti ai giudici per rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e di lesioni aggravate: è lo sbocco penale del suo agitato tentativo di sottrarsi alla cattura, lo scorso 14 maggio.

Paola Boccardo

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 6 | 20 |
| Verona | 7 | 20 |
| Trieste | 14 | 18 |
| Venezia | 8 | 20 |
| Milano | 10 | 21 |
| Torino | 8 | 20 |
| Cuneo | 11 | 17 |
| Genova | 16 | 24 |
| Bologna | 11 | 22 |
| Firenze | 11 | 26 |
| Pisa | 12 | 24 |
| Ancona | 11 | 20 |
| Perugia | 13 | 22 |
| Pescara | 11 | 22 |
| L'Aquila | 8 | 17 |
| Roma U. | 12 | 26 |
| Roma F. | 12 | 24 |
| Campob. | 11 | 19 |
| Bari | 12 | 20 |
| Napoli | 13 | 26 |
| Potenza | 11 | 19 |
| S M L | 18 | 22 |
| Reggio C. | 18 | 25 |
| Messina | 18 | 25 |
| Palermo | 19 | 26 |
| Catania | 17 | 26 |
| Alghero | 18 | 22 |
| Cagliari | 22 | 24 |



SITUAZIONE — L'area di alta pressione che da diversi giorni controlla il tempo sull'Italia è in fase di graduale attenuazione. Si prospetta quindi una fase nuova nella evoluzione del tempo caratterizzata dalla presenza di un sistema depressionario che dall'Atlantico settentrionale tende a muovere verso il continente e verso il Mediterraneo. Per il momento non si avranno varianti notevoli rispetto alle giornate di ieri salvo fenomeni generalizzati di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sul settore alpino, sul settore nord-occidentale, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori mentre le schiarite saranno più ampie sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica e ionica. Visibilità ridotta per foschie dense o banchi di nebbia sulla pianura padana. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIC

## Il governo presenterà alla Camera un suo disegno di legge

# Caccia, riforma in arrivo?

**Concluso il dibattito generale a Montecitorio sulle direttive Cee per la tutela della fauna selvatica - Intervento di Rino Serri**

ROMA — Il governo si appresta a varare nei prossimi giorni un progetto di riforma della legislazione sulla caccia. Lo ha annunciato ieri alla Camera il sottosegretario all'Agricoltura Santarelli, a conclusione del dibattito generale sul disegno di legge, di iniziativa senatoriale, di recepimento della direttiva Cee sulla conservazione degli uccelli selvatici. Tema che ha già occupato due intense sedute, con la prima conclusasi — come è noto — con la morte in aula di un piccione soffocato involontariamente dopo il lancio fatto da un'ambientalista che voleva protestare contro la caccia.

Numerosi ancora ieri i deputati intervenuti nella discussione generale (Tamino di Dp; Nebbia della Sin. Ind.; Rutelli, radicale; Lodigiani socialista; Facchetti, Pli; Dutto, del Pri) con prevalenza di posizioni contrarie al progetto, pur dopo le modifiche introdotte in commissione al testo del Senato. In parecchi hanno lamentato il ritardo e la parzialità nella ricezione della direttiva Cee a distanza di ben sette anni: alla inerzia del governo s'è sostituita l'azione parlamentare. Tamino e Rutelli, in particolare, hanno teso a sostenere che il provvedimento sia un tentativo di evitare il referendum sulla caccia. Dutto ha parlato delle «spaccature» nella maggioranza sul provvedimento, «che si è sempre più contraddistinto — ha detto — come motivo di conflitto». Un duro attacco all'uccellagione è stato portato da Nebbia.

Rino Serri (Pci), ha «offerto» la esperienza che gli deriva dall'essere presidente dell'Arci, associazione in cui sono federate sia una delle più vivaci organizzazioni ambientaliste sia l'Arci-caccia. Concludendone che occorre evitare compromessi deteriori, per acquisire invece la «consapevolezza che la caccia è veramente un problema importante, non rinviabile». Peraltro, non convince chi dice che per legiferare occorre attendere il referendum, in quanto anche dopo un'eventuale abrogazione referendaria il Parlamento dovrebbe comunque regolamentare la materia. Ugualmente non convincente è chi afferma che conviene attendere il progetto di riforma del governo (ieri solo preannunciato come di imminente varo), in quanto il provvedimento in discussione alla Camera può semmai propiziare il disegno di riforma.

Serri non condivide neppure l'affermazione accusatoria che il disegno di legge sia finalizzato a evitare il referendum: infatti — ha detto — per un intervento legislativo oggi esistono condizioni che non c'erano un anno fa, né d'altra parte il referendum intende abrogare la caccia. Occorre invece confrontarsi, in modo ravvicinato, sul tema di una regolamentazione della caccia che sia più restrittiva di quella del passato. Su questo terreno — ha concluso Serri — la proposta in discussione rappresenta un punto di arrivo avanzato; tuttavia essa resta migliorabile in vari punti. In particolare è necessario precisare meglio le questioni relative all'uccellagione, alle deroghe, ai colpi di fucile consentiti nel fucile, ecc. Le votazioni degli articoli in una prossima seduta.

a. d. m.

### Immediata rottura delle trattative del governo con i sindacati autonomi

# Donat Cattin ai medici: «Siete deboli di mente»

**Scontro sull'interpretazione da dare all'«area negoziale medica» e il contratto del comparto sanità - Nella mattinata Gaspari aveva incontrato separatamente Cgil-Cisl-Uil**

ROMA — «Avete fatto uno sciopero che ha danneggiato il Paese, questo dimostra la vostra debolezza mentale». Quest'ultima frase, pronunciata ieri sera da Donat Cattin, al tavolo di una trattativa iniziata già sotto pessimi auspici, ha fatto precipitare la situazione e i medici dei sindacati autonomi si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. L'incontro era iniziato da appena 20 minuti alla presenza anche del ministro della Funzione pubblica Gaspari, preceduto da roventi polemiche e da uno sciopero di quattro giorni che aveva creato pesanti disagi, soprattutto ai malati, nelle scorse settimane.

Donat Cattin, appena giunto da Sirmione, aveva puntato subito sull'interpretazione dell'«area negoziale» sostenendo la necessità di un unico contratto del comparto Sanità nel quale confluiscano accordi separati. Di fronte alle proteste dei medici Gaspari ha allora prospettato il ricorso al Consiglio di Stato per l'interpretazione esatta dell'art. 8 del Dpr dello scorso marzo. A questa impostazione i sindacati autonomi hanno replicato che avrebbero continuato a scioperare. Subito dopo la rottura, con la frase di Donat Cattin.

È finita così la prima burrascosa giornata sul rinnovo del contratto della Sanità. Nella mattinata i sindacati autonomi dei medici si erano rifiutati di sedere allo stesso tavolo con i sindacati confederali, convocati dal ministero della Funzione pubblica e Gaspari aveva affermato di trovarsi in grandi difficoltà perché «per la firma del contratto complessivo del comparto occorre in ogni caso la sigla di Cgil-Cisl-Uil, che rappresentano larghe fasce di professionalità non mediche».

E tuttavia, come ha dichiarato Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, «il governo ha già violato l'accordo del 25 luglio sulla regolamentazione degli scioperi, accettando di trattare con organizzazioni che non hanno sottoscritto il codice di autoregolamentazione del comparto» (presentato invece dai confederali e che prevede un massimo di 48 ore di astensione dal lavoro). «Il governo, inoltre — ha detto ancora Giunti — ha affermato che l'incontro con i sindacati autonomi sarebbe dovuto servire per avere cognizioni sulle richieste dei medici. Questo significa esplicitamente ignorare che la piattaforma presentata dal sindacato confederale è molto precisa sui problemi dell'area medica. Implicitamente significa riconoscere quali unici titolari di questa trattativa organizzazioni che non hanno presentato alcuna piattaforma. E un atteggiamento del genere condizionerà senza dubbio il prosieguo della trattativa».

Tutto in alto mare dunque, con il rischio che gli autonomi mettano in atto le minacce già ventilate nei giorni scorsi, di nuovi scioperi (senza alcuna autoregolamentazione). Ricordiamo che il contratto dei dipendenti pubblici della Sanità è scaduto già da un anno e mezzo e interessa 620 mila persone, di cui 80mila medici. Quanto al «ruolo medico», promesso dal governo, non è stato ancora presentato. Donat Cattin lo ha annunciato per oggi o al massimo alla prossima seduta del Consiglio dei ministri, insieme al provvedimento sulle incompatibilità. I sindacati confederali, da parte loro, hanno chiesto al governo un «impegno preciso per far marciare le trattative sul binario giusto, dando risposte chiare sui temi dell'efficienza del servizio, del tempo pieno per i medici, delle incompatibilità e della valorizzazione delle professionalità».

I sindacati confederali hanno anche ribadito l'accordo sull'area medica: «Abbiamo firmato nel febbraio scorso — hanno sostenuto — in quanto "l'area negoziale medica" non costituisce una violazione della legge quadro sul pubblico impiego che prevede un contratto unico per l'intero comparto sanitario».

Non dello stesso avviso evidentemente i medici autonomi che in tarda serata e dopo una breve riunione seguita alla rottura si sono detti «forzatamente costretti ad interrompere un incontro che si configurava come un ennesimo attacco del ministro della Sanità alla professionalità medica» e ritenendo indispensabile «per la credibilità del governo e al fine di risolvere la controversia, l'intervento diretto della presidenza del Consiglio dei ministri per il rispetto globale degli accordi». I medici annunceranno oggi «le opportune conseguenti iniziative sindacali».

**Anna Morelli**

# «Autonomia, professionalità: una ricetta per le Usl»

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — Domani mattina, giorno di chiusura del convegno «L'azienda sanità — gestione di un sistema complesso», promosso dalla Regione Emilia Romagna con il patrocinio del ministero della Sanità, il ministro Donat Cattin, di cui è annunciata la partecipazione, dovrebbe ribadire e meglio precisare il suo pensiero sul futuro della sanità. Per ora si è limitato a dire che vorrebbe ridurre il numero delle Usl dalle attuali 672 a 21 (una per Regione). Donat Cattin, se verrà, avrà anche occasione di confrontarsi con esperti irlandesi, olandesi, inglesi, francesi e canadesi che riferiranno sull'organizzazione del sistema sanitario dei rispettivi paesi di provenienza.

«Il nostro proposito — ha spiegato l'assessore regionale alla sanità dell'Emilia Romagna, Alessandra Zagatti — è di mettere a confronto le varie esperienze in atto e di individuare una strategia per il rilancio del Servizio sanitario pubblico. Perché sia possibile è necessaria innanzitutto la modifica di una legislazione di settore che appesantisce il sistema nel suo insieme con vincoli in gran parte inutili, burocratici, incongrui. In più, però, vanno cercati gli spazi attualmente esistenti per avviare processi di cambiamento in grado di qualificare ulteriormente la gestione e l'organizzazione delle Usl».

«Il limite della Riforma — ha detto Maurizio Guizzardi, dell'assessorato regionale alla Sanità, nella relazione alla seduta di apertura del convegno — è di aver progettato un servizio sanitario nazionale nei suoi aspetti sociali e sanitari, politici ed istituzionali, sicuramente rilevantissimi, trascurando completamente i problemi di "gestione" ed "organizzazione" tanto più necessari dal momento che si tratta di un servizio con un elevatissimo grado di complessità».

«La sanità — ha detto l'altro relatore, il professor Elio Borgonovi dell'Università Bocconi di Milano - può essere intesa come un sistema complesso di aziende non completamente autonome tra loro ma con alcuni fondamentali punti in comune». «In quanto sistema complesso — ha proseguito il professor Borgonovi — sono richiesti, per la sua gestione, strumenti molteplici e, innanzitutto, un coinvolgimento il più esteso possibile degli operatori. Questo perché è uno dei sistemi d'azienda che viene maggiormente legittimato dal comportamento individuale degli operatori». «Ma la legittimazione — ha precisato — dipende dall'organizzazione del sistema: un grande intervento chirurgico, il lavoro di un'équipe qualificata al massimo sono destinati a vanificarsi se mancano le condizioni pre e post operatorie».

«L'organizzazione dell'ospedale — hanno precisato Girolamo Sirchia ed Alessandro Pellegrini, relatori in una delle sessioni in cui il convegno è articolato — è il supporto essenziale alla vita e allo sviluppo dell'équipe medica, alla qualità della prestazione offerta al malato, all'efficienza dell'intera struttura.

«I servizi sanitari, per poter funzionare — ha ripreso Guizzardi — hanno necessità di operare con maggiore autonomia e snellezza di procedure, di disporre di strumenti di effettiva incentivazione delle professionalità, di essere controllati sui risultati e non sui singoli atti».

In Emilia Romagna si sta cercando di percorrere questa strada da circa un anno: è in corso, infatti, un esperimento, che vede coinvolte 18 delle 41 Usl della Regione, che punta alla realizzazione di sistemi di gestione imperniati sulla logica della programmazione e del controllo dell'attività, da costruire utilizzando strumenti quali la contabilità dei costi, il controllo di gestione, il *budgeting*, lo studio delle condizioni organizzative che regolano lo svolgimento dei processi, l'analisi delle procedure. Insomma come se l'Usl fosse una vera e propria azienda, sia pure sui generis. E i risultati sono incoraggianti, «nel senso — ha precisato l'assessore Zagatti — che dimostra la possibilità di utilizzare, per il governo e la gestione delle Usl, modelli e strumenti che responsabilizzino e motivino i medici ai quali sono affidati rilevanti compiti organizzativi nell'uso delle risorse.

**Franco De Felice**

### La Dc è «pronta ad ogni mossa»

# Scotti: «Il Psi distrugge governo e stabilità»

**ROMA — Sale ancora la tensione tra democristiani e socialisti. Sul «Popolo» di oggi, il vicesegretario dc, Enzo Scotti, punta il dito contro le recenti «prese di posizione» di dirigenti e ministri del Psi che «interferiscono pericolosamente sulla rotta del governo e ancora di più minacciano gravemente la stabilità della coalizione». Al partito del presidente del Consiglio, Scotti rimprovera di «avallare l'idea che con la fine della giunta socialista finirà anche il governo pentapartito» e di puntare a «indebolire e quasi delegittimare la Dc». «Tanto irrazionale lavorio distruttivo», secondo Scotti si spiega con il risveglio improvviso della «vecchia anima, quella perdente, del Psi: l'anima dell'instabilità e della sorpresa, degli equilibri più avanzati e della guerriglia fine a se stessa». E la Dc «mette in guardia» i vertici socialisti, avvisando che «non si farà cogliere impreparata rispetto a ogni possibile mossa, anche la più estrosa».**

**Ieri, in un incontro con i segretari regionali dc, Ciriaco De Mita è tornato alla carica sulle giunte: «Soluzioni diverse da quelle del pentapartito non vengono da noi né incoraggiate né tollerate», «si tratta di intervenire con la forza della politica e della persuasione» a tale scopo. Il responsabile per gli enti locali, Sabbatini, ha definito «ingiustificata e inspiegabile» la «inversione delle alleanze» alla Provincia di Milano, «ipotizzata da Psi e Psdi», che potrebbe innescare «processi a catena di destabilizzazione».**

# È morto Antonio Durante fondatore della Cgil-scuola

ROMA — È morto a Roma, all'età di 95 anni, il compagno Antonio Durante. Abruzzese, Durante fu agli inizi del secolo maestro rurale e si iscrisse al Psi nel 1915. Entrò nel Pci nel '25. Perseguitato dal fascismo, venne privato dell'incarico scolastico. Partecipò alla Resistenza sulle montagne abruzzesi. Due suoi figli, Bruno e Mario, vennero assassinati dai nazisti a Tagliacozzo. Nel 1944 Antonio Durante fondò a Roma il sindacato scuola Sinascol Cgl, di cui fu segretario nazionale. Direttore didattico e ispettore scolastico, meritò la medaglia d'oro della pubblica istruzione. Un telegramma alla famiglia è stato inviato dalla federazione Scuola università Cgil. Ai familiari giungano i sensi del più profondo cordoglio del Pci e della redazione dell'Unità.

## Da Foiano (Arezzo) un milione e un impegno per l'Unità

AREZZO — Il Comitato comunale del Pci di Foiano della Chiana (Ar), in occasione dell'assemblea del proprio attivo con il compagno Gerardo Chiaromonte, ha inviato all'Unità un contributo di un milione e ha deciso di riconvocarsi per discutere del rinnovamento e del rilancio del giornale.

## Senato, la commissione sanità boccia il bilancio dello Stato

ROMA — La commissione Sanità del Senato ha espresso ieri, in sede consultiva, parere sfavorevole sui disegni di legge relativi alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986 e al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985.

## Napolitano parla al Cespi sul «dialogo Usa-Urss»

ROMA — L'on. Giorgio Napolitano della segreteria del Pci sarà relatore, dopodomani, venerdì, sul primo punto all'ordine del giorno «L'Italia e l'Europa di fronte allo sviluppo del dialogo Urss-Usa», dell'assemblea dei soci del Cespi. Nel corso della riunione che si aprirà alle ore 9,30 presso la sede di via della Vite 13, saranno anche discusse proposte di modifica allo statuto dell'associazione.

## Domani a Udine l'inumazione delle ceneri di Lucio Luzzatto

UDINE — Domani alle ore 16 presso il Cimitero Centrale di Udine si terrà una breve cerimonia funebre per l'inumazione delle ceneri del compagno Lucio Luzzatto. La commemorazione sarà tenuta dal compagno Mario Lizzero.

## Il partito

### Convocazioni

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi.**

* * *

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi**

* * *

**I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi (ore 16.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani giovedì ore 16 (ore 16.30) e seguenti.**

### IV Commissione del CC

**È convocata per mercoledì 15 ottobre alle ore 9.30 a Roma la riunione della 4ª Commissione del Comitato Centrale. Ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti per l'Università: verso la Conferenza nazionale». Relatrice: Aureliana Alberici.**

### Segretari regionali e grandi città

**Domani, giovedì 16 ottobre alle 9.30 è convocata la riunione dei segretari regionali e dei segretari di federazione delle seguenti città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del partito e il movimento di massa». Relatore: Achille Occhetto della segreteria del Pci.**

### Commissione agraria

**La riunione della commissione agraria nazionale è convocata per oggi alle ore 9.30 presso la direzione del Pci. La riunione sarà introdotta da Marcello Stefanini. Interverrà Alessandro Natta.**

### Attivo regionale su finanziaria trasporti e comunicazioni

**L'attivo nazionale sulla legge finanziaria, i trasporti, il traffico, le comunicazioni è confermato per domani 16 ottobre, ma avrà inizio non già alle ore 10, come era stato annunciato in precedenza, ma alle ore 15 precise, presso la Direzione del Pci. Introdurrà il compagno Lucio Libertini, interverranno Gavino Angius della Segreteria del Pci e Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati comunisti.**

### Corsi ad Albinea

**Dal 3 al 29 novembre, presso l'Istituto studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia), si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma del corso si articolerà sulle seguenti tematiche: 1) Sinistra europea: storia e attualità. 2) Pci e sinistra italiana del centrosinistra a oggi. Mutamenti produttivi, governo delle risorse e riforma dello Stato nell'elaborazione del XVII congresso del Pci. Neocapitalismo e centrosinistra. La crisi degli anni 70 e la strategia del compromesso storico. Giovani, lavoro e nuova occupazione negli anni 80. 3) Riforma del partito e della politica: storia e attualità. La riforma del partito nelle scelte del XVII congresso del Pci. Il concetto di partito politico. Costruzione ed evoluzione del partito nuovo in Italia. La svolta del '56. Sistema politico e crisi di rappresentanza dei partiti nel mondo occidentale. La riforma delle strutture del partito e del loro modo di lavorare. Le Federazioni sono invitate a comunicare alla segreteria dell'istituto i nominativi degli eventuali partecipanti.**

### Conferenza artigianato

**Nei giorni 17-18 ottobre si terrà a Roma presso l'Aula dei gruppi parlamentari dei deputati di via Campo Marzio, 74 la Conferenza nazionale del Pci sull'artigianato. La relazione introduttiva sarà svolta da Alberto Provantini, concluderà i lavori Gian Franco Borghini, interverrà anche Renato Zangheri. Sono previsti interventi di operatori ed esperti del settore, rappresentanti delle forze sociali e politiche più interessate. Tra gli altri segnaliamo quelli dell'on. Zanone, ministro dell'industria, di Piero Bassetti presidente Unioncamere, degli onorevoli Citaristi e Rebecchini presidenti delle commissioni Industrie dei due rami del Parlamento.**

### Tanto può costare alla collettività un intervento chirurgico eseguito in una clinica privata napoletana

# Bisturi da 46 milioni, e paga la Regione

**Quasi la metà della somma se ne va solo per i medicinali e il cibo - Il «dirottamento» dei malati dall'ospedale alla casa di cura - Nelle Usl milioni di pratiche «sospette» - Una legge nata per scopi umanitari e stravolta dai profittatori - Le indagini sulla maxi truffa**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — La previsione di spesa ammonta a 46 milioni e 350 mila lire, «salvo complicazioni» come prudentemente precisa una burocratica annotazione. Tanto costa alla collettività un intervento eseguito in una clinica privata napoletana su di un paziente affetto da una grave malattia. Quasi la metà della somma, venti milioni, se ne va in medicinali e per spese di nutrizione. Mentre infuria la bufera giudiziaria per gli sprechi della sanità, ecco dunque un significativo esempio di come una struttura privata si avvantaggi del caos regnante negli ospedali pubblici sfruttando i soldi della Regione Campania. Il costosissimo intervento chirurgico infatti sarà interamente a carico delle casse regionali.

Quel che più sorprende in questa vicenda è un particolare: nella documentazione approvata dalla commissione regionale dell'assessorato alla sanità appare un certificato medico di un noto chirurgo napoletano redatto su carta intestata della clinica privata in cui è stata effettuata l'operazione; ebbene questo medico prescrive il ricovero d'urgenza «per l'inagibilità di alcune sale operatorie dell'ospedale Cardarelli». A questo punto un interrogativo è d'obbligo: se il chirurgo lavora in una casa di cura come fa a sapere che al Cardarelli, il più grosso nosocomio della Campania, le camere operatorie non funzionano? Probabilmente perché è dipendente anche dell'ospedale da cui *dirotta* gli ammalati verso la clinica privata?

«C'è materia interessante per l'autorità giudiziaria» dice Egizio Sandomenico, il presidente della Usl 45 nelle cui mani è capitata la pratica sospetta. «Quel che mi sorprende-commenta» è l'impunità di cui credono di poter godere certi *baroni* della medicina. Questo chirurgo, redigendo la diagnosi sulla carta della clinica privata, ha ufficializzato il suo ruolo di medico *dimezzato*, alle prese tra l'ospedale e la clinica».

Purtroppo non si tratta di un caso isolato; nella sola usl 45 (una delle dieci in cui è suddiviso il territorio comunale) sono stati spesi dall'inizio dell'anno ben 600 milioni per pratiche di questo tipo. «Scandalizza -insiste Sandomenico- che gli uffici regionali della sanità non effetuino alcun controllo. Siamo di fronte ad una spesa gonfiata ed imprevedibile». Che le cliniche private locali ne approfittino è dimostrato dal fatto che un intervento chirurgico altrettanto complesso effettuato a Londra è costato *solamente* 16 milioni, viaggio compreso. Strumento operativo di questo spreco legalizzato è una legge regionale, la numero 12, che consente per i casi di urgenza il ricovero in strutture private quando quelle pubbliche non hanno posti-letto disponibili. Purtroppo, come troppo spesso accade, nata con intenti umanitari, questa normativa è stata rapidamente stravolta a vantaggio dela profittatori.

Sul fronte giudiziario la giornata di ieri si è consumata in un'apparente tranquillità; è stato confermato l'arresto del camorrista Pietro Torrone, 26 anni boss del rione Sanità, legato al clan Misso. Non si escludono tuttavia nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Intanto il comune di Napoli, informa una nota dell'assessore alla sanità Scognamiglio (Pri), si accinge a revocare le autorizzazioni ai titolari dei laboratori d'analisi finiti in manette. La Giunta Regionale invece ha fatto sapere che si costituirà parte civile contro i farmacisti imbroglioni: una tardiva corsa ai ripari dopo anni di omessi controlli.

Bollini autoadesivi invece delle falsificabili fustelle di cartone, medicinali segnati come gli assegni, controlli elettronici e vigilanza sugli effetti dei farmaci, queste invece le proposte della Federfarma per impedire nuove truffe. In sostituzione delle ben note fustelle di cartone si possono adottare, sostiene la Federfarma, bollini autoadesivi a lettura automatica, stampati su carta filigranata-come le banconote- dal Poligrafico dello Stato o da altre tipografie autorizzate.

**l. v.**

### La Cgil avvia iniziative

# Religione nella scuola, denunce in Emilia

BOLOGNA — Liceo Copernico, Bologna, ora «alternativa alla religione»: «Ragazzi per favore leggete il giornale, fatevi i compiti, ma state comunque in classe a sentire il prof. di religione e in silenzio». Così all'inizio dell'anno scolastico la scuola ha «garantito» la libertà di scelta ai due terzi degli studenti.

Solo uno dei tanti casi che dimostrano quanti «mostri», in termini giuridici e di buon senso, sta generando l'intesa Falcucci-Poletti. Da un lato gli studenti (la Lega dei medi e i comitati d'istituto) si stanno mobilitando per fare rispettare la loro scelta coraggiosa, dall'altro la Cgil prende posizione per la revisione dell'intesa attraverso un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Già la Cgil scuola nell'estate ha lanciato una raccolta di firme (che ha ottenuto 10mila adesioni in Emilia) per eliminare l'insegnamento religioso dalla scuola materna. Ora è la Cgil regionale con tutte le categorie a scendere in campo. Ieri Paolo Inghilesi della segreteria della Cgil emiliana e Franca Tana, segretario regionale della Cgil-scuola, hanno presentato alla stampa la «piattaforma religione» e le sue motivazioni. «Non intendiamo sottrarci ad un impegno sul che fare dell'alternativa — dice Franca Tana —. Ci facciamo carico, ma dobbiamo denunciare le tante discriminazioni e le illegalità. A questo proposito stiamo presentando ricorsi legali». È il caso della «doppia dipendenza» dell'insegnante elementare che si è dichiarato disponibile ad insegnare religione: è dipendente statale, ma deve ottenere l'idoneità dall'ordinario diocesano, un atto questo che in alcuni casi si può configurare come una sorta di schedatura.

La maestra divorziata, ad esempio, o quella sposata solo civilmente non sarà mai dichiarata idonea.

Molti maestri in Emilia Romagna hanno detto «no» alla possibilità d'insegnare religione: la media regionale dei «maestri del no» è del 26%, che a Bologna città sale al 44%. Per i bambini che vogliono l'insegnamento religioso si stanno assumendo insegnanti: risulta che per prepararli nelle diocesi si stiano organizzando appositi corsi e che, in alcuni casi, si siano chiesti fondi per sovvenzionarli all'Irssae. Stando ai calcoli della Cgil tutta quanta *l'operazione religione* costerà circa 200 miliardi.

**Maria Alice Presti**

### Dalla forestazione all'industria del legno non c'è una politica. Il Pci: voltare pagina

# Quanto ci costa cara questa carta, importiamo anche quella da macero

ROMA — Le importazioni agroalimentari si avviano a diventare — anche per il calo del prezzo del petrolio — la voce più deficitaria della nostra bilancia commerciale. Una incidenza crescente sembrano destinati ad averlo il legno, la cellulosa, la carta ed altri derivati del settore. Alcune cifre a consuntivo del 1985 lo confermano. Per quel che riguarda il prodotto intermedio — la pasta — l'Italia nel 1985 ne ha prodotto 581mila e 232 tonnellate, ne ha importato per 1 milione 769mila e 506 tonnellate. Importiamo persino la carta da macero, destinata al riciclaggio: 301mila e 518 tonnellate a fronte di 1 milione e 312.734 tonnellate raccolte in Italia. Le cose vanno meglio se si passa al prodotto finito. Sempre nel 1985 abbiamo fabbricato carta e cartoni per 4 milioni e 586.834 tonnellate, importandone 1 milione e 615.841 tonnellate. Il rapporto resta ancora vantaggioso per la carta destinata a periodici ed altri usi: 1 milione 943.103 tonnellate prodotte, contro le 376.771 importate. Ma la situazione precipita nuovamente se si guarda al settore della carta destinata ai giornali: nel 1985 ne abbiamo importata per 231.655 tonnellate, contro una produzione nazionale di 177.794 tonnellate. E ancora: nel 1985 — rispetto all'anno precedente — le nostre esportazioni di carta sono calate del 3,5%; mentre sono aumentate del 31% le importazioni di carta per giornali.

Ciò dimostra quanto sia vero — come è stato affermato anche nel convegno su «Forestazione e industria cartaria», svoltosi a Roma per iniziativa della cellula comunista dell'Ente cellulosa e della Federazione romana del Pci (ha presieduto i lavori il segretario Goffredo Bettini) — che i contributi statali previsti dalla legge per l'editoria hanno finito — almeno in parte — per finanziare l'industria straniera della carta per giornali. Un esborso che si aggiunge ad altri deficit indotti, derivanti da una insufficiente politica della forestazione e da un assetto non razionale dell'industria di trasformazione. Ad esempio: dissesto geologico, mancata utilizzazione di enormi potenzialità turistiche, mancato incremento dell'occupazione, scarso contributo a una politica di tutela dell'ambiente.

Il convegno comunista dell'altro ieri è partito da questa situazione di precarietà, confusione e pressappochismo per avanzare una proposta innovativa: c'è bisogno di una politica che diminuisca la nostra dipendenza dall'estero (la questione si fa estremamente delicata allorché riguarda la carta da giornale, perché si toccano problemi di democrazia e autonomia nazionale del nostro sistema informativo) e riordini i vari pezzi del settore italiano per sfruttarne e accrescerne al massimo la produttività. Bisogna dare una guida a questa politica — ha osservato nella relazione introduttiva Carlo Autiero, segretario della cellula Pci dell'Ente cellulosa e carta — come si è fatto per altri settori strategici e che necessitavano di essere ristrutturati, riordinati, coordinati: la Rel per l'elettronica, la Ribs per l'industria bieticolo-saccarifera. Questo ruolo — ha affermato Autiero — non può essere svolto dall'Ente cellulosa e carta, così com'è, anacronistico e inutile, peraltro in regime di commissariamento. C'è bisogno di una struttura pubblica, aperta al capitale privato, che governi l'intero ciclo legno-carta, che sia guidata non da commissari «politici» ma da manager. So.le.cart, società per il legno è la carta: questo il nome per la nuova impresa.

Questa svolta non solo è stata già auspicata dalla commissione Industria della Camera con una risoluzione unitaria e dal Cnel, ma figura già in un emendamento — lo ha ricordato nelle conclusioni del convegno l'on. Macciotta — che il gruppo comunista ha presentato alla nuova legge per l'editoria, in discussione alla Camera. L'emendamento è stato accolto, anche se allo stato attuale non si può dire quale sorte avrà questa legge per responsabilità della maggioranza. «Noi abbiamo previsto anche un meccanismo di finanziamento della nuova società — ha detto Macciotta — e di un uso più mirato delle risorse, che privilegi le industrie cartarie italiane, innanzitutto quelle che accettassero di partecipare al capitale della nuova società».

Molta attenzione è stata dedicata, nel convegno, al tema specifico della forestazione (una comunicazione al riguardo è stata fatta dal professor Sabbatini, docente all'università di Cassino); al contributo che una scelta strategica italiana in questo settore può dare alle politiche della Cee: alla quale spetta il compito di tutelare il patrimonio boschivo dalla doppia piaga delle piogge acide nel nord, degli incendi nel sud; di instaurare un rapporto equilibrato con i paesi emergenti, dai quali si importa una grande quantità di legno; alle tematiche dell'ambiente. Tre scadenze prossime — la nuova legge per l'editoria, la definizione del ruolo del Poligrafico, la sorte delle cartiere commissariate dell'ex gruppo Fabbri — diranno se governo e maggioranza vorranno fare scelte nuove. Sia pure con diversità di accenti, scelte nuove è quanto hanno chiesto i molti intervenuti al convegno: dal vicepresidente della Assocarta, Gigliotti; al vicepresidente delle comunità locali montane, Velletri; al responsabile del settore carta della Filis-Cgil, Marrasi, al segretario della cellula Pci del Poligrafico. Insomma, la speranza è che diventi un po' meno cara questa carta che avete tra le mani e che si piantino e si taglino alberi con un occhio alla salute delle casse statali e l'altro alla salute della gente.

**Antonio Zollo**

Si è spenta ieri all'età di 95 anni la lunga operosa e tumultuosa vita del

**Prof. ANTONIO DURANTE**

Ispettore scolastico. Medaglia D'oro alla Pubblica Istruzione, maestro, partigiano educatore e padre di Eroi. Lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono, la nuora Graziella Bentivegna e i nipoti Federico e Brunamaria.

Roma, 15 ottobre 1986

Scifoni Giulio s.a.s.
di Giancarlo Buonomo 4956275

Rosario Bentivegna e Patrizia Toraldo Di Francia ricordano con affettuosa mestizia

**ANTONIO DURANTE**

e la sua lunga fruttuosa opera di maestro e di educatore democratico, partecipano al lutto di Graziella, Federico e Bruna.

Roma, 15 ottobre 1986

Scifoni Giulio s.a.s.
di Giancarlo Buonomo 4956275

Le nipoti Concita e Nerina Pighetti, con i mariti Franco Giustolisi e Nicola Cantatore e i loro figli, ricordano con infinita nostalgia zio

**ANTONIO**

Roma, 15 ottobre 1986

A 23 anni dalla scomparsa del compagno

**VINCENZO ANGELINO**

moglie e figlio, ricordandolo con immutato affetto, sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 15 ottobre 1986

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

**MARIO BADOLATO**

i compagni della sezione Arenella lo ricordano con affetto.

Napoli, 15 ottobre 1986

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

*Unità vacanze*

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557

ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Pci

## Crisi del pentapartito in molte città mentre inizia a Padova il congresso Anci

# Traballa la mappa delle giunte

**Dal nostro inviato**

PADOVA — È un clima di notevole incertezza politica quello che accoglie i sindaci e gli amministratori di tutt'Italia in occasione del nono congresso nazionale dell'Anci. Le rigidità e le certezze su cui il pentapartito aveva fondato la rete di alleanze, all'indomani del voto del 12 maggio '85, sono ben presto naufragate di fronte alla litigiosità di molte amministrazioni e all'evidente vuoto di idee e di programmi. Non si contano più le città dove la formula è «saltata». E con ogni probabilità nel dibattito che inizia oggi pomeriggio alla Fiera di Padova si avrà un'eco di questo «sommovimento».

Anche il fatto che il presidente Riccardo Triglia (senatore democristiano) pronuncerà una relazione «del presidente» e non «della presidenza» è il segno tangibile che tensioni e contrasti si sono manifestati anche tra le varie componenti politiche che danno vita all'organismo autonomistico unitario. Si tratta di contrasti che toccano punti sostanziali della «visione» degli stessi cinque partiti che si richiamano alla alleanza centrale di governo. La sottolineatura di questo aspetto però non deve far passare in second'ordine le convergenze — altrettanto importanti e significative — che si sono potute registrare in seno all'Anci, soprattutto per ciò che concerne la richiesta di un'area impositiva autonoma per gli enti locali. Sono anni che se ne parla e il governo non è riuscito a produrre nient'altro che una serie di misure improvvisate e contraddittorie, come la Socof dell'83 o la Tasco proposta e abortiva nell'86 e rispolverata — pare — per il 1987. Neanche il recentissimo convegno di Viareggio sulla finanza locale, promosso dalla Lega delle autonomie (proprio oggi alle 18,05, la Tv manda in onda sulla rete 2 uno «speciale» con la sintesi e le conclusioni dei lavori) è riuscito a chiarire i reali intendimenti della maggioranza pentapartita. Resta comunque, anche all'interno dell'Anci, il nodo non piccolo di come riempire il contenitore dell'autonomia impositiva. Il Pci da mesi ormai ha presentato una propria proposta organica che si collega a una riforma complessiva del prelievo fiscale. Il governo — contraddicendo i suoi stessi singoli provvedimenti — ha sostenuto a più riprese di avere come obiettivo l'invarianza della pressione tributaria. Il congresso dell'associazione dei Comuni può costituire un'altra utile occasione di elaborazione, confronto e verifica.

Ma i sindaci porteranno alla tribuna anche i problemi più acuti delle nostre città. Quelli con i quali i cittadini e gli amministratori debbono fare i conti ogni giorno: la sanità, la casa, l'ambiente, la conservazione del territorio. E porteranno anche la richiesta — l'ennesima — di un sollecito varo della riforma dell'ordinamento. La legislatura si era aperta con dei segnali incoraggianti. Il Senato aveva varato un testo che, pur tra molte contraddizioni, lasciava intravvedere la possibile soluzione. Comuni, Province, Regioni, Comunità montane, aziende municipalizzate, Usl, i vari enti intermedi sembravano davvero avviati verso la certezza istituzionale di compiti e funzioni. Da mesi invece tutto il confronto ha fatto segnare un ristagno. Con tentativi, anzi, di rimettere in discussione le intese già raggiunte. Anche su questo il rinnovato consiglio nazionale dovrà ricevere da Padova nuovi stimoli e impulsi di pressione e mobilitazione.

**Guido Dell'Aquila**

## MILANO

# Dc isolata alla Provincia lancia minacce e ricatti

MILANO — Per omogeneizzare le giunte di Milano a quella nazionale erano nati 14 mesi fa i pentapartiti al Comune ed alla Provincia, e ora, davanti alla crisi dell'amministrazione provinciale e alla decisione di Pci, Psi e Psdi di lavorare rapidamente per costituire un'altra maggioranza, i democristiani milanesi chiamano piazza del Gesù a Roma. È a De Mita che hanno fatto appello ieri mattina i segretari regionale Bruno Tabacci, provinciale Antonio Ballarin e il commissario cittadino on. Roberto Mazzotta per rimettere in sella il pentapartito caduto in Provincia. E su Roma, cioè su Craxi, hanno fatto balenare la possibilità di rappresaglie.

È certo che la crisi ha anche motivazioni nazionali, ma l'idea che sia dovuta alla non corrispondenza di questa maggioranza con le esigenze ed i problemi che deve affrontare e che fino ad ora ha solo eluso, non sfiora nemmeno i democristiani. Così rifiutano di ricordare le tante e tante volte in cui, pur facendo parte della maggioranza ed anzi esprimendo il presidente, sono stati messi in minoranza.

Dei motivi scatenanti della crisi, i Dc hanno preferito ricordare in questi giorni solo l'accusa partita dal Psi di aver costituito in tutta la provincia una manciata di «maggioranze anomale», cioè con il Pci. E, caso assai strano, dopo aver difeso queste giunte formate per motivi locali in vari comuni da Dc e Pci, soli o con altri partiti, ieri i democristiani hanno deciso di mollare tutto ed hanno passato l'ordine ai loro eletti in queste giunte di dare subito le dimissioni. È lo stesso quotidiano cattolico «Avvenire» che questa mattina in un editoriale di cronaca denuncia la debolezza di questa decisione che ora sa di resa.

**Nervosa reazione all'intesa Pci, Psi, Psdi per lavorare a un'altra maggioranza Prudente atteggiamento repubblicano**

Tutto l'atteggiamento democristiano in realtà è di chi si sente in un cul di sacco. Ci sono sì vaghe minacce di trasferire al Comune ed alla Regione la crisi della Provincia, ma a mezzo tono, come di chi ha paura che gli altri prendano sul serio le minacce e assumano l'iniziativa di isolare la stessa Dc.

Anche perchè il Comune ed anche la Regione sono in realtà nel bel mezzo di una crisi che, se non è già arrivata alle ultime conseguenze come in Provincia, si esprime in ritardi, divisioni, polemiche, rinvii. Basti pensare che a 14 mesi dalla costituzione della maggioranza di pentapartito non sono ancora stati nominati i dirigenti delle aziende municipalizzate e delle società comunali che pure tanti interessi hanno acceso.

Anche nei comuni della provincia il pentapartito si sfalda e si ricostituiscono le maggioranze di sinistra. Appena prima delle ferie è stata formata di nuovo una giunta unitaria di sinistra a Sesto San Giovanni, dopo 9 mesi di monocolore comunista. Nei giorni scorsi, dopo elezioni anticipate, a Cusano Milanino la dc è stata messa in minoranza e si è costituita una maggioranza Pci, Psi, Psdi con sindaco comunista per la prima volta dopo la Liberazione. A Desio Psi e Psdi hanno rotto con i democristiani ed hanno deciso di formare la maggioranza con il Pci e fino ad ora solo l'ostinata occupazione del potere del sindaco democristiano che rifiuta di dimettersi ha impedito la nuova elezione. A Seregno, nella Brianza tradizionalmente bianca, ed a Bresso, nell'immediata periferia milanese le maggioranze all'interno del pentapartito sono da tempo in crisi.

Ora i segretari provinciali del Pci, Luigi Corbani, del Psi, Giovanni Manzi e del Psdi Aldo Moro hanno proposto a repubblicani, demoproletari e verdi incontri a ritmi serrati per arrivare ad un accordo che porti, come ha detto Corbani, «a maggioranze diverse da quella di pentapartito ed anche da quella di sinistra dello scorso decennio» e che era formata appunto da Pci, Psi, e Psdi.

Per ora i repubblicani rifiutano l'incontro quadripartito ed attaccano Psi e Psdi per la rottura «del tutto immotivata» della maggioranza provinciale. In un comunicato della segreteria provinciale e del gruppo consiliare riunitisi con il vice segretario nazionale, nonchè vice sindaco di Milano on. Antonio Del Pennino si insinua che la rottura è dovuta «a una rappresaglia a livelli istituzionali diversi».

Nemmeno loro però possono sottacere che «l'amministrazione provinciale milanese era da tempo in condizioni di stallo», anche perchè nello stesso gruppo repubblicano al Consiglio provinciale i pareri non sono così netti.

I repubblicani per ora chiedono comunque incontri bilaterali con tutti i partiti dell'arco costituzionale al termine dei quali tireranno le conclusioni. E ieri mattina lo stesso on. Del pennino parlando con i giornalisti non ha voluto escludere, almeno in linea teorica, nessuna ipotesi di maggioranza futura.

**Giorgio Oldrini**

## CARRARA

# Il sindaco ritira le deleghe ai sei assessori socialisti

**Dal nostro inviato**

CARRARA — Il sindaco di Carrara Alessandro Costa ha revocato le deleghe ai 6 assessori socialisti. Avevano insistito nel ritiro delle dimissioni con le quali due mesi or sono hanno messo in crisi la giunta di sinistra col dichiarato proposito di sostituirla con una di pentapartito. Una ipotesi alla quale non aderì il Pri che ha scelto di dar vita ad un accordo di programma col Pci aperto al contributo e alla collaborazione di tutte le forze democratiche. Scattò a quel punto il ritiro delle dimissioni presentate dalla componente socialista per bloccare l'accordo ed impedire che l'unica maggioranza espressa dal consiglio comunale potesse governare. La revoca delle deleghe agli assessori socialisti era stata chiesta,nell'ultima seduta di consiglio, dai gruppi comunista e repubblicano condizionandola ad un ripensamento del Psi la cui delegazione, con una mozione votata da Pci, Pri, Psdi e Verdi, era stata nuovamente invitata a dimettersi per togliere l'unico ostacolo alla formazione di un nuovo governo cittadino. La richiesta era stata avanzata dopo che anche l'ultima proposta del Psi per un tripartito Dc-Psdi-Pri con l'appoggio esterno del Psi,era stata respinta dai repubblicani che ne ravvisavano come unico obbiettivo l'esclusione del Pci dal governo di una città alle prese con problemi enormi che vanno dall'ambiente ad un avanzato processo di deindustrializzazione, alla crisi del marmo architrave dell'economia provinciale.

Le ragioni dell'atteggiamento del Psi sembrano essere sostanzialmente due: una di ritorsione per la soluzione data alla crisi del comune di Massa con una giunta di programma Pci, Pri, Psdi, Dc, dopo che una sentenza del TAR, assegnando un consigliere in più al Pri, aveva tolto la maggioranza alla giunta di sinistra che restava con 20 consiglieri su 40. Una soluzione dalla quale si era autoescluso il Psi dopo che l'obbiettivo di costituire una giunta di pentapartito era naufragato proprio sulle secche del programma. Ed al pentapartito il Psi aveva sempre pensato fin da quando, all'indomani del 12 maggio aveva rotto la collaborazione trentennale col Pci in Provincia per omologare la maggioranza al quadro nazionale; una scelta che avrebbe voluto ripetere a Massa e ora a Carrara. La seconda ragione del rifiuto socialista a governare con Pci e Pri a Carrara, seco ndo un calcolo da 'ago della bilancia', starebbe nel fatto che i due partiti sono già maggioranza rendendo 'aggiuntivo' il Psi, cosa che invece non avverrebbe col pentapartito.

La vicenda dovrebbe essere ora discussa in un 'vertice' del quadripartito (il Pli non è rappresentato in questa provincia). Ne hanno parlato la Dc toscana con un Psi che appare piuttosto restio a premere su una situazione certamente contraddittoria rispetto ad una linea regionale di conferma e di estensione delle giunte di sinistra e di programma. Giustamente il capogruppo del Pci al Comune di Carrara Fausto Marchetti, confermando la scelta convinta per l'alternativa che ha come punto di riferimento innanzitutto il Psi, ha osservato come non sia scritto in nessun documento che qualora il Psi rifiuti di governare col Pci, l'unica alternativa per i comunisti sia l'opposizione, o lo scioglimento del Consiglio e non la ricerca di possibili convergenze programmatiche nell'interesse della città.

**Renzo Cassigoli**

## GENOVA

# E adesso Campart accetta anche i voti dei missini

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Anche i voti del Msi vanno bene se aiutano la giunta, e questo «per il bene della città». Lo ha detto il sindaco Cesare Campart in una intervista apparsa ieri su un quotidiano locale. L'esponente repubblicano ricorda che un anno fa quando fu eletto con i voti determinanti del Msi si dimise e aggiunge che «lo rifarebbe anche adesso». Altro sarebbe invece il discorso sui voti amministrativi. Una settimana fa una delibera di giunta di modifica delle norme edilizie sui parcheggi riuscì a passare solo con l'astensione dei consiglieri missini, una astensione concordata e per cui in cambio la giunta aveva accettato di sconfessare un proprio assessore — il democristiano Mazzolino — accogliendo un ordine del giorno del Msi. Secondo il quotidiano genovese Campart si è giustificato con una vera e propria scelta politica: «Non vedo nessuna ragione valida per rifiutare i voti missini o quelli di un altro partito di opposizione se concorrono ad avviare provvedimenti che questa giunta ritiene utili per la città».

L'atteggiamento di Campart ha sollevato una ondata di proteste in città: telegrammi sdegnati sono partiti dalle fabbriche, dal porto e dalle sezioni dell'Anpi. Il Pci ha definito le dichiarazioni di Campart un fatto «grave, inammissibile e offensivo per la dignità dei genovesi» sottolineando che «ogni compromissione con coloro che mai hanno rinnegato l'ideologia fascista diviene un fatto politico lesivo della vita democratica».

## De Michelis incontra sindacati e imprenditori in una realtà con 40mila «cassintegrati» e una serie di leggine inattuate

# Il lavoro a Napoli. Come strapparlo a clientele e camorra

**Dal nostro inviato**

NAPOLI — L'aereo del ministro del Lavoro buca la coltre di fumo e smog delle raffinerie e scende su Capodichino, periferia est di Napoli. Tutt'intorno cuoce al sole un impressionante mosaico di capannoni e orti, chimica e cavolfiori, macchinari e pomodori. Un'agricoltura minima e metropolitana mangia metri quadri alle fabbriche che non ci sono più. Qui giacciono le spoglie dell'ultima ristrutturazione industriale. È come un gigantesco cimitero, un monumento alla scomparsa dell'industria degli anni 60, un desolante panorama simile a quello che si può ammirare in certe zone ex-industriali del Galles, dell'Inghilterra, della Francia.

Giacciono da queste parti quelli che furono i posti di lavoro di 38.218 uomini e donne. Tanti sono oggi, in Campania, i cassintegrati a zero ore. E alcuni lo sono da un decennio. Undicimila hanno più di 45 anni e sono già considerati «un problema sociale», gente da prepensionare, da mandare definitivamente a casa, da dirgli: la tua vita lavorativa è finita. Ma anche cancellando costoro, ne restano 27.000, di cui seimila con meno di 29 anni. Che ce ne faremo? Che sarà di loro quando la preannunciata riforma della cassa integrazione li priverà del salario?

De Michelis ha chiamato ieri a Napoli imprenditori pubblici (Intersind ed Eni presenti, l'Iri di Prodi assente ingiustificata) e privati (Confindustria, artigiani, commercianti) e gli ha posto questa ed altre domande. Il ministro presiede qui ogni mese la commissione regionale del lavoro. Ma ieri ha voluto prima fare il punto con tutti, sindacati compresi, sulle possibilità oggi concretamente esistenti di avviare al lavoro un po' di giovani in Campania. La situazione è la seguente. De Michelis dice che ci sono tre leggi già vigenti (le cosiddette «giacimenti culturali», contratti di formazione straordinaria e legge De Vito) che consentono subito in Campania 3.800 occasioni di lavoro. Se le tre leggi fossero sfruttate appieno si potrebbe arrivare a 15.000. Il problema è attuarle. Tanto per dare un'idea: la Regione Campania da due anni non svolge attività di formazione professionale. È difficile immaginare giovani che diventano imprenditori e creano con la loro attività nuova occupazione (come la legge De Vito vorrebbe) senza che a questo compito siano in alcun modo formati. Proprio ieri De Michelis ha assicurato 21 miliardi alla Regione Campania per... avviare la formazione dei formatori che poi dovrebbero formare i giovani. Oppure prendiamo il caso dei contratti di formazione-lavoro, la possibilità per le imprese di assumere giovani a tempo determinato ed insegnar loro un mestiere. In questa regione sono stati presentati progetti per 932 unità. Ma siccome 200 contratti sono stati sottoscritti dall'associazione agenti di viaggio, 204 dalle ferrovie e 248 dall'Enel, risulta che tutti gli imprenditori privati della Campania ne hanno firmato appena qualche decina.

Nei sotterranei del palazzo dove il ministro tiene la sua riunione, un gruppo di giovanotti sta completando un lavoro immane: il censimento degli iscritti alle liste del collocamento della Campania. Settecentotredicimila persone. La novità è che tutti costoro, per la prima volta, finiranno in un cervellone elettronico. Sono stati interrogati ad uno ad uno. E di ognuno di loro ora si saprà quanti hanni ha, quanti figli, che titolo di studio, che cosa sa fare, se per caso non fa il commerciante e si finge disoccupato, ecc. ecc. Tra un mese, invece di un immeso elenco senza senso, avremo forse un quadro dettagliato della situazione, indispensabile per una politica del lavoro. La verità è che ci sono almeno tredici buone ragioni per essere iscritti truffaldinamente a quella lista (il sussidio, le agevolazioni per la casa, sconti sul ticket, sui libri scolastici, ecc.); e una scrematura sarà sacrosanta. Ma c'è anche una quattoridcesima ragione, disperatamente buona: cercare lavoro. E anche dopo la scrematura, resterà la sostanza di un esercito di uomini e donne che chiedono di accedere alla seria A della cittadinanza italiana. In questo grande mare, che può valere questa pioggerella di provvedimenti, ogni ministro che si fa il suo e poi si vedrà?

De Michelis non ci fa caso e tira avanti. Dice: «Partiamo dal basso, un posto di lavoro alla volta, rimuoviamo gli ostacoli ad uno ad uno perché i soldi ci sono, migliaia di miliardi già stanziati, e non riusciamo a spenderli. Prima facciamo questo e poi parliamo di grandi strategie».

Metodologia apprezzabile, in una città che di «pacchetti-lavoro» ne ha conosciuti tanti, con ministri e sottosegretari chiusi in Prefettura a firmare e controfirmare liste di disoccupati da avviare al lavoro presentate da partiti, da gruppi di pressione e in qualche caso dalla camorra. Ma i risultati?

De Michelis minaccia di chiedere l'abrogazione della legge sui contratti di formazione se entro il 31 dicembre questa opportunità non sarà sfruttata convenientemente dalle aziende. Chiede alle imprese pubbliche duemila nuovi contratti e alle private mille entro pochi mesi. Propone di non sciogliere l'Angensud (che nacque dopo il terremoto) e di utilizzarla per affrontare il problema di una parte almeno dei 27.000 cassaintegrati ai quali il governo non intende più dare un salario. Gli imprenditori nicchiano, essi ripetono. Patrucco, per la Confindustria, chiede meno vincoli. Dice che i giovani di qualifica medio-alta che servono alle aziende nelle liste di collocamento non ci sono nemmeno, mentre la legge sui contratti di formazione obbliga a prenderli da lì, e per un 50% almeno con chiamata numerica. Più sponde al ministro vengono dal sindacato. Bertinotti, della Cgil, fa un discorso chiaro: «La situazione è talmente drammatica che noi siamo pronti ad accantonare perfino la coerenza con noi stessi, con la nostra gerarchia di priorità, e confrontarci punti per punto, su ogni singola proposta che verrà fatta». Qualche effetto la riunione deve averlo avuto. In serata dalla commissione regionale del Lavoro arriva la notizia della firma di 842 contratti di formazione e lavoro per altrettanti giovani da parte di una quarantina di imprese pubbliche e private. Per il resto c'è la fissazione di un calendario di riunioni, per affrontare i problemi uno alla volta.

Eppure, uscendo in strada, non si fugge ad una sensazione di già visto e di già sentito.

Fuori del palazzo triste e brutto dell'ufficio del lavoro, e che qui è curiosamente noto anche come il palazzo dei fallimenti (perché ospita la sezione fallimentare del tribunale) ribolle la Napoli di sempre. La semplice notizia dei viaggi a Napoli del ministro ha innescato il tam-tam della speranza. Si dice che le iscrizioni al collocamento sono quasi raddoppiate negli ultimi mesi. A Napoli si tentano tutte. Oggi il collocamento, domani il «sindaco» del quartiere che ti infila in una cooperativa fasulla ma pagata dalla Regione in cambio di una tassa di iscrizione versata alla camorra; dopodomani il segretario di un politico che ti fa entrare in banca o nella Usl. Perché il fuori agisce un collocamento che è tuttora più potente di quello della Repubblica. E vige la legge, terribile e spietata, del più forte.

**Antonio Polito**

**MUNICIPIO DI POZZUOLI**
PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8.10.1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso in via Fascione - 3° lotto 2° parte opere di completamento dell'importo di Lire 3.831.912.067.
La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14 senza prefissazione di alcun limite di ribasso.
L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978.
Il termine per la ultimazione dei lavori è di mesi otto, alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 584/1977.
Le istanze di partecipazione in competente bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Municipio di Pozzuoli entro 21 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.
Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 legge 14/73 non vincolano l'Amministrazione comunale.
Pozzuoli, 24 settembre 1986

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

**MUNICIPIO DI POZZUOLI**
PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8.10.1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per la fornitura e distribuzione di pasti precucinati caldi per le scuole materne ed elementari per l'anno scolastico 1986/1987 per l'importo complessivo di Lire 1.151.377.920 Iva compresa, così distinti:
L. 3.080 oltre Iva per ciascun pasto di scuola materna; L. 3.300 oltre Iva per ciascun pasto di scuola elementare.
L'aggiudicazione avverrà in favore di ditta specializzata nel settore a condizione che i pasti vengano cucinati in locali appositamente attrezzati, a cura e spesa dell'aggiudicataria, ubicati nel territorio comunale di Pozzuoli.
La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R. D. 827/1924 e col procedimento del successivo art. 76 (massimo ribasso).
Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione eventuale richiesta di invito in competente bollo nel termine di gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
Pozzuoli, 24 settembre 1986

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

REGIONE DELL'UMBRIA
**UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA «ALTO TEVERE UMBRO»**
*Struttura della Comunità Montana*
CITTÀ DI CASTELLO (Perugia)

*Avviso di gara*

Questa Amministrazione invita le ditte che intendono iscriversi all'Albo dei fornitori di questa Ulss, valevole per le gare relative all'anno 1987, ad inviare esclusivamente a mezzo servizio postale, entro e non oltre il 25 ottobre c.a., domanda in carta legale indirizzata alla Ulss Alto Tevere Umbro, corso Vittorio Emanuele n. 2, 06012 Città di Castello (Perugia), specificando il tipo di fornitura e il limite massimo dell'importo cui sono interessate in relazione all'elenco più sotto indicato.
Le ditte rientranti in quanto disposto dalla legge n. 64 dell'1 marzo 1986 dovranno specificare se intendono partecipare per la quota di riserva e/o restante quota, dichiarando inoltre di trovarsi nelle condizioni di cui alla riferita legge.
Nella domanda la ditta dovrà dichiarare la propria iscrizione alla Ccia.

ELENCO GENERI MERCEOLOGICI
— prodotti farmaceutici ed emoderivati;
— materiale per la profilassi igienico-sanitaria, sieri e vaccini;
— materiali diagnostici;
— presidi di chirurgia e materiali sanitari;
— materiali protesici e per emodialisi;
— prodotti alimentari;
— carni;
— materiali di pulizia e convivenza in genere;
— combustibili riscaldamento;
— cancelleria, riviste.
— servizi disinfezione, disinfestazione e smaltimento rifiuti;
— apparecchiature, mobili, macchine e articoli tecnici.

Città di Castello, 15 ottobre 1986

IL PRESIDENTE Domenico Barili

REGIONE TOSCANA
**GIUNTA REGIONALE**

*Avviso di gara*

La Giunta regionale toscana intende indire una licitazione privata, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 6 lettera b) della LR 26 giugno 1981 n. 54 per l'affidamento della gestione del servizio di pulizia dei locali del primo edificio (A) del complesso edilizio di via di Novoli 26, Firenze, sede di uffici regionali.
Le ditte del settore lavori di pulizia locali interessate e idonee all'esecuzione dell'incarico, possono avanzare richiesta di partecipazione alla gara, inoltrando domanda in carta da bollo da lire 3000 alla Regione Toscana, Dipartimento finanze e bilancio, Servizio provveditorato, economato e contratti, entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana del 15 ottobre 1986. Le ditte richiedenti dovranno indicare nella domanda:
1) l'elenco dei principali servizi resi negli ultimi tre anni;
2) la capacità finanziaria, dimostrabile, tra l'altro, mediante dichiarazione del fatturato relativo agli ultimi due anni;
3) l'elenco delle attrezzature tecniche possedute, utili all'espletamento del servizio.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione regionale.

IL PRESIDENTE

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. all'Unità
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03 51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) S p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

## GIUSTIZIA

# Craxi dà ragione al Pci, chissà ora il governo che farà

di LUCIANO VIOLANTE

*Il presidente del Consiglio ha dato un brusco colpo di freno alla campagna referendaria sulla giustizia. Nel corso di un incontro con l'Associazione nazionale magistrati sulla responsabilità civile dei giudici e sul sistema elettorale del Csm, ha riconosciuto infatti che danni da provvedimenti giudiziari ingiusti vanno risarciti direttamente dallo Stato e che vanno salvaguardati «i caratteri democratici e rappresentativi dell'attuale sistema proporzionale» per l'elezione del Csm.*

*Tutto il contrario da quanto sostenuto sino al giorno prima dai rappresentati dei partiti referendari. È difficile dire se l'onorevole Craxi abbia parlato come presidente del Consiglio o come segretario del Psi; dovrebbe escludersi che abbia parlato come comune cittadino. La sua posizione quindi ha un valore politico rilevante. Significa infatti che il governo o il Psi o entrambi si impegnano a risolvere le questioni poste dai referendum seguendo una linea molto vicina a quella da noi sostenuta. Evidentemente la nostra è una posizione giusta ed erano infondate le critiche anche violente e diffamatorie che sono state mosse contro di noi.*

*Sulla responsabilità civile, che è il problema più spinoso, la soluzione dovrebbe essere di questo tipo: il cittadino danneggiato da un provvedimento giudiziario ingiusto può chiedere il risarcimento allo Stato che è tenuto a corrisponderlo rapidamente. Lo Stato, poi, si rivale disciplinarmente nei confronti del magistrato quando questi ha agito intenzionalmente o con grave imprudenza: la sanzione può giungere sino all'allontanamento definitivo del responsabile della magistratura. In tal modo verrebbe tutelato il diritto del singolo al risarcimento ma anche l'interesse di tutta la collettività ad una magistratura equilibrata e capace.*

*Se questa è la posizione del governo, il ministro della Giustizia dovrà presentare subito alle Camere il relativo disegno di legge. Se questa invece è la posizione del Psi altrettanto dovrebbero fare i compagni socialisti. Gli improvvisi voltafaccia sono stati fin troppi e le dichiarazioni, per quanto positive, non bastano. Per essere certi niente e meglio del nero sul bianco. Tutti sappiamo però che la crisi della giustizia non si risolve pagando i danni. Bisogna evitare che i danni si verifichino.*

*Sinché la durata dei processi si misurerà in decenni, sinché mancheranno le riforme, sinché verrà condotta una sconsiderata, violenta ed antidemocratica campagna contro l'intera istituzione giudiziaria con l'unico risultato oggettivo di favorire i grandi poteri criminali - non ci sarà tutela per il cittadino comune. E vedersi risarcire i danni sarà una ben magra soddisfazione.*

*L'impegno della giustizia non può limitarsi alle questioni del referendum, deve aggredire l'intera materia del diritto alla giustizia di tutti i cittadini.*

*La legge finanziaria taglia di circa la metà le spese più importanti per la giustizia: c'è il rischio che la crisi delle strutture giudiziarie diventi vero e proprio tracollo. E a che servirà allora risarcire i danni? I soldi che dovremmo spendere per risarcire i danni non potremmo investirli per i ritardi?*

*La lotta per la giustizia fa parte di una lotta più generale per la società giusta e lo Stato giusto, per difendere il cittadino quando è aggredito nella società e quando entra nelle aule giudiziarie.*

*In questa società, i diritti fondamentali vengono disconosciuti, valori essenziali ribaltati.*

*Persino il Papa ha denunciato la corruzione politica in Calabria, eppure i magistrati che in quella regione fanno il loro dovere sono spesso oggetto di violentissimi attacchi anche da parte di esponenti politici nazionali. E c'è chi si gloria di aver iscritto al proprio partito il capomafia Piromalli e il pluriassassino Andraus.*

*Alte autorità dello Stato hanno partecipato ai funerali dell'ufficiale suicidatosi in Veneto. Bene. Ma nessuna autorità dello Stato ha partecipato ai funerali del piccolo Claudio, ucciso a Palermo con un colpo di pistola in faccia.*

*I diritti dei detenuti sono sacrosanti e ci battiamo per il loro rispetto; ma gli agenti di custodia hanno ancora oggi meno diritti dei detenuti.*

*Non è necessario andare avanti. È necessario tenere a mente che la questione giustizia ha un carattere politico generale che non può ridursi ad un sì o un no sulle domande referendarie. I quesiti posti vanno affrontati con serietà ma poi bisogna andare avanti, altrimenti resta l'amara sensazione che non si sia mai pensato ai diritti dei cittadini, ma solo e segnare qualche punto a favore nello scontro, non terminato, tra politica e giustizia.*

### Lo scrittore sopravvissuto a Buchenwald

# Nobel per la pace a Wiesel

## «Olocausto», fu lui a chiamare così lo sterminio di sei milioni di ebrei

**Intellettuale di origine rumena, dal 1963 cittadino americano, fu testimone delle atrocità naziste - Il suo impegno nella difesa dei diritti dell'uomo - Tra i messaggi di felicitazioni quello del presidente francese Mitterrand**

OSLO — Il premio Nobel per la pace è stato assegnato allo scrittore americano Elie Wiesel. 58 anni, intellettuale ebreo di origine rumena, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, attivamente impegnato nella difesa dei diritti dell'uomo. Wiesel, che vive a New York, è stato definito la voce spirituale dei sei milioni di ebrei morti nei campi di concentramento; è stato lui a usare per la prima volta la parola «olocausto» per descrivere il massacro perpetrato dai nazisti. «Wiesel è un messaggero del genere umano. Il suo è un messaggio di pace, di sbigottimento e di dignità umana — afferma nella sua motivazione il Comitato per l'assegnazione del Nobel —. La sua opinione che le forze che combattono il male nel mondo possono riuscire vincitrici è stata conquistata a duro prezzo». «L'impegno di Wiesel — prosegue il Comitato — originato dalle sofferenze del popolo ebraico, si è allargato fino a comprendere tutti i popoli e tutte le razze oppresse».

«Ho consacrato la mia vita ad una causa, la causa della memoria, la causa del ricordo. E ora sento che forse potrò avere una migliore opportunità di dire le stesse cose a un numero maggiore di persone», ha affermato Wiesel alla notizia del conferimento del Nobel. «Sono profondamente commosso — ha aggiunto lo scrittore —, il mondo si trova in uno stato terribile, dove odio, razzismo e fanatismo continuano ad esistere: per questo non c'è pace tra le nazioni. In fondo che cos'è la guerra se non il massimo livello di espressione del fanatismo, del razzismo e dell'antisemitismo?».

Il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel

Wiesel ha detto che sarà presente alla cerimonia di consegna del premio, il 10 dicembre prossimo a Oslo. Egil Aarvik, presidente del Comitato che ha assegnato il Nobel per la pace, ha dichiarato che lo ha impressionato il fatto che «un uomo che è passato attraverso i campi di sterminio sia riuscito a superare quell'esperienza e a dedicarsi alla causa della pace. Aarvik ha avuto, con un'iniziativa che non ha precedenti, parole di elogio per un altro candidato al Nobel, il cantante rock irlandese Bob Geldof, animatore dei concerti «Band aid» e «Live aid», per la raccolta di fondi a favore delle popolazioni africane colpite dalla fame.

Nato il 28 settembre del 1928 a Sighet, in Romania, Elie Wiesel può fregiarsi di numerosi titoli: scrittore, drammaturgo, saggista, conferenziere, professore, giornalista, filosofo. Ma egli afferma di preferire quello di «testimone». Questo ruolo cominciò 41 anni fa, quando le truppe americane lo liberarono dal campo di concentramento di Buchenwald. Aveva 17 anni e a Buchenwald aveva visto uccidere suo padre, mentre sua madre e le sue tre sorelle morivano nel campo di Auschwitz. Wiesel dirà più tardi: «Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo che trasformò la mia vita in un'unica lunga notte... Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini, i cui corpi ho visto trasformarsi in volute di fumo sotto un silenzioso cielo blu».

Dopo la liberazione Wiesel si rifiutò di tornare in patria e si stabilì a Parigi, dove studiò alla Sorbona. Nel '48 fu in Israele, per conto del quotidiano parigino «L'arche», per il quale seguì la nascita dello Stato ebraico. Nel '52 divenne corrispondente da Parigi per il quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Ahronot» e nel '56 corrispondente dall'Onu per lo stesso giornale. In quell'anno chiese la cittadinanza americana che ottenne nel 1963. Nel '58 pubblicò il suo primo libro, «La notte», seguito da «L'alba» e «Il giorno» e da un'altra ventina di romanzi, tra cui «Il mendicante di Gerusalemme» (per cui ottenne nel 1968 il premio Medicis) e «Gli ebrei del silenzio», una serie di saggi sulla situazione degli ebrei sovietici.

Lo scrittore, per il suo impegno nel campo dei diritti umani, è già stato insignito di numerosi riconoscimenti, tra i quali il premio Liver-inter francese, e la medaglia d'oro del Congresso americano che ha premiato la sua opera di presidente dell'Holocaust Memorial Council.

L'attribuzione del premio Nobel per la pace a Elie Wiesel è stato accolto con compiacimento dal presidente francese Mitterrand, che in un telegramma di felicitazioni a Wiesel, afferma tra l'altro che lo scrittore si è battuto «contro le guerre, i fanatismi, le sofferenze e l'indifferenza che li circonda» e che la sua opera è «una preghiera universale per la pace e un segno di fede nell'Umanità». Soddisfazione è stata espressa inoltre dalla «Licra», la Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo, e dal vescovo di Parigi, cardinale Jean-Marie Lustinger.

Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha inviato a Wiesel una lettera di felicitazioni, affermando di essere rimasto commosso dal conferimento del premio Nobel per la pace allo scrittore ebreo, sopravvissuto all'olocausto del quale è considerato «la voce spirituale».

# Ancora polemiche dopo le «intese» sui giudici

ROMA — Le «intese» tra il presidente del consiglio Craxi e l'Associazione nazionale magistrati, a proposito del referendum sulla giustizia e sulle responsabilità dei giudici in caso di «errore», continuano a suscitare polemiche.

Il responsabile del Pli per la giustizia Roberto Savasta, ha detto: «Le supposte intese tra Craxi e l'Anm, appaiono fondarsi su un equivoco perché due cose diverse sono l'errore giudiziario e la responsabilità civile per colpa grave». Savasta ha poi precisato che «nel primo caso è indubbio che debba essere prevista una azione diretta e limitata del cittadino danneggiato contro lo Stato, senza alcuna rivalsa disciplinare o economica nei confronti del giudice e il diritto del cittadino può ridursi ad un equo indennizzo. Nel secondo caso, il cittadino ha diritto all'integrale risarcimento del danno».

Il radicale Gianfranco Spadaccia ha sottolineato come qualcuno, in malafede, tenti ora di imbrogliare le carte a proposito del referendum riguardante la responsabilità civile del magistrato. «Infatti — ha continuato Spadaccia — non si vede che cosa questa abbia a che fare con la riparazione dell'errore giudiziario. La responsabilità civile del magistrato — ha continuato Spadaccia — entra in campo, secondo la Costituzione e secondo il referendum, soltanto quando si verifichi dolo o colpa grave».

Il socialista Dino Felisetti, dal canto suo, ha preso posizione affermando che «poiché il referendum non è contro il giudice, ma a favore del cittadino danneggiato dalla giustizia, la soluzione che sia lo Stato a pagare i danni ci sta bene poiché realizza lo scopo».

### «I socialisti non s'illudano di ricavare vantaggi politici difendendo la situazione esistente»

# Tv private, la Dc lancia avvertimenti

**Riaccende i contrasti l'intesa di 8 giorni fa - Berlusconi prevede tempi lunghi e smentisce la cessione di Rete 4**

ROMA — Immediata, si riaccende la disputa sulla legge per le tv private. Disputa destinata a intrecciarsi presto con quelle sugli organigrammi della Rai, sulla ripartizione delle risorse: il canone, per il quale viale Mazzini ha chiesto un congruo aumento; la pubblicità, sulla quale stanno cercando un accordo Rai e Fieg.

La disputa tende a riaccendersi innanzitutto tra Dc e Psi. Dato per scontato, ma con evidenti riserve mentali, che la norma antitrust della legge non può concedere più di due reti a ogni imprenditore privato, esponenti del Psi hanno cominciato col dire che il termine di un anno per mettersi in regola con la legge — cedendo la terza rete, pena la revoca della interconnessione — sarebbe ben poca cosa. Ci vorrebbe molto di più. E come si sa, quello delle tv private, è un settore nel quale sembrano valere i fatti compiuti. Sul «Popolo» di oggi l'on. Borri — capogruppo dc nella commissione di vigilanza — replica confermando che dell'intesa raggiunta dai rappresentanti del pentapartito alla vigilia del rinnovo del consiglio Rai, piazza del Gesù dà una versione diversa, che ribalta la lettura che ne hanno accreditato Psi e laici. In sostanza Borri dice: quell'accordo era indispensabile per eleggere il consiglio Rai; ora che il consiglio è fatto, sulla legge sarà bene intendersi: sbaglierebbe chi (leggi Psi e eventuali suoi alleati) pensasse di «trarre un utile politico assecondando soltanto gli assetti di potere esistenti in questa materia, assicurandosi posizioni di vantaggio»... prima viene la norma antitrust, poi la questione — secondaria e da affrontare eventualmente in norme transitorie — della terza rete di Berlusconi... la legge non sarà un cappello messo a coprire l'esistente...».

Di fronte alla eventualità del prezzo da pagare per l'interconnessione (vendere nel giro di un anno una rete) il gruppo Berlusconi sembra preferire di gran lunga la situazione attuale. Ieri a Milano — intervenendo alla presentazione del programma di Bocca — Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest, ha fatto capire che nel gruppo si prevedono tempi lunghi per la legge («siamo allo stesso punto di un anno e mezzo fa») scontando la permanente conflittualità tra i partiti. Confalonieri ha nuovamente smentito ipotesi di trattative per la cessione di Rete 4 (dopo le voci poco verosimili riguardanti Euro-tv e Fiat, ieri s'è parlato anche di un interessamento dell'Acqua Marcia del costruttore Romagnoli) e ha manifestato simpatia per una soluzione ben diversa da quella sulla quale mercoledì scorso hanno fatto finta d'essere d'accordo Bubbico e i suoi interlocutori laico-socialisti: il tg su una sola Rete (su Canale 5, magari diretto da Arrigo Levi, con dentro la pubblicità) ma tenendosi tutte e tre le reti. Questa storia — è certo — non finisce per ora.

a. z.

## SCUOLA

# Ma chi ha permesso finora alla Falcucci di bloccare tutto?

di GIUSEPPE CHIARANTE

*Ma può davvero pensare il partito socialista di potersi scaricare tanto facilmente da ogni responsabilità — come indicherebbero certe recenti polemiche — per quel che riguarda la pessima gestione della politica scolastica attuata in questi ultimi anni, cioè durante un periodo che ha visto ininterrottamente il Psi alla presidenza del Consiglio? Può davvero credere Claudio Martelli (mi riferisco alla sua dichiarazione in occasione dell'Assemblea della Confindustria a Mantova) che basti a questo scopo levare il dito dell'accusa contro un bersaglio sin troppo facile, quale è Franca Falcucci? Certo che l'attuale ministro della Pubblica Istruzione sia di molto al di sotto dei suoi compiti, che sia per di più espressione degli orientamenti e degli interessi più chiusi delle organizzazioni moderate cattoliche e della più miope burocrazia ministeriale, è cosa nota, che da tempo noi comunisti abbiamo denunciato. E abbiamo anche votato in Parlamento, nel gennaio scorso, un documento (sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole) che avrebbe comportato le dimissioni del ministro. Ma a salvare la Falcucci sono stati, anche in quella occasione, proprio i voti socialisti.*

*In realtà, se le possibilità del ministro della Pubblica istruzione sono più che evidenti, vi è da domandarsi dove stavano i Ministri socialisti e degli altri partiti laici (e innanzitutto il presidente del Consiglio) quando venivano prese decisioni che comportavano scelte dell'intero governo. Per esempio sono state scelte di tutto il governo quelle sulla legge finanziaria, che negli ultimi anni hanno sistematicamente sacrificato proprio gli interventi più qualificati per la scuola e per l'università, per esempio destinando alla ricerca, all'edilizia universitaria, alle attrezzature didattiche e scientifiche per gli atenei somme così irrisorie che hanno provocato le ripetute proteste della Conferenza dei Rettori. È dipeso dal governo, e dalla maggioranza nel suo insieme, se nel corso di questa legislatura non è stato varato alcun provvedimento di rilievo per la scuola: neppure le leggi sugli ordinamenti didattici e sui nuovi titoli universitari, o sui nuovi programmi della scuola elementare, o sulla riforma della scuola media superiore, leggi intorno alle quali è da anni che si discute in Parlamento. È responsabilità non di un solo ministro ma di tutto il governo (e in primo luogo di chi lo dirige) un atto di tanta portata come l'Intesa con la Conferenza episcopale sull'insegnamento della religione nelle scuole: un'Intesa mai imposta, che ha interpretato in modo unilaterale le stesse norme del Concordato, e che sta provocando nelle scuole confusione, disordine, discriminazione. Che cosa pensano i dirigenti socialisti di tutto questo?*

*Ma prendiamo in considerazione due casi concreti. Il primo riguarda la riforma della scuola media superiore. Era sembrato, nella scorsa primavera, che anche il Psi si fosse convinto di ciò che da tempo noi comunisti sostenevamo: ossia che non aveva senso parlare di riforma se non si affrontava, prioritariamente, la questione del prolungamento dell'obbligo a 16 anni e quindi di un nuovo livello di formazione comune per tutti i ragazzi. Adesso, invece, sembra che di fronte alla resistenza democristiana il Psi abbia accettato un ulteriore rinvio: ed è ormai impressione comune che nessun provvedimento per il prolungamento dell'obbligo scolastico e per la scuola secondaria superiore verrà approvato in questa legislatura.*

*Il secondo esempio è quello delle proposte di Claudio Martelli per il buono scuola e per il finanziamento ai privati. Sono proposte che possono servire per compiacere — come è accaduto al Convegno della Confindustria di Mantova — un'assemblea di industriali o magari per raccogliere qualche applauso in un convegno di Comunione e liberazione. Ma chi conosce i problemi veri della scuola sa che queste prese di posizione hanno già prodotto guasti profondi: riducendo l'impegno per la qualificazione e il potenziamento per la scuola pubblica e facendo balenare sovvenzioni alle scuole private che comporterebbero, senza alcun frutto, un dissennato aumento della spesa complessiva per l'istruzione. È bene, dunque, uscire dalle banali dichiarazioni propagandistiche: e affrontare con un po' più di serietà i maggiori problemi della scuola. Passa anche di qui — è bene rendersene conto — quel rilancio di un serio impegno riformatore di cui il Paese ha tanto bisogno.*

# Per le nomine bancarie Giovanni Goria diserta il Senato

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ieri sera ha disertato l'aula di palazzo Madama dove — su iniziativa del Pci — si doveva discutere delle mancate nomine bancarie di competenza governativa: circa trecento, alcune scadute da dieci anni. L'assenza del ministro ha provocato la protesta del senatore comunista Renzo Bonazzi che ha rifiutato di ascoltare il sottosegretario Gianni Ravaglia mandato a sostituire Goria per rispondere all'interrogazione.

Bonazzi, prima di uscire dall'aula, ha motivato la sua protesta:
1) Le nomine negli istituti di credito — secondo l'articolo 14 della legge bancaria — sono una responsabilità personale del ministro del Tesoro;
2) È proprio per il ministro del Tesoro che nel novembre del 1985 l'allora segretario del Pli, Alfredo Biondi, prospettò l'eventualità di una incriminazione per omissione di atti d'ufficio;
3) È lo stesso titolare del Tesoro che il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha convocato il 24 settembre scorso per sollecitare, appunto, le nomine;
4) È ancora il ministro del Tesoro che deve sentire il dovere di rispondere al Senato su questo argomento.

Invece, Goria non si è presentato: «Questo comportamento — ha detto Bonazzi —, è sprezzante nei confronti del Senato. Il gruppo comunista — ha concluso Bonazzi — ripresenterà l'interrogazione fino a quando il ministro non deciderà di rispondere personalmente».

Giuseppe F. Mennella

### Si sono incontrati a Cortona i firmatari della «Lettera ai comunisti»

# Contro la guerra serve la politica

**Per Raniero La Valle il movimento pacifista non ha sufficiente coscienza di tale legame - Rivolto al Pci: «Vorremmo che ci fosse uno sforzo per superare la separatezza tra la questione della pace e le altre»**

**Dal nostro corrispondente**

CORTONA (Arezzo) — A ventiquattro anni esatti di distanza dall'avvio del Concilio Vaticano II e nelle stesse ore del vertice di Reykjavik. Due riferimenti storici, religioso l'uno e politico l'altro, per i firmatari della «Lettera ai comunisti» che si sono ritrovati a Cortona.

In discussione ovviamente la pace, o meglio: «Come uscire dal sistema di dominio e di guerra».

Italo Mancini ha parlato dei «delitti della memoria verso le grandi innovazioni teologiche» ed ha ricordato come non si possa oggi non tener presenti gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Nel concreto ha ribadito la necessità della pace tra le religioni e della affermazione di una «formula della pace». Formula da realizzarsi nell'attenzione e nel servizio verso il prossimo.

Una definizione che Raniero La Valle ha cercato di tradurre in termini politici. «L'insufficiente coscienza della politicità della pace, ha detto La Valle, è uno degli elementi del movimento pacifista, soprattutto cattolico.»

Si mantengano quindi intatti i valori etici, culturali e religiosi ma non si dimentichi che «la pace passa attraverso una soluzione politica, così come la guerra è una struttura della politica».

Raniero La Valle ha duramente criticato gli unanimismi sulla pace, presenti in particolar modo nelle file cattoliche. «Le unanimità sono belle, ha detto, ma sono a basso prezzo perché eludono le condizioni politiche della pace». E portano poi a quelle strane contraddizioni che il quotidiano democristiano enfatizza come vivacità nel mondo cattolico. Contraddizioni tra chi protesta contro le installazioni dei missili e chi decide di installarli.

Soltanto con Moro, secondo Raniero La Valle, la pace aveva assunto la piena dignità di una linea politica. «Quella scelta produsse tensione rilevante nel mondo cattolico e turbamento nel mondo politico. Il sistema si difese estromettendo Moro sia prima che dopo la sua tragica morte». La Valle ha invitato i cattolici a considerare quindi il valore della politica: «Se si cerca la pace fino in fondo, anche se si è uomini di fede che non vogliono intrigarsi nelle questioni di potere, sarà la politica ad intercettare chi pensa di sfuggirgli».

E un invito è stato rivolto anche ai comunisti: «Vorremmo che anche nel Pci ci fosse uno sforzo per superare la separatezza tra la questione della pace e le altre». Una battaglia da combattere quindi non solo nelle piazze ma anche nelle istituzioni.

E politicità della pace significa che «la politica deve uscire dalle sue miserie, dalle sue ossessioni di potere».

La Valle ha sottolineato come una diversa politica sia possibile. Ha citato Gorbaciov e la sua volontà di rompere la spirale della reciprocità che rende sostanzialmente eguali le logiche delle due grandi potenze. Le novità nel panorama sovietico hanno prodotto risultati anche in altre parti del mondo. La Valle ha sottolineato quindi il valore di scelte quali l'autonomia e l'unilateralità.

Nel convegno di Cortona, grazie ad una relazione di Claudio Napoleoni, è stato affrontato anche il problema del dominio delle cose sull'uomo ed è stato sottolineato come sia difficile ipotizzare una vera pace «senza pensare, come ha detto Napoleoni, alla fine del dominio dell'economia sulle altre dimensioni».

Claudio Repek

CINA-URSS

# Così il negoziato si è bloccato sulla Cambogia

**Grazie a indiscrezioni autorevoli di parte cinese e sovietica «l'Unità» può ricostruire i colloqui a Pechino tra Rogacev e Qian Qichen**

**Dal nostro corrispondente**

PECHINO — Igor Rogacev e Qian Qichen hanno parlato anche di Reykjavik. E a quanto pare nel giudizio sulle difficoltà del vertice Usa-Urss, e su quanto invece sarebbe auspicabile, si sono ritrovati assai più d'accordo che sui temi su cui Cina e Urss contendono tra di loro. Anzi, a giudizio dello stesso Rogacev non vi sarebbe «un solo problema internazionale sul quale vi siano contraddizioni antagonistiche tra Cina e Urss», ad eccezione dei «tre ostacoli» sollevati dai cinesi. Due dei tre ostacoli (Afghanistan e truppe sovietiche in Mongolia) sono passati in secondo piano. Ma il negoziato si è bloccato sul terzo, il nodo Cambogia-Vietnam.

Il cinese dice: «Siamo disposti a giungere ad un compromesso su tutto il resto, ma non sul principio che il Vietnam debba ritirarsi dalla Cambogia. E voi sapete che il Vietnam non riuscirebbe a restare nemmeno un giorno in Cambogia senza il vostro appoggio politico, militare, economico. Se non si affronta questo nodo, di firmare intese sugli altri non se ne parla». Il sovietico gli risponde: «Ma allora voi non volete giungere ad un'intesa ma solo rallentare il processo di normalizzazione. Avevate detto che che volevate dei gesti su uno o due degli ostacoli per accelerare la normalizzazione. Avete avuto il discorso di Gorbaciov a Vladivostok. Ora, anziché discutere quelle proposte, dite che è pregiudiziale la soluzione del nodo cambogiano. Come possiamo a questo punto essere certi che, anche nel caso cedessimo ad un compromesso su questo, voi non solleverete magari un quarto ostacolo?».

## Una conclusione senza svolte

Il nono round delle consultazioni cino-sovietiche sulla normalizzazione si conclude quindi senza svolte. La strada ad un vertice Deng-Gorbaciov resta ancora da spianare. Diranno che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera assai più «amichevole» delle altre volte. Restano d'accordo ad avviare l'anno venturo la ripresa del negoziato specifico sulle frontiere e a rivedersi a Mosca in aprile per il decimo round.

I quattro colloqui tra Rogacev e Qian sono avvolti dal riserbo concordato tra due parti. Ma in base ad autorevoli indiscrezioni sia da parte cinese che da parte sovietica siamo in grado di ricostruire buona parte del quel che si sono detti.

Qian Qichen ha passato in rassegna tutte le novità positive nei rapporti cino-sovietici, a partire dal discorso di Gorbaciov a Vladivostok, ed espresso apprezzamento per esse. Ma ha anche fatto una lista di fenomeni negativi, su cui finora i cinesi avevano scelto di non esprimersi in pubblico: l'emergere a Mosca, in sede pubblica e non pubblica, di «interpretazioni» restrittive del discorso di Gorbaciov che ne contraddicono a loro parere lo «spirito», il continuare di incidenti alle frontiere, le violazioni dello spazio aereo cinese (dicono 37 voli di ricognizione dal discorso di Vladivostok in poi, anche in ottobre), altre iniziative (spionaggio, ecc.) che «feriscono il sentimento nazionale cinese» perché «queste cose si fanno solo tra nemici». Insomma, un modo per insinuare: «Mentre Gorbaciov dice certe cose, ci saranno mica da voi amici del giaguaro che ne fanno altre?».

Rogacev ha risposto invitando a non drammatizzare, a ricercare e a mettere in primo piano i punti di possibile accordo, non quelli di disaccordo. E ha tirato fuori le proposte che aveva in valigia: riduzione bilanciata di una parte delle truppe ai due lati del confine, nuovi accordi sul piano dei rapporti civili, consultazioni specifiche sui problemi regionali e internazionali, a cominciare da un primo incontro sulla Cambogia entro l'anno a Mosca e un secondo incontro sull'Afghanistan l'anno prossimo a Pechino.

Da questo punto in poi la discussione si è incentrata praticamente solo sul nodo cambogiano.

L'antagonismo politico e militare tra Cina e Urss — ha detto il cinese — fa perno sulla Cambogia. Non si può sostenere che non c'entra nei rapporti tra Cina e Urss. L'Urss sostiene il Vietnam nell'occupazione della Cambogia, la Cina sostiene la resistenza antivietnamita. In questa situazione, se le cose si aggravano e sfuggono al controllo, si rischia di arrivare ad uno scontro diretto tra Cina e Urss. (Come è noto i cinesi non hanno mai «escluso» una nuova «lezione» ad Hanoi). La Cina non ha nulla in contrario a che l'Urss contribuisca alla rinascita economica del Vietnam, né a rapporti «speciali» tra Mosca e Hanoi, ma il punto è quello dell'aiuto politico e militare all'occupazione della Cambogia. Su questo si attende un gesto da Gorbaciov. E non dovrebbe essergli poi così difficile visto che la cosa è iniziata quando c'era Breznev e lui ha una responsabilità diretta. Quindi può assumere un'iniziativa per disfarsi di questo pesante fardello ereditato da Breznev».

Rogacev gli ha risposto che a parere dei sovietici la soluzione del nodo passa attraverso l'avvio di un negoziato diretto tra Pechino e Hanoi. «Non possiamo mica ordinargli di ritirarsi dalla Cambogia — ha detto —. Il Vietnam è un paese socialista sovrano, perché mai volete che noi agiamo da superpotenza e gli diamo ordini?». La strada che suggerisce Mosca è invece che la Cina normalizzi i rapporti prima col Vietnam e poi col Laos e lasci tempo ad una soluzione del problema cambogiano. Fare della Cambogia una pregiudiziale sarebbe invece inteso come volontà di rallentare la normalizzazione tra Cina e Urss e significherebbe per i cinesi restare fermi alla vecchia idea che la minaccia principale per la Cina viene dall'Urss e dal suo «accerchiamento».

Il cinese gli risponde che hanno notato che anche Hanoi ora parla di «amicizia» con la Cina, ma accettare l'idea di una trattativa diretta tra Pechino e Hanoi prima che ci siano le basi di una soluzione del nodo cambogiano equivarrebbe ad accettare il fatto compiuto dell'occupazione vietnamita della Cambogia, e la Cina non intende in alcun modo né può accettare questa come un fatto compiuto. Se questo punto viene risolto, il resto è più facile. «Siamo disposti a fare concessioni e giungere a compromessi su tutto il resto ma non sul principio che un paese non può occuparne un altro. Non sarebbe meglio anche per voi sovietici aiutare il Vietnam a ricostruire il paese anziché a fare la guerra in Cambogia? Anche noi desideriamo che il Vietnam divenga potente e prospero, perché un Vietnam pacifico potrebbe favorire la difesa della pace mondiale e nella regione».

## Discussione spregiudicata

«Quella della Cambogia — replica il sovietico — è una questione parziale. Assumendola come l'ostacolo principale, ci fate arrivare alla conclusione che non vogliate davvero giungere ad intese, ma usarla per rallentare la normalizzazione. Chi ci garantisce che, anche nel caso cedessimo ad un compromesso su questo punto, voi non solleverete un quarto ostacolo?».

Fin qui questo nono round che mostra quanto la discussione sia ormai franca e avanzata, *senza peli sulla lingua* e tra interlocutori disposti ad ascoltare l'un l'altro anche quando dicono le cose più spinose e sgradite. Ma anche quanto permanga ancora un clima di sospetto reciproco. Da parte cinese il sospetto che Mosca voglia in fin dei conti imporgli l'«irreversibilità» della situazione nella penisola indocinese e, probabilmente più importante ancora, che ci tenga ad accelerare e forzare i tempi della normalizzazione per ricavarne vantaggi contingenti emagari creare qualche difficoltà nei rapporti tra Pechino e Washington. Da parte sovietica il sospetto che i cinesi vogliano prendere invece tempo e magari alzare ulteriormente il prezzo della normalizzazione. Ed evidentemente sui sospetti e sulle mosse dell'una e dell'altra parte pesano le incertezze sul dopo Reykjavik. La conclusione di fatto è che per il momento bisognerà ancora aspettare un attimo.

**Siegmund Ginzberg**

ISRAELE

# Alternanza in alto mare Interrotte le trattative

**La riunione del Parlamento, già rinviata, slitta ancora - Il contrasto fra Shamir e Peres è sull'assegnazione degli incarichi - Il problema dei rapporti con gli arabi**

**Dal nostro inviato**

GERUSALEMME — L'attuazione del patto di alternanza tra Likud e laburisti alla guida del governo è del tutto in alto mare: ieri sera, dopo un nuovo lungo incontro personale tra Shimon Peres e Yitzhak Shamir, le trattative sulla composizione del nuovo governo sono state interrotte. La riunione del Parlamento già fissata per ieri e rinviata ad oggi, slitterà dunque ancora, e i commentatori non si sentono di fare previsioni. Che le cose non stessero andando bene lo si era capito a mezzogiorno, quando il segretario del partito laburista Uzi Baram e il capo del gruppo parlamentare Rafi Edri avevano tenuto una improvvisa conferenza stampa per sottolineare i dissensi ancora esistenti, e in particolare quelli sulla inclusione nel governo del ministro del Likud Modai (avversario personale di Peres) e sulla nomina del nuovo ambasciatore negli Stati Uniti. Se entro quarantott'ore non ci sarà un accordo, aveva detto Baram, convocheremo l'assemblea generale del partito laburista per decidere il da farsi.

La situazione si è dunque fatta improvvisamente tesa e pericolosa. Nessuno pensa tuttavia che la «rotazione» possa addirittura saltare, sfociando in tal caso inevitabilmente in elezioni politiche a scadenza ravvicinata. Peres ha detto venerdì scorso, presentando le sue dimissioni per fare largo a Shamir, che «la democrazia si fonda anche sul rispetto degli impegni assunti»; e l'opinione pubblica, compresa una parte della sua, non gli sarebbe favorevole se adesso tirasse la corda fino al punto di romperla su questioni di carattere personalistico o di mero prestigio. Oltre tutto, se è vero che la collaborazione Likud-laburisti è imposta dalla mancanza di alternative, tanto che qualcuno ha definito quello attuale un governo non già «di unità nazionale» ma «di stallo nazionale» (su 120 seggi del parlamento i due schieramenti ne hanno rispettivamente 41 e 40, mentre gli altri 39 sono frazionati fra 14 differenti partiti e gruppi), è anche vero che ben pochi pensano che da nuove elezioni potrebbero uscire , ora come ora, rapporti di forza sensibilmente diversi.

Il che non vuol dire che dietro le beghe e le ripicche di parte non ci siano anche problemi più concreti. Fra questi ha una indubbia rilevanza la questione, cui abbiamo già accennato in una precedente corrispondenza, della minoranza araba in Israele. La sostituzione di Weizmann con un uomo del Likud alla testa dell'Ufficio per gli affari arabi sta sollevando preoccupazioni e proteste tra i 600 mila arabi israeliani. Pur rappresentando ormai oltre il 17% della popolazione dello Stato ebraico, gli arabi sono sottoposti ad un complesso regime di restrizioni e discriminazioni che li rendono di fatto cittadini di seconda categoria; e la loro condizione viene clamorosamente sottolineata dalle manifestazioni per la «giornata della terra» che si svolgono il 30 marzo di ogni anno in segno di protesta contro le espropriazioni di terre arabe (che non sono un'esclusiva dei territori occupati nel 1967) e al tempo stesso in ricordo del massacro perpetrato dalla polizia nella prima di queste «giornate», nel 1976 (sei morti e decine di feriti).

Negli ultimi due anni, sotto la gestione di Weizmann (deciso fautore di iniziative per rendere possibile un processo negoziale di pace) il rapporto fra il potere e gli arabi israeliani è sensibilmente mutato, se non dal punto di vista giuridico e istituzionale almeno per quanto riguarda il comportamento quotidiano delle autorità nei loro confronti. Per questo l'associazione nazionale dei consigli locali arabi (che rappresenta 46 organismi amministrativi elettivi) ha indirizzato un messaggio a Peres e al capo dello Stato Herzog per chiedere che Weizmann resti al suo posto: «È il miglior ministro per questo incarico» affermano i 46 firmatari del documento, giacché «ha agito da persona integra e ha dato un positivo contributo alla coesistenza arabo-ebraica». Anche se questo appello è destinato quasi certamente a restare inascoltato, esso suona comunque come un avvertimento per il nuovo ministro del Likud.

**Giancarlo Lannutti**

AFGHANISTAN

# Da oggi tornano in patria 8000 sovietici

**L'annuncio del generale Sotskov - Nei giorni scorsi battaglia presso Kabul**

KABUL — Inizia quest'oggi il ritiro di 8.000 militari sovietici dall'Afghanistan, già preannunciato da tempo. In una conferenza stampa il generale Mikhail Sotskov a Kabul ha affermato che i compiti di coloro che vengono ritirati saranno assegnati alle forze armate afghane. Il generale ha affermato che se ne vanno sei reggimenti ma non ha voluto precisare quanti uomini rimangano in Afghanistan. Il loro numero, ha detto, sarà quello «necessario». Secondo valutazioni degli esperti occidentali l'Urss tiene attualmente in Afghanistan 115.000 militari. I sei reggimenti rimpatriati, ha detto Sotskov, erano in Afghanistan dal 1979. Il ritiro totale del contingente sovietico, ha aggiunto il generale, «avverrà con l'accordo del governo afghano quando cesseranno le interferenze negli affari interni dell'Afghanistan».

A Mosca la Pravda ha pubblicato un messaggio del Comitato centrale del Pcus indirizzato ai reduci dall'Afghanistan. Esso contiene un «caloroso saluto» ai «soldati della pace», che, secondo l'organo del Pcus, hanno «aiutato il popolo afghano a difendere la sua indipendenza e la sua libertà» e hanno «contribuito a garantire una salda sicurezza delle frontiere meridionali della nostra patria». «I cittadini sovietici si inchinano davanti alla memoria dei coraggiosi figli della patria caduti» conclude la Pravda.

Intanto a Kabul le misure di sicurezza sono state rafforzate, mentre combattimenti di notevole rilievo sono segnalati nei pressi della capitale, stando a fonti diplomatiche occidentali a Islamabad. La settimana scorsa alcuni razzi sono stati lanciati su Kabul e scontri impegnativi sono avvenuti a nord e nord-est della città. I combattimenti più intensi si sono svolti tra Shakadara e Istafel il 5 e 6 ottobre. Tre ufficiali afghani sarebbero stati catturati dai guerriglieri. Successivi bombardamenti di ritorsione avrebbero provocato numerose vittime tra i civili. Sempre secondo i diplomatici occidentali in Pakistan, la strada di Salang verso il nord è stata chiusa più volte per impedire l'afflusso dei profughi a Kabul in seguito a questi scontri.

AMERICA CENTRALE — **A Roma un convegno internazionale dell'Ipalmo raduna politici e studiosi**

# La difficile speranza di un accordo

**Interventi di Piero Bassetti, Giulio Andreotti e del viceministro degli Esteri del Messico, Ricardo Valero - L'iniziativa di pace di Contadora in difficoltà ma una intesa è ancora possibile - Oggi parlerà il presidente del Guatemala, Cerezo, in visita in Italia**

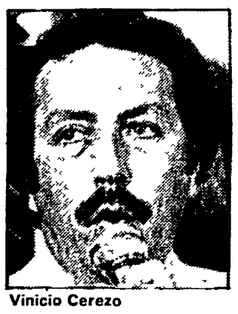
ROMA — Il rapporto tra Europa e America centrale, la necessità di pace in una regione mortificata da anni di tirannie politiche interne ed oggi sottoposta a tensioni che non sono soltanto dell'area ma che riflettono lo stato dei rapporti tra Est e Ovest, una situazione economica *sempre più grave sia per i* conflitti e le guerre che per la recessione internazionale: affronta questi temi il convegno internazionale che l'Ipalmo (Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente) ha organizzato e che da ieri fino a giovedì si tiene nell'auletta dei gruppi parlamentari. L'argomento «America centrale: crisi o pacificazione» è di grande attualità e l'Ipalmo è riuscito a raccogliere l'adesione di politici, studiosi, esperti, latino-americani e non, tra i più autorevoli, esponenti dei governi e delle opposizioni. Tra loro il presidente del Guatemala, il democristiano Vinicio Cerezo, che sarà in questi giorni in Italia in visita di Stato e che parlerà oggi alle 15.

Ieri mattina la seduta inaugurale con gli interventi del presidente dell'Ipalmo, Piero Bassetti, del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, del vice ministro degli Esteri del Messico, Ricardo Valero. Erano presenti tra gli altri il presidente della Camera, Nilde Jotti, e il sottosegretario agli Esteri, Susanna Agnelli.

Bassetti ha ricordato che conflitti e insurrezioni hanno provocato centinaia di migliaia di morti e almeno due milioni di profughi. Su una popolazione di 22 milioni di abitanti quasi sette vivevano nel 1980 al di sotto della soglia di povertà. Ma la *volontà di sviluppo* — ha proseguito il presidente dell'Ipalmo — ha portato ad una decisione importante presa dai cinque capi di stato centroamericani che nella riunione di Esquipulas quest'anno hanno deciso di creare un Parlamento centroamericano che sia un primo passo verso l'unificazione dei paesi dell'area. Quanto all'atteggiamento degli Stati Uniti che nel «giardino di casa» praticano spesso pesanti interferenze e ingerenze, Bassetti ha ricordato l'esigenza di sicurezza di quel paese ma ha poi posto l'accento sulla necessità imprescindibile di pace. Questa — ha detto — è possibile solo se prevarrà la via del negoziato e della ricerca di soluzioni politiche e non militari, avendo come fondamento «il rispetto della sovranità di ogni Stato e il principio di non intervento». Certo, ha concluso «l'esito deludente del vertice di Reykjavik potrebbe ripercuotersi in termini di confronto Est-Ovest anche in questa crisi regionale».

«L'America centrale — ha detto Ricardo Valera che dell'iniziativa diplomatica di Contadora è stato uno degli iniziatori — ha bisogno di pace e di sviluppo. È un appello che facciamo all'Europa comunitaria. La cooperazione tra Cee, America latina e America centrale deve essere ampliata e deve adattarsi alla situazione del nostri paesi».

Giulio Andreotti



Vinicio Cerezo

Un appello raccolto da Andreotti nel suo intervento. «La linea — ha detto — che ha portato alla recente firma al Lussemburgo dell'accordo di cooperazione economica con l'America latina avrà ulteriori impulsi dalla riunione che si svolgerà in Guatemala tra breve». E ha ricordato che l'Italia si è adoperata fin dall'inizio per la riconciliazione, il progresso economico e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nell'America centrale, facendo in modo soprattutto che ciò non fosse episodico ma si inserisse in una strategia di lungo periodo».

Andreotti ha tracciato un ampio quadro della situazione centro-americana ricordando in primo luogo le «grandi difficoltà» storiche di questa regione alle quali si sono aggiunti «i gravi problemi economici provocati dalla congiuntura internazionale». «L'Italia — ha proseguito — è fra i paesi comunitari più consapevoli di tutte le implicazioni del problema dell'indebitamento e intende farne uno dei temi di fondo al vertice di Venezia del giugno '87». Evitando gli scoraggiamenti è necessaria una strategia unitaria che affronti non separatamente i singoli problemi e che poggi su quattro cardini: la solidarietà regionale, la democrazia, la non violenza, la non ingerenza. In particolare «l'*azione concertata dei paesi* dell'area costituisce la migliore premessa di una più vasta solidarietà internazionale» e «a questo approccio esemplare» si ispira l'iniziativa di Contadora.

Può sembrare — ha concluso il ministro degli Esteri — che l'azione del gruppo abbia mancato i suoi scopi, non per questo i paesi che si sono impegnati a promuovere il processo di pace in America centrale «devono desistere». Contadora può ancora realizzare il meccanismo che porta a un accordo. È importante che l'iniziativa sia sempre sostenuta dalla solidarietà di altri Stati a partire da quelli dello stesso continente riuniti nel gruppo di appoggio».

La discussione da ieri pomeriggio è articolata per sessioni. Giovedì alle 15 i lavori saranno chiusi da una tavola rotonda alla quale parteciperanno Antonio Cariglia (Psdi), Giancarla Codrignani (Sinistra indipendente), Giorgio Napolitano (Pci), Giulio Orlando (Dc), Beatrice Rangoni Machiavelli (Pli), Valdo Spini (Psi).

**m. g. m.**

USA-NICARAGUA

## Operazioni Cia contro Managua guidate da un uomo di Bush

WASHINGTON — Una mezza verità è finalmente venuta fuori. Il vicepresidente Bush ha ammesso di conoscere Max Gomez, l'uomo che per conto della Cia ha diretto nei giorni scorsi la missione dell'aereo americano che trasportava armi ai contras di Managua. Si tratta di un'ammissione importante che getta nuova luce sulla «misteriosa» vicenda del velivolo abbattuto dai sandinisti nella giungla del Nicaragua. Secondo Bush, Gomez «è un patriota» che aiuta il Salvador nella lotta contro la guerriglia. E il Nicaragua? Sapeva o no il vice presidente Usa che il suo protetto (è stato Bush a raccomandarlo all'Air Force del Salvador) stava guidando le operazioni contro Managua? I suoi portavoce lo negano. Ma i giornali americani sembrano molto scettici, anche perché su tutta la vicenda c'è un'evidente imbarazzo della Casa Bianca.

CINA

## Elisabetta incontra a Pechino Deng e Hu

PECHINO — La regina Elisabetta d'Inghilterra, in visita in Cina, ha avuto ieri due incontri importanti, con Deng Xiaoping e il segretario del Pcc Hu Yaobang. L'incontro con Deng si è svolto in un padiglione di Diaoyudai, la riserva di pesca della Cina imperiale, oggi adibita a residenza degli ospiti di riguardo della Repubblica popolare cinese. In ossequio alla tradizione dei viaggi all'estero dei reali britannici, nel colloquio non si è affrontato alcun tema politico. Un solo accenno è stato riservato all'accordo su Hong Kong. Successivamente Elisabetta ha visto Hu Yaobang, in un parco presso la città imperiale, Zhongnanhai, ove sono situate le residenze ufficiali dei leader cinesi. Oggi la regina d'Inghilterra parte per Shanghai.

**NELLA FOTO: Elisabetta a passeggio nel parco di Zhongnanhai accompagnata dal segretario del Pcc Hu Yaobang.**

AMNESTY INTERNATIONAL

## Diritti umani violati nell'85 in 128 paesi Tredici sono in Europa

LONDRA — Amnesty International ha presentato il suo rapporto annuale sulle violazioni dei diritti dell'uomo. Risulta che ne sono state interessate ben 128 nazioni, e che il ricorso ad esecuzioni capitali, torture, processi iniqui, arresti arbitrari per soffocare il dissenso politico continua ad essere purtroppo molto diffuso. Stando al rapporto lungo 386 pagine, nel 1985 ben 1125 persone sono state giustiziate in 44 nazioni, ma il numero è probabilmente molto più alto perché certe condanne capitali vengono eseguite in segreto. Si citano abusi commessi nell'80% delle 159 nazioni che fanno parte dell'Onu. Alcuni esempi: i massacri di centinaia di cittadini indifesi nei villaggi afghani da parte dei militari sovietici, la scomparsa di duecento colombiani sequestrati dalle forze governative, esecuzioni capitali su vasta scala decretate da tribunali in Irak, Iran e Cina, l'assassinio di decine di individui della minoranza turca in Bulgaria, gli omicidi commessi da forze filogovernative in Sudafrica, gli arresti arbitrari, le torture e l'uccisione illegale di detenuti in Cile, Uganda, Indonesia.

Nella lista nera di Amnesty, che nel 1977 vinse il premio Nobel per la pace, compaiono anche tredici paesi dell'Europa occidentale tra cui la Spagna dove i detenuti separatisti baschi sarebbero oggetto di torture, la Gran Bretagna per uccisioni ingiustificate da parte delle forze di sicurezza, ed inoltre Rfg, Francia, Italia, Norvegia, Svizzera per la carcerazione degli obiettori di coscienza.

Si citano anche gli Usa per avere comminato la pena di morte ad un cittadino che all'epoca dei fatti era minorenne e ad un'altra persona complice di un omicidio di cui non fu testimone.

## Brevi

### Razzi contro ministeri a Tokio

TOKIO — Un numero imprecisato di razzi (almeno sei, secondo fonti di polizia) costruiti artigianalmente è stato lanciato ieri pomeriggio a Tokio contro alcuni ministeri. Secondo le autorità i razzi non hanno fatto danni a persone o cose. Gli attentati sarebbero stati compiuti dai guerriglieri urbani «Senki-Kyosando».

### Conclusi i colloqui tra Alfonsin e Gromyko

MOSCA — Si sono conclusi ieri a Mosca i colloqui tra il presidente argentino Alfonsin e il presidente del presidium del Soviet supremo Gromyko. Durante gli incontri, riferisce la Tass, è stata espressa soddisfazione per «il alto livello» raggiunto negli ultimi anni dai rapporti tra Urss e Argentina

### Attentato a Lima

LIMA — L'ex comandante in capo della marina peruviana, ammiraglio Geronimo Caferatta Marazzi, è rimasto gravemente ferito ieri in una strada di Lima in un attentato compiuto, secondo la polizia, dai guerriglieri di «Sendero luminoso».

### Manovre navali Usa-Israele nel Mediterraneo

TEL AVIV — Unità della marina americana terranno nei prossimi giorni delle esercitazioni con le navi da guerra israeliane nel Mediterraneo. Lo ha reso noto il comandante della Sesta flotta statunitense, contrammiraglio Kendel Maranville.

### Spagna: sei miliardi di provvigione al re

MADRID — La famiglia reale spagnola disporrà per il 1987 di una provvigione da parte dello stato spagnolo di quasi sei miliardi di lire, con cui il re Juan Carlos dovrà far fronte alle spese private della sua famiglia, ad alcune spese di rappresentanza e agli stipendi di parte del personale al suo seguito.

### Annunciata visita di Kim Il Sung a Mosca

MOSCA — Il presidente della Repubblica popolare di Corea, Kim Il Sung, comprà una visita in Unione sovietica nella terza decade di ottobre.

### Cile: attentato in centro commerciale

SANTIAGO DEL CILE — Una bomba è esplosa ieri sera in un centro commerciale di Santiago del Cile provocando la morte di una persona — a quanto pare l'attentatore — e il ferimento di altre tre.

### Jugoslavia-Italia: firmato un accordo

BELGRADO — L'ambasciatore italiano a Belgrado, Massimo Castaldo, ha firmato ieri con il ministro del Lavoro, della Sanità e della Protezione sociale jugoslavo Janko Obocki un accordo che regola varie questioni riguardanti il campo della sicurezza sociale. L'accordo è stato definito sulla base della convenzione esistente tra i due paesi ed in applicazione del trattato di Osimo.

SPAGNA

## Autobomba a Barcellona Un morto, 10 feriti

MADRID — Un morto, 10 feriti dei quali due gravissimi. Questo è il bilancio provvisorio di un attentato terroristico della scorsa notte nella centralissima Plaza de Espana di Barcellona. Secondo le prime ricostruzioni fornite dal responsabile della policia nacional Manolo Jmenez, un'auto-bomba è esplosa alle 22,25 davanti al commissariato della polizia. Il morto è stato identificato nel poliziotto Angel Gonzalez Pozo, altri due feriti sarebbero anche loro poliziotti mentre gli altri 8 sono passanti. Secondo le prime ricostruzioni, l'attentato sarebbe opera della organizzazione terroristica catalana «Tierra LLure», il braccio armato dell'organizzazione indipendentista «Movimento per la difesa della terra». Sempre ieri nelle prime ore della mattina, approssimativamente alle 5, era scoppiata una bomba davanti ad una filiale della banca Urquijo-Union, rivendicata nella mattinata da «Tierra Llure».

POLONIA

## Pene ridotte a tre degli assassini di Popieluszko

VARSAVIA — Il governo polacco ha fatto sapere ieri che è stata ridotta la pena a tre dei quattro funzionari della polizia segreta riconosciuti colpevoli del sequestro e dell'assassinio, avvenuto nel 1984, di padre Jerzy Popieluszko, il parroco della chiesa di Santa Brigida a Varsavia noto per il suo appoggio a Solidarnosc. La Corte suprema ha ridotto la pena per Adam Pietruzka, il colonnello condannato per aver istigato il crimine, da 25 a 15 anni; per Leszek Pekala da 15 a 10 anni; per il tenente Waldemar Chmielewski da 14 ad 8 anni. Nessuna riduzione di pena, invece, per il capitano Gregorz Piotrowski, condannato a 25 anni per il ruolo avuto nella drammatica vicenda. Il portavoce del governo Jerzy Urban ha anche annunciato la liberazione di un sacerdote imprigionato con l'accusa di essere stato complice dell'uccisione di un poliziotto nel 1982.

# Ricatto saudita all'Opec fa ribassare il petrolio

## *Arabia e Kuwait contro gli altri 11*

**Aumento delle quote per i paesi più ricchi in cambio della loro «tutela» del prezzo**
**Le reazioni negative del mercato - Obiettivi politici inaspriscono le divisioni interne**

GINEVRA — La richiesta dell'Arabia Saudita di portare dal 27% al 30% la propria quota di petrolio sul totale delle vendite dei tredici paese aderenti all'Opec (Organizzazione paesi esportatori di petrolio) ha portato la conferenza dell'organizzazione sull'orlo del fallimento. Anche il Kuwait chiede di aumentare la propria quota dal 5% all'8,5%. Allo scopo di avere spazio di trattativa su queste cifre, peraltro, i due paesi più ricchi dell'organizzazione hanno chiesto quote più elevate: del 35% e 12% rispettivamente.

I sauditi affermano di avere portato sulle proprie spalle il peso della manovra che ha fatto risalire i prezzi da 9 dollari il barile, il minimo toccato in agosto, a 15 dollari. Affermano, inoltre, che se gli altri paesi accetteranno di cedere loro una parte delle loro quote di vendita — e quindi delle loro entrate — ritengono di essere in grado di portare il prezzo a 18-19 dollari al barile.

Altrimenti? Se le richieste non verranno accettate i prezzi saranno fatti scendere ancora. Ad ammonimento di chi resiste già ieri il prezzo sulla piazza di New York era sceso a 14,33 dollari al barile per la qualità media. Gli altri undici paesi membri dell'Opec vengono posti nell'alternativa fra cedere volontariamente parte del loro mercato, perdendo un certo volume di entrate, oppure perdere entrate in conseguenza di una nuova discesa dei prezzi causata dall'inondazione di petrolio che Kuwait ed Arabia Saudita sono pronti a promuovere.

Rispetto a qualche mese addietro c'è un apparente rovesciamento del fronte. L'Arabia Saudita inondava il mercato e faceva cadere i prezzi per costringere — così dicevano in pubblico i suoi esponenti — inglesi, norvegesi ed altri paesi non membri dell'Opec a ridurre anch'essi la produzione per creare un nuovo equilibrio dettato dal monopolio dei venditori. Oggi alcuni dei paesi non aderenti all'Opec vendono di meno, il prezzo risale. L'Arabia Saudita ritiene il momento propizio per riprendere il completo controllo del cartello e subordinarne l'azione ai propri fini.

Disponendo di una capacità produttiva preponderante i sauditi ed altri produttori del Golfo loro alleati giocano una carta economica il cui successo può equivalere a vincere una guerra. Infatti dalla rispartizione delle quote di mercato paesi come l'Iran, la Libia e l'Algeria rischiano di uscire con le ossa rotte. Anziché proteggere le loro entrate petrolifere il cartello Opec pianificherà la loro riduzione permanente. Infatti, una volta accordato a due paesi il 40% di tutta la capacità produttiva Opec essi non otterranno in cambio alcuna garanzia circa il raggiungimento di un prezzo di 18-19 dollari. L'attuale ripresa dei prezzi, pur entro i suoi limiti, è stata ottenuta in larga misura per la riduzione delle vendite da parte di paesi come la Norvegia, la Cina e l'Unione Sovietica, tutti paesi non-Opec la cui partecipazione alla manovra di mercato dipende da convenienze politiche contingenti.

Oggi, decima seduta della conferenza Opec, potrebbe essere l'ultima. Il presidente, Rilwanu Lukman, ha detto che non lascerà niente di intentato per arrivare all'accordo. Sono però molti i fatti che spingono alcuni paesi Opec a rivedere la loro politica, cercando nella cooperazione internazionale una alternativa al cartello dei prezzi dominato da un solo paese.

L'ordine del giorno resta tuttavia rigorosamente limitato alla spartizione delle quote di produzione. Iniziative come la creazione di un fondo internazionale per gli investimenti, alimentato dai paesi consumatori (avanzata di recente dall'Eni) potrebbero allentare la morsa dell'indebitamento e del disavanzi delle bilance dei pagamenti che stringe gli undici paesi cui è diretta la pressione saudita. La discussione di proposte di questo per ora è possibile soltanto al di fuori dell'Opec. Rappresentano l'alternativa ad un eventuale fallimento di questa conferenza.

## *Produzione delle industrie, ad agosto calo del 3%*

ROMA — Agosto è andato male per la produzione industriale. L'indice rilevato dall'Istat ha segnato un calo del tre per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Una frenata causata in buona parte da questi settori: autoveicoli, tessili, macchine e materiale meccanico, farmaceutici, calzature, abbigliamento, materie plastiche. Miglioramenti, invece, ci sono stati per la meccanica di precisione, i mezzi di trasporto (escluse le auto), macchine per ufficio ed elaborazione dati, pelli e cuoio, petrolifere, alimentari.

La flessione di agosto è imputabile, secondo gli esperti dell'Istat, soprattutto a fattori di carattere tecnico. Due in particolare: il numero di aziende che quest'anno ha chiuso per ferie nel mese considerato è stato superiore a quello dell'85 e, inoltre, il numero di giorni lavorati è stato minore (20 contro 21). Nei primi otto mesi dell'anno, comunque, l'indice ha registrato una crescita dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno anche se i giorni lavorati son stati tre di meno (166 contro 169).

## *Prezzi ingrosso, crescono dopo mesi di ribassi*

ROMA — I prezzi all'ingrosso non scendono più. Dopo quattro mesi di ribassi, agosto fa segnare un'inversione di tendenza. Modesta, dello 0,1 per cento rispetto a luglio, ma niente affatto rassicurante. Il tasso tendenziale rimane sempre negativo, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è ancora preceduta dal segno meno, ma diminuisce l'entità di questo valore negativo. I ribassi sono stati del 2,1 per cento ad agosto contro il 2,2 registrato a luglio. Questi dati sono stati forniti dall'Istat.

I rincari sono da addebitare soprattutto ai prodotti agricoli nella misura di uno +0,2. Sono aumentati, in particolare, i cereali ed i prodotti zootecnici. Nessuna variazione per il comparto dei prodotti non agricoli grazie all'andamento favorevole del mercato internazionale delle materie prime che ha fatto registrare il ribasso del petrolio greggio, dei metalli non ferrosi e del carbon fossile. Questi vantaggi sono stati compensati dagli incrementi delle carni fresche e conservate e dal materiale e forniture elettrici.

# Il Pli vuole correggere il decreto sui Bot

**I liberali presenteranno un emendamento ad un articolo difeso con tenacia anche ieri dai ministri Visentini e Goria - Se questa richiesta non venisse accolta voteranno contro a tutto il testo - Le proposte di miglioramento presentate dal Pci - Battaglia in commissione**

ROMA — La Camera vota la prossima settimana il disegno di legge di conversione del decreto che ha introdotto, dalla seconda decade di settembre, la tassazione degli interessi sul Bot. Per mettere l'Assemblea di Montecitorio in condizioni di deliberare su questa materia, la commissione Finanze e Tesoro concluderà oggi l'esame, in sede referente, del provvedimento, con la valutazione degli articoli e degli emendamenti. Ve ne saranno due del governo, ininfluenti ai fini della validità delle innovazioni introdotte dal decreto e alcuni del gruppo comunista e di quello della Sinistra indipendente che mirano a correzioni qualitative del provvedimento. È prevedibile che anche il gruppo liberale (il Pli è sostanzialmente contrario alla misura) presenti almeno un emendamento, rivolto ad evitare la tassazione dei Cct pregressi, aspetto che i ministri delle Finanze Bruno Visentini e quello del Tesoro, Giovanni Goria, nelle loro repliche a conclusione del dibattito in commissione, hanno difeso.

Proprio questa difesa dell'articolo 2 del decreto è stato l'unico elemento di un certo interesse, in una seduta molto breve che non ha riservato sorprese. Visentini, in buona sostanza, ha ribadito la sua linea dei «piccoli passi», anche se, ribattendo ad una interruzione, ha ammesso che, forse, con altra maggioranza sarebbe giunto alla decisione sui Bot in un tempo più breve. Un «no» secco, il ministro delle Finanze ha poi detto a quanti, nella maggioranza soprattutto, gli hanno posto il quesito se sia giunto il momento per una riforma di carattere generale del regime fiscale. Si è invece detto propenso ad una seconda revisione dell'Irpef, per attenuare il carico fiscale che penalizza soprattutto i lavoratori dipendenti, ma premettendo che occorrerà rivedere prima le corrispondenti entrate, d'intesa con il ministro del Tesoro, che si deve far carico del disavanzo di bilancio.

Goria, difendendo la tassazione degli interessi sui Cct pregressi (con un discorso molto tecnico), ha sostenuto che questa misura — prevista dall'art. 2 e la cui eliminazione dal decreto i liberali considerano pregiudiziale ai fini del loro atteggiamento sul voto finale in aula — si è resa necessaria perché altrimenti si sarebbe determinata una sperequazione dei rendimenti fra vecchi e nuovi Cct. Ragioni giuridiche, politiche ed economiche — ha sostenuto — hanno imposto l'articolo 2.

«Hanno fatto, e difendono — ha commentato il deputato comunista Antonio Bellocchio riferendosi alle repliche dei ministri — un provvedimento che evitasse lacerazioni nella maggioranza», senza tuttavia riuscirvi fino a questo momento. I ministri hanno però dovuto «dar conto che le posizioni della opposizione di sinistra sono giuste, ma vanno viste in una proiezione futura». Cioè la politica dei piccoli passi. Ma i comunisti ritengono — soggiunge Bellocchio — che allo stato «vi siano le possibilità, anche nell'ambito della politica dei piccoli passi dato che anche noi non siamo per tutto e subito, per altri atti in direzione della tassazione di tutte le rendite da capitale».

È lungo questa direttrice di gradualità che si muovono gli emendamenti del gruppo comunista, e che sono risolutamente difesi dal tentativo di chi vorrebbe persino evitarne la discussione. Con il primo si propone che sugli «interessi ed altri proventi derivanti da mutui, depositi, conti correnti, obbligazioni anche convertibili, e titoli similari alle obbligazioni, o comunque diversi dalle azioni e da titoli ad esse assimilabili», è dovuta una ritenuta, con obbligo di rivalsa, pari al 18%. I comunisti sono invece per la esenzione degli interessi sui Btr (a tasso reale), se il rendimento non supera il tasso di crescita del prodotto interno lordo: ciò allo scopo di tutelare i piccoli risparmiatori.

Con altro emendamento, il Pci prevede una graduazione della tassazione, che è del 6% per i titoli sottoscritti ed emessi entro il 31-12-1987, del 12% per quelli emessi entro il 31-12-1988. Il 18% va a regime col 1989. Analoga gradualità è prevista per la riduzione del fisco sui depositi bancari: 18% dal 1989, ma 22% (anziché 25%) per il 1987 e 20% per l'anno successivo. Infine, un articolo aggiuntivo per le plusvalenze di borsa, per tassare le quali il Pci propone che il governo sia delegato ad emanare un decreto legge entro un periodo di sei mesi dalla approvazione del provvedimento sui Bot. Su questi emendamenti vi sarà oggi battaglia in commissione.

**Antonio Di Mauro**


20 OTTOBRE '86

CCT

CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO

● I CCT possono essere prenotati presso gli sportelli delle aziende di credito entro il **16 ottobre**; il pagamento sarà effettuato il **20 ottobre 1986** al prezzo di emissione di 100%, senza versamento di alcuna provvigione.

● Rendono per il 1° anno il 10,65% lordo e per gli anni successivi un tasso annuo lordo pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● **Possono essere convertiti, dal 20 al 31 ottobre 1987, a richiesta del possessore, in CCT a 6 anni al tasso fisso dell'8,75% lordo annuo, per pari capitale nominale.**

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

**Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito**

**FINO AL 16 OTTOBRE**

| Prezzo di emissione | Durata anni | Prima cedola annuale lorda | Prima cedola annuale netta |
|---|---|---|---|
| 100% | 7 | 10,65% | 9,98% |

CCT convertibili


## *Londra aumenta i tassi anziché portare la sterlina nello Sme*

LONDRA — La Banca d'Inghilterra ha deciso di portare i tassi d'interesse base dal 10% all'11%. La sterlina è risalita a 1974 ma non è chiaro quanto si debba al tasso d'interesse poiché le banche centrali europee sono intervenute tutte insieme per far risalire il dollaro a 1,98 marchi (1370 lire circa). Gli inglesi, comunque, sembrano avere scelto di penalizzare la loro economia col caro-denaro piuttosto che entrare con la sterlina a pieno titolo nel Sistema monetario europeo. Così facendo il governo conservatore sfida l'opinione degli stessi industriali che ormai non vedono altra salveza che nel sostegno reciproco fra le monete europee.

Dopo la decisione di aumentare i tassi, fra l'altro, i tedeschi potrebbero decidere di non sostenere più la sterlina, come hanno fatto nel giorni scorsi a titolo di incoraggiamento.

Il direttore della Cbi (la Confindustria inglese), Terence Beckett, ha detto che «con gli Stati Uniti in situazione di caduta al resto del mondo, Gran Bretagna inclusa, servono ora tassi più bassi e non tassi maggiorati». Diagnosi avvalorata anche dalle notizie di una riduzioe dell'11% negli ordinativi di macchinario industriale all'industria giapponese. Solo l'espansione del 4,7% degli ordinativi del settore pubblico, cioè la manovra espansiva della spesa statale, sostiene ora la produzione in Giappone. Ma in Inghilterra ed in genere nell'Europa occidentale non esiste nemmeno questo sostegno degli investimenti pubblici.

## Brevi

### Presidente Ford da Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi riceverà questa sera il presidente della Ford Donald Petersen. Nell'incontro, ovviamente, si parlerà della cessione dell'Alfa Romeo. La Ford ha già presentato un'offerta di acquisto per la casa di Arese e attende una risposta entro il 7 novembre. Anche la Fiat è interessata all'affare e nei prossimi giorni dovrebbe presentare una sua offerta. Per il momento non dovrebbe esserci un incontro tra il vertice della casa automobilistica torinese e quello americano. Lo ha escluso l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che si è rifiutato di dare ai giornalisti particolari sui tempi e i contenuti della proposta Fiat.

### Il costo del denaro nell'87

ROMA — Il denaro costerà il prossimo anno tra il 9 ed il 13 per cento. È questa la previsione formulata dal presidente dell'Assbank, l'Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito, Tancredi Bianchi. Questo andamento potrà verificarsi nel caso in cui l'inflazione scenda davvero al 4 per cento e che questo «non sia episodico e che le autorità non falcidino il rendimento della riserva obbligatoria».

### Potrebbe diminuire la benzina

ROMA — Ancora una settimana al ribasso sul fronte dei prezzi petroliferi. Secondo la consueta rilevazione settimanale della Comunità economica europea si sono, infatti, create le condizioni per una diminuzione di 5 lire al litro del prezzo della benzina, di 13 lire per il gasolio auto, di 12 per quello agricolo e di 11 per quello marino. Per quanto riguarda la super è prevedibile che il governo decida la fiscalizzazione; in questo caso il prezzo al consumo rimarrà a 1.280 lire al litro.

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 333,52 con una variazione in rialzo dello 0,52 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 754,78 con una variazione positiva dello 0,05 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,365 per cento (9,331 per cento).

## Azioni

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| Alivar | 11 050 | — |
| Ferraresi | 34 990 | — |
| Buitoni | 8 760 | — |
| Buitoni Ri | 4 275 | — |
| Bui R 1Lg85 | 3 975 | — |
| Eridania | 4 590 | — |
| Perugina | 5.750 | — |
| Perugina Rp | 2.380 | — |
| **ASSICURATIVE** | | |
| Abeille | 134 500 | — |
| Alleanza | 75 000 | — |
| Generali Ass | 130 400 | — |
| Italia 1000 | 23 300 | — |
| Fondiaria | 86 200 | — |
| Previdente | 40 000 | — |
| Latina Or | 15 250 | — |
| Lloyd Adriat | 29 750 | — |
| Milano O | 35.000 | — |
| Milano Rp | 17 900 | — |
| Ras Fraz | 62.150 | — |
| Sai | 33 400 | — |
| Toro Ass Or | 33 350 | — |
| Toro Ass Pr | 23 780 | — |
| Unipol Pr | 23 800 | — |
| **BANCARIE** | | |
| Catt Veneto | 6 550 | — |
| Comit | 25 870 | — |
| BCA Mercant | 12 000 | — |
| BNA Pr | 3 051 | — |
| BNA R Nc | 2 610 | — |
| BNA | 5 900 | — |
| BCA Toscana | 10 400 | — |
| B Chiavari | 5 515 | — |
| BCO Roma | 17.160 | — |
| Lariano | 4 390 | — |
| Cr Varesino | 3 401 | — |
| Cr Var Ri | 2 430 | — |
| Credito It | 3 350 | — |
| Cred It Rp | 3 005 | — |
| Credit Comm | 6.500 | — |
| Credito Fon | 5 001 | — |
| Interban Pr | 28 990 | — |
| Mediobanca | 258 100 | — |
| Nba Ri | 2 201 | — |
| Nba | 3 887 | — |
| Quote Bnl R | 24.750 | — |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| De Medici | 4 389 | — |
| Burgo | 14.115 | — |
| Burgo Pr | 10 900 | — |
| Burgo Ri | 13 600 | — |
| L'Espresso | 26 000 | — |
| Mondadori | 19 930 | — |
| Mondadori Pr | 11.730 | — |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| Cementir | 3 013 | — |
| Italcementi | 80 000 | — |
| Italcementi Rp | 41 400 | — |
| Pozzi | 450 | — |
| Pozzi Ri Po | 335 | — |
| Unicem | 23 200 | — |
| Unicem Ri | 12.300 | — |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| Boero | 5 600 | — |
| Caffaro | 1 211 | — |
| Caffaro Rp | 1.191 | — |
| Fab Mi Cond | 3.500 | — |
| Farmit Erba | 11.250 | — |
| F Erba R Nc | 6 350 | — |
| Fidenza Vet | 9 600 | — |
| Italgas | 2 700 | — |
| Manuli cavi | 3.595 | — |
| Mira Lanza | 38.150 | — |
| Mont. 1000 | 3 875 | — |
| Montefibre | 2.500 | — |
| Perlier | 2 549 | — |
| Pierrel | 3 050 | — |
| Pierrel Ri | 1.780 | — |
| Pirelli SpA | 5.035 | — |
| Pirelli Ri Nc | 3 057 | — |
| Pirelli R P | 4 950 | — |
| Recordati | 12 500 | — |
| Record Ri Nc | 6.750 | — |
| Rol Ri Nc | 1.700 | — |
| Rol | 2.640 | — |
| Saffa | 9 390 | — |
| Saffa Ri Po | 9 350 | — |
| Siossigeno | 30 000 | — |
| Sio Ri Po | 19 100 | — |
| Snia Bpd | 4 982 | — |
| Snia Ri Po | 4 880 | — |
| Sorin Bio | 13 920 | — |
| Ucb | 1.970 | — |
| **COMMERCIO** | | |
| Rinascen Or | 1 020 | — |
| Rinascen Pr | 579 | — |
| Rinascen Ri P | 645 | — |
| Silos | 2 225 | — |
| Standa | 12 800 | — |
| Standa Ri P | 7.700 | — |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia A | 1 061 | — |
| Alitalia Pr | 945 | — |
| Ausiliare | 7 999 | — |
| Auto To-Mi | 9 580 | — |
| Italcable | 25 600 | — |
| Italcable Rp | 22.710 | — |
| Sip | 3 239 | — |
| Sip Ord War | 3 490 | — |
| Sip Ri Po | 3 030 | — |
| Sirti | 10.025 | — |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| Selm | 3 449 | — |
| Selm Risp P | 3 450 | — |
| Sondel Spa | 1 100 | — |
| Tecnomasio | 1.490 | — |
| **FINANZIARIE** | | |
| Acq Marcia | 3 305 | — |
| Agric. 1Si85 | n p | n.p. |
| Agricol. 800 | 3 712 | — |
| Bastogi | 759 | — |
| Bon Sele | 37 030 | — |
| Bon Sele R | 19 600 | — |
| Breda | 9 150 | — |
| Brioschi | 1 250 | — |
| Buton | 3 100 | — |
| Camfin | 3 330 | — |
| Cir R Po Nc | 4 155 | — |
| Cir Ri | 7.740 | — |

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| Cir | 7.740 | — |
| Cofide R Nc | 3 000 | — |
| Cofide SpA | 5 510 | — |
| Comau Finan | 5 045 | — |
| Editor Spa | 2 645 | — |
| Eurogest | 2 600 | — |
| Eurog Ri Nc | 1 600 | — |
| Eurog Ri Po | 2.750 | — |
| Euromobilia | 12 640 | — |
| Euromob Ri | 5 650 | — |
| Fidis | 20 180 | — |
| Fimpar Spa | 2 360 | — |
| Finarte Spa | 1 955 | — |
| Finrex | 1 330 | — |
| Finrex R P Nc | 802 | — |
| Fiscamb H R | 3 110 | — |
| Fiscamb Hol | 7 000 | — |
| Gemina | 3 200 | — |
| Gemina R Po | 2 899 | — |
| Gim | 9 700 | — |
| Gim Ri | 4 170 | — |
| Ifi Pr | 30 190 | — |
| Ifil Fraz | 6 680 | — |
| Ifil R Fraz | 3 310 | — |
| Iniz. Ri NC | 12 190 | — |
| Iniz Meta | 22 595 | — |
| Italmobilia | 129 400 | — |
| Kernel Ital | 1 072 | — |
| Mittel | 3 605 | — |
| Part R NC | 1 451 | — |
| Part R NC W | 3 690 | — |
| Partec SpA | 3 400 | — |
| Pirelli E C | 7 350 | — |
| Pirelli CR | 4 326 | — |
| Reina | 25 790 | — |
| Reina Ri Po | 25 000 | — |
| Riva Fin | 10 005 | — |
| Sabaudia Nc | 1 356 | — |
| Sabaudia Fi | 2 675 | — |
| Saes Spa | 3 249 | — |
| Schiapparel | 1 249 | — |
| Sem Ord | 1 825 | — |
| Sem Ri | n p | — |
| Serfi | 5 975 | — |
| Sifa | 6 610 | — |
| Sifa Risp P | 5 300 | — |
| Sme | 2 140 | — |
| Smi Ri Po | 2 650 | — |
| Smi-Metalli | 3 110 | — |
| So Pa F | 2.740 | — |
| Sopaf Ri | 1.560 | — |
| Stet | 5 200 | — |
| Stet Or War | 2.990 | — |
| Stet Ri Po | 4.941 | — |
| Terme Acqui | 4.110 | — |
| Tripcovich | 8 310 | — |
| Tripcovich Ri | 3 800 | — |
| War Comau | 280 | — |
| War Stet 9% | 2.230 | — |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| Aedes | 12.100 | — |
| Attiv Immob | 6 280 | — |
| Calcestruz | 7 660 | — |
| Cogefar | 6 910 | — |
| Del Favero | 4 900 | — |
| Inv Imm Ca | 3 850 | — |
| Inv Imm Rp | 3 550 | — |
| Risanam Rp | 14 650 | — |
| Risanamento | 19 600 | — |
| Vianini | 24.800 | — |
| **MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE** | | |
| Aeritalia O | 4 360 | — |
| Aturia | 2.900 | — |
| Aturia Risp | 2.700 | — |
| Danieli E C | 7 000 | — |
| Faema Spa | 3 845 | — |
| Fiar Spa | 17.250 | — |
| Fiat | 15 000 | — |
| Fiat Or War | 13 700 | — |
| Fiat Pr | 8 810 | — |
| Fiat Pr War | 7.600 | — |
| Fiat Ri | 8 300 | — |
| Fochi Spa | 4 000 | — |
| Franco Tosi | 24 020 | — |
| Gilardini | 24.400 | — |
| Gilard R P | 15 750 | — |
| Ind. Secco | 2 800 | — |
| Magneti Rp | 4 715 | — |
| Magneti Mar | 4.899 | — |
| Necchi | 4.150 | — |
| Necchi Ri P | 4.499 | — |
| Olivetti Or | 15.770 | — |
| Olivetti Pr | 9 000 | — |
| Olivetti Rp N | 8.850 | — |
| Olivetti Rp | 15.300 | — |
| Saipem | 4 730 | — |
| Saipem Rp | 4 180 | — |
| Sasib | 7.100 | — |
| Sasib Pr | 7 800 | — |
| Sasib Ri Nc | 3 800 | — |
| Teknecomp | 2.975 | — |
| Valeo SpA | 7.499 | — |
| Westinghouse | 36.900 | — |
| Worthington | 1.700 | — |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| Cant Met It | 5 020 | — |
| Dalmine | 399 | — |
| Falck | 10 430 | — |
| Falck 1Ge85 | 10.160 | — |
| Falck Ri Po | 9 830 | — |
| Issa-Viola | 1.880 | — |
| Magona | 8 710 | — |
| Trafilerie | 3.400 | — |
| **TESSILI** | | |
| Benetton | 15 250 | — |
| Cantoni Rp | 10 900 | — |
| Cantoni | 11.750 | — |
| Cucirini | 1 990 | — |
| Eliolona | 2 330 | — |
| Fisac | 11.600 | — |
| Fisac Ri Po | 12 500 | — |
| Linif 500 | 2.101 | — |
| Linif R P | 1.730 | — |
| Rotondi | 18 190 | — |
| Marzotto | 5.020 | — |
| Marzotto Rp | 5 000 | — |
| Olcese | 4 990 | — |
| Sim | 10 260 | — |
| Zucchi | 3.980 | — |
| **DIVERSE** | | |
| De Ferrari | 2.650 | — |
| De Ferrari Rp | 1.790 | — |
| Cigahotels | 4 200 | — |
| Con Acqtor | 5 360 | — |
| Jolly Hotel | 10 620 | — |
| Jolly Hotel Rp | 10 710 | — |
| Pacchetti | 259 | — |

## Titoli di Stato

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| BTN-1OT87 12% | 102.15 | 0,15 |
| BTP-1FB88 12% | 102.1 | −0.15 |
| BTP-1FB88 12.5% | 102.7 | 0 00 |
| BTP-1FB89 12.5% | 104,5 | −0,38 |
| BTP-1FB90 12,5% | 107 | −0,09 |
| BTP-1GE87 12,5% | 100,15 | 0.05 |
| BTP-1LG88 12,5% | 103.6 | 0,05 |
| BTP-1MG88 12.25% | 103.4 | 0 29 |
| BTP-1MZ88 12% | 102,4 | −0,15 |
| BTP-1MZ89 12.5% | 104.9 | −0.10 |
| BTP-1MZ90 12,5% | 107.25 | −0,14 |
| BTP-1MZ91 12.5% | 109.45 | 0.00 |
| BTP-1NV88 12.5% | 104 3 | 0,00 |
| BTP-1OT88 12.5% | 104.15 | −0.14 |
| CASSA DP-CP 97 10% | 104 | 0,48 |
| CCT ECU 82/89 13% | 111.8 | 0.27 |
| CCT ECU 82/89 14% | 111.2 | 0 00 |
| CCT ECU 83/90 11,5% | 110.5 | 0.00 |
| CCT ECU 84/91 11.25% | 111.5 | 0.00 |
| CCT ECU 84-92 10.5% | 110.75 | 0.14 |
| CCT ECU 85-93 9% | 104.2 | 0.19 |
| CCT ECU 85-93 9.6% | 106 8 | 0 09 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 107.1 | 0.00 |
| CCT 17GE91 IND | 98.7 | −0,15 |
| CCT 18FB91 IND | 99 | 0.00 |
| CCT-83/93 TR 2.5% | 94 | 0.00 |
| CCT-AG88 EM AG83 IND | 101.45 | 0.10 |
| CCT-AG90 IND | 99 | −0 20 |
| CCT-AG91 IND | 100 6 | −0,15 |
| CCT-AG95 IND | 99.5 | 0.00 |
| CCT-AP87 IND | 100.5 | −0.25 |
| CCT-AP88 IND | 100,5 | −0.30 |
| CCT-AP91 IND | 101.6 | −0.10 |
| CCT-AP95 IND | 98.8 | −0.05 |
| CCT-DC86 IND | 100 3 | 0.20 |
| CCT-DC87 IND | 101,4 | 0,00 |
| CCT-DC90 IND | 103.3 | −0.05 |
| CCT-DC91 IND | 100.05 | 0.05 |
| CCT-EFIM AG88 IND | 101.1 | 0.00 |
| CCT-ENI AG88 IND | 100 6 | 0 00 |
| CCT-FB87 IND | 100 6 | 0 05 |
| CCT-FB88 IND | 100 4 | 0.00 |
| CCT-FB91 IND | 103.1 | 0.00 |
| CCT-FB92 IND | 99 6 | −0 05 |
| CCT-FB95 IND | 100 3 | 0,00 |
| CCT-GE87 IND | 100.4 | −0.10 |
| CCT-GE88 IND | 100 5 | 0 00 |
| CCT-GE91 IND | 103.1 | −0,10 |
| CCT-GE92 IND | 100.05 | −0.25 |
| CCT-GN87 IND | 101.1 | −0.10 |
| CCT-GN88 IND | 101 | 0 00 |
| CCT-GN91 IND | 101.7 | −0 05 |
| CCT-GN95 IND | 99 2 | −0.05 |
| CCT-LG88 EM LG83 IND | 101,4 | 0.00 |
| CCT-LG90 IND | 98.75 | −0.05 |
| CCT-LG91 IND | 100.75 | 0.00 |
| CCT-LG95 IND | 100 | 0.05 |
| CCT-MG87 IND | 101 | 0 00 |
| CCT-MG88 IND | 100.65 | −0.15 |
| CCT-MG91 IND | 101.65 | −0.10 |
| CCT-MG95 IND | 99.05 | 0.00 |
| CCT-MZ87 IND | 100.85 | 0 00 |
| CCT-MZ88 IND | 100.7 | −0.05 |
| CCT-MZ91 IND | 101.4 | 0,00 |
| CCT-MZ95 IND | 98.4 | −0.05 |
| CCT-NV86 IND | 100 | 0,00 |
| CCT-NV87 IND | 101.4 | 0.10 |
| CCT-NV90 IND | 98 8 | −0.20 |
| CCT-NV90 EM83 IND | 103 2 | −0.19 |
| CCT-NV91 IND | 100 65 | −0.15 |
| CCT-OT86 IND | n p. | |
| CCT-OT86 EM OT83 IND | n p | |
| CCT-OT88 EM OT83 IND | 101.7 | 0.20 |
| CCT-OT90 IND | 98.95 | −0.20 |
| CCT-OT91 IND | 100.85 | 0.00 |
| CCT-ST88 EM ST83 IND | 101.4 | −0.05 |
| CCT-ST90 IND | 99 | 0.00 |
| CCT-ST91 IND | 100 6 | 0.00 |
| CCT-ST95 IND | 99.45 | 0.00 |
| ED SCOL-72/87 6% | 100 | 0,00 |
| ED SCOL-75/90 9% | 99.8 | 0.30 |
| ED SCOL-76/91 9% | 99 | 0.00 |
| ED SCOL-77/92 10% | 105 | 0.77 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 107,1 | 0.00 |
| RENDITA-35 5% | 88 | 0.00 |

## Oro e monete

| | Denaro |
|---|---|
| Oro fino (per gr) | 18.800 |
| Argento (per kg) | 282.750 |
| Sterlina v.c. | 137.000 |
| Sterlina n.c. (a. '73) | 138.000 |
| Sterlina n.c. (p. '73) | 137.000 |
| Krugerrand | 590.000 |
| 50 pesos messicani | 700.000 |
| 20 dollari oro | 700.000 |
| Marengo svizzero | 115.000 |
| Marengo italiano | 113.000 |
| Marengo belga | 110.000 |
| Marengo francese | 110.000 |

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1370 625 | 1370.75 |
| Marco tedesco | 692 25 | 692.22 |
| Franco francese | 211.3 | 211.3 |
| Fiorino olandese | 612.615 | 612.47 |
| Franco belga | 33.335 | 33.335 |
| Sterlina inglese | 1974 45 | 1963.75 |
| Sterlina irlandese | 1882.475 | 1881.85 |
| Corona danese | 183.72 | 183 675 |
| Dracma greca | 10.263 | 10.275 |
| Ecu | 1441.05 | 1440.475 |
| Dollaro canadese | 935.95 | 987.375 |
| Yen giapponese | 8.894 | 8 886 |
| Franco svizzero | 846.95 | 849.375 |
| Scellino austriaco | 98 412 | 98.404 |
| Corona norvegese | 188.42 | 188.475 |
| Corona svedese | 200 96 | 200 97 |
| Marco finlandese | 283.165 | 283 025 |
| Escudo portoghese | 9 428 | 9 425 |
| Peseta spagnola | 10.447 | 10.443 |

## Convertibili

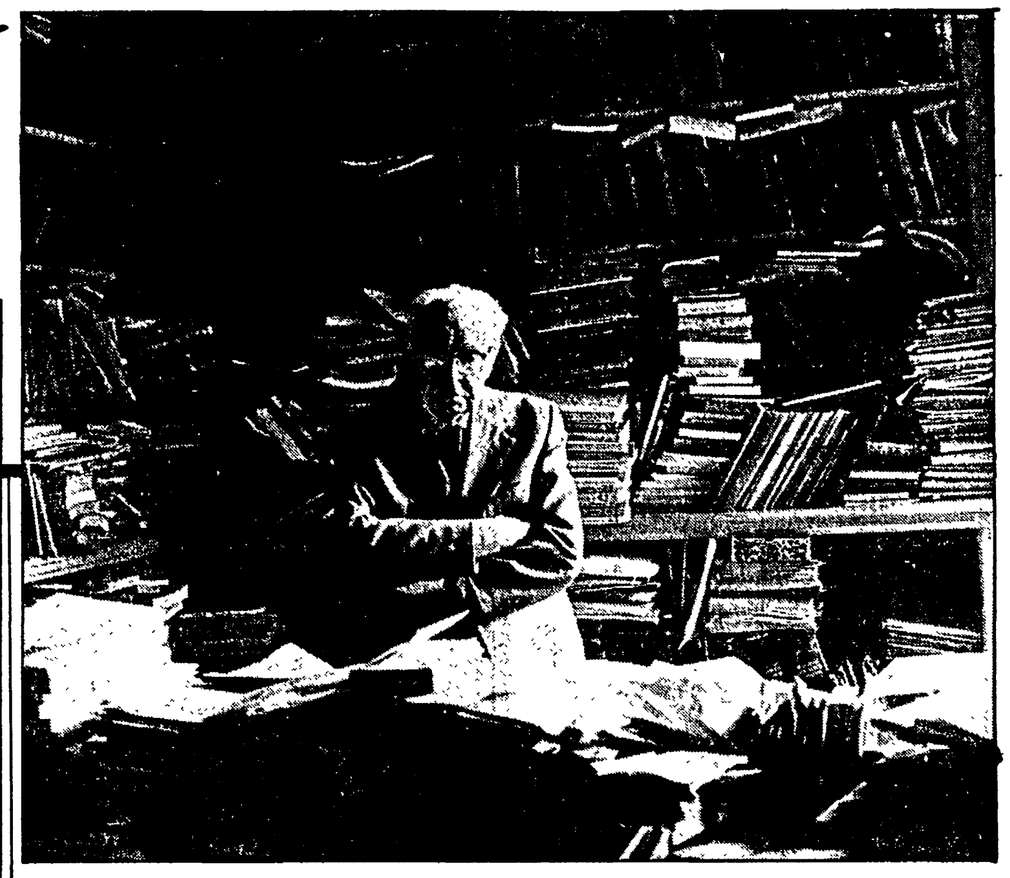
| Titolo | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Benetton 86 W 6.5% | 100.5 | 101 |
| Bind-De Med 84 Cv 14% | 247 | 250 |
| Bind-De Med 90 Cv 12% | 186 | 176.5 |
| Buitoni 81/88 Cv 13% | 134 | 138 |
| Cabot Mi cen 83 Cv 13% | 202.5 | 202.5 |
| Caffaro 81/90 Cv 13% | 595 | 600 |
| Ciga 81/91 Cv ind | 110.1 | 111 |
| Cir-85/92 Cv 10% | 139 | 140 |
| Efib-85 Ifitalia Cv | 156 | 156 |
| Efib-III 85 Cv 10.5% | 166 | 166 |
| Efib-Saipem Cv 10.5% | 124 | 125.9 |
| Eridania 85 Cv 10.75% | 126.25 | 126 |
| Euromobil 84 Cv 12% | 422 | 415 |
| Generali 88 Cv 12% | 1228.9 | 1215 |
| Gilardini 91 Cv 13.5% | 740 | 770 |
| Ims-Cir 85/91 ind | 275 | 283.5 |
| Iri Aerit W 86/93 9% | 216 | 217 |
| Iri-Stet 73/88 Cv 7% | 232 | 230 |
| Iri-Stet W 85/90 9% | 155.4 | 157 |
| Iri-Stet W 85/90 10% | 213 | 211.5 |
| Italgas 82/88 Cv 14% | 376 | 378 |
| Magona 74/88 Excv 7% | | 92 |
| Magn Mar 91 Cv 13.5% | 895 | 900 |
| Mediob-Buit Risp 10% | 140 | 139.25 |
| Mediob-Buitoni Cv 8% | 290 | 289.75 |
| Mediob-Fibre 88 Cv 7% | 97 | 99 |
| Mediob-Ftosi 97 Cv U% | 102.5 | 105 |
| Mediob-Italcem Cv 7% | 169 | 168 |
| Mediob-Italmob Cv 7% | 158.85 | 156.6 |
| Mediob-Linif Risp 7% | 112.25 | 125.25 |
| Mediob-Marzotto Cv 7% | 112.5 | 115 |
| Mediob-Sabaud Ris 7% | 106 | 110.75 |
| Mediob-Selm 82 Ss 14% | 162.5 | 162 |
| Mediob-Sip 88 Cv 7% | 150.5 | 152 |
| Mediob-Sip 91 Cv 8% | 123.25 | 123.5 |
| Mediob-Spr 88 Cv 7% | 343 | 330 |
| Mediob-88 Cv 14% | 2960 | 2950 |
| Mira Lanza 82 Cv 14% | 415 | 415 |
| Monted Selm/Meta 10% | 169 | 171.5 |
| Montedison 84 1Cv 14% | 353.5 | 353 |
| Montedison 84 2Cv 13% | 353 | 351.5 |
| Ossigeno 81/91 Cv 13% | 327 | 327 |
| Pirelli Spa-Cv 9.75% | 230.1 | 230.1 |
| Pirelli 81/91 Cv 13% | 354 | 357 |
| Pirelli 85 Cv 9.75% | | 130 |
| Sasib 85/89 Cv 12% | 328 | 328 |
| Snia Bpd 85/93 Cv 10% | 287 | 291 |
| S. Paolo 93 Atim Cv 14% | 235 | 237 |
| Stet 83/88 Sta 1 Ind | 157.25 | 155.5 |

## Fondi d'investimento

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| GESTIRAS (O) | 15 793 | 15 786 |
| IMICAPITAL (A) | 24 988 | 25 025 |
| IMIREND (O) | 14 635 | 14 637 |
| FONDERSEL (B) | 25 980 | 26 019 |
| ARCA BB (B) | 20 086 | 20122 |
| ARCA RR (O) | 11.667 | 11.667 |
| PRIMECAPITAL (A) | 26 560 | 26 613 |
| PRIMEREND (B) | 19.122 | 19 160 |
| PRIMECASH (O) | 12.643 | 12 642 |
| F. PROFESSIONALE (A) | 26 805 | 26 789 |
| GENERCOMIT (B) | 17.033 | 17.042 |
| INTERB. AZIONARIO (A) | 19 006 | 19 029 |
| INTERB. OBBLIGAZ. (O) | 13 017 | 13 018 |
| INTERB RENDITA (O) | 12 569 | 12 557 |
| NORDFONDO (O) | 12 516 | 12 506 |
| EURO-ANDROMEDA (B) | 16 450 | 16 477 |
| EURO-ANTARES (O) | 12 978 | 12.977 |
| EURO-VEGA (O) | 10 522 | 10 512 |
| FIORINO (A) | 22 104 | 22 039 |
| VERDE (O) | 11 876 | 11 878 |
| AZZURRO (B) | 16 998 | 17.016 |
| ALA (O) | 11 951 | 11 948 |
| LIBRA (B) | 16 596 | 16 607 |
| MULTIRAS (B) | 17.277 | 17.302 |
| FONDICRI I (O) | 11.791 | 11 787 |
| FONDATTIVO (B) | 14 046 | 14 079 |
| SFORZESCO (O) | 12 353 | 12 344 |
| VISCONTEO (B) | 16 343 | 16 367 |
| FONDINVEST 1 (O) | 12 078 | 12 073 |
| FONDINVEST 2 (B) | 14 847 | 14 870 |
| AUREO B | 15 829 | 15 653 |
| NAGRACAPITAL (A) | 14 307 | 14 394 |
| NAGRAREND (O) | 12 202 | 12 197 |
| REDDITOSETTE (O) | 15 295 | 15 237 |
| CAPITALGEST (B) | 14 532 | 14 542 |
| RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B) | 17 754 | 17 785 |
| RISPARMIO ITALIA REDDITO (O) | 12 505 | 12 497 |
| RENDIFIT (O) | 11.703 | 11.701 |
| FONDO CENTRALE (B) | 14 577 | 14 592 |
| BN RENDIFONDO (B) | 11.322 | 11 315 |
| BN MULTIFONDO (O) | 12 758 | 12 788 |
| CAPITALFIT (B) | 12 045 | 12 054 |
| CASH M. FUND (B) | 13 301 | 13 255 |
| CORONA FERREA (B) | 10 747 | 10 739 |
| CAPITALCREDIT (B) | 10 343 | 10 347 |
| RENDICREDIT (O) | 10 659 | 10 650 |
| GESTIELLE M (O) | 10 567 | 10 560 |
| GESTIELLE B (B) | 10 382 | 10 392 |
| EURO MOB RE CF (B) | 10 648 | 10 662 |
| EPTACAPITAL (B) | 10 370 | 10 371 |
| EPTABOND (O) | 10 500 | 10 502 |
| PHENIXFUND (O) | 10 301 | 10 299 |

# Spettacoli

Qui sotto, una foto ottocentesca di un esame elettro-fisiologico. In basso, l'illustrazione di un letto di contenzione dal famoso «Trattato» di Vincenzo Chiarugi del 1793



Tentata ora dalla neurologia, ora dalla metafisica, ora dal «sociale» un'intera branca del sapere sta vivendo la sua crisi più difficile
A convegno a Roma medici, storici, filosofi, psicologi e psicoanalisti

# Lo psichiatra? È malato

*LO PSICHIATRA sta male. Appare confuso, ora scoraggiato (depresso?), ora aggrappato alle sue convinzioni in modo maniacale. Senza contare che si porta dentro, spesso senza saperlo, vecchie e mai ricomposte scissioni come quella tra mente e corpo di cartesiana memoria. Per curarlo si sono dati convegno a Roma i migliori specialisti del settore, medici ovviamente, ma anche storici, filosofi, psicoanalisti e psicologi. Il megaconsulto (18 nomi nel comitato d'onore, 22 nelle diverse presidenze, oltre 200 tra introduzioni, relazioni e comunicazioni, tre giorni di convulsi lavori) è stato organizzato dall'Università Cattolica. Risultato: la crisi potrà (forse) essere feconda ma per ora la prognosi resta riservata.*

*«Dobbiamo elaborare due lutti — ha sintetizzato Leo Nahon, un protagonista dell'era Basaglia al di sopra di ogni sospetto — quello della psichiatria classica ma anche quello della vecchia psichiatria antiistituzionale». Con ciò aprendosi verso un incerto futuro in un consesso, in verità, chiamato ufficialmente a fare storia, anzi — come ha detto qualcuno — necessaria archeologia.*

*«Protagonisti, teorie e vicende della psichiatria italiana tra '800 e '900» recitava il programma. E, in fondo, in un clima di incombente restaurazione organicista, di fronte ai tentativi di ridurre la stessa schizofrenia nei confini rassicuranti di malattia virale (da retrovirus, stile Aids naturalmente), che la pschiatria tenti di salvare se stessa come scienza rivisitando il proprio passato non è certamente un male. L'alternativa può essere solo abdicare a favore di una modernissima neurologia, riveduta e corretta e sempre più aggressiva.*

*Ma guardare indietro può non bastare. Pier Francesco Galli, che della rottura del '68 fu e resta un «partigiano», è stato durissimo. Siamo ormai — ha sostenuto — alle «tolleranze parallele», la disciplina è frammentata in mille microparadigmi, cosicché ciascuno fa quello che vuole e lascia fare agli altri quello che vogliono. Ma se manca una cultura clinica convergente non c'è confronto, non c'è possibilità di critica. E senza critica non c'è progresso.*

*Anche Leonardo Ancona, docente di Psichiatria clinica alla «Cattolica», ha parlato di stato di frammentazione e di «totalizzazione di parzialità». Mario Bertini, presidente degli psicologi italiani, è stato più esplicito. La psichiatria — ha detto — si è sviluppata in Italia senza un chiaro modello psicologico, ha operato una mortificazione delle proprie radici epistemologiche, correndo il rischio di ridurre tutto al più semplice (il neurone) e al più complesso (la società). Una ricomposizione è possibile solo nella dinamica di più figure, non in una sintesi mistico-sacerdotale che faccia perno sul sempre più spento carisma del medico-psichiatra.*

*E, d'altra parte, che il salto tra la prima legge manicomiale del 1904 e quella di riforma del '78 sia culturalmente e ideologicamente enorme è cosa nota. Meno conosciuto è il vuoto, anzi, come ha detto Ferruccio Giacanelli, direttore dei servizi psichiatrici di Bologna, la rimozione, che c'è in mezzo. Bisogna sgombrare il campo — ha chiarito — da facili e consolatori luoghi comuni come quello che vuole la psichiatria italiana vittima incolpevole del fascismo. In realtà l'omogeneità con il regime nasceva da posizioni radicate, da una chiusura al nuovo, da una visione dell'«homo italicus» contadino e artigiano, già presenti nella Società italiana di freniatria. E se le discussioni sulla «manganelloterapia» possono oggi far sorridere, la storia della psichiatria italiana tra le due guerre è un capitolo comunque tutto da riaprire.*

*In quegli anni il rifiuto della psicoanalisi, ma anche dell'opera di Kraepelin, nasce dal prevalere di un paradigma «forte», anatomo-patologico, che rifiuta dogmaticamente ogni «psicologismo». Così — come ha ricordato Fabio Stok — il modello nosografico di Kraepelin viene liquidato come «un'orgia descrittiva di innumerevoli sintomi», è visto con sospetto il suo interesse per la psicologia sperimentale di Wundt, è accusato, niente meno, di connivenza con la psicoanalisi. Strano destino davvero quello di Kraepelin, oggi spesso messo all'indice invece come duro e oggettivante classificatore. Per non parlare poi del povero Jung finito fuori di ogni cultura ufficiale e pubblicato quasi clandestinamente da Laterza nell'unica collana non supervisionata da Croce, quella di esoterismo.*

*Come da questa spaventosa arretratezza si arrivi al drammatico congresso di Milano (novembre '68) in cui lo scontro tra l'anima conservatrice e quella antiistituzionale della psichiatria italiana si fa violento e irriducibile, è oggetto di altro capitolo. Sergio Piro ha parlato di «influenze tangenti», di «approdi analogici» che arrivano alla psichiatria italiana negli anni 50-60 da altre discipline, dalla psicologia alla linguistica, alla scienza dell'informazione, all'epistemologia di lingua anglosassone. Galli ha sottolineato l'adozione in pieno boom economico di «tecniche senza storia», procedure e metodologie made in Usa, importate con la speranza di ridurre o gestire il conflitto sociale e che invece contribuiranno a far esplodere le contraddizioni di una struttura assistenziale e accademica conservatasi intatta e obsoleta dal primo Novecento al postfascismo.*

*È presto per un giudizio storico ma anche dal convegno di Roma la psichiatria antiistituzionale emerge in questo settore come unica scuola italiana originale, di pensiero e anche (caso strano) di prassi. È vero che, con la scusa della storia, nelle tre giorni alla «Cattolica» si è tentato un recupero di tutto e tutti. Eugenio Borgna, collaboratore prediletto a Novara di Morselli, ha difeso il ruolo che il paradigma «debole» della fenomenologia ha avuto, sia pure ai margini della comunità scientifica, nel mantenere vivo l'interesse per il soggetto oltre che per la malattia. E, analizzando la difficile (tanto per cambiare) «ricezione» del pensiero di Jaspers in Italia, Paolo Cattorini ha difeso la fenomenologia dall'accusa di contaminazioni metafisiche. Quale altra psichiatria — si è chiesto — ne è immune?*

*E se non sorprende che un filosofo come Sergio Moravia si rivolga con un certo entusiasmo ancora più indietro, a quella cattura dell'invisibile che gli «idéologues» tentarono in Francia alla fine del '700, segnando il passaggio dal «cogito ergo sum» al «sentio ergo sum», più perplessi lasciano le nostalgie di un operatore sensibile e intelligente come Filippo Ferro, a cui, tra l'altro, si deve l'ideazione del convegno di Roma. Ferro sembra guardare a quella felice stagione della cultura francese, a Pinel, a Esquirol, a Cabanis, a quell'equilibrio dialettico tra morale e fisico, come ad un'età dell'oro. E, con una vena di rammarico, lamenta che nella cultura italiana le spinte divaricanti siano sempre state più forti. Ieri come oggi.*

*Sintomi tutti della ricerca di un'identità, di un quadro di riferimento solido e chiaro. In assenza del quale — ha messo sull'avviso Paolo Rossi — più forti si fanno i paradigmi nascosti, accettati acriticamente. L'analogia tra pensiero magico primitivo, pensiero infantile e pensiero schizofrenico nasce, ad esempio, dal vecchio assunto che lo sviluppo dell'individuo (filogenesi) sia una ricapitolazione dello sviluppo della specie (ontogenesi). Ma questo «topos», questo luogo comune, è oggi un inutile bagaglio che la psichiatria, e anche, se non soprattutto, la psicologia del profondo, si portano dietro o uno strumento di analisi attuale e consapevole?*

*Ed ecco che la ricerca storica diventa analisi il che — Freud insegna — se non è di per sé una cura è già qualcosa che gli somiglia. Carlo Lorenzo Cazzullo, presidente della Società italiana di Psichiatria, nella giornata inaugurale aveva esordito così: «Attenti alla storia per ridimensionare le nostre ansie e le nostre speranze». Un programma di lavoro e, anche, una chiara indicazione di obiettivi terapeutici. Speriamo che il medico sappia davvero curare se stesso.*

**Alberto Cortese**

Figura complessa e affascinante Georges Dumézil cercò, con esiti contraddittori, le radici comuni ai popoli indoeuropei

# L'uomo che si innamorò dei miti

Un ritratto di Georges Dumézil. In alto, una foto dello scrittore francese scomparso nei giorni scorsi

Assai avanti negli anni e da tempo ammalato, Georges Dumézil, scomparso l'altro giorno all'età di 88 anni, aveva consuetudine con la morte. Interrogato, rispondeva di non intendere con ciò la semplice esperienza intellettuale. Si trattava per lui di un'esperienza più complessa, con elementi materiali, fisici, che era cominciata anni addietro in seguito a una crisi cardiaca più grave delle altre. Il racconto di quell'esperienza è la seconda parte di un volume assai strano pubblicato nella collana dell'editore Gallimard che ospita d'abitudine romanzi e racconti. Studioso di mitologia comparata indoeuropea, membro dell'Académie Française, Dumézil aveva scritto numerosi libri, tra i quali sono stati tradotti in italiano «La religione romana arcaica», «Mito ed epopea», «Gli dèi sovrani degli indoeuropei», «Matrimoni indoeuropei».

Spesso rimproverato per un difficile rispetto del confine tra il lavoro scientifico e quello letterario, Dumézil si muoveva splendidamente in una seconda dimensione. Ebbe, in questo, minor coraggio del suo amico Mircea Eliade ma le pagine del suo «Divertimento sulle ultime parole di Socrate» restano di livello assai elevato.

L'antico dilemma relativo al significato delle ultime parole che Socrate pronuncia nel «Fedone» platonico è affrontato con penna leggera e pensiero profondo. «Noi dobbiamo, o Critone, un gallo ad Asclepio, pagate il debito e non dimenticate» dice il filosofo prima di bere l'amara pozione; un gesto dovuto innanzitutto alla coerenza con se stesso. La spiegazione proposta dallo studioso francese non aveva la forma di un saggio ma quella di una lettera-dialogo, tutta luci e ombre, scritta in momenti alterni di vita e di morte. Non si pensi per questo ad un atteggiamento distaccato o rassegnato. Nella sua lunga vita Dumézil ha perseguito una unica traccia di cui ha costantemente illustrato il percorso, segnalato le svolte, commentato sconfitte e successi: ha usato la spada e lo spillo, l'ago e l'aratro, con la stessa coscienza di quel che faceva, di quel che tagliava e di quel che cuciva.

Cosciente di sé, coerente in un lungo cammino solitario, di rado alleggerito da pochi compagni di strada, ineguali tra loro, incomparabilmente inferiori al grande marciatore. È accaduto così a questo studioso di divenire filosofo di se stesso e della propria dottrina: una sorte difficile, di esito incerto su cui è forse opportuna, se non la sospensione, una momentanea attenuazione del giudizio; di materia da esaminare ne resta — anche escludendo questa — in gran quantità.

Il nome di Georges Dumézil resta legato alla fondazione di una disciplina, la Mitologia comparata indoeuropea, e ad una teoria di cui è certo ingeneroso fornire la versione abbreviata che ogni esposizione richiede. A partire dal 1938 e dopo quasi un ventennio di ricerche, Dumézil ritenne di aver identificato l'elemento centrale dell'ideologia dei popoli parlanti lingue indoeuropei: lo individuò nella struttura trifunzionale che distingue un momento legato all'attività di sacerdoti, di guerrieri e di contadini (una funzione quindi magico-religiosa), un secondo momento legato alla forza e un terzo all'insieme delle attività produttive. Da allora, per più di quarant'anni ha sviluppato quelli che riteneva essere gli esiti della sua scoperta.

Nato al tramonto del secolo passato, Dumézil si è formato in un momento di splendore della cultura francese. Scolaro diretto del grande linguista Antoine Meillett, legato alla scuola sociologica, mai toccato dalle esperienze di impegno politico nel campo borghese e progressista che furono proprie di quel gruppo intellettuale, il giovane Dumézil cercò subito una strada propria. Per anni nutrì la sua riflessione di viaggi in paesi remoti e studiò lingue caucasiche salvandole dall'oblio. Riesumando una disciplina screditata da eccessi di fantasia egli partì da una questione reale. La linguistica storica e comparata aveva nella seconda metà del diciannovesimo secolo prodotto un risultato scientifico irrefutabile: l'affermazione dell'esistenza di legami — spiegati con un'origine comune — da un numero elevato di lingue dell'Asia e d'Europa, lingue che noi diciamo indoeuropee e i tedeschi — con poca modestia — dicono indogermaniche. Se l'origine comune è da intendersi come una lingua da cui le altre, quelle storicamente attestate come il greco, il latino, il sanscrito, il germanico, l'iranico discendono, ci si deve porre il problema della comunità umana che l'ha parlata.

Per cercare gli indoeuropei non si possono avviare scavi archeologici, né sperare di arrivare a lontani documenti di qualunque genere. L'unica strada percorribile è quella che, riutilizzando gli elementi comuni alle lingue cosidette indoeuropee, cerca di ricostruire la mentalità che le ha prodotte. Il cerchio si chiude su se stesso e può ruotare all'infinito.

Dumézil affrontò la questione da un punto particolare, la mitologia. Certo non sembra direttamente responsabile delle degenerazioni razzistiche che lo studio della cosiddetta civiltà indoeuropea ha subìto, a partire dalla orribile stagione in cui gli indoeuropei furono chiamati con il nome di ariani. Perlomeno non è responsabile che di una pagina datata 1939 del suo libro sui miti e gli dèi dei germani e di molti, successivi silenzi. Più consapevole, certo, di quanto non sia stata la cultura francese contemporanea, che lo ha assolto da questi inquinamenti in modo apparentemente acritico, Dumézil ha reagito in modo aspro e con qualche ingiustizia alle critiche recenti che studiosi tra loro assai lontani — come Arnaldo Momigliano e Carlo Ginzburg — gli hanno rivolto. C'è da pensare che ritenesse di meritare l'assoluzione per mancanza di dolo, per l'innocenza totale delle sue intenzioni. Non aveva in questo ragione ed è bene ricordarlo.

Il programma della sua ricerca si è realizzato per gradi. Un grande linguista, Emile Benveniste, applicò la sua teoria producendo piccoli studi eccellenti ed un'opera d'insieme, il «Vocabolario delle istituzioni indoeuropee», assai discutibile. Uno dei più noti e fecondi medievisti francesi, Georges Duby, riconobbe nel prete, nel cavaliere e nel contadino una possibilità ermeneutica anche nel suo campo. Ma bisogna dire che proprio là dove Dumézil aveva desiderato trovare conferma alle sue convinzioni, proprio là esse non reggevano alla critica condotta con metodo diverso: ed è nella verifica che risiede la scienza. Oggi si può dire che restano importanti i suoi contributi alla comprensione della religione romana arcaica, soprattutto dei suoi aspetti sociali, mentre l'ombra del dubbio grava pesante e vincente sul complesso della sua costruzione.

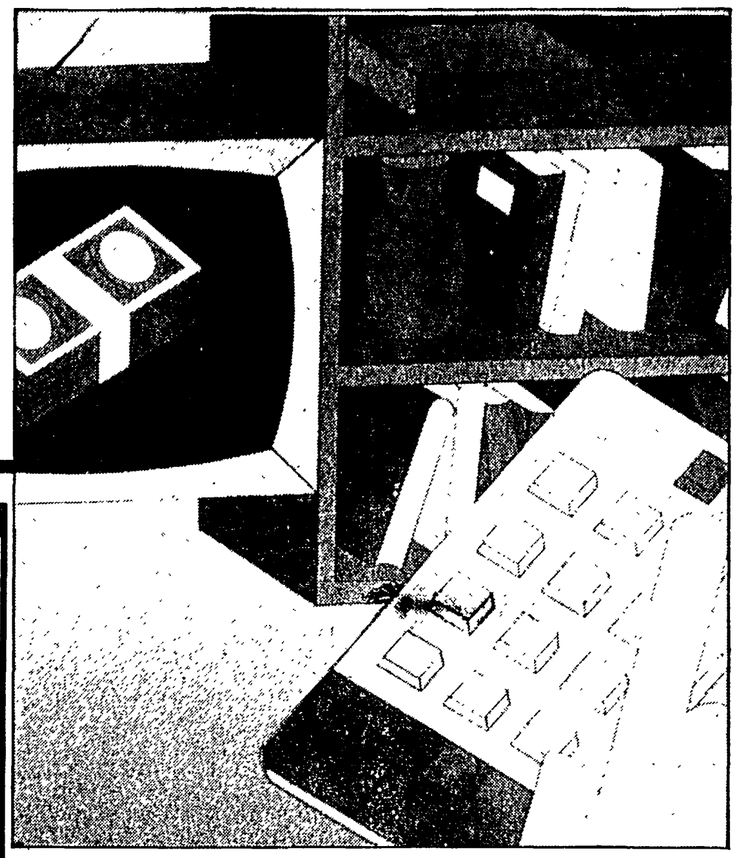
Come capita spesso a coloro che sono accusati di eccesso di fantasia o di cadute nella letteratura, Dumézil aveva una cultura straordinaria. In qualche caso si può sostenere che la sua capacità creativa era come un gradino più in là dell'ultimo possibile studio condotto in modo tradizionale. Gli accadeva come ai filosofi della storia che gli storici respingono e i filosofi disprezzano.

Per tutta la vita ha risposto senza rassegnazione ai critici puntuali, quasi sempre in modo esplicito, una volta lo ha fatto con la grazia maliziosa e sottile della sua abilità di scrittore. Così, nel suggerire un'interpretazione geniale delle ultime parole di Socrate riconnettendole al sogno inviato da Asclepio che, con un verso d'Omero, annuncia al filosofo la morte vicina, Dumézil si prendeva garbato gioco della sapienza dei filologi che mostrava di saper praticare da maestro, suggeriva percorsi di pensiero affascinanti, mostrava il piccolo discrimine che c'è tra la vita e il suo opposto.

**Riccardo Di Donato**

Sul mercato librario italiano fa la sua comparsa una novità assoluta: l'atlante geo-storico delle elezioni politiche italiane dal 1946 al 1983. L'atlante, opera del geo-cartografo Emilio Rizzi, si compone di oltre 100 cartine a colori, secondo un criterio di visualizzazione delle percentuali ottenute che prevede per ciascun partito una serie cromatica digradante. Tutto ciò rende più immediata e comprensibile la lettura della realtà politica scaturita dalle varie consultazioni elettorali.
Corredato di circa 80.000 dati numerici desunti dalle pubblicazioni Istat e di una cronistoria dei principali avvenimenti politici del periodo di cui trattasi, il libro è un utile compendio e manuale di consultazione. Può costituire un ausilio prezioso per studiosi, sociologi e uomini politici e potrebbe venire adottato da uffici elettorali e sezioni di partito.
Il volume è in vendita nelle maggiori librerie d'Italia al prezzo di lire 24.000.

Spettacoli Cultura



Una delle illustrazioni usate da Piero Angela per il suo nuovo «Quark» dedicato all'economia

## Videoguida

Raidue, ore 22,30

### Parliamo ancora tanto dei futuristi

La prima serata quest'oggi si disputa tutta tra il calcio e Piero Angela. Ma qualche novità arriva in seconda serata. Curioso, per esempio, il programma proposto da Raidue (ore 22,30) intitolato *Futurismo e futurismi*. Ora, si sa che il futurismo, tra polemiche e riscoperte, ha fatto la parte del leone in questo 1986. Un po' come il diavolo resuscitato da quel mago delle comunicazioni di massa che è l'attuale Papa. Ma, per restare al futurismo, il programma di Raidue oscilla tra il reportage e lo sceneggiato (diciamo meglio: la sceneggiata, non nel senso napoletano del termine, ma nel senso letterale). Qui per esempio troviamo due attori (Sergio Castellitto e Alessandro Haber) nei ruoli di due campioni del futurismo e due anime del movimento: Vladimir Majakowskij e Filippo Tommaso Marinetti. Ora, non è il caso di confrontare questi due personaggi di peso molto diverso. Ormai ne saprete più del diavolo. Il programma di Italo Moscati vuole essere però anche un varietà, secondo lo spirito contaminatore e sovvertitore che fu dei futuristi. Anche quelli italiani, finiti a sostenere la più brutale conservazione. Alla fine questo programma ci pare di impianto così difficile da spiegare che forse c'è sotto qualcosa di troppo. Ma *la Tv è la Tv* (questa l'abbiamo presa, in diretta, da tanti televaniloqui di questi giorni). Un programma di citazioni e di sconsiderate ambizioni potrebbe perciò trovare un suo linguaggio visivo adeguato. Chissà. Almeno non sarà il solito varietà a premi. E non ci spiegheranno come spedire la cartolina.

### Canale 5: Una Cadillac tutta nuova

Comincia stasera un nuovo programma su Canale 5 (ore 23,05) intitolato *Cadillac*. Ovvio che si parla di automobili. Il conduttore è quel Cesare Cadeo che da tempo lavora ai programmi sportivi della rete. La macchina, intesa come autovettura, è uno dei simboli del nostro tempo, nonostante che abbia ormai parecchi decenni sulle spalle, anzi sulle gomme. Non smette di appassionarci per la sua aereodinamica bellezza che innamorò i futuristi di cui sopra. E tanto per partire in quarta il programma dedica la sua prima puntata alla omonima Cadillac e in particolare alla famosa Allanté, ultima nata della casa di Detroit disegnata dal nostro Pininfarina. Altri numeri di questa prima puntata riguardano: La Lancia e Lee Iacocca, personaggio di cui si parla tanto di questi tempi. E non solo per il cosiddetto «miracolo Chrysler». E alla fine vedremo perfino un Little Tony inedito restauratore d'auto d'epoca. In sostanza questo nuovo programma tardoserale si occupa di tante cose e cosone che già trattava *Nonsolomoda*, ma con un occhio più attento al mercato che al disegno. E siccome il mercato è il vero motore che muove il mondo...

### Raitre: prima del Nobel

Alle 22,35 Raitre manda in onda una intervista di attualità che ha già qualche anno di vita. Si tratta di una lunga chiacchierata con Rita Levi Montalcini, la donna che ha, diciamo così, «conquistato» il Nobel per la medicina. Nonostante gli anni passati, la intervista acquista perciò una sua attualità e un suo interesse proprio alla luce del tempo trascorso. Rita Levi Montalcini l'abbiamo già vista in Tv nei giorni scorsi accogliere con tranquilla consapevolezza la notizia del meritato riconoscimento.

### Rete 4: Peter Falk contro tutti

La serata di Rete 4 è indubbiamente dedicata a Peter Falk, bravo attore, caratterista addirittura insuperabile, grande amico di John Cassavetes e talvolta perfino dignitoso regista di alcuni episodi della serie *Colombo*. Si parte perciò alle 20,30 con un episodio che vede il tenente impegnato contro il solito assassino dalla furbizia efferata. Niente da fare: Colombo è efferato nella pazienza. Poi, dopo un intervallo che dura 50 minuti (cioè un episodio della serie Matt Houston), parte *Pollice da scasso*, un film giallo in cui Peter Falk è dall'altra parte della barricata, cioè fuorilegge. Ma in modo quasi surreale, come può soltanto lui. Il suo pollice è solo un'appendice del cervello.

*(a cura di Maria Novella Oppo)*

**Tv** Piero Angela torna con un «Quark» tutto nuovo: la finanza raccontata a cartoni animati

# Mille strisce di economia

Piero Angela ha lanciato una sfida: dopo averci portati agli estremi limiti del nostro sistema solare e alla scoperta del mondo nascosto in un atomo, da questa sera ci condurrà in un «universo» per molti assai più misterioso. Alla scoperta del mondo dell'economia. «Oltre il 60 per cento degli italiani dice che il linguaggio economico è spesso incomprensibile o comunque poco chiaro: noi abbiamo cercato di renderlo il più semplice possibile — dice Piero Angela —. Abbiamo usato il linguaggio dei cartoni animati».

Quindici minuti, venti al massimo, per parlare di riconversione industriale, bilanci commerciali, mercati finanziari, gestione dei sistemi complessi: su Raiuno alle 20,30 da questa sera inizia il «viaggio» di *Quark economia*. «I temi difficili, di difficile digestione — continua Angela — è meglio proporli quando la gente ancora non è troppo stanca, e brevemente, per non annoiare».

Ma perché Angela ha «tradito» la scienza per l'economia? «Veramente di problemi economici mi ero già occupato molti anni fa. Ma è la necessità, oggi, di avere in mano gli strumenti per capire la rapidissima trasformazione del mondo, che mi ha spinto in questa avventura. Le inchieste commissionate dalla Rai — proprio per questa trasmissione — per capire quanto la gente segue i processi in atto, sono spesso sconfortanti: solo il 30 per cento degli intervistati, ad esempio, sa cos'è il "terziario", e solo il 40 per cento conosce il significato di "bilancio dello Stato". La gente si occupa molto dei problemi che la riguardano più da vicino, soprattutto occupazione e impresa, ma spesso non ha un quadro d'insieme».

Aiutati dalla matita e dalla fantasia di Bruno Bozzetto, e dalle animazioni di Italo Burrascano, l'ingresso nel «mondo dell'economia» diventa un gioco: ma sarà solo un *abc* per chi è totalmente digiuno di come funziona il sistema economico? «Il linguaggio è semplice, e anche divertente, per cose che a volte non lo sono. Molte persone mi hanno aiutato a fare meno errori possibile, dagli esperti dello Studio Ambrosetti di Milano al presidente dell'Enea Umberto Colombo, a quello del Censis, Giuseppe De Rita, a Schioppa, vicedirettore generale della Banca d'Italia, all'economista Paolo Sylos Labini. Il risultato è che solo in apparenza si tratta di "cose semplici", ma la maggior parte delle informazioni date nel programma sono poco conosciute anche negli ambienti colti».

La prima puntata è dedicata a *Un pianeta in trasformazione*: inizia il viaggio nel tempo, partenza dall'anno 1875 («L'anno in cui è nato mio padre — dice Angela — ma in un secolo siamo passati dalla candela alla stazione spaziale...»). L'Italia un secolo fa era più arretrata dei paesi del Terzo mondo di oggi, secondo i parametri fondamentali della qualità della vita: mortalità infantile, analfabetismo, speranza di vita e quantità di calorie. La campagna, lavorata a forza di braccia, dava poco e occupava molti. La tecnologia in agricoltura ha rivoluzionato in pochi anni questo mondo: ora la campagna chiede poche braccia e dà molto di più. Ma la stessa rivoluzione tecnologica sta avvenendo anche in fabbrica, ed è il terziario oggi, nei paesi più sviluppati, il settore in maggiore espansione della società. Eppure, dall'inchiesta Rai, risulta che solo il 38 per cento dei diplomati e dei laureati crede che il «terziario» sia un settore in rapido sviluppo, e la percentuale scende al 9 per cento tra la gente di bassa istruzione.

«Come spiegare con filmati o modelli la rivoluzione in atto? L'economia è più astratta della scienza, che si può spiegare appunto anche con le immagini: solo i cartoni animati potevano aiutarci».

Così *Quark*, che questa estate ha avuto un ascolto secondo solo al film del lunedì (una media di sei milioni di telespettatori a puntata!), e che l'anno scorso ha tenuto testa persino a *Fantastico* (con uno scarto di poco più di un milione di persone in ascolto), per quattordici settimane, subito dopo il telegiornale, ci condurrà ora nelle «segrete stanze» del progresso tecnologico. «Ma senza noia, perché io sono sempre dalla parte del pubblico: è lui il mio committente».

**Silvia Garambois**

**Musica** A Milano anche Gino Paoli sul palco per il concerto del cantautore

# Zucchero, un «nero» italiano

MILANO — *Sessantasei concerti in giro per l'Italia, una band di otto elementi, sezioni fiati aggiunte e persino archi a completare il quadro. Il megashow non è forse un obbligo, ma un vezzo sicuramente: promessa impegnativa e scommessa difficile, mantenuta e vinta da un ragazzino tutto soul e rhythm and blues dal nome appiccicoso di Zucchero e la voce a carta vetrata di Joe Cocker della Versilia. Chi non se lo aspettava ha avuto in regalo, insieme all'ora e mezza di musica tirata e densa in programma, il brivido della sorpresa e, almeno per una volta, i molti assenti che hanno disertato il Rolling Stone milanese pensando all'ennesimo out-sider di casa nostra hanno sbagliato di grosso.*

*La festa di Zucchero, dunque, chiusura della lunga tournée stagionale, è scivolata via davanti a non più di 800 persone tra emozioni, gospel e rock tirati con voce roca, inserimenti di sax, coretti presi a prestito dalla più genuina tradizione della black music e un entusiasmo che raramente si vede su un palco. Rispetto, l'ultimo disco della premiata ditta Fornaciari, marcia a buon ritmo nelle classifiche di vendita, e già sembrava un miracolo, vista la povertà endemica della scena nazionale. Ma lo spettacolo dal vivo ha addirittura sorpreso per coerenza e precisione, gestito alla perfezione da uno Zucchero visibilmente contento della sua musica e dei suoi musicisti.*

*Il primo brano in programma, Rispetto, rivela subito la voglia e la vena di uno che è cresciuto ascoltando i maestri e nutrendosi delle confortanti pillole del rock vero, con l'esempio di Cocker su tutti.*

*Atmosfera da club per pochi intimi e sorprese a getto continuo. La prima, quando durante l'esecuzione di Come il sole all'improvviso compare, seduto in penombra sul palco, un Gino Paoli come al solito schivo e lontano dalla platea. Coautore del testo, Paoli regala, senza nemmeno fare il gesto di prendersi la sua parte di applausi, un duetto di eccezione con il giovane Zucchero nelle vesti di solista e padrone di casa.*

Zucchero Fornaciari ha chiuso la sua tournée a Milano

*La band gira più che a dovere e la regia dello spettacolo, curata da Pepi Morgia, smussa gli angoli e crea sensazioni visive di buon impatto. Michele Leonardi alla batteria, Giuseppe Martini alla chitarra, Giuseppe Frattali al basso; Luciano Luisi alle tastiere, Frank Raja ai fiati e Rosario Jermano alle percussioni formano un team affiatato, nel quale si inseriscono con precisione millimetrica Fawzia Selama e Alessandra Hamilton, acutissime voci di sottofondo indispensabili per i brani più «neri» del repertorio.*

*Altro duetto, anche questo delizioso, con Rossana Casale, anche lei a sorpresa sul palco, che intreccia con Zucchero* Piccolo aiuto, *gioiellino a due voci letto in chiave soul e giocato sul contrasto degli acuti e dei bassi che rimbalzano tra i due. Poi, lentamente, Zucchero snocciola il repertorio di due album, senza rinunciare a sorprendere ancora con inserimenti e citazioni, accennando persino, nella parte dello show dedicata al reggae, l'attacco di* Love in the seventh wave, *piccola perla rubata a Sting, che ovviamente ha sul pubblico, ormai convinto in pieno, l'effetto sperato.*

*Si chiude tra i bis e la* Canzone triste *presentata a Sanremo. Alla fine rimane nell'aria un sapore deliziosamente datato di quel* rhythm and blues *che solitamente bisogna cercare nelle produzioni straniere di signori che hanno superato i quaranta e che macinano successi per forza d'inerzia. La freschezza e la verve, invece, per una volta vengono da casa nostra, debitrici com'è giusto ai maestri ispiratori, ma abbastanza gelose di una loro rara originalità, trasparente e piacevole nei testi come negli arrangiamenti.*

**Alessandro Robecchi**

**L'opera** Quest'anno parte anche la stagione al teatro Brancaccio

# A Roma «apre» l'Agnese di Spontini

ROMA — *Agnese di Hohenstaufen*, importante opera di Gaspare Spontini (non ci sono ricorrenze anagrafiche, per quanto potrebbe prendersi in considerazione il centotrentacinquesimo della morte) inaugura l'8 novembre la stagione del Teatro dell'Opera.

Stagione fin troppo cauta nel collocarsi nell'oggi (l'opera più «nuova» è *Madama Butterfly*), ma articolata in una certa gamma di interessi, è stata annunziata ieri al Teatro dell'Opera dal sovrintendente Alberto Antignani. Dirige l'opera spontiniana il cileno Maximiliano Valdès; la regia è di Antonio Calenda, i protagonisti sono Montserrat Caballé e Veriano Luchetti. Seguirà *Don Pasquale* (regia di Sandro Sequi, sul podio Spiros Argiris) nell'allestimento della scorsa stagione. C'è una parentesi balletistica e concertistica (il 30 novembre canta Raina Kabaivanska e dal 12 dicembre entrerà in palcoscenico il balletto *Ma Pavlova* (coreografia di Roland Petit), oltre la quale si avrà una *Carmen*, in edizione francese, con Elena Obratzova, José Carreras e Silvano Carroli (dirige Jacques Delacote) e *L'italiana in Algeri*, diretta da Alessandro Siciliani. La regia è di Jean-Pierre Ponnelle; i protagonisti sono Lucia Valentini Terrani e Ruggero Raimondi che sabato si esibirà al Teatro dell'Opera nel suo repertorio di arie.

C'è *Macbeth* di Verdi, con Shirley Verrett e Renato Bruson, protagonista, poi, anche del *Don Carlo* insieme con Jaime Aragall, Margareth Price e Katia Ricciarelli. Dirige Gustav Kuhn, nuovo direttore musicale dell'orchestra dell'Opera. Il *Don Carlo* è preceduto da un concerto della London Symphony Orchestra, diretta da Georges Prêtre (Dvorák e Ravel) e seguito da un altro concerto, affidato a Giuseppe Sinopoli. La stagione continua con una serata di balletti allestita da William Carter su musiche di Franco Mannino, cui seguiranno *Le nozze di Figaro*, di Mozart e, a chiusura, *Madama Butterfly* che poi, con un *Barbiere di Siviglia* andrà in *tournée*, a Dresda e Berlino. È, come si vede, un cartellone tutto calato nel grande repertorio, che farebbe gola ad un pubblico di cento anni fa. La nuova musica è assente (si avranno in futuro commissioni di lavoro per Bussotti, Ferrero e Nono) e il Novecento è del tutto acccantonato. Niente Stravinski, niente Sciostakovic, niente Britten, spariti Prokofief, Schoenberg, Hindemith, Casella, Malipiero. Per la serata inaugurale, fuori abbonamento, la poltrona di platea costa soltanto duecentomila lire. Per le «prime» il prezzo è di cinquantaquattromila, ma si può entrare a teatro anche con seimila lire.

La notizia più preziosa si configura nel programma di spettacoli al Teatro Brancaccio — è gestito dall'Opera — dove il 21 si avrà la serata inaugurale con balletti su musiche di Respighi *I Pini di Roma* e *La boutique fantasque*. Seguiranno *Parade* di Satie, *Twilight* di John Cage, *Non sparate all'obiettivo* di Amedeo Amodio. A gennaio arriva il Ballet Español de Madrid e da febbraio si avranno altri balletti, ma soprattutto concerti diretti da Gibault, Glover, Khun. Ceccato, Prêtre. Non è finita. Il Teatro dell'Opera organizza — ancora al Brancaccio — anche una serie di quindici concerti domenicali. Era presente l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto che ha preferito sorvolare sulla nomina del direttore artistico e il rinnovo del consiglio d'amministrazione, preferendo puntare sulla consegna alla musica delle Terme di Caracalla e della Basilica di Massenzio. Diremmo, però, che i due monumenti possono continuare a vivere anche senza la musica, laddove è assurdo che il massimo teatro della Capitale tiri avanti la vita senza i suoi organi essenziali.

**Erasmo Valente**

## Scegli il tuo film

**JOHN E MARY** (Canale 5, ore 20,30)
Storia d'amore firmata da Peter Yates nel 1969, con due protagonisti di tutto rispetto. Dustin Hoffman e Mia Farrow sono due ragazzi che si incontrano a una festa e finiscono insieme, senza neppure conoscere i rispettivi nomi. Decideranno poi di approfondire il loro rapporto.

**RIO LOBO** (Raitre, ore 20,30)
L'ultima fatica del mago del western Hoxard Hawks porta la data del 1970 e racconta la storia di un colonnello nordista, incaricato di scortare un carico d'oro. Il trasferimento del prezioso carico fallisce e il responsabile viene punito. A guerra finita, però, il colonnello si riscatterà facendo scoprire i veri traditori. L'eroe positivo è interpretato da John Wayne.

**L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA** (Euro Tv, ore 20,30)
Ecco un film da sconsigliare a chi ha la lacrima facile e a chiunque detesti le storie che sembrerebbero eccessive persino a De Amicis. Il piccolo Luca, orfano di madre, non sopporta che il padre abbia un'altra donna, malgrado tutti i tentativi, messi in atto da Agostina Belli per ingraziarselo. Durante una gita in montagna il padre (Bekim Fehmiu) scopre che il figlio ha la leucemia e presto morrà. Raimondo del Balzo non ha risparmiato, come si vede, tormenti a nessuno.

**DIFFICILE MORIRE** (Euro Tv, ore 22,20)
Altro film drammatico. Stavolta di un regista, Umberto Silva, che nel '77 era quasi un esordiente. Vi si racconta la complicata vicenda di un anarchico che, dopo un attentato, si rifugia in casa di un diplomatico austriaco e diviene l'amante della di lui moglie. Entrato in contatto con i servizi segreti fascisti l'anarchico passa «al nemico» e diviene un gerarca fascista. Lo ritroveremo a Salò dove incontra un ufficiale tedesco, nipote dell'austriaco e si scontra con lui. Marc Porel, Mario Adorf, Dominique Darel danno volto ai confusi personaggi di questa storia girata con tecnica raffinata.

**IL DUBBIO** (Tmc, ore 19,45)
L'addio al cinema e alla vita di Gary Cooper, impegnato in questo giallo diretto nel 1961 da Michael Anderson. Radcliffe, baciato da improvvisa fortuna, non riesce a dissipare i sospetti che la moglie nutre nei suoi confronti. Una lettera anonima sembra confermare i timori della donna (Deborah Kerr) che arriverà ad aver paura del marito, da lei ritenuto un assassino. Ma Radcliffe, tenace, riuscirà a dimostrare la sua innocenza e a scoprire il vero colpevole.

**HO SPOSATO UNA STREGA** (Retequattro, ore 10,10)
Anche se passato tante volte in Tv vale la pena, se non lo avete visto, di impegnare la mattina per questa deliziosa commedia di René Clair con Veronica Lake e Friedric March. Tanti remake e telefilm non hanno tolto nulla allo straordinario orginale.

## Programmi Tv

### Raiuno
10.30 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato con Ubaldo Lay
11.30 TAXI - Telefilm «Il reverendo Jim»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Cartoni animati (11° episodio)
15.00 DSE: FIBRE, TESSUTI, MODA
15.30 DSE - CINEMA: IL MESTIERE DELLO SCENEGGIATORE
16.00 UN MARITO PER ANNA ZACCHEO - Film con A. Nazzari
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 UN MARITO PER ANNA ZACCHEO - Film (2° tempo)
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK ECONOMIA - Documentario di Piero Angela
20.50 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm con Lee Mayors
21.40 TELEGIORNALE
21.50 «5° FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANOBAR» - Da Sorrento
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Dall'Italia e dall'estero
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Raidue
11.05 LA FAMIGLIA VIALHE - Sceneggiato (1° puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: NOI E L'ATOMO - Lo sviluppo della conoscenza
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.25 CALCIO: ITALIA-SPAGNA - Campionato europeo (da Roma)
22.15 TELEGIORNALE
22.25 IL SOGNO DEL FUTURO - Spettacolo tra futurismo e futuristi
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 LE MUTANDE ROSSE - Film. Regia di Alex Joffé

### Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (7° puntata)
14.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il ragno
14.20 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 OMAGGIO A GOFFREDO PETRASSI
16.05 DSE: OSPEDALE SICURO - Il ricovero
16.35 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
17.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Taormina
17.15 DADAUMPA - Varietà
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 LETTERA APERTA AI GIUDICI D'APPELLO - (1° parte)
20.05 DSE: LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
20.30 RIO LOBO - Film con John Wayne e Jorge Rivero
22.35 Intervista con Rita Levi Montalcini
23.20 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

### Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 JOHN E MARY - Film
22.20 BIG BANG - Documentario
23.05 CADILLAC
0.05 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

### Retequattro
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 HO SPOSATO UNA STREGA - Film con V. Lake
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 PRIMA SERA - Film con Paolo Stoppa
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Prova d'intelligenza»
22.50 POLLICE DA SCASSO - Film con Peter Falk
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.30 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

### Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «Una storia da cani»
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm «Il sogno di Mirko»
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
23.30 SERPICO - Telefilm «Gioco mortale»
0.20 SIMON AND SIMON - Telefilm

### Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
15.00 LA CITTÀ PROIBITA - Film con Joan Fontaine
16.45 SNACK - Cartoni animati
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.45 IL DUBBIO - Film con Gary Cooper
23.05 TMC SPORT NEWS
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

### Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA - Film con A. Bel
22.20 DIFFICILE MORIRE - Film con Marc Porel
0.25 TUTTOCINEMA

### Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Telenovela
22.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela

## Radio

### RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 «Radio anch'io '86»; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.05 Anteprima stereobig Parade; 14 Master City; 15 Habitat; 17.30 Radio uno jazz; 18.30 Cronaca di un delitto: appuntamento con l'assurdo; 22.05 Il pesce pilota; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.32 Tra l'incudine e il martello; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-18.50 Hai visto il pomeriggio?; 19.57 Il convegno dei cinque; 23 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto dei premiati al V Concorso internazionale di violino; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

### MONTECARLO
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli Cultura

Un'inquadratura di «Incidenti di percorso» di Donatello Alunni Pierucci, presentato a Torino

## Autori di cinema contro la legge tv

ROMA — L'Associazione cinema democratico e l'Associazione autori cinematografici (Anac) considerano inammissibile la presentazione di un progetto di legge per la regolamentazione del sistema televisivo senza neppure consultare gli autori e le categorie professionali interessate. Le due associazioni hanno quindi inviato un documento di proposte al ministro delle Poste e ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Nel documento si chiede: «La riserva di programmazione a favore dei prodotti nazionali e comunitari nella misura del 60 per cento; la concessione della "diretta" ai network vincolata a severe norme antitrust, a garanzia dell'esistenza delle emittenti locali; severe sanzioni per le emittenti che non osservano le norme legislative».

Le due associazioni chiedono inoltre che «i film non possano essere trasmessi prima di due anni dall'uscita nelle sale e prima di un anno se l'emittente televisiva partecipa ai costi di produzione in misura non inferiore al 30 per cento; che le emittenti paghino un'imposta per ogni film trasmesso; che gli inserti pubblicitari siano trasmessi soltanto tra la fine del primo e l'inizio del secondo tempo; che sia garantita su ogni utilizzazione del prodotto una quota del diritto d'autore».

## «Claretta»: assolta la De Rossi

ROMA — L'attrice Barbara De Rossi è stata assolta con formula piena ieri dall'accusa di diffamazione che le era stata contestata in seguito a una querela presentata contro di lei da Miriam Petacci. La vicenda giudiziaria, sorta in seguito alla programmazione in televisione del filmato «Io e il Duce», nasceva da alcune dichiarazioni dell'attrice che, all'epoca, aveva detto: «Non sapremo mai con certezza chi sia stata veramente Claretta Petacci. Se veramente ha amato l'uomo o il suo potere. Certo è che è sempre stata dipinta come una speculatrice».

## Due miliardi per un Constable?

LONDRA — Uno dei pochi capolavori del pittore John Constable ancora in possesso di privati sarà messo all'asta nella sede londinese di Christie's il 21 novembre prossimo. Si tratta di «Flatford lock and mill», scorcio di una riva del fiume Stour, dipinto da Constable nel 1811. Secondo gli esperti di Christie's si tratta «della più importante opera di Constable messa sul mercato negli ultimi trenta anni». Viene previsto un prezzo di vendita superiore al milione di sterline (oltre due miliardi di lire).

**Cinema** A Torino un turbinio di proiezioni per il festival dedicato tutto ai nuovi autori Da un omaggio alla memoria attraverso Rodolfo Valentino a una splendida parabola cinese

# Giovani cineasti crescono

Dal nostro inviato

TORINO — *I giovani di Torino crescono. Cinema Giovani, il festival in corso dall'11 ottobre nella città piemontese, è giunto alla quarta edizione. I giovani crescono, dicevamo, ma restano sempre dei ragazzacci. Torino è il festival più crudele d'Europa: si divide in tre sezioni (Concorso, Spazio aperto, Retrospettiva sul cinema indipendente Usa degli anni Sessanta) tutte ugualmente appetitose, che si sovrappongono inesorabilmente e ti sommergono di proiezioni dalle 9 di mattina alle 2 di notte. Ma proprio per questo, tutto sommato, Torino ci piace. Perché non perdona. È un festival che sembra chiederti: hai visto la selezione del video valdostani? No? E i super8 della Costa d'Avorio? Nemmeno? Peggio per te. Non li rivedrai mai più. E vorremmo sapere quale altro festival (a parte Cannes, ovviamente) ti rispedisce a casa con la coscienza sporca per tutti i film che hai perduto per sempre. Noi* suiveurs *del cinema siamo un tale branco di furbi, che l'essere ogni tanto schiaffeggiati e rimessi in riga non può farci che bene.*

*Il primo schiaffo l'abbiamo incassato sabato, appena giunti in sala stampa. Eravamo a Torino da venti minuti quando abbiamo incontrato Bruno Bigoni, uno dei giovani registi della cosiddetta «scuola milanese», che subito ci ha ingiunto: «C'è un mio video fra mezz'ora, lo devi vedere!». E ora lo dobbiamo pubblicamente ringraziare, perché il suo* Nothing *è un gioiellino e senza il suo ultimatum ce lo saremmo bellamente perso.*

*Bigoni costruisce* Nothing *su due cose che apparentemente non stanno assieme: la mamma e Rodolfo Valentino. Il fatto è che la mamma di Bigoni (una simpaticissima signora di una certa età) Valentino l'ha conosciuto sul serio, quando era solo il figlio di un fattore laggiù a Castellaneta, e giura di ricordarselo. Non solo: è anche convinta che la peritonite sia una fandonia, che in America l'abbiano ucciso: «Perché oscurava tutti gli altri». Al di là del ricordo personale,* Nothing *(alternando gli spezzoni del grande Rudy alle immagini della signora) diventa una riflessione ricca e «aperta» sulla memoria del cinema. Il cinema è l'unico strumento per sconfiggere l'oblio, sembra dire* Nothing. *Ma neanche il cinema può sopravvivere alla crudeltà del tempo, sembra aggiungere subito dopo. Davvero un cortometraggio esemplare, in un bianco e nero smagliante (Bigoni firma anche la fotografia), un'idea perfetta per la aurea misura dei dieci minuti.*

*Il guaio dei giovani filmmaker italiani è che il loro respiro sembra farsi grosso quando si va sulle taglie forti. Prendete il film italiano in concorso,* Incidente di percorso *del perugino Donatello Alunni Pierucci (ma la produzione è della milanese Electric Film). È ben girato, ha una fotografia splendida (di Luca Bigazzi, un milanese che è in assoluto uno dei migliori direttori della fotografia italiani), è spesso seducente, ma ha un soggetto debole che poteva essere raccontato in mezz'ora, non in 65 minuti. Uno scrittore in crisi che decide, come estremo «atto gratuito», di compiere un omicidio, una specie di Raskolnikov in sedicesimo che vaga per una Perugia notturna e «fantascientifica» mettendo alla prova i propri sentimenti. Il film è pieno di sequenze che non portano avanti la storia, che sembrano solo scommesse figurative. E non basta la comparsata (di classe) di Phelippe Leroy per salvare una trama troppo esile. Non è questione di età. Un trentenne russo, o cinese, o americano ha un senso del racconto e una capacità di lavoro sugli attori che i giovani italiani possono soltanto sognarsi. Si vede subito che vengono da scuole, da tradizioni diverse. E anche a Torino, le prove non sono mancate.*

*Dobbiamo confessarvi una nostra particolarissima perversione: in tutti i festival, andiamo a caccia di film cinesi. Sono sempre interessanti, e spesso bellissimi. E anche a Torino il miglior film delle prime giornate viene dalla Cina: si intitola* L'ultima risonanza *ed è diretto da un esordiente di 35 anni, Zhang Zeming, bocciato due volte all'Accademia cinematografica di Pechino e arrivato alla regia, per vie traverse, negli studi di Canton, che non sono certo i più «potenti» (né come attrezzature, né come peso politico) di quel paese. È un film doppiamente sorprendente: per il suo agghiacciante pessimismo (anche se gli anni di cui parla sono quelli immediatamente successivi alla rivoluzione culturale) e per il suo mostrare, senza necessariamente condannarle, le infiltrazioni della cultura occidentale tra i giovani. È una storia di famiglia: un padre anziano che vive nel ricordo delle proprie speranze di musicista, un figlio un po' scavezzacollo il cui unico sogno è fuggire a Hong Kong. Certo, il figlio si «redime», rimane in Cina, e onora la memoria del genitore scomparso: ma le musiche del vecchio diverranno popolari solo se attribuite (falsamente) a un compositore famoso, e altri, politicamente più ammanigliati, ne trarranno profitto. Al giovane Guanzai restano un lavoro da polivendolo e la coscienza pulita: troppo poco, dice a chiare lettere il film. Rievocazione di una Canton «del cuore» o manifesto del nuovo corso economico di Deng? Forse tutte e due le cose. Sicuramente un'opera che ci tranquillizza. I film cinesi valgono sempre la fatica, fa bene Torino ad offrircene immancabilmente uno all'anno.*

**Alberto Crespi**

Enzo Avitabile

**Musica** Avitabile domani a Napoli suona per la pace

# «Il mio soul corre come un treno»

ROMA — Una «voglia ottimistica della vita»: così a Renzo Avitabile piace definire quella particolare energia che permea tutto il suo lavoro di musicista. Una voglia che corre attraverso il suo repertorio fatto di soul, funky, melodia partenopea, arrangiamenti jazzati. Uno stile particolare, vigorosissimo, contagioso, trascinante, per il quale lui accetta una sola denominazione: «Avitabile».

È quella voglia ottimistica della vita che ha spinto il musicista napoletano a farsi promotore e protagonista di una serie di iniziative che coinvolgono diverse associazioni e cooperative culturali di Napoli, ed anche la Fgci, allo scopo di sensibilizzare il pubblico verso la ricchissima realtà culturale napoletana, in polemica con l'indifferenza delle istituzioni che nulla fanno per valorizzare e promuovere questo patrimonio. Così domani Avitabile partirà da Napoli con una serie di serate che dopo Napoli dovrebbero toccare anche Milano, Firenze, Roma e che vedranno Avitabile in concerto con una serie di ospiti, fra i quali Antonello Venditti, James Senese ed altri personaggi legati al mondo della musica e della cultura. Gli incassi del concerto napoletano, però — organizzato dal Pci e dalla Fgci di Napoli — andranno a finanziare un «Treno della pace» (un «Soul Express») che da Napoli verrà a Roma il 25 ottobre, in occasione della grande manifestazione pacifista che si terrà nella capitale, in concomitanza con analoghe iniziative che lo stesso giorno si terranno in diverse capitali europee.

Abbiamo parlato con Avitabile dello spirito di questa iniziativa: «Oggi il ritorno all'impegno politico può sembrare anacronistico — ci ha detto — perché la militanza non è più di moda; eppure il concetto di pace è molto attuale, ed il caos che ci circonda è reale. Io vedo che i giovani oggi sono molto informati, sono sempre alla ricerca di nuove formule di comunicazione. Allora è giusto che la musica si rinnovi, ma mica solo tecnicamente, anche a livello di collocazione sociale, del suo ruolo nella società. Certo io non dico che bisogna tornare ad essere politicizzati in maniera forzata come una volta; ma essere presenti, partecipi, questo sì, non come molti miei colleghi a cui basta fare il disco, poi la tournée, la promozione, il successo, poi te ne torni a casa e tutto va bene».

**— Effettivamente tu sei fra i pochi italiani che partecipano a manifestazioni-concerto. Quest'estate hai suonato a Umbertide e a Reggio Emilia contro l'apartheid.**

«Certo, aderisco volentieri a queste iniziative perché se mi chiedono di suonare gratis, io ci vado lo stesso, mentre in Italia purtroppo la maggior parte dei musicisti preferisce i grandi calderoni promozionali (per vendere di più), poi magari fanno settanta date in estate, mentre io ne faccio solo venti, ma sono venti concerti voluti anche da noi, fatti con passione».

**— Sei anche uno dei pochi che accetta di fare da supporto ai gruppi stranieri in tournée.**

«La volta scorsa che James Brown venne in Italia, nessuno voleva fargli da supporter. Quando l'hanno chiesto a me, ho accettato subito, ero troppo convinto che quel che facevo si ispirava a Brown, anche se le melodie sono diverse, i testi sono diversi. E pensa che allora molta gente mi apprezzò anche più di Brown, e anche lui stesso, le ultime date del tour quasi suonavamo insieme. Con i Level 42 stessa storia, e pure con i Redskins a Umbertide. Era pieno di skinheads che mi dicevano "sei matto", perché ero sceso tra la gente, a suonare in mezzo a loro. Ma bisogna avere il coraggio di difendere la propria musica, anche se fare il gruppo spalla è un rischio, perché di solito non hai il tempo di fare le prove; ma è un rischio che io accetto di correre perché mi dà grandi soddisfazioni, come con Brown, figurati, un'ex pantera nera, quando tornava in camerino non guardava nessuno: a Pordenone per l'entusiasmo gridava continuamente, e sono entrato nel suo camerino che è come entrare nella sua vita, ed oggi ci mandiamo pure gli auguri di Natale. Sai perché nessun italiano accetta volentieri di fare il gruppo spalla? Per difesa. Perché in Italia quando raggiungi la tua piccola posizione, il tuo piccolo regno, scendendo a compromessi con il mercato, con le classifiche, poi non hai il coraggio del confronto con lo straniero. Ma se fai la tua musica con coscienza, se tieni il *sound* e credi in quel che fai, allora puoi suonare con tutti, con gli americani, gli africani, i tailandesi...».

**— Con il tuo nuovo album «Sos Brothers» sei passato dalla Emi, una multinazionale, alla Costa Est, un'etichetta indipendente, come mai una scelta così inusuale?**

«Di fatto è sempre la Emi a distribuire i miei dischi. Sono passato alla Costa Est per una questione di produzione, perché volevo essere libero di scegliere il prodotto che volevo, e lui a sua volta ha scelto me; l'incontro con Willy David è stato fondamentale per la mia evoluzione artistica. La cosa più importante per un musicista come me, probabilmente, è proprio la libertà di scelta, e quindi di fare la mia strada, tutelare il mio sound, ed anche evitare tutta quella burocrazia che ti trovi di fronte quando fai parte di un'industria. In una etichetta indipendente tutto è più piccolo e diretto, io poi non faccio dischi saponetta, per un lavoro accurato come il mio c'è bisogno soprattutto di gente che ti vuole bene. *Sos Brothers* è il mio disco preferito, assieme a "Meglio soul". Attenzione, io ho spesso detto che il soul per me non è un genere musicale, ma un'attitudine, cioè partecipazione diretta, viscerale a ciò che suono. E in *Sos Brothers* questo si sente, come si sente una forte coesione nei testi, e l'ironia, e la voglia di cantare in un certo modo, per cui l'italiano si mischia all'inglese e al dialetto».

**Alba Solaro**

**Cinema** A Roma sul set del thrilling «Man on fire»

# Scott Glenn un po' spia un po' padre

ROMA — Paura del terrorismo? Scott Glenn tiene a dichiarare che, nonostante sia attore, e sia americano, più degli attentati a lui fanno paura eventi come Chernobyl. In Europa, e precisamente fino a ieri nei romani stabilimenti De Paolis, c'è venuto (catarticamente?) — proprio per girare un film in cui interpreta il ruolo di un agente della Cia, coinvolto e traumatizzato dal terrorismo internazionale: *Man on fire*, produzione da 14 milioni di dollari franco-italiana, ispirata all'omonimo romanzo e diretta dal trentaseienne e parigino Elie Chouraqui. Al teatro 7, dunque, con la sequenza di raccordo che impegna a fari spalancati, nella «notte» dello studio un paio di motociclisti e una berlina nera, si festeggia la fine delle riprese di questo film che ha portato per ben 16 settimane a spasso dal lago di Como a Genova, da Milano a Roma, una troupe cosmopolita: accanto all'attore, nato in Pennsylvania 42 anni fa, recitano altri americani come la dodicenne Jade Malle, o Brooke Adams e Jonathan Pryce, e un drappello di italiani, Laura Morante e Alessandro Haber, Lou Castel e Franco Trevisi.

*Man on fire*, leggiamo sulle note di produzione, è «un film drammatico, pieno di suspense e di azione, che si svolge nell'Italia d'oggi. In un mondo, quello contemporaneo, in cui il terrorismo è all'ordine del giorno e i sequestri di persona sono diventati un grosso giro d'affari». Insomma, sembrerebbe una pellicola di genere, non fosse per le intenzioni di regista e protagonista. Chouraqui è alto come un giocatore di basket ma, laureato in filosofia, expraticante di giornalismo a «France Soir», è stato invece giocatore di pallavolo, nella nazionale francese, finché, 12 anni fa, è diventato regista. Un direttore d'attrici, finora: prima Anouk Aimée in *Due volte donna* e *What makes David Run*, poi Catherine Deneuve in un'altra «comédie dramatique», *Paroles et musique*. Stavolta si cimenta con un protagonista maschile, questo Crasey, un spia «intelligente, fragile, psicologicamente a pezzi». Forse un po' alla Le Carré. Una spia che, più che suggerire il ritmo mozzafiato della suspense, vuol dirci qualcosa sulla violenza da cui siamo quotidianamente assediati: «Nella Francia di oggi il problema del terrorismo è all'ordine del giorno, oggi, come era in Italia ai tempi delle Brigate rosse — spiega il cineasta parigino —. Sento che il cinema europeo deve affrontarlo, come quello americano ha fatto con il Vietnam». E spiega che il suo film si aprirà con la sequenza di un attentato a Beirut, proprio per riportare sotto gli occhi di noi, telespettatori distratti, «quel tipo di immagine che da dieci anni a questa parte abbiamo imparato a consumare all'ora di cena, col telegiornale, e che in modo sublimale ma fortissimo ha cambiato il nostro paesaggio interiore, la nostra idea del mondo».

Cosa ha magnetizzato, invece, Scott Glenn, nel romanzo e nel copione? Il rapporto con Sam, un nome da ragazzino che sta per Samantha: distrutto dal senso di colpa per la strage degli innocenti che una sua azione ha provocato a Beirut, il duro-buono Crasey s'impegna in Italia come guardia del corpo di questa adolescente (Jade Malle, selezionata su 100-150 concorrenti teen-agers) finché la sua freschezza lo restituisce alla gioia di vivere. Glenn, che ha già combattuto in film d'azione come *Urban cowboy*, *Silverado*, *Uomini veri*, *Apocalypse now*, agli ordini di Coppola, Altman, Kasdan, ha come modelli proprio dei duri-ma-buoni, Jean Gabin, Spencer Tracy, Humphrey Bogart. E coltiva una passione decisamente al passo coi tempi: la paternità. Sottintesa nel rapporto d'amicizia che, sullo schermo, lo legherà alla piccola «Sam». Esplicita, vissuta quasi a livello di filosofia nella vita: «Ho due figlie, Dakota e Rio; una quindicenne e l'altra tredicenne — illustra —. Il mio interesse per il miracolo della nascita è tale che la seconda l'ho fatta nascere io, fisicamente, con le mie mani».

Una residenza a Ketchum, sui monti dell'Idaho, lontano dai ritmi metropolitani, una moglie, Carol, artista e al suo fianco senza rotture dal 1968 arricchiscono il quadro di quest'americano democratico, perbene, ecologista. Zazzera bionda, magrezza un po' da guru, pelle abbronzata che sembra cuoio. Ma, in fondo, Glenn nasconde qualche lato meno prevedibile: «Ho un sogno irrealizzabile — confessa — recitare a fianco di Katharine Hepburn in una bella commedia romantica e sofisticata, come *Susanna*». Progetti? Uno «in linea», con Rod Hewitt: «Un piccolo film che faccio per amicizia, sono un padre senza compagna accanto, con parecchi problemi: un lavoro difficile, spacciatore di droga, e un figlio di nove anni a carico». L'altro è una sorpresa: «Robert Towne da tre anni mi sta cucendo una storia addosso. È quella, ispirata alla realtà, di uno yankee, protestante, che lavorava per Al Capone negli anni Venti. Un uomo che aveva una carta da giocare: piaceva pazzamente alle donne e la polizia non sapeva mai in quale letto cercarlo. Certo, c'è anche chi mi vede così: un irresistibile dongiovanni».

**Maria Serena Palieri**

Scott Glenn e Jade Malle in «Man on fire»

«Les louves et Pandora» di Jean-Claude Gallotta

**Il festival** Il balletto meno conformista in rassegna a Milano

# Quattro passi oltre la danza

MILANO — *Les louves et Pandora* di Jean-Claude Gallotta ha aperto l'altro ieri con un buon successo «Milano Oltre», un bel festival di novità organizzato dal Teatro di Porta Romana e dal Teatro dell'Elfo che ne sono anche le sedi accanto al Teatro Carcano preso eccezionalmente in prestito.

Appuntamento piuttosto inusuale per Milano, il festival abbraccia danza, musica e teatro e li distribuisce in tappe (sette) ravvicinate. La seconda, prevede già per questa sera alcuni pezzi del repertorio della Bill T. Jones & Arnie Zane Dance Company (replica il 17). Una prestigiosa formazione americana capeggiata dall'originale coppia bianconera Jones Zane che il 18 e 19 ottobre sarà anche interprete di *Secret Pastures*. Ovvero, di un viaggio, diviso per scene, che racconta di uno scienziato pazzo e della sua creatura-automa. Lo spettacolo ha riscosso un enorme successo in America e a Vienna (festival «Tanz '86») nell'unica tappa europea del febbraio scorso. Compartecipe del trionfo, il trentenne musicista americano Peter Gordon.

A «Milano Oltre», Peter Gordon è già arrivato di persona con la sua Love of Life Orchestra (Lolo): una rosa di stelle in definitiva ancora rock (da Dave Van Tieghem a Peter Zummo) di cui Gordon resta l'indiscusso leader fluttuante tra avanguardia e suo presunto contrario (replica domani). Senza etichette che non siano violento desiderio acrobatico ed energia propulsiva, si affacciano a Milano (dal 21 al 24 ottobre) anche i canadesi La La La Human Steps, nel pezzo forte del coreografo Edouard Lock, *Human Sex*, già presentato al Festival di Polverigi nel luglio 1985.

Per il teatro, il gruppo belga Epigonenteater debutta con *Incident* (dal 24 al 27 ottobre) seguito a ruota (28 ottobre, 2 novembre) dal Wooster Group, americano, in *The Road to Immortality* (parte seconda) tratto dal *Crucible* di Arthur Miller. Nell'insieme, il festival promette anche in futuro di coinvolgere quel pubblico milanese non sempre accontentato dei cartelloni teatrali della città e, per quanto riguarda la danza contemporanea, francamente deluso dalla sua sistematica assenza.

L'attesa di questo pubblico è stata in parte ripagata da *Les Louves et Pandora* di Jean-Claude Gallotta. Diciamo in parte, perché purtroppo il coreografo più bizzarro di Francia, ma anche il più amato e originale, sembra essere colto ogni volta da una strana maledizione quando varca le porte di questa città. Nel 1984 presentò il suo spettacolo *Les aventures d'Ivan Vaffan* (al Teatro Nuovo, sempre a cura del Centre Culturel Français) con una mano ingessata. Questa volta, uno dei sei danzatori di *Lee Louves et Pandora*, Pascal Gravat, si è seriamente infortunato a un piede, tanto da dover limitare la sua partecipazione a qualche camminata sbilenca e traballante (certo, in tipico stile «Gallotta») e sopratuttto a lunghi *assolo* di sassofono, lo strumento simbolico che conversa per tutta la prima parte dello spettacolo con il pianoforte suonato a vista dal compositore Henri Torgue.

L'incidente di Pascat Gravat è ben più grave della mano fratturata di Gallotta. Il coreografo che dirige una compagnia di ballerini unici, non intercambiabili, si è dovuto inventare, infatti, all'ultimo momento, l'inserimento di un nuovo personaggio (Eric Alfieri) — in mutande, calzini e scarpette nere — il quale, oltre a danzare in modo del tutto diverso parte del ruolo dell'infortunato, sostituisce anche un bambino gracile, presenza enigmatica e poetica che si affacciava qua e là nel racconto. Il risultato è spiazzante. I due «passi a tre» *Les Louves et Pandora* perdono il legame che li univa, mentre il primo, in particolare, subisce un netto calo d'energia e non viene danzato con il necessario furore delle brave interpreti, Muriel Bouley e Viviane Serry, perchè anche lo spazio, nonostante la riduzione delle scene di Leo Standard, appare inadeguato.

Che *Les Louves et Pandora*, già recensito su queste pagine da Avignone, sia un raffinato gioiello coreografico e narrativo il pubblico milanese lo ha potuto così verificare solo nella seconda parte: *Pandora*. I protagonisti sono un esilarante torero di nome Moncalvo (Christophe Delachaux) come nell'omonimo film di Albert Lewin con Ava Gardner. Un pretendente più discreto, ma più sofferto, di nome Roberto (Robert Seyfried). E infine lei, Pandora (Mathilde Altarez), interprete forse unica e completa della poetica «Gallotta». Ovvero, di una danza senza filtri, immaginativa, *inconscia*. Che potrebbe assomigliare a un film, dice il coreografo, se non fosse così difficile trasferire le tecniche cinematografiche dal corpo-immagine al corpo umano.

**Marinella Guatterini**

## Il consiglio di amministrazione della cooperativa soci de «l'Unità» fissa i suoi obiettivi immediati

# Primo, il rinnovamento del giornale

**Prospettata la possibilità di un confronto a Bruxelles con i rappresentanti della stampa europea - Rinnovati gli organi dirigenti: Paolo Volponi e Alessandro Carri confermati presidente e vicepresidente - Quote per 8 milioni da Confcoltivatori, Federbraccianti e Cgil emiliana**

ROMA — La cooperativa soci è impegnata a fondo nella discussione sul rinnovamento de *l'Unità*. «Dare un contributo alla costruzione di un giornale di alta qualità — dice il presidente Paolo Volponi — è anche compito nostro, tanto più che con un quinto del capitale sociale sottoscritto e con una adeguata rappresentanza nel consiglio di amministrazione figuriamo già adesso fra i proprietari dell'Editoriale». Ma non ci sono solo grossi problemi di contenuto e di immagine giornalistica da risolvere, una soluzione va data anche alle questioni di mercato, meglio ancora alle questioni della collocazione di questo prodotto editoriale sia nella rete commerciale tradizionale (edicole) che nel Partito (diffusione militante). «In proposito la cooperativa può prospettare e prendere delle iniziative incisive sviluppando il massimo di fantasia». Alessandro Carri, vice presidente, dà corpo a questo impegno sottolineando quattro obiettivi:

1) predisporre una sorta di documento da illustrare in una apposita riunione con la direzione del giornale nella seconda quindicina di novembre, comunque prima della riunione risolutiva del Comitato centrale;

2) favorire la partecipazione di tutti i membri del consiglio di amministrazione della cooperativa — indipendenti compresi — alle varie riunioni dei comitati federali che si andranno a tenere nelle prossime settimane;

3) promuovere assemblee delle sezioni soci, laddove sono state costituite;

4) esaminare la possibilità di un confronto a Bruxelles con la stampa europea.

Paolo Volponi

Queste sono le principali decisioni prese dal consiglio di aministrazione della cooperativa, riunitosi per la prima volta dopo l'assemblea di Milano del 13 settembre. La riunione, che seguiva di poche ore quella della quinta commissione del Comitato centrale, è stata caratterizzata, su questo particolare tema del cambiamento dell'*Unità*, da una comunicazione del condirettore Fabio Mussi. «È un atto dovuto nei confronti della cooperativa e non resterà certamente isolato. Bisogna porsi — egli ha aggiunto — progetti ambiziosi. Ed essere anche un tantino più ottimisti. Il rinnovamento del giornale del Partito rappresenta una grande occasione che non va assolutamente fallita».

Il dibattito, che subito si è aperto, ha dimostrato — se ce n'era bisogno — quanto la cooperativa possa contribuire al raggiungimento di questo affascinante anche se non agevole traguardo che il Partito comunista si è posto. «Dobbiamo trovare soci e dare idee» così Giorgio Nebbia riassume il suo pensiero. «E precisarle bene, in tutti i dettagli», incalzano Benetti e Uttempergher, due compagni che avvertono più di tutti — loro sono i responsabili degli Amici dell'*Unità* di Milano e Torino — l'esigenza di inventare del nuovo nel settore della cosiddetta diffusione militante.

Il piano di attività che la cooperativa soci dell'*Unità* ha delineato nella sua riunione di giovedì 9 a Roma comprende altri tre appuntamenti: un convegno sulla informazione in preparazione della conferenza nazionale che il Pci ha promosso per il prossimo mese di gennaio; un incontro fra tutte le cooperative del settore editoriale; la individuazione di un gruppo di iniziative culturali a favore dei soci.

Nel corso della riunione Sandro Villoresi ha dato notizia che i comunisti dell'apparato tecnico e politico della Confcoltivatori hanno sottoscritto quote sociali per un valore di 5 milioni di lire, che vanno ad aggiungersi al milione versato dalla segreteria nazionale della Federbraccianti in quanto titolare di un abbonamento annuo dell'*Unità* e al 2 milioni della segreteria regionale emiliana della Cgil. E tutti parlano di «primi versamenti».

Infine gli organi dirigenti. Il consiglio di amministrazione ha riproposto Paolo Volponi presidente e Alessandro Carri vice. È stato confermato anche il precedente comitato esecutivo che risulta così composto: Volponi, Carri, Sarti, Benetti, Aldrovandi, Bonifacci, Manghetti, Fioretta, Campione, Vellani e l'indipendente di sinistra Luciano Guerzoni.

**Romano Bonifacci**

## Genova: il traguardo è a duemila soci

GENOVA — Assemblea alla sezione Pci di Pegli: all'ordine del giorno c'è la costituzione della cooperativa Soci Unità. I compagni presenti sono venti, al termine della riunione in diciannove sottoscrivono almeno una quota sociale.

Centro di Genova, sezione intitolata a Gelasio Adamoli: qui un compagno pensionato, che si chiama Anselmo Costa, ha raccolto da solo ben quaranta adesioni individuali alla cooperativa. E non ha finito, intende realizzarne altre ancora con un lavoro certosino che non cesserà mai di suscitare la nostra ammirazione.

Sono due tangibilissime «dimostrazioni d'affetto» fra le tante che *l'Unità* ha ricevuto in questi giorni a Genova, sul fronte completamente nuovo della cooperativa soci. Ce le ha riferite il compagno Luciano Boleto, 60 anni, sindaco di Bargagli e da un paio di mesi coordinatore «del comitato promotore della sezione di Genova» (definizione un po' burocratica per dire che Boleto — insieme ai compagni Cleto Piano e Angelo Pastorino, suoi diretti collaboratori — sta saltando come un grillo da un quartiere all'altro per far decollare la cooperativa nel miglior modo possibile).

«Qui siamo partiti con un certo ritardo, però mi sembra che i primi risultati siano veramente incoraggianti: a tutt'oggi hanno aderito 312 soci, con una media di oltre due quote pro-capite — riferisce Boleto —. Ma se contiamo anche i versamenti delle sezioni comuniste, il numero delle quote sottoscritte a Genova ammonta a 1600, pari a sedici milioni. La sezione Adamoli ha sottoscritto 550 quote (comprese le quaranta raccolte dal compagno Costa), la «Malachina» di Pegli 150, la Mazzier 100, la «Togliatti» (stabilimento Ansaldo-Campi) 35 quote, la sezione di Mignanego 100. Penso proprio che queste cifre aumenteranno presto: in settimana abbiamo in programma quattro importanti coordinamenti in Valpolcevera, stiamo lavorando ad un incontro con gli esponenti del mondo accademico, della cultura e della scienza; il Comitato Federale discuterà nei prossimi giorni un piano che, almeno nelle nostre ambizioni, dovrebbe portare alla cooperativa un numero di soci pari al quadro attivo del Partito».

La costituzione ufficiale della sezione genovese dovrebbe avvenire, a scanso di contrattempi, entro la fine di gennaio: «Contiamo di arrivarci con almeno 800-1000 adesioni individuali ma — aggiunge Boleto — l'obiettivo finale è di gran lunga superiore: oltre duemila soci...». Ce la faremo? La «scommessa» è difficile, ma diciamolo francamente: nessuno avrebbe giurato su tanta disponibilità nè su tanto attaccamento al giornale, considerando il fatto che oggi i rapporti fra l'Unità e il suo target potenziale non sono precisamente idilliaci. «Dirante la Festa della Foce ho potuto parlare con moltissimi compagni — conclude Boleto — ho rilevato una notevole sensibilità, insieme alla generale richiesta di miglioramento del prodotto-giornale. Direi che è avvertita sempre maggiormente l'esigenza di una pagina regionale, o comunque di riattivare un rapporto fra *l'Unità* e le realtà locali che, di fatto, qui non esiste più».

Intanto si sperimentano le prime iniziative di rilancio della diffusione: la sezione Balestrazzi di Oregina ha istituito un «servizio prenotazione» che pare funzioni egregiamente, si punta a realizzare un buon numero di abbonamenti speciali, sarà sperimentato il coinvolgimento di giovani e giovanissimi nello strillonaggio e nella vendita porta a porta (un po' come succede negli Usa). Speriamo che sian rose, e che fioriscano il più presto possibile.

**p.l.g.**

# Quote per 132 milioni di lire: così rispondono gli abbonati

Pubblichiamo un secondo elenco di abbonati che hanno risposto all'iniziativa del consiglio d'amministrazione dell'Editoriale. Alla data di ieri 2850 schede di adesione erano giunte in viale Fulvio Testi. Ma questi nostri abbonati, oltre all'accettazione della quota gratuita, hanno sottoscritto altre 13.281 quote per un valore di 132 milioni 810 mila lire. La pubblicazione degli elenchi proseguirà nelle prossime settimane.

★

**☐ Novara**

Mora Giuseppe (Lumellogno); Motteran Fabio; Silva Vinicio (Borgo Ticino)

**☐ Verbania**

Zanola Giampiero (Omegna); Curti Susanna (Intra Verbania)

**☐ Bergamo**

Sunia; Lucinetti Giuseppe (Fornovo S. Giovanni); Tiraboschi Aldo (Serina); Mologni Sergio (Albano S. Alessandro); Busetti Francesco (Cortenuova); Lena Francesco (Cenate Sopra); Mentasti Guido; Marcassoli Gian (Gorlago); Pagnani Felice (Pedrengo); Carminati Daniela (Zogno); Ciani Adriano; Gambirasio Giuseppe; Ciampitti Nicola (Roma); Benigni Giuseppe (Scanzorosciate); Appiani Pietro (Boltiere); Intraina Mario (Seriate)

**☐ Brescia**

Borlini Graziano (Castelmella); Cocco Severino; Tavelli Giulio Primo (Botticino Sera); Conter Mario (Calonvico); Ceretti Franco (Gardone V.T.); Brevi Mario (Pontoglio); Gazza Ennio

**☐ Como**

Caprani Cesare (Rebbio); Turconi Vladimiro (Albate); Leoni Emilio (Villaguardia); Roperto Dardo (Blevio)

**☐ Cremona**

Gandolfi Emilia (Trigolo); Araldi Carlo (Pieve d'Olmi); Bera Arnaldo (Soresina); Duca Carlo; Zanetti Angelo

**☐ Mantova**

Pasotti Umberto (Pegognaga); Montani Alberto (Pegognaga); Lerenzini Fabio (Suzzara); Marini Carlo (Castellucchio); Tavacca Cesare (Castellucchio); Zangelmi Enzo (Cicognara); Pini Giacomo (Suzzara); Ravanini Giovanni (S. Antonio P.); Rosso Pier Paolo (Marmirolo); Mirandola Manfredo (Pegognaga); Vaccari Narciso (Goito); Circ. Aziendale Bondioli Pavesi (Suzzara); Vecchia Sergio (Suzzara); Algeri Danilo (Pegognaga); Perrino Giovanni (Poggio Rusco)

**☐ Pavia**

Casalini Alfonso (Vigevano); Porqueddu Giuseppe (Voghera); Gerono Agostino (Trivolzio); Dell'Acqua Francesco (Vigevano); Gualla Giuseppe (S. Damiano Al Colle); Pesce Luigi (Semiana); Cappello Gastone (Vigevano); Casarini Paolo (Cava Manara); Verdi Luigi; Tognana Noemi (Vigevano)

**☐ Milano**

Pozzoli Lucio Carlo (Seregno); Cassani Gianna; Scova Fulvio (Vaprio A.); Gorrini Giulio (Abbiategrasso); Calbiani Mario; Farina Piero (Lissone); Marini Giuseppe; Zavattarelli Francesco; Sinesi Giovanni (Bollate); Crippa Corrado; Bruni Gabriele (Cesano B.); Cattaneo Graziano (Verano B.); Callegari Lanfranco; Cardellicchio Domenico; Bozzoni Girolamo (Cinisello B.); Pisoni Giancarlo (Busto G.); Minola Ugo; Croci Mario; Cantù Victor; Coppi Fiorenzo (Ceriano L.); Guerrini Enrico; Galletti Giorgio (Muggiò); Bonfanti Domenico (Monza); Petragallo Antonio (Lacchiarella); Mantegazza Orazio; Bresciani Renato; Riva Aldo; Ripamonti Carlo (Cinisello B.); Ripamonti Antonio (Masate); Fnle/Cgil provinciale; Porta Felice; Scotti Carmen; Romanelli Ruggero; Gomarasca Ivana (Cusago); Boracchi Ettore; Celoria Bruno; Papasidero Antonio (Trezzo A.); Benzi Pietro; Vignola Enrico; Ciceri Bruno (Cernusco s.N.); De Antoni Mario (Binasco); Ferrandes Franco (Cinisello); Muneghina Giorgio; Guerri Sergio; Maestri Sara; Colliotti Francesco; Barassi Dario; Mina Aldo; Pci Banca del Monte; Confesercenti Regionale; Barsotti Renato; Paghi Silvio; Ghezzi Angelo (Cinisello B.); Passi Mario (Opera); Montanari Silvano; Allegri Romano; Forti Filippo; Tonella Maurizio; Tabarelli Umberto; Rosei Ebe; Savoia Aldo; Pedrazzini Ambrogio; Stroppa Sergio; Stucchi Stefano

**☐ Varese**

Rivolta Carlo (Busto Arsizio); Maino Fulvio (Olgiate Olona); Speroni Mario; Tosi Piero (Luino); Tognola Umberto Angelo (Daverio)

**☐ Bologna**

Filioni Giordano; Scarcella Vincenzo; Grimandi Armando (Crespellano); Orlandi Diego; Merzi Enzo (Altedo); Vitali Walter; Landi Roberto; Bertoncelli Adelio; Benazzi Bruno; Fava Walter (S. Pietro in Casale); Lipparini Italo; Pancaldi Walter (Castelmaggiore); Berselli Alfio; Bolelli Amedeo; Donati Tonino; Arbizzani Dino (S. Giorgio di Piano); Restani Danilo; Sandri Gianfranco; Piazzi Leontino; Farinelli Mario; Marchi Ettore (Medicina); Zanasi Guglielmo (Bazzano); Bonaveri Ferdinando; Govoni Alfonso (S. Giovanni Persiceto); Ferri Franca (Oliveto Monteveglio); Orsi Dino; Rocca Raffaele; Zocca Gabriella; De Brasi Domenico (Monte S. Pietro); Prandini Aristide; Masi Mario; Ventura Angelo; Coop. Lavoratori Ferroviari; Ruggeri Medardo; Nicoletti Ernesto (Pianoro); Ginghini Athos; Tedeschi Arianna; Tinarelli Verardi Luisa; Castaldini Leonida; Cumani Gino; Turricchia Angela; Betti Claudio; Govoni William; Aldrovandi Adriano; Sirgi Giorgio (Porretta T.); Sarti Gilberto; Malavasi Enrico; Cantalupi Marco; Cantalupi Giancarlo; Totaro Pasquale; Benfenati Bruno; Venturi Carlo; Bassani Alfonso; Palchetti Marco; Cacciari Guglielmo (S. Giorgio di Piano); Barbieri Graziano (Bazzano); Sasdelli Renato; Bonetti Aldo (Pianoro N.); Albertazzi Bruno (Casalecchio R.); Pedrini Floriano; Mazzoli Prode (Rastignano); Lipparini Floriano (S. Martino B.); Merighi Ernestina (Monteveglio); Tassinari Giovanni; Montosi Franco; Mengoli Oliviero (Castenaso); Toselli Alessandro; Veliuti Gigino (S. Lazzaro S.); Assicoop; Restelli Roberta; Betti Franco; Ferraresi Ivano; Cassanelli Adriano (Bazzano); Roveri Eligio; Costa Ersilio (Monte S. Pietro); Ferri Giovanni (Savignano); Tarozzi Ermanno; Terrusi Cataldo; Mengoli Eliseo; Bagni Agostino (Calderara di R.); Roncarelli Nives (Casalecchio di R.); Tomesani Oscar; Mastellari Ivano; Castaldini Moreno (S. Lazzaro di S.); Bertolini Armando; Confeder. Naz. Artigianato (S. Giovanni in P.); Girotti Silvano (Argelato); Vignoli Armando; Lazzari Giuliano; Cremonini Matteo; Crescimbeni Cesarino (Maddalena Bag.); Raimondi Dante (Calcara); Lazzarini Mauro (Castiglione Pepoli); Atti Fabio; Giovannini Diana (Crespellano); Bolognesi Daniele; Bolognesi Beppino; Gualanduzzi Beatrice (Castenaso)

**☐ Ferrara**

Passerini avv. Vittorio; Cassetta Giulio; Piazzi Mario; Paparella Antonio; Mazzoni Gino (Olivo di M.); Simani Cesare (Tamara); Albieri Eligio (Ariano); Marchesini Antenore; Guerzoni Giovanni; Corticelli Ivano; Bottardi Giordano (Copparo); Coop. Agricola Intercomunale (Argenta); Mestieri Gino (Pontelagoscuro); Ricci Luciano (Goro); Malaguti Maurizio; Bracioli Vittorino (Ospitale di Bondeno); Maini Alessandro; Pavani Renato (Tresigallo); Stabellini Anna; Boccafogli Gabriele; Forlani Fernando (Pontelagoscuro)

**☐ Forlì**

Maltoni Giuseppe (Civitella R.); Rossi Vladimiro; Tintori Tina (Ricò-Meldola); Dall'Ara Libero (Cesena); Prati Piero (Civitella di R.); Rossi Italo (Forlimpopoli); Gradelli Bruno (Forlimpopoli); Campana Stefano (Cesena); Bassetti Pino; Marchi Aldo; Giangrandi Dino (Predappio); Bartolini Ivo (Gambettola); Benini Adriano (Cesena); Campedelli Primo (Cesena); Dall'Agata Dante; Masini Diano (Longiano); Danesi Urbano (Cesena)

**☐ Modena**

Sbrilanci Tandino (Carpi); Tagliazucchi Omer (Castelnuovo R.); Lotti Franco (Soliera); Borghi Magda (Campogalliano); Lucarini Vittorio; Fantoni Mario (Vaciglio); Pancaldi Elio (Spilamberto); Ligabue Ardilio; Cavalieri Armando (Spilamberto), Bellei Ermenegildo (Vaciglio); Malverti Carlo; Righi Erte; Ronchetti Ivano (Soliera); Orsi Guido (S. Damaso); Cigni Fausto; Tassinari Ivano (Pavullo)

**☐ Piacenza**

Monti Mariuccia (Pontenure); Orsi Angelo; Ferri Giancarlo (Castel S. G.)

**☐ Ravenna**

Capucci Uteviano (Villanova B.); Ricci Domenico (Massa Lombarda); Morini Domenico (Faenza); Dalmonte Domenico (Conselice); Manetti Antonio; Gallina Walter (Cervia); Cavina Lino (Ammonite); Baldrati Eugenio (Castelbolognese); Comitato comunale Pci (Alfonsine); Pasini Eugenio (Alfonsine); Bacchilega Lino (Conselice); Bartoletti Nerio (Conselice); Molducci Guido; Mezzetti Luigi (Massa L.); Miani Salvatore (Punta M.); Baldi Frediano; Tarlazzi Pasquale (Conselice); Negri Eleuterio (Conselice); Bernabini Giuseppe (Villa Inferno); Barnabé Walter (Villanova); Tampieri Mario; Renzi Aldo (Lavezzola); Capucci Enrico (Bagnacavallo); Ugolini Mario (Conselice); Manara Mario (Conselice); Gusella Roberto; Venturi Elio; Andalò Giacomina (Bagnacavallo); Signami Amato (Conselice)

**☐ Reggio E.**

Fani Bruno; Alicandri Ciufelli Carlo; Cavallini Desiderio (Correggio); Cattini Bruno; Moscardini Sergio (Correggio); Bertani Lionello (S. Ilario E.); Cagossi Luigi (Campegine); Magnani Romeo; Battini Alberto (Rio Saliceto); Losi Amos (Rio Saliceto); Grulli Bruno; Fornaciari Luciano; Davalio Valter Ibanez (Campagnola); Pirondini Calvino (Rio Saliceto); Annigoni Francesco; Bianchi Walter; Piccinini Gianni (Scandiano); Marzi Bruna (Rio Saliceto); Guasti Valter (Gualtieri); Ferrari Giuseppe (Cavriago); Violi Ettore (Castelnuovo Sotto); Vezzani Villa (Fabbrico); Fabbri Gino; Crotti Giuliano (Correggio); Pinotti Avio (Correggio); Vignola Pierino (Guastalla); Rinaldini Giulio (Scandiano); Nicolini Germano (Correggio); Santini Archimede (Fabbrico); Davoli Gianni; Bonilauri Domenica (Cavriago); Barilli Milton (Cadelbosco Sopra); Berni Alfredo (Rio Saliceto); Pelosi Ecter (Poviglio); Ferraroni Loris; Masoni Ennio (Arceto); Daolio Ferruccio (S. Vittoria); Campioli Cesarino (Scandiano); Bertolini Giovanni; Cantarelli Aldes; Bartoli Renato; Rossi Dino (Fabbrico); Lusoli Nello (Marola); Cavalli Giovanni (Scandiano); Bertoldi Arturo; Grisendi Antonio (Cavriago); Ariosi Vittorio (Novellara)

**☐ Arezzo**

Miazzini Albano (Caprese Mich.); Perseo Giuseppe (Foiano della C.); Secciani Livio (Cavriglia)

**☐ Firenze**

Niccoli Fabio; Soriani Gino (Empoli); Gianassi Gianni (Sesto F.); Russo Erio (Calvine); Fallani Athos (Scandicci); Filt-Cgil Comprens.; Pci sez. Margugi; Casa del Popolo Pozzale (Empoli); Simoncini Nila (Sovigliana); Campinoti Rina (Sovigliana); Leoncini Gino (Sovigliana); Baroncelli Andrea; Mostardini Mario (Empoli); Gera Severino (Barberino di M.); Filippi Piero; Bellacci Paolo (Scandicci); Nencioni Piero (Empoli); Bellacci Amalio (Scandicci); Boddi Luigi; Boni Fabrizio (Panicaglia); Agati Lario; Bacci Stefano

**☐ Livorno**

Gigli Fulvio; Bilanceri Gianfranco (Castagneto C.); Nocchi Mauro; Colamartino Pio Mario; Pascucci Maurizio (Cecina); Tartagli Luigi (Piombino); Mazzantini Umberto (Marciana M.); Lelli Bruno; Gabriellini Alfredo; Bertaccini Sergio (S. Vincenzo)

**☐ Pisa**

Circolo Arci 1° Maggio (Montecerboli); Pacini Graziano (Pomarance); Vescovi Irio (Larderello); Tronconi Elio (Ponsacco); Niccolini Leonardo (Orciano); Fagiolini Pellegro (S. Croce sull'Arno); Bozzoli Giuliano (Calcinaia); Silvestri Roberto (Asciano P.); Nocchi Giulia (Perignano); Benvenuti Sergio (Tirrenia); Giani Severina (S. Croce sull'Arno); Conti Luca (Cascina); Nacci Danilo (Marti); Niccolai Giuseppe; Di Paco Nello; Bindi Adorno (Fornacette); Parenti Russo (S. Croce sull'Arno); Scarpellini Franco (Ghezzano); Balsotti Osvaldo (Castelfranco di Sotto)

**☐ Prato**

Pini Bruno (Mercatale di V.); Mariani Gino (Vernio); Giusti Giorgio

**☐ Siena**

Casagni Elo (Poggibonsi); Pacciani Giuliana (Poggibonsi); Menchetti Amelio (Valiano); Liti Elio (Belforte); Braconi Luciano (Rapolano T.); Marzucchi Giuseppe; Fantini Giulio (Chianciano T.); Marrocchi Luciano (Poggibonsi); Del Vivo Ugo (Pieve di Sinalunga); Becarelli Celso (Colle Val E.); Trabalzini Ruggero (Macciano); Fontanelli Luciano (Poggibonsi); Galierini Primo (Poggibonsi); Bravi Dino (Belforte); Mazzoni Elio (Poggibonsi); Berti Graziano (Poggibonsi); Salvestrini Alfiero (Poggibonsi); Corbelli Alizzardo; Casa del Popolo (Guazzino); Marchetti Marino (Poggibonsi)

# Alcuni chiarimenti di ordine fiscale

*Ci vengono, molto frequentemente, poste domande al fine di sapere a quali formalità e adempimenti, di natura fiscale e non, devono sottostare i soci di una società cooperativa e, nel caso specifico, i soci della «Cooperativa soci de* l'Unità*» da poco costituita. La società cooperativa è basata sulla democrazia personale, quale la variabilità del capitale sociale, una testa un voto, la limitazione delle quote; è quindi strutturalmente diversa dalla società ordinaria (s.a r.l. o S.p.A., ecc.) che è basata sulla democrazia di capitale quale il capitale fisso, il voto plurimo in proporzione al capitale sottoscritto.*

*E ciò perché, secondo l'ordinamento giuridico vigente, le società cooperative e le società di capitali adempiono una diversa funzione sociale. Per questo motivo gli adempimenti a cui sono sottoposti i soci delle società cooperative sono in un certo senso diversi e in particolare più semplici, rispetto a quelli previsti per i soci delle società di capitali.*

*Al momento della sottoscrizione, nel caso di specie, il socio può versare da un minimo di lire 10 mila ad un massimo di lire 20 milioni che rappresenta la sua partecipazione alla cooperativa e non impone alcun altro adempimento. Nel corso della vita della cooperativa si possono verificare le seguenti ipotesi:*

*a) la cooperativa, alla fine di ogni esercizio sociale che va dal 1° gennaio al 31 dicembre, chiude il proprio bilancio che sottoporrà all'approvazione dell'assemblea dei soci nel corso dei primi mesi dell'esercizio successivo senza procedere, pur essendo il bilancio in attivo, ad alcuna distribuzione di utile.* Il socio non deve sottostare ad alcun adempimento.

*b) Stessa situazione di cui al punto precedente, ma dove l'assemblea decide di ripartire una parte dell'utile dell'esercizio ai soci quale dividendo (che attualmente non può superare il 14,50 per cento del capitale sociale effettivamente versato). In questo caso per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 20, settimo comma, della legge 7 giugno 1974, n. 216 la cooperativa opererà, all'atto del pagamento,* una ritenuta del 10 per cento a titolo d'imposta *sull'importo dei dividendi distribuiti e pertanto il socio, anche in questa ipotesi,* non dovrà sottostare ad alcun adempimento. *In altre parole non dovrà dichiarare alcunché nel momento in cui andrà a presentare la propria dichiarazione dei redditi (Mod. 740). Quanto detto sopra riguarda i soci persone fisiche, in quanto per gli eventuali altri soci (persone giuridiche, enti, ecc.) la normativa è più complessa e, se necessario, la tratteremo a parte.*

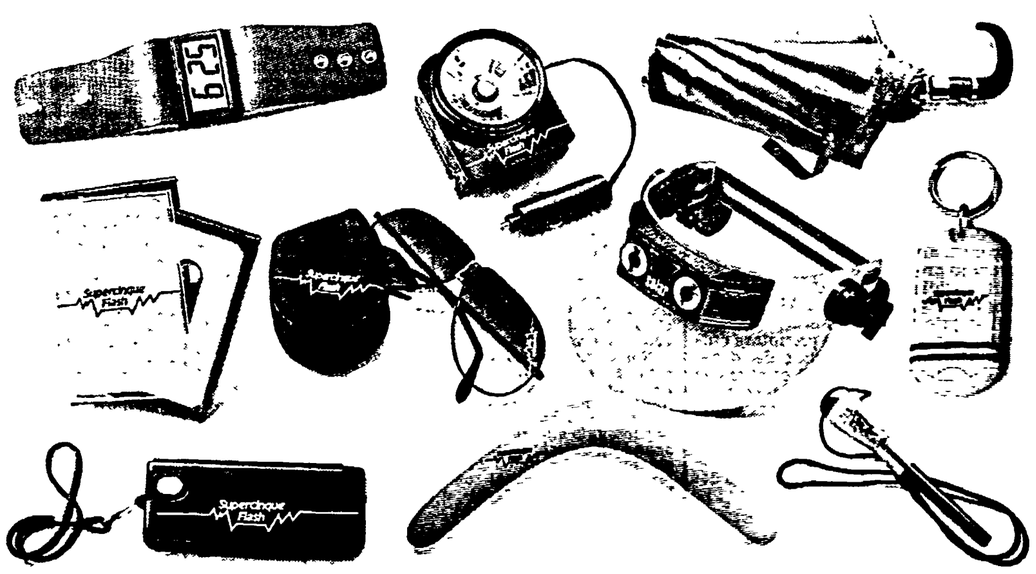
*c) Se in sede di approvazione del bilancio di cui al punto a) questo presentasse una perdita di esercizio il socio può perdere* esclusivamente *il capitale sociale sottoscritto e/o versato e* non potrà mai essere obbligato *ad eseguire ulteriori versamenti,* trattandosi di partecipazione ad una società cooperativa avente responsabilità limitata. *Ovviamente, anche in questo caso il socio non dovrà sottostare ad alcun adempimento di carattere fiscale in quanto delle perdite non sono detraibili dal reddito del socio persona fisica.*

**Renato Mandrioli**
commercialista, membro del collegio sindacale della Coop-soci

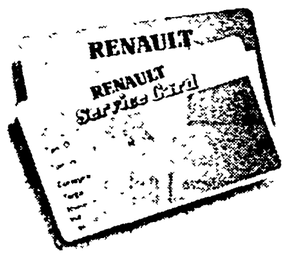
# PORTE APERTE alla RENAULT

# SABATO E DOMENICA
# 20 SUPERCINQUE FLASH DA VINCERE

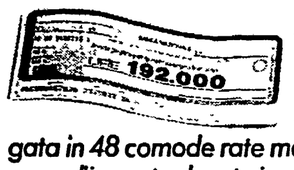
***Metti in moto la fortuna.*** *Non vi lasciate sfuggire l'occasione di infilare la chiave giusta: acquistate il numero di Gente e Gente Motori oggi in edicola e troverete in omaggio la chiave per partecipare all'edizione 1986 di Porte Aperte alla Renault. Recatevi con la chiave presso uno dei 1000 punti della grande rete Renault che prendono parte all'iniziativa e dei quali troverete l'elenco su Gente e Gente Motori. Provate la vostra chiave sulla nuova Supercinque Flash: se questa si metterà in moto, sarà tutta vostra! Naturalmente, più chiavi riuscirete ad avere, più aumenteranno le vostre possibilità di vincere.*



***Giocaflash e vinci.*** *Le sorprese non mancheranno neppure col Giocaflash, con tanti premi per voi: orologi jumbo, visiere solari con radiocuffia, macchine fotografiche, occhiali da sole, lampade per auto, boomerang, portachiavi, penne a sfera, ombrelli automatici e tante, tante cassette da registrare.*




***Con Service Card solo vantaggi.*** *Se siete già clienti Renault portate con voi la vostra Service Card o, se non ne siete ancora in possesso, il libretto di circolazione della vostra auto: a Porte Aperte potrete partecipare al concorso a premi che mette in palio centinaia di buoni acquisto da L. 250.000 l'uno, spendibili presso la rete Renault. In più riceverete in omaggio un utilissimo porta documenti. Porte Aperte sarà per tutti anche una buona occasione di verifica dell'efficienza del servizio Renault: visitate l'officina e vedrete le attrezzature elettroniche di diagnosi, il Service Center, il magazzino ricambi. Potrete così raccogliere documentazioni su iniziative Renault di grande utilità come la Garanzia della Riparazione e il finanziamento per le riparazioni più costose.*




***Supercinque anche a 192.000 lire al mese.*** *In occasione di Porte Aperte, Renault vi propone l'intera gamma Supercinque a condizioni veramente speciali. Quali? Semplice: anticipando la sola IVA e messa su strada, la vostra Supercinque preferita potrà essere pagata in 48 comode rate mensili*, a partire da L. 192.000 (Supercinque C). Se poi vorrete estinguere l'importo dovuto in anticipo, potrete farlo senza difficoltà a partire dalla 24a rata. Se invece preferite un finanziamento, potrete ottenere dalla Finanziaria la somma di L. 6.000.000 da restituire in un anno senza interessi!**

**Salvo approvazione della DIAC, finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta non è cumulabile con altre in corso, ed è valida fino al 20 ottobre sulle vetture disponibili in rete.*

***Renault 21 Turbodiesel e Jeep Cherokee in anteprima.*** *C'è qualcosa che ancora non tutti sanno. In occasione di Porte Aperte 1986 i Concessionari Renault, oltre alla Supercinque Flash, presentano due grandi novità: la Jeep Cherokee, originale americana, da oggi distribuita da Renault e la Renault 21 Turbodiesel, che con 177 Km all'ora è la diesel più veloce della categoria. Per la vostra scelta, avrete a disposizione la più vasta e completa offerta di modelli e versioni presente sul mercato. Una scelta che solo Renault puo dare!*

***D'ORO le occasioni.*** *L'appuntamento di Porte Aperte è perfetto anche per chi cerca un veicolo d'occasione. Presso tutti i Concessionari Renault, l'Automercato dell'Occasione riserva speciali offerte avvenimento: auto di tutte le marche, selezionate, revisionate e garantite dal marchio ORO.*

***Ai giovani una 4 per girare il mondo.*** *Se avete meno di 30 anni, amate l'avventura e volete cogliere l'occasione di realizzare il viaggio dei vostri sogni, non esitate! Venite a Porte Aperte e richiedete subito al Concessionario il regolamento per partecipare alla edizione 1987 del grande concorso "Renault 4 sulle strade del mondo". Sette Renault 4 perfettamente equipaggiate saranno messe a disposizione degli autori dei progetti più interessanti.*

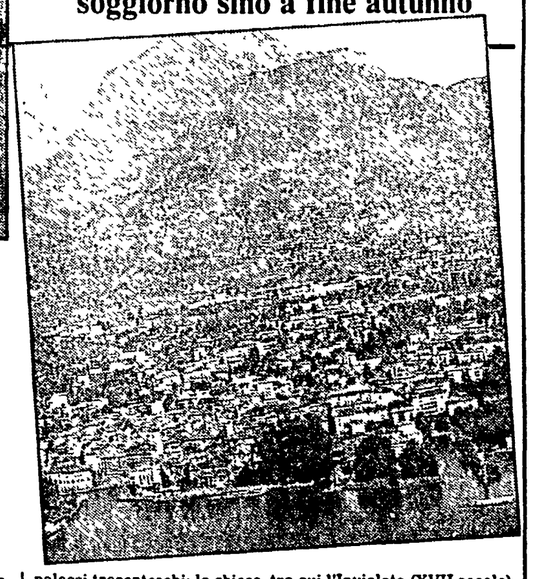
## UN INVITO DELLE CONCESSIONARIE E FILIALI RENAULT

AUT MIN CONC

*I grandi laghi del Nord*

Una veduta del lago di Garda e a destra una foto panoramica di Riva del Garda

**Come un piccolo mare, è mite anche d'inverno - Flora mediterranea, ulivi e limoni - Il patrimonio archeologico di Riva - Cucina prelibata, ottimo vino, bellissimo soggiorno sino a fine autunno**



# Incantevole Garda dei poeti

**Nostro servizio**

RIVA DEL GARDA — *Carlo d'Inghilterra recentemente ha trascorso tre giorni sul lago di Garda. Dimorava in frazione San Vigilio, esattamente nella villa cinquecentesca dei conti Guarienti, eretta, su disegno del Sammichele, sulla punta del promontorio più suggestivo del Bénaco. Lì vi funzionano pure una «locanda», con loggiato sul lago — è una dépendance della villa —, gestita dagli stessi proprietari, un porticciolo e strutture balneari in un angolo incantevole tra un giardino all'italiana e una baia tranquilla, Baia delle Sirene.*

Punta S. Vigilio ha sempre esercitato un fascino particolare sugli inglesi (qualche anno fa la locanda era addirittura gestita da un «gentleman») qui soggiornarono, in un isolamento romantico, anche Laurence Olivier e Vivien Leigh; e la vicenda amorosa di D'Annunzio con Alessandra Di Rudinì che si svolse in tempi più remoti, ma non troppo, negli stessi luoghi, si consumò sempre qui, (il Bénaco è pure il lago del poeta pescarese, che dal 1921 alla sua morte — nel '38 — visse a Gardone in quella specie di mausoleo che è il Vittoriale).

*Le indiscrezioni sulla vacanza del principe Carlo dicono dunque* che il blasonato ospite ha fatto onore alla cucina e ai vini, i quali entrambi rispecchiano la tradizione locale ben segnata da piatti veneti, come il baccalà, pasta e fagioli, risotto alla veronese, ma anche da pesci d'acqua dolce, la trota del Garda (molto apprezzata), il carpione, il lavarello, la tinca (è il caso di assaggiare il risotto alla tinca).

E quanto al vino, si deve dire che da Punta S. Vigilio a Lazise, la zona è nota in tutto il mondo anche per il «suo» rosso Doc, il Bardolino, che è pure il nome di un comune lacuale, meno noto, invece, il Riesling della Riviera, un bianco pregevole.

*La Gardesana orientale è pure nota come Riviera degli Ulivi;* sulla sponda occidentale, oltre Salò, sorgono le limonaie; fioriscono l'agave americana, la yucca della California, la capparis sicula, il gelsomino; sulle balze spiccano «macchie mediterranee», cespugliosi gruppi di lecci circondati da arbusti di aromatico rosmarino e di altri sempreverdi; le punte dei cipressi invece caratterizzano quasi tutti i paesaggi. Insomma, anche la flora fa pensare alla riviera ligure, e al Garda come un piccolo mare. E il clima è mite, la primavera precoce, l'estate lunga e asciutta, l'autunno breve; *perfino l'inverno offre temperature* moderate.

A Riva — perla del Garda — c'è ancora animazione e la statistica dà un «tutto esaurito» fino a ottobre inoltrato. Si prevede un'annata turistica «storica», con un incremento del 20-25%. Marco Simonetti, direttore dell'Azienda di soggiorno, parla di un «piccolo boom». Dice: «Forse abbiamo seminato bene, abbiamo azzeccato le iniziative; forse funziona bene il *Palazzo dei congressi. Un fatto è certo:* l'italiano ha riscoperto il lago, e le bellezze di Riva del Garda, le sue attrezzature alberghiere, la sua cucina».

Non solo la vegetazione lussureggiante, o la pittoresca parete rocciosa della Rocchetta; qui l'offerta turistica è importante anche sotto il profilo storico e architettonico, cominciando dall'origine, di stampo romano della città.

Si può scegliere: la Rocca, eretta nel 1124 su una antica fortezza romana; piazza Tre Novembre circondata da portici e palazzi trecenteschi; le chiese, tra cui l'Inviolata (XVII secolo), in stile barocco, uno dei più preziosi monumenti di Riva del Garda.

Infine, nella città vecchia, si possono scoprire antiche mura, le torri e gli archi di porte cinquecentesche, palazzi medioevali; oppure, costeggiando il lago, parchi e spiagge, vigne e uliveti che impreziosiscono l'enogastronomia locale.

Alla «Vecchia Riva», un ristorante tranquillo con servizio discreto e inappuntabile, ti offrono perfino una pasta al paté d'oliva. Non mancano gli strangolapreti al burro fuso, la trota alla gardesana, o risotto con funghi, canederli trentini, rane, o coscie di rane, «embragade», o alla crema. Costo, con un Marzemino d'Isera o un bianco Lugana, 25mila lire. E alla «Berlera», sulla strada per Arco, si pranza tra le rocce, con carne salata, cruda e cotta, fasoi, polente di ogni genere, pesce di lago. Al S. Marco invece si mangia pesce di mare e costolette di vitello alla bolognese. E si potrebbe continuare.

*Goethe, ricordando le foci del Sarca,* tra Riva e Torbole, non trascurava «le trote delicatissime e squisite»; Nietzsche, che soggiornava all'Hotel du Lac dove la cucina era internazionale, si sentiva «innamorato del cielo chiaro e della luce del Garda». E ricordiamo anche Catullo, se non altro per segnalare la sua splendida Sirmione.

E ancora bisognerebbe citare Peschiera, Malcesine, ai piedi del Monte Baldo, e Desenzano, Tignale, Tremosine, a picco sul lago, e i dintorni, lungo il Mincio, le colline mantovane, o in val di Ledro, o sul romantico lago di Toblino: tutto da raccomandare vivamente per vacanze, gite, o week-end indimenticabili.

**Alfredo Pozzi**

*Viaggi-avventura*

# Un trekking sacro a Zanskar deserto e monasteri buddisti

**Trecento chilometri a piedi nella regione a nord dell'India Villaggi-oasi a 4mila metri Impatto con la «diversità»**

Un villaggio rupestre e (in alto) un fanciullo dello Zanskar

Lo Zanskar offre varie possibilità di trekking l'itinerario più classico è quello del Darch Lamayuru, che lo attraversa completamente in 340 km, da sud a nord, in circa 20 giorni. La stagione consigliata è quella estiva, l'equipaggiamento quello da trek di alta quota Viveri, pentole e fornelli sono acquistabili in loco (a Manali) prima della partenza qualche scorta da casa è comunque utile per variare, nostalgicamente, il menu La capitale, Padum, a metà del viaggio, consente di integrare le provviste. Praticamente indispensabile, per il trasporto dei bagagli, noleggiare cavalli o asini con relativi cavallanti che possono fare cucina completa o limitarsi ai chapati. L'acqua si trova quasi dappertutto, nel senso che occorre utilizzare quella dei fiumi e pertanto diventa necessario servirsi di un filtro. A Darcha (poche baracche) si arriva in un giorno di camion da Manali (grosso villaggio), raggiungibile in autobus da Dheli con circa 20 ore di viaggio Per chi voglia inserirsi a Padum, occorre calcolare due giorni molto disagevoli (jeep o camion) da Kargil, a sua volta collegata con autobus a Leh e Srinigar, città dotate di aeroporti La carta migliore è la Ladah-Zanskar (rilevata dal satellite), scala 1:350 000. Buona, ricca di toponimi, anche la Ladah-Zanskar-Lahoul, scala 1 500 000, della Artou. Con un minimo di impegno, e di problemi, il trekking può essere organizzato autonomamente, da un gruppo di amici. Altrimenti è necessario rivolgersi ad agenzie specializzate in trek: da tempo, ad esempio, organizza trekking in Zanskar «Avventure nel mondo», via Cino da Pistoia 7, tel. 06/5898097, Roma.

**Nostro servizio**

DI RITORNO DALL'INDIA — Give me one pen! Bon bon: *ai bambini dello Zanskar interessano molto penne e caramelle ma, anche quando la richiesta (un vero topos terzomondista) non viene soddisfatta, il grido corale non si interrompe: è come ri-semantizzato in gioco fonico, in filastrocca, o forse in saluto, in opportunità per rivolgersi ai rari turisti. Anzi, ai trekkers, che appunto per non esser confusi con i turisti hanno scelto di camminare per più di trecento chilometri attraverso questa regione all'estremo nord dell'India che, assieme a Kargil e Leh, costituisce il Ladah.*

*Non esiste, del resto, altro modo per visitare lo Zanskar, e cioè il bacino del fiume omonimo, affluente di destra dell'Indo: la regola è infatti quella del sentiero, confermata della sola eccezione di una camionabile che raggiunge la capitale Padum (700 abitanti), ma non per tutto l'anno, a causa della neve d'inverno o delle frane d'estate. Nei mesi del gelo, lo Zanskar resta tagliato fuori dal mondo anche se, paradossalmente, risultano avvantaggiati i collegamenti interni: il fiume Zanskar si trasforma in pista di ghiaccio rischiosa, ma assai più veloce dei sentieri estivi.*

*Non è questa la sola «contraddizione» ambientale: l'altitudine media è di 4.000 metri, ma non è il caso di immaginarsi un corrispondente paesaggio alpino. Lo Zanskar è un deserto montuoso, con meno di 100 mm di pioggia annua (i monsoni sono bloccati dall'Himalaya) e con temperature che in estate possono oscillare tra i +35 di giorno e non rare gelate durante la notte. La vegetazione è presente solo alle quote più basse e in stretta prossimità dei corsi d'acqua (pioppi e salici); tra i sassi faticano a spuntare ispidi cespugli di burze.*

*In un ecosistema del genere, non ci dovrebbe esser posto per l'uomo, secondo il vecchio determinismo alla Huntington: smentito da circa venti villaggi-oasi che neppure danno ragione all'opposto estremismo, possibilista, di Febvre. Il condizionamento ambientale è in effetti fortissimo, determinando un'economia di pura sussistenza legata essenzialmente a due «fonti». L'orzo: se ne mangiano i chicchi tostati; con la farina si fa polenta* (tukpa) *ma soprattutto* chapati *(pizzette della grande famiglia dei pani non lievitati) e, impastandovi sale e burro, la* tschampa; *fermentando produce una birra* (tschang) *che viene anche distillata per ottenere il molto più alcolico* arak. *Lo yak: prezioso, più che per la sua carne, per il latte che è trasformato in formaggio, yogurt e burro: questo viene aggiunto a tè e sale ed emulsionato in alti cilindri di legno muniti di pistone per realizzare il* gurgurcià.

*Il combustibile è lo sterco seccato, un'energia «pulita» che annerisce completamente l'interno delle case, sprovviste di camino; alle pareti poche stoviglie, foto del Dalai Lama e, ovviamente quando non è indossato, il* perak, *copricapo femminile cosparso di turchesi: più o meno ricco, è dote e* status symbol *che si tramanda di madre in figlia. I villaggi sono annunciati da elementi architettonici che segnano lo spazio in senso religioso: i muri* mani, *realizzati cumulando ordinatamente a secco pietre piatte su cui sono incisi in tibetano scritti votivi, e i* chorten, *strutture a base quadrata sormontate da una cupola.*

*Diversi per collocazione, ma analoghi per funzione, i* labzen: *mucchi di pietre che anticipano visivamente i passi di alta quota e che si sono formati col progressivo deposito di pietre, per ringraziare le divinità della montagna, da parte dei viandanti. Una capillarità della presenza religiosa confermata, al massimo livello, dai numerosi* gompa: *i monasteri buddisti aggrappati alla roccia.*

*È possibile visitarli, assistere alle cerimonie dei monaci, registrarne i canti, fotografare: è possibile tutto, anche portarsi a casa qualche arredo sacro. Basta pagare. Perché i trekkers sono «rari» rispetto agli addensamenti di altri luoghi, ma non nei confronti della «scala» ambientale dello Zanskar, che ne risulta già abbastanza influenzato.*

*Il trekking in Zunskar è quindi largamente consigliabile per le molte opportunità che offre, ma senza illudersi troppo. Non è un'avventura, ma una lunga e piacevole passeggiata con pochi rischi, quelli inevitabili, muovendosi in un medioevo viario: guadi, ponti traballanti, sentieri un po' esposti. Neppure è una missione scientifica: non bastano registratori e pellicole per imitare Lomax o De Martino. È piuttosto un'occasione non comune per un impatto diretto con la «diversità» culturale, coi conseguenti numerosi interrogativi.*

**Paolo De Simonis**

*Italia da conoscere*

# Quelli «che vengono giù dalla Val Brembana»

**Storia e bellezza della pianura bergamasca - I pastori, il «furmai de mut» - Famose località sciistiche e notevoli spaccati d'arte**

Una veduta dei Ponti di Sedrina

**Nostro servizio**

BERGAMO — Eccoli, quelli che «vengono giù dalla Val Brembana»: in questi giorni chi percorre le strade della pianura bergamasca li incontra per davvero. E loro, al di là di definizioni poco gratificanti, a salire in montagna sono costretti ad ogni inizio d'estate per portare all'alpeggio le mandrie e le greggi: un rituale che si tramanda da secoli. E, come sempre, alle prime avvisaglie delle rigidità invernali, per i 270 pastori giunge il momento di ridiscendere transumando a valle gli oltre quattromila capi monticati nei 41 alpeggi situati tra i 1300 e i 2300 metri di altitudine, disseminati nella zona del Consorzio di tutela del «furmai de mut» di proprietà comunale.

Con il ritorno delle mandrie, quest'anno, ha coinciso una novità: ufficialmente insignito del marchio Doc, il «furmai de mut» (il primo fra i latticini alpini) prodotto casearìo tipico dell'alta valle Brembana, è stato presentato a Bergamo. Si tratta di una gustosa e fragrante qualità di formaggio realizzato tutt'ora con criteri artigianali che, con la polenta taragna (polenta appunto mescolata con questo formaggio) cotta sul paiolo e gli «osei», fanno parte delle specialità culinarie di questi luoghi.

La valle Brembana, tuttavia, non è solo quella dei formaggi, degli uccelletti o della polenta. Fra quelli che «arrivano» da questi monti, vi sono annoverati nomi celebri del passato che hanno dato lustro alla cultura italiana e rivestito un ruolo determinante per lo sviluppo economico commerciale dell'Italia nord-orientale: la famiglia Tasso, originaria appunto di questa valle di Cornello.

Cantata da Torquato («terra che il Serio bagna e 'l Brembo inonda») la valle Brembana, suolo che diede i natali a suo padre Bernardo, confina a nord con l'arco prealpino Robico che la separa dalla Valtellina e, prima di aprirsi alla pianura, si infossa nelle strette della Botta e di Sedrina. A est e a ovest due contrafforti montani la separano dal bacino del fiume Serio e dal lago di Como.

Ed è qui, tra questi monti, per secoli isolati, che la famiglia Tasso creò le sue fortune. Abitata in prevalenza da nomadi praticanti la pastorizia, la valle iniziò a popolarsi nel tardo Medioevo. Grazie ad un periodo (tre secoli) di pace assoluta, dopo essere stata tormentata da guerre e da tremende carestie e pestilenze durante le quali «nella valle Brembana li huomini cadevan morti per le strade» come mosche, la costruzione di nuovi percorsi, soprattutto della «via dei trafficanti» permise di rompere il secolare isolamento.

Ed è su questa «via» che gli intraprendenti Tasso istituirono un servizio postale celere esteso a tutta l'Europa e di informazione, che permetteva ai mercanti di conoscere lo stato di sicurezza delle vie da percorrere, per raggiungere le grandi fiere dello Champagne o i ricchi empori della Fiandra e della Renania. Un'impresa per la quale, nel 1520, i discendendi della famiglia Tasso vennero insigniti del titolo di Generalpostmeister del Sacro Romano Impero. E, assicurano gli storici tassiani, dal loro cognome derivano numerosi termini lessicali ancora oggi in vigore: ad esempio, tassì, dal servizio privato di vettura concesso alla famiglia su tutto il territorio dell'impero.

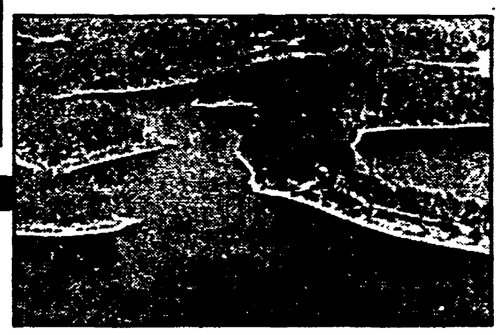
Raccontando di questo lembo di territorio, dove ancora oggi, nell'era della telematica, vige la massima secondo la quale «i popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza», soprattutto mentre ci si incammina verso la stagione invernale, non è possibile elidere le località sciistiche: da Foppolo a Piazzatorre, da Oltre il Colle a Zambla, dall'Alpe Arera a San Simone a Cusio.

Infine, al visitatore, oltre ai campi di sci e alla bellezza paesaggistica, la valle offre interessanti spaccati d'arte. Tra le opere di maggiore interesse, una tela del Lotto a Sedrina, gli splendidi dipinti di scuola veneta di Grumello degli Zanchi e Frerola; il Polittico di Palma il Vecchio aPeghera, la cappella affrescata dal Pagliaro a Serina, la Decollazione di S. Giovanni Battista, del Veronese, a Dossena.

**Ivo Cerea**

# Liberi in Finlandia

Finlandia in libertà per chi ama viaggiare e conoscere in proprio, senza programmi prefissati e gruppi organizzati, scegliendo itinerari tagliati su misura. Una opportunità in questo senso è offerta da Agamare (tel O2/5456291): è possibile scegliere il proprio percorso finlandese fissando gli alberghi giorno per giorno, oppure prenotare dall'Italia tutti i pernottamenti (o solo quelli che si desiderano). La validità di questa offerta è sino al 31 ottobre e si effettua mediante il sistema dei *Finncheques*. Il costo di ogni *Finncheques* è di 40 mila lire a persona per notte, con sistemazione in camera doppia, compresa la prima colazione. In albergo verranno pagati direttamente i supplementi riguardanti la camera singola e il terzo letto. I buoni sono validi solo se convalidati dal timbro del tour operator milanese.



Caratteristico paesaggio lacustre della Finlandia

Il cartello del «Tropico del capricorno» in Argentina

# Passaggio in Argentina

Una immensa risorsa di ricchezze naturali ancora intatte: le cascate di Iguazù, nella foresta vergine (ora parco naturale), che dividono l'Argentina dal Brasile; Mar del Plata, il più importante centro turistico dell'Argentina; il centro sciistico di Bariloche; la Patagonia, il regno dei guanachi, delle otarie, del nandù (lo struzzo dell'America del Sud) e, sempre in Patagonia, la penisola Valdés con gli elefanti marini ed i mitici passaggi delle balene.

Ed ancora: le orche che cacciano le otarie (o leoni marini) a Punta Piramides, mentre a Punta Tombo si può ammirare la nascita, in un giorno, di centinaia di migliaia di pinguini; la Cordigliera delle Ande, il picco «Cerro Catedral», la valle dei castori nella «Tierra del Fuego» ed infine il Lago Argentino (4 volte più grande del lago di Garda) con il ghiacciaio del Perito Moreno che lo divide in due rami. Per gli amanti del trekking un programma che arriva fino a 4mila metri di altezza con percorsi a piedi, a cavallo, sail kart o, per i patiti della navigazione, in gommone lungo fiumi di montagna.

Sono, questi, solo alcuni flash del programma «L'Argentina-L'Amicizia» che, congiuntamente, Alitalia e Aerolineas Argentinas hanno deciso di lanciare (insieme a sei tour operator) sul mercato italiano, con vantaggiosi pacchetti turistici e particolari tariffe aeree (i due Paesi saranno collegati con sei voli settimanali, tre per ciascuna compagnia). I prezzi, per tour in Argentina che vanno dalle foreste tropicali del Nord ai ghiacciai del Polo Sud, variano da un minimo di 2.040.000 per 10 giorni ad un massimo di 4.500.000.

## Le notizie

### Maremma in mostra a Firenze

Sino al 30 novembre aperta a Firenze, presso il museo fotografico Alinari, la mostra «L'occhio e la storia», proveniente da Grosseto: in 200 fotografie, per la maggior parte inedite, viene presentata la Maremma del passato, con le trasformazioni che l'hanno segnata dal 1860 al 1930.

### Nuovo annuario degli alberghi

È uscita in questi giorni la nuova edizione dell'annuario degli alberghi d'Italia, la «Guida Cei», con un quadro completo dei 37.516 alberghi italiani, da quelli extra-lusso agli esercizi a 1 stella.

### Week-end autunnali a Bolzano

Durano sino alla fine di novembre i «Torggelen», i tipici fine settimana che sono una tradizione di Bolzano — passeggiate tra i vigneti che hanno per meta le trattorie rustiche — capaci di attirare turisti da Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, ma anche da Austria, Svizzera e Germania. Nelle antiche «stube», possibile gustare il «vino nuovo», accompagnato da speck, pane nero, crauti e altri piatti altoatesini. Opportunità di ospitalità agroturistica.

### Mostra dell'antiquariato a Viterbo

Presso il Palazzo dei Papi a Viterbo, mostra-mercato nazionale dell'antiquariato (dal 18 ottobre al 9 novembre). Presenti 50 antiquari di tutte le regioni italiane.

### «Pedale verde» a Roma

Chi vuole, può visitare Roma in bicicletta: l'opportunità è offerta dall'Automobil Club della capitale. Nel parcheggio di piazza del Popolo, è infatti in funzione «Bicitta», un servizio che affitta bici a 2.000 lire l'ora, 8.000 per tutto il giorno.

### Turismo scolastico: «persi» 1.500 miliardi

Secondo la Fiavet (federazione agenzie di viaggio) con la circolare Falcucci (la quale impone di non programmare gite scolastiche di durata superiore alle 24 ore nel periodo delle lezioni) si prevedono 1.500 miliardi di introiti in meno, oltre 200 aziende in crisi, 1.000 fortemente danneggiate, 200 licenziamenti. La Fiavet ha deciso di istituire un «Comitato professionale per il turismo scolastico.

### Emilia Romagna: 2 miliardi di promozione

Deciso dalla Regione Emilia Romagna un investimento 1987 di 2 miliardi per il rilancio della propria immagine turistica all'estero. Il piano è stato approvato dal Consiglio regionale.

### Passaporto d'obbligo per la Jugoslavia

Per ovviare a vari inconvenienti (che anche recentemente si sono verificati alle frontiere), l'Ufficio del turismo jugoslavo precisa che il passaporto è l'unico documento riconosciuto idoneo dal governo italiano per il passaggio in territorio jugoslavo (anche se per le autorità di quel paese potrebbe bastare la sola carta d'identità).

### Mostra di Kandisky a Berna

Al Kunstmuseum di Berna (dal 21 novembre al 15 febbraio '87) eccezionale mostra di Kandisky dal titolo «Il cavaliere blu», che abbraccia il periodo 1909-1912.

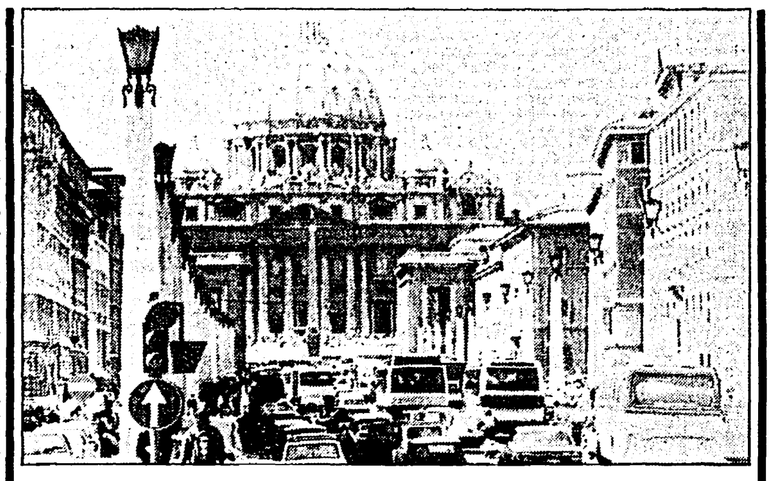
### Allarmanti sviluppi dopo le inchieste dei pretori sull'abbandono della Roma antica

# Il centro storico sta morendo

## «Sono sporchi»: chiudono sette ristoranti?

**La richiesta sarebbe stata avanzata dalla Usl Rm1 che sta ispezionando gli esercizi del centro - In quei locali è stato trovato cibo non tenuto in condizioni igieniche accettabili - Stamattina saranno incaricati i periti per l'indagine sull'inquinamento acustico**

*Il centro muore, lentamente*, ucciso dal degrado. L'inchiesta avviata dai pretori *Amendola* e *Albamonte* sull'inquinamento atmosferico nel centro storico della capitale scuote, a colpi di maglio, dall'inattività gli amministratori, pungola le unità sanitarie locali, moltiplica le verifiche, le perizie, le denunce. Traffico sotto accusa, ipotesi di chiusura del centro storico decise dalla magistratura, rilevamenti a tappeto sull'inquinamento dell'aria, carabinieri, periti, urbanisti mobilitati. Una macchina in moto, che sforna novità in continuazione. E adesso tocca agli esercizi alimentari. Sette ristoranti del centro storico rischiano la chiusura per aver posto in vendita cibi contaminati, inquinati dalle pessime condizioni igieniche del locali, dal malsano immagazzinamento dei cibi, dalle sostanze tossiche che si mescolano durante la manipolazione degli alimenti e la preparazione dei piatti. Non è che l'inizio, sono appena due giorni che gli esperti della Usl Rm 1 e del Laboratorio di igiene e profilassi coadiuvati dai vigili urbani passano al vaglio di una verifica minuziosa gli esercizi commerciali del settore alimentare, collaborando all'inchiesta avviata dal pretore Gianfranco Amendola. Spetterà al sindaco decidere in tempi rapidi sulla chiusura degli esercizi commerciali richiesta dalla Usl Rm1, anche se, in serata, l'assessore agli affari generali Corrado Bernardo comunicava di non essere ancora stato informato sulla vicenda.



Ma intanto proseguono le verifiche, la raccolta di campioni, le analisi dei cibi. «Stiamo svolgendo un lavoro molto serio — spiega Mario Di Carlo, ispettore del Laboratorio di igiene e profilassi —; ogni giorno partono varie squadre che controllano soprattutto ristoranti, bar e pasticcerie, gli esercizi insomma dove più si manipolano gli alimenti. I vigili urbani si occupano di verificare eventuali irregolarità amministrative, noi ispezioniamo i locali, prelevamo, campioni dei prodotti per le analisi, soprattutto la carne arrosto, l'insalata russa, le paste e le creme esposte senza alcuna protezione. Sui risultati relazioniamo ogni mattina ai dirigenti del Laboratorio, che sono in diretto e costante contatto con la magistratura». Sono state anche avviate analisi per accertare l'incidenza dell'inquinamento atmosferico sulla commestibilità dei cibi. In un primo momento sembrava anzi che la richiesta di chiusura dei sette esercizi commerciali fosse motivata dalla contaminazione dei cibi da parte del biossido di zolfo, del monossido di carbonio, dell'anidride solforosa e di altre sostanze tossiche di cui è gravida l'aria, ma queste notizie non hanno trovato ancora una sufficiente conferma.

È certo comunque che sull'inquinamento dell'aria siamo ormai ben al di là di un grido d'allarme. In piazza Argentina è stata istallata una speciale apparecchiatura, fornita dall'Enel, capace di accertare la presenza di sostanze tossiche nell'aria, altre zone del centro saranno sottoposte ad analisi con l'aiuto di laboratori mobili. La Usl Rm 1 ha anche deciso di invitare i vigili urbani addetti al traffico, costretti quotidianamente a respirare gli scarichi delle autovetture, a sottoporsi ad analisi per stabilire se nel loro sangue ci sia una percentuale di piombo preoccupante.

Questa mattina poi il pretore Gianfranco Amendola attende nel suo ufficio il professor Mario Cosa, dirigente del servizio di igiene pubblica, e l'ingegner Giorgio Carlesi, per conferire loro ufficialmente l'incarico di effettuare una perizia sull'inquinamento acustico nel centro storico. A loro il compito di stabilire se il livello del rumore può essere pericoloso per l'uomo, per la sua salute fisica e psichica.

**Roberto Gressi**

## Udienze del Papa al Palaeur?

*Perché il Papa non tiene le sue udienze del mercoledì al Palaeur?* Non è una battuta ma una proposta avanzata, con tanto di lettera inviata a sua Santità Giovanni Paolo II, dal consigliere regionale della lista verde Primo Mastrantoni. «Si eviterebbe così il caos automobilistico e il relativo aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico — dichiara Mastrantoni — proprio in una zona centralissima e particolarmente pregiata pe i monumenti storici. Il Palazzo dello Sport dell'Eur — continua il consigliere regionale dei «verdi» — offre indubbi vantaggi: è situato vicino al Raccordo anulare ed è provvisto di un ampio parcheggio. Inoltre c'è la stazione della metropolitana che collega la zona con la stazione Termini». Mastrantoni conclude dichiarandosi certo che il Santo Padre presterà particolare attenzione alla richiesta, considerata la sensibilità ai problemi dei cittadini romani che in più occasioni il Santo Padre ha avuto modo di esternare. Il Papa per il momento non ha risposto, ma la proposta certo non blasfema è però un tantino provocatoria. Quale Papa rinuncerebbe a parlare ai fedeli nella stupenda cornice di piazza San Pietro per tenere le udienze ad anonimi spalti se pur gremiti in ogni ordine di posti?. Giovanni Paolo II ha dimostrato più volte di essere uno sportivo, ma forse non si può pretendere troppo. Comunque, restiamo in attesa che sua Santità risponda.

# Bagarre al processo per Luigi Di Sarro I periti sbagliarono

**Dopo quasi otto anni dall'uccisione «per errore» del medico, la giustizia non è in grado di stabilire le vere colpe del carabiniere che sparò**

È ripreso ieri — ancora in primo grado — il processo per la morte di Luigi Di Sarro. Il giovane medico fu ucciso quasi otto anni fa, il 24 febbraio del '79 vicino all'ospedale Santo Spirito. Scambiò un drappello di carabinieri per rapinatori, e non aveva tutti i torti, perché erano in abiti civili. Così non si fermò all'alt, ed il militare: Arturo Di Palma (così almeno dicono i giudici) gli sparò quattro colpi attraverso il parabrezza. Non c'era alcun motivo per ammazzare un onesto professionista, se non la «psicosi da terrorista» di quegli anni (i militari erano di scorta ad Andreotti). Ma l'accusa contro il giovane carabiniere è limitata all'«eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi», ed i suoi difensori sperano in una formula ancora più clemente: la legittima difesa. Ci spera anche la difesa del ministero degli Interni, che in caso contrario dovrebbe risarcire i familiari, anzi la «Fondazione» dedicata a Di Sarro, che era anche pittore.

Ci sono voluti quasi otto anni per celebrare il processo di primo grado, e ancora non si è stabilito nemmeno se il carabiniere sparò freddamente da terra contro l'auto, oppure se i quattro colpi uscirono dalla pistola dopo che il medico terrorizzato investì De Palma. Intorno a questo quesito — certo decisivo per le responsabilità penali - la giustizia ha dimostrato la sua impotenza, e c'è voluta l'udienza di ieri mattina per conoscere i protagonisti del giallo. Sono i cinque esperti — quattro balistici ed uno medico — autori di tre perizie assai confuse. Il presidente della quarta sezione penale, dottor Fiore, li ha schierati davanti al suo scranno deciso a liquidare la faccenda in poche battute. Invece c'è voluta un'intera giornata con ripetuti colpi di scena e capovolgimenti di fronte tra gli stessi periti che firmarono insieme le perizie e l'esito degli esami. Risultato: nessuno sa stabilire, otto anni dopo, come andarono i fatti.

È impossibile resocontare nel dettaglio le imbarazzate risposte degli esperti alle continue domande della parte civile, dei difensori e del *Pm Jori, a loro volta impegnati in discussioni e liti mai sopite dal presidente*. Si può però sintetizzare il caos di quest'udienza intorno a due punti chiave: 1) da quale foro sul parabrezza entrò il primo proiettile; 2) quale fu il proiettile mortale.

Secondo la prima perizia firmata dagli esperti balistici Serafini e Boragine (e dal medico Calabresi) il primo colpo fu quello contro la «bombatura» laterale del parabrezza, ma colpì Di Sarro al braccio e non lo uccise. Il colpo mortale fu quindi uno degli altri tre. Obiezione: nella loro perizia si parlava di «bombatura» riferendosi all'*incurvatura laterale del parabrezza*. In udienza la «bombatura» è diventata invece quella al centro del vetro. Così il presidente fa scrivere a verbale: «In effetti siamo caduti in un'imprecisione *a pagina 66* (della perizia, ndr) tenendo conto della definizione della bombatura a pagina 39». Tutto risolto? Nient'affatto. Il generale Boragine non è più d'accordo con i suoi colleghi che firmarono la perizia con lui. Manca infatti da stabilire se quello laterale fu il colpo mortale o no. «Non fu mortale — dice Boragine — altrimenti Di Sarro non avrebbe camminato ancora per 500 metri prima di urtare contro il semaforo di piazza della Rovere». A questo punto il quesito torna al punto originario: il carabiniere sparò da terra oppure dal cofano? «Certamente dal cofano», dice l'autore di un'altra perizia, il colonnello D'Arienzo. A contestarlo c'è però l'ingegner Ugolini, suo ex collaboratore, che il presidente non voleva far parlare: «Non è vero, D'Arienzo fece male la perizia — ha detto alla fine Ugolini —. Mise anche degli attrezzi nei fori rovinando tutto il nostro lavoro». A mettere una parola chiara sembra giungere il medico Calabresi: «Il colpo mortale fu quello che trapassò la testa». Già, bella scoperta, ma quando fu sparato? Dal cofano o da terra? Inutile aggiungere altro, servirebbe solo a confondere ulteriormente i lettori. Se ne riparlerà in aula a febbraio.

**Raimondo Bultrini**

NELLA FOTO: Luigi Di Sarro

### Rapina alla Banca nazionale dell'Agricoltura: tre arresti

# Colpo miliardario nel caveau: due impiegati erano le «menti»

**In carcere l'ex cassiere Mario Di Maso, il commesso Giovanni Valgiusti e uno dei banditi, Vincenzo Esposito - Due latitanti - Quattro prove prima di passare all'azione**

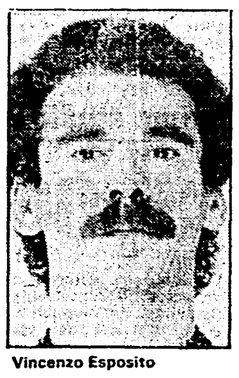
Quattro notti di fine settimana passate in uno sgabuzzino del caveau della Banca nazionale dell'agricoltura di via del Corso. Una lunga attesa dell'occasione miliardaria, del segnale di «via libera» da parte dei due impiegati, complici e ideatori del colpo sensazionale, quello «che sistema per tutta la vita». Finalmente il 25 luglio, alle nove di mattina, un bigliettino è scivolato sotto la porta dello sgabuzzino: «Ci sono più di due miliardi, potete agire». L'aveva infilato Giovanni Valgiusti, 37 anni, commesso della banca: insieme a Mario Di Maso, 37 anni, ex-cassiere promosso impiegato di concetto, aveva passato ai rapinatori le chiavi per aprire cancelli di ferro e porte blindate ed infilarsi nel rifugio notturno. Hanno confessato e sono stati arrestati. In carcere è finito anche Vincenzo Esposito, pregiudicato di 37 anni, abitante in via Cerisano, uno dei banditi che mise a segno il colpo (due miliardi e 300 milioni in banconote di piccolo taglio). La polizia sta invece cercando Walter Ferrari, 34 anni, residente in via Bartolomeo da Navarra 14, sfuggito all'arresto e un terzo complice, ancora senza nome.

I sospetti delle prime indagini sono così confermati. La rapina miliardaria alla sede centrale della Banca nazionale dell'agricoltura era stata pensata all'interno degli uffici austeri di via del Corso, da uno degli impiegati che ogni giorno aveva tra le mani centinaia e centinaia di milioni. Gli investigatori della squadra mobile hanno giocato tutte le loro carte su questa pista. Nelle stanze del commissario Antonio Del Greco e del capo della mobile Rino Monaco sono passati tutti i dipendenti. «Alcuni molto agitati — ricorda uno degli investigatori — terrorizzati dall'idea di essere sospettati». Tante vite normalissime, fino a quando la polizia ha scoperto che Mario Di Maso, abitante in via Alamanni, sposato con tre figli, un impiegato esperto dei segreti del caveau, conosceva alcuni pregiudicati. Poi è stata la volta di Giovanni Valgiusti, anche lui sposato con un bambino e residente in via Albano 4, un commesso dell'ufficio legale della Bna di piazza Venezia, ma spesso impegnato per gli straordinari nel caveau di via del Corso. Gli agenti hanno saputo che, anche per aiutare il fratello tossicodipendente, si era indebitato con il giro dell'usura.

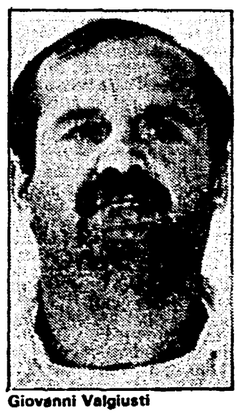
Erano stati loro a passare al terzetto dei rapinatori le copie delle chiavi dei cancelli e della porta blindata che da vicolo del Piombo (un'entrata secondaria della Bna) porta al caveau. Ogni venerdì sera del mese di luglio i banditi sono entrati nel piccolo sgabuzzino ed *hanno aspettato il segnale dai complici*. Dopo tre rinvii finalmente è arrivato il «via libera» da Giovanni Valgiusti. Mario Di Maso, impaurito, aveva deciso invece di mettersi in ferie. I tre malviventi sono usciti dal rifugio, hanno aperto l'ultima porta e sorpreso dodici impiegati. Uno di loro, sordomuto, non eseguì immediatamente l'ordine di sdraiarsi a terra e venne colpito in testa con il calcio della pistola. I rapinatori riempirono due sacchi di plastica e con calma (la telecamera era stata messa fuori uso), fuggirono da vicolo del Piombo. Un colpo quasi perfetto. I due impiegati (che pure erano stati attenti a non spendere troppo e a mantenersi lo stile di vita di sempre) non ce l'hanno fatta a tenere il segreto. E il sogno miliardario è svanito.

**Luciano Fontana**

Walter Ferrari



Vincenzo Esposito



Giovanni Valgiusti

Mario Di Maso

### L'incidente vicino a Ponte Casilino

# Giovane algerino schiacciato dal treno in corsa

È stato investito da un treno della Roma-Cassino ma sul convoglio nessuno se ne è accorto. Solo verso le due di notte un impiegato delle ferrovie, che viaggiava a bordo di un altro treno, ha visto tra i binari di ponte Casilino il corpo senza vita di un uomo di colore. Aveva la gamba destra amputata e i segni del durissimo scontro con il muso della locomotiva. Fino a tarda sera non era stato identificato con certezza. Si sa solo che si tratta di un giovane algerino di 32-34 anni. Nelle tasche non c'erano documenti.

Suicidio o incidente? Gli investigatori della Polfer ritengono più probabile la seconda ipotesi. L'uomo stava camminando, lunedì verso la mezzanotte, tra i binari della linea per Cassino, poco più in là di ponte Casilino. Il treno gli è piombato addosso nella notte uccidendolo sul colpo. Il buio ha probabilmente impedito al macchinista di vedere quel corpo schiacciato dalla locomotiva.

Solo un paio di ore più tardi qualcuno ha visto il cadavere disteso sui binari («sembrava un fagotto», ha raccontato l'impiegato delle Fs) e ha dato l'allarme. Il traffico è stato interrotto sia sulla Roma-Cassino che sulla Roma-Formia che corre accanto. La seconda linea è stata riattivata dopo mezz'ora. I treni per Cassino hanno invece ripreso la marcia alle quattro e quindici, dopo il sopralluogo del magistrato. La polizia sta ora interrogando gli amici e i connazionali dell'algerino. L'identificazione non è ancora possibile perché era conosciuto con 3-4 nomi diversi.

### NEGOZI APERTI A PRANZO - Alcuni sono d'accordo, altri no e il Pci propone di «interrogare» tutti i cittadini

# L'orario continuato? «Facciamo una consultazione...»

Anche a colpi di orari Roma cerca di mettersi alla pari con le metropoli europee. Certo la mezz'ora strappata finora dal Comune per l'apertura ritardata delle saracinesche dei negozi delle zone commerciali (aprono alle 9.30 invece che alle 9 tradizionali) è ben poca cosa di fronte alla minirivoluzione di cui ha bisogno la capitale costretta a convivere con strade intasate, black out di servizi, negozi compresi, più consono al tran-tran di una cittadina di provincia che a una capitale. Certo banche, uffici postali e pubblici, autobus e metrò dovrebbero fare la loro parte ma non può essere un alibi offerto ai commercianti per far calare il coprifuoco alle otto di sera o riservare lo shopping delle due soltanto ai pochi fortunati che bazzicano via Condotti, via Frattina, via Borgognona.

Plebisciti indetti dai giornali, convegni e dibattiti sono serviti almeno a lanciare l'Sos. «Piuttosto che diktat calati dall'alto — afferma Paolo Trani, presidente dell'Unione Commercianti — allora sarebbe meglio adottare un criterio di autoregolamentazione da parte degli esercenti stessi. Del resto è esigenza del negoziante andare incontro alle richieste del consumatore, se queste vanno davvero come si dice nella direzione di orari continuati e prolungati.

Dietro questo «possibilismo» della più forte associazione di categoria, che sembra aver abbandonato la sua posizione di arroccamento sui vecchi orari, si nasconde il rischio di un gattopardesco «è necessario che tutto cambi perché nulla cambi». «La diversificazione degli orari — dice Alessandro Reim, della Confesercenti — è una buona carta da giocare. Non è vero che la categoria intende usarla come arma per lasciare tutto come prima. Oltre il 30% dei negozi del centro sono aperti infatti anche a ora di pranzo. E questo sta accadendo perché ci sono sempre più romani che per esigenze di lavoro o nella speranza di salvarsi dall'ingorgo fanno lo shopping alle due. Ma è anche vero che al Trullo o a Tor Pignattara un esperimento del genere sarebbe fallimentare. Del resto già adesso fra i negozianti di viale Libia o via Cola di Rienzo, eppure si tratta sempre di strade ad alta commercializzazione, ci sono i "pentiti" dell'orario continuato».

All'Unione Consumatori sono fautori di una liberalizzazione estesa a tutti gli spicchi di Roma. «Siamo convinti — dice Emanuele Picari, dirigente dell'associazione — che questa è la trovata per superare l'impasse che costringe i romani a corse a ostacoli per fare la spesa prima che la saracinesca cali inesorabilmente, lasciandoli magari a corto di pane. Del resto il negoziante che decide di tentare l'orario prolungato per attirare clientela e quindi ampliare il proprio giro d'affari sarà disposto anche a praticare prezzi più vantaggiosi».

«La liberalizzazione rischia di fare soltanto un buco nell'acqua — precisa Daniela Valentini consigliere comunale comunista — l'unica via è quella di una consultazione dei consumatori, delle lavoratrici, delle stesse commesse, dei negozianti delle associazioni di strada fatta dalle Circoscrizioni. A questi organismi decentrati poi dovrebbe toccare il compito di elaborare dei turni che rispettando dei criteri generali stabiliti dal Comune rispondano sia all'esigenza dei cittadini di trovare aperti i negozi anche di domenica o di sera, sia a quelle dei negozianti di veder rispettato il proprio turno di riposo, soprattutto per le aziende a carattere familiare. Un'alternanza governata dalle Circoscrizioni non penalizzerebbe nessuno e farebbe fare un salto di qualità alla città. Sicuramente però le delibere calate dall'alto, come quella dell'ex assessore Natalini, non fanno che aumentare la confusione scontentando tutti».

«Bisognerebbe dare battaglia a livello nazionale — dice Andre Cantaluppi segretario regionale della Filcams Cgil — per sfondare il tetto delle 44 ore settimanali di apertura dei negozi, che è una delle cifre più basse in Europa. Intanto però si potrebbe cominciare a programmare circoscrizione per circoscrizione un orario annuale che tenga conto delle diverse stagioni, dei flussi turistici, delle tabelle merceologiche per fare degli esperimenti a macchia di leopardo. Certo allungamenti di orari per molti esercizi vogliono dire aumento di personale ma l'utilizzo del part-time finirebbe con l'incidere mezzo milione circa al mese (contributi compresi) sotto la voce spese e un aumento di clientela renderebbe sicuramente competitivo l'investimento. Di giovani disposti a lavorare venti-ventiquattro ore settimanali ce ne sono moltissimi, magari per pagarsi gli studi. Certo poi c'è lo scoglio delle lavoratrici che sconterebbero orari ancor più inadeguati in tutti gli altri servizi, dagli asili agli uffici pubblici. Ma se ciascuno facesse la sua parte credo che sarebbe possibile superare anche queste resistenze, spesso giustificate».

**Antonella Caiafa**

*(2 — Fine. Il precedente articolo è uscito l'11 ottobre)*

## L'assessore: «La gente deve poter comprare anche alle 9 di sera»

«L'apertura ritardata di mezz'ora per i negozi delle vie più commerciali — constata soddisfatto il neo assessore al commercio Raffaele Rotiroti — sta già dando i primi risultati e alcune associazioni di strada del centro hanno deciso di adottare l'orario continuato perché quella mezz'ora da recuperare significa una riduzione della pausa pranzo fino al punto che per molti non vale più la pena abbassare la saracinesca. Ma non basta: è necessario coinvolgere nella sperimentazione anche la periferia. E poi c'è il fatto che questa soluzione, 10-19 per fare un esempio, rischia di far continuare il black-out serale. No, non ci siamo. A turno settimanalmente tutte le strade commerciali, dal centro alla periferia, devono offrire al consumatore la possibilità di acquisti fino a tardi, oppure di domenica mattina».

**— Ma è convinto che ci sarebbe una clientela per le nove di sera?**

«Sicuramente, La riprova viene da esperimenti come quello di via dell'Orso per la mostra dell'Artigianato: la strada era stracolma di gente.

**— La liberalizzazione degli orari potrebbe risolvere il problema?**

«Oggi come oggi credo di no a meno che le associazioni di categoria non offrano una lista di esercizi disponibili ad effettuare aperture serali e domenicali. Altrimenti la facoltatività rischia di lasciare tutto come prima.

**— E che cosa è disposto a offrire l'assessorato in cambio di una maggiore elasticità di orari da parte dei negozianti?**

«Stiamo già trattando con Enel e Acea per tariffe ridotte per l'illuminazione di sera. E poi studieremo iniziative culturali che attirino la gente».

## Appuntamenti

**CONFRONTO ARTE-COMMERCIO** — David è uno tra i più importanti collezionisti americani di scultura cinetica e tecnologica e il suo scopo è quello di inserire questo genere di arte in luoghi strettamente commerciali. Con questo personaggio c'è giovedì un incontro diretto nel Centro culturale canadese (piazza Cardelli, 4).
**RIABILITAZIONE** — *Sono aperte le iscrizioni al 1° corso* biennale della Scuola superiore per la riabilitazione. Al corso sono ammessi: terapisti della riabilitazione, laureati in psicologia, pedagogia, lettere e filosofia, sociologia, biologia, medicina, fisica, matematica, ingegneria, informatica e scienze della comunicazione. Le domande di iscrizione (riservate ad un numero massimo di 35 elementi) correlate di curriculum devono pervenire entro il 15 novembre 1986 presso la sede del Centro studi e Ricerche riabilitative (via Bertero, 25) 00156 Roma - Tel. 06/8890814 - 7942218 - 8456026.
**PER IL NICARAGUA** — *Anche quest'anno l'Associazione* Italia-Nicaragua organizza campi di lavoro volontario per la raccolta di caffè nel periodo dicembre-gennaio. Tutti coloro che intendono partecipare possono rivolgersi presso la sede dell'Associazione, via dei Sabelli 185.
**ENERGIA E «FINANZIARIA»** — «Una nuova politica dell'energia e la legge finanziaria (gli investimenti nel risparmio energetico e nei grandi piani di ammodernamento civile del paese)» è il tema dell'incontro promosso dalla Federazione comunista romana che si terrà oggi (17,30) presso la Sala Petroselli (via dei Frentani, 4 ) Partecipano: Giorgio Gregori, Lelio Grassucci, Vittorio Parola. Conclude Andrea Margheri.
**PER LA REVISIONE DELL'INTESA SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA** — Su questo tema si svolgerà domani *alle ore 16.30, presso la scuola elementare «Di Donato»* di via Bixio, una assemblea cittadina indetta dalla Cgil-scuola.

## Mostre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dell'istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e porticati *stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italica.* I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.
■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.
■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.
■ **LEOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore *svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi* sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.
■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio *73 opere provenienti dai musei di S. Paulo del* Brasile e del New Jersey. Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 25 novembre.
■ **BURNE-JONES (1833 - 1898)** — Dal Preraffaellismo al Simbolismo. Oltre 150 opere *tra dipinti, cartoni, arazzi e disegni provenienti dai più importanti musei inglesi. Galleria nazionale* d'arte moderna, Valle Giulia (viale delle Belle Arti, n. 131). Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi 9-13, *lunedì chiuso. Fino* al 23 novembre.
■ **LA FORTUNA DI PAESTUM E LA MEMORIA MODERNA DEL DORICO 1750-1830** — *La mostra presenta opere di Piranesi,* Valadier, Soane, Boullée, Ledoux, Weinbrenner e altri: dipinti disegni, modelli e libri. Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Ore 9-13,30 e 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.

## Taccuino

### Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Gallicano 584631 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

### Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia.

### Farmacie notturne

**APPIO:** Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertolini, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Dorocchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Famacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

### Anniversario

*... e sono 25. Francesca Berardinetti* e Romolo Liberati festeggiano, oggi, le loro nozze d'argento. Ai due sposi, ormai collaudati, gli auguri affettuosi di Sandra, Rosetta e Pina, di tutti i *parenti (in particolare dai tanti nipoti) e della redazione dell'Unità.*

## Tv locali

### N. TELEREGIONE Canale 45

*14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Novela «La schiava Isaura»;* 16.15 Telefilm «Garrison's Commandos»; 17.15 Mini gioie; 18.30 Sì o no; 20 Ceramica goal; 20.30 Quiz; 21 Caccia al biglietto; 21.15 America Today; 21.30 Telefilm «Le spie»; 22.30 Arte e spettacolo; 23.15 I falchi della notte; 24 Qui Lazio; 0.30 Film «Che donna!».

### TELEROMA canale 56

7 Cartoni animati; 8.30 Novela «Senorita Andrea»; 9.30 Telefilm «Dalle 9 alle 5»; 10 Film «Desiderami»; 12 Cartoni animati; 13 Telefilm «Ai confini della notte»; 14.05 Novela «Senorita Andrea»; 14.50 Telefilm «Westgate»; 15.30 Cartoni animati; 17.30 Teatro oggi; 18.10 Uil, rubrica; 18.25 Telefilm «Ai confini della notte»; 19.10 Novela «Senorita Andrea»; 20 Telefilm «Dalle 9 alle 5»; 20.35 Film «Tre tigri contro tre tigri»; 22.25 Telefilm «Westgate»; 23.40 Prima pagina; 24 Film «Dick Tracy contro Cueball».

### GBR canale 47

8.30 Buongiorno donna; 13 Novela «Figli miei vita mia»; 14 Novela «Luisana mia»; 14.30 Campidoglio, rubrica; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Furia»; 18 Novela «Figli miei vita mia»; 19 Novela «Luisana mia»; 19.30 Spettacolo di musica lirica; 20.30 Videogiornale; 21 L'altro sport; 21.30 Settimanale politico; 22.30 Film «Il castello in campagna»; 24 Telefilm «Il fascino del mistero».

### VIDEOUNO canale 59

14 Tg Notizie; 14.10 Programma per ragazzi; 18 Novela «Tra l'amore e il potere»; 19 Vivere il futuro; 19.30 Telefilm «Attenti ai ragazzi»; 20 I supercartoons; 20.30 Noi con le ali; 21.45 Top Moda; 22.40 Telefilm «I cavalieri del cielo»; 23.10 Calcio.

## Il partito

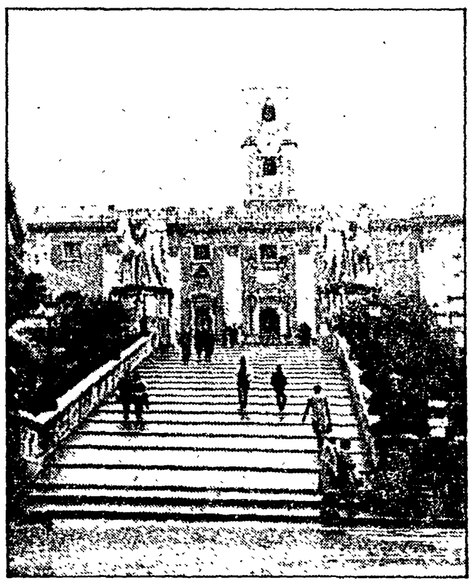
**UNA NUOVA POLITICA DELL'ENERGIA E LA LEGGE FINANZIARIA** — Oggi in federazione alle ore 17.30 convegno con i compagni Giorgio *Fregosi, Lelio Grassucci, Vittorio* Parola, conclude Andrea Margheri.
**GRUPPO RIFORMA CONCORSI** — *Ore 17 in federazione riunione su «Iniziative a sostegno della legge di riforma dei concorsi» con il compagno* Giorgio Fusco.
**SEZIONE CASA** — Ore 17.30 in federazione attivo delle sezioni con insediamenti Iacp e case comunali su «Iniziativa a sostegno della legge regionale e impegno per l'assemblea nazionale delle sezioni con insediamenti popolari» (A. Iannilli, S. Del Fattore, W. Tocci).
**ACILIA SAN GIORGIO** — Ore 18 assemblea su festa Unità con il compagno Sergio Gentili.
**ACILIA** — Ore 18 assemblea su 25 ottobre, con il compagno Maurizio Sandri.
**SETTECAMINI** — Ore 19 attivo su tesseramento e ripresa politica con il compagno F. Granone.
**ZONA PRENESTINA** — Ore 18 a Porta Maggiore attivo di zona delle compagne (Vittoria Tola).
**ALBERONE** — Ore 18.30 uscita tesseramento (M. Sarrecchia).
**SEZIONE ORGANIZZAZIONE** — Per consentire ai compagni di partecipare alla riunione dei Cf e Cfc del Lazio sulla legge finanziaria venerdì 17 ottobre con A. Pizzinato e R. Zangheri, il Seminario sull'organizzazione del partito nei posti di lavoro avrà inizio SABATO 18 OTTOBRE alle ore 9 a Frattocchie e si protrarrà per l'intera giornata di sabato e domenica mattina.
**COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — È convocato per giovedì 16 ottobre ore 17.30 in federazione il gruppo di lavoro «Formazione e selezione quadri». Relatore G. Ricci, presiede il comp. R. Vitale.
**NUMERI ESTRATTI FESTA UNITÀ TOR TRE TESTE** — 1) A664; 2) C616; 3) C848; 4) C370; 5) C354; 5) A809.
**ORGANISMI DIRIGENTI DEL PARTITO DEL LAZIO PER «LOTTE CONTRATTUALI, LEGGE FINANZIARIA, E OCCUPAZIONE»** — Venerdì 17 con inizio alle ore 16 presso la sala Luigi Petroselli - Via dei Frentani 4 - riunione congiunta del Cr e della Crc, dei Cf e delle Cfc delle 8 federazioni del Lazio, aperta alla partecipazione dei dirigenti comunisti del sindacato. L'ordine del giorno ha per punto «L'iniziativa del partito a Roma e nel Lazio in riferimento alle lotte contrattuali, alla legge finanziaria ed all'esigenza di affermare nuove linee nella politica dell'occupazione». Relatore Lelio Grassucci della segreteria regionale; interviene Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil; conclude Renato Zangheri, della direzione e presidente del gruppo Pci alla Camera:
**CASTELLI** — Frascati area di ricerca ore 12.30 manifestazione con il compagno G. Chiaromonte. «Ruolo della stampa comunista nel dibattito per la pace, la ricerca scientifica, tecnologica e nucleare». GENAZZANO ore 18 C.D., gruppo e compagni associazionismo culturale (Graziani, Apa); in fed. ore 16 ufficio presidenza C.F.C. (Strufaldi); in fed. ore 17 Comitato esecutivo su: Dopo il vertice Reagan-Gorbaciov un'iniziativa e mobilitazione più ampia per la pace e il disarmo e per la manifestazione del 25 ottobre (F. Cervi).
**CIVITAVECCHIA** — Ladispoli ore 20 riunione artigiani (Cassandro, De Fazi, Daga).
**TIVOLI** — Monterotondo S. ore 19 C.D. (Gasbarri); Filacciano ore 20.30 C.D. e gruppo cons. (Zaccardini, Paladini); Albuccione ore 18 assemblea (Perini); in fed. ore 17.30 esecutiva Fgci (Cipriani, Mastrobuoni).
**COMITATO REGIONALE** — È convocata per oggi alle ore 15 una riunione con i responsabili scuola delle federazioni del Lazio. O.d.g.: programma di lavoro e iniziative (R. Caputo).

### Il Comitato regionale di controllo ha ritirato l'ultimatum al Campidoglio

# Il commissario non arriva più

## E l'assessore dc ci ripensa: «Ritiro le mie dimissioni...»

**Signorello gli ha proposto carta bianca sulle nomine - L'opposizione del Pci strappa importanti risultati sugli investimenti per completare il piano borgate e la difesa del litorale**



I colpi di scena in Campidoglio non finiscono mai. Non ci sarà più il ventilato *commissariamento del Comitato Regionale di Controllo* per il ritardo nell'approvazione del bilancio perché, così come l'aveva avanzata, ieri il Co.Re.Co. ha ritirato la minaccia. E neppure resterà vacante la poltrona dell'assessore alla Nettezza Urbana poiché, così come le aveva date, ieri sera il dc Corrado Bernardo ha ritirato le dimissioni. Nel frattempo nell'aula Giulio Cesare i comunisti continuano a intaccare le basi stesse del documento contabile del pentapartito ottenendone con i propri emendamenti miglioramenti importanti.

Secondo quanto afferma una nota dello stesso Campidoglio il Comitato Regionale di Controllo ha ritirato l'ultimatum lanciato, come si ricorderà, il 2 ottobre scorso («o approvate il bilancio o lo facciamo noi») avendo preso atto che «i lavori del consiglio sono nella fase di votazione e di adozione di singoli elementi e parti del bilancio» cosicché sono venute meno «le condizioni giuridiche per l'adozione di ulteriori provvedimenti». Insomma niente commissariamento.

Quanto alla decisione dell'assessore Bernardo di ritirare le dimissioni, durate appena ventiquattro ore, risiede nella assicurazione che gli è stata data dal sindaco in persona e dai colleghi in giunta di *non mettergli bastoni fra le ruote.* «Se mi si chiedono garanzie di trasparenza, chiarimenti, lo non ho problemi, anzi — ha commentato Bernardo —. Ma se si decide una linea la si deve seguire fino in fondo e responsabilmente. A che si riferisce l'assessore? Alla questione delle nomine dei dirigenti dell'Amnu sulla quale la giunta è decisamente spaccata. Contro l'avviso di concorso pubblico richiesto per la nomina dei nuovi dirigenti dell'azienda si erano schierati in giunta socialisti e repubblicani mentre in commissione ambiente che doveva approvare la delibera che indiceva il bando non si presentavano i rappresentanti di Pri, Psi, Pli e Lista Verde. Agli episodi facevano seguito le dimissioni dell'assessore al quale ora vengono date assicurazioni di ampia lealtà. Fino a che punto?

Comunque vadano le cose il Pci ha chiesto che la vicenda sia risolta in aula. I comunisti si sono infatti rifiutati di approvare l'emendamento riguardante l'Amnu se prima non fossero chiari i motivi delle dimissioni dell'assessore Bernardo. Il sindaco ha accettato ritornando dopo un po' con il «bottino» del ritiro delle dimissioni stesse. Lo scontro all'interno della maggioranza non appare comunque finito, mentre scende in campo la stessa azienda municipalizzata: domani mattina la commissione amministratrice dell'Amnu risponderà pubblicamente alle polemiche e alle accuse sulla sporcizia di Roma nel corso di una conferenza stampa.

Quanto alla battaglia dei comunisti per cambiare il bilancio comunale essa non è mutata né dopo la «prima» decisione del *Co.Re.Co*, né tantomeno dopo la «seconda». Importanti successi dell'iniziativa comunista sono stati raggiunti ieri nel campo degli investimenti. Fra gli altri (che citiamo nella tabella) vanno sottolineati quelli indirizzati al completamento del risanamento delle borgate, per la costruzione dell'Auditorium all'Adriano, per salvare il litorale.

Per il risanamento delle borgate si è strappato con un ordine del giorno l'impegno della giunta a stanziare altri 29 miliardi nel 1987, somma che permetterà il completamento del piano (luce, acqua, fogne). Gli investimenti per fare dell'Adriano la sede dell'Auditorium impegnano finalmente la giunta a seguire una linea concreta. Quanto al progetto litorale i comunisti sottolineano che hanno dovuto piegare una resistenza durissima della Dc che evidentemente voleva rimettere in discussione uno dei progetti ambientali più ambiziosi elaborati dalla giunta di sinistra. La cifra stanziata anche se piccola (5 miliardi) permetterà la ristrutturazione del lungomare di Ostia.

Soddisfazione per l'approvazione di emendamenti tesi a migliorare le condizioni delle giovani generazioni della capitale sono state espresse dalla federazione giovanile comunista che in un comunicato ha ricordato l'importanza dello stanziamento per il piano di occupazione giovanile (4 miliardi e 750 milioni), per la costruzione di una consulta giovanile (50 milioni) e per l'istituzione di un centro «Informagiovani» (200 milioni).

**Maddalena Tulanti**

| Emendamento | Proposta giunta | Proposta Pci | Proposta accolta |
|---|---|---|---|
| Borgate | 20 | 49 | 49 * |
| Rete fognante e collettori | — | 32,5 | 30,8 |
| Progetto litorale | — | 16 | 5 |
| Casa | — | 45 | 23 |
| Sedi circoscrizionali | — | 15 | 15 |
| Scuole | — | 8,1 | — |
| Auditorium | — | 5 | 2 |
| Antiquarium Campidoglio | — | 5 | 1,6 |
| Museo civiltà romana | — | 3,6 | 3,6 |
| Parchi e ville storiche | 80 milioni | 7 | 4 |

* Le cifre (tranne la proposta della giunta per i parchi) sono espresse nell'ordine di miliardi.

## Giunta provinciale: si va al «confronto»

L'assessore socialista Gianroberto Lovari aveva ventilato l'ipotesi di una maggioranza diversa ma i «cinque» di palazzo Valentini hanno intenzione di rimettere insieme i «cocci». I segretari politici del pentapartito inizieranno dalla prossima settimana un «confronto» per rilanciare una giunta che finora non si è mai mossa. La decisione è stata presa in una riunione svoltasi l'altro ieri nella sede della Federazione romana del Psi. Il segretario provinciale della Democrazia cristiana, Lavagnini quasi ad esorcizzare le difficoltà del pentapartito, sottolinea, che si tratterà di un «confronto» e non dell'apertura di una «verifica» sulla giunta provinciale. Intanto il consiglio provinciale ha deciso, approvando all'unanimità una delibera, di proseguire l'attività finora svolta sul tema della pace. In particolare il Comitato di coordinamento di medicina per la pace ha già programmato per il 4 e 5 dicembre prossimo una manifestazione a Roma e nei comuni della provincia. Le iniziative che si svolgeranno in sedi istituzionali e sociali quali ad esempio Università, ospedali, fabbriche e Accademia dei Lincei vedranno protagoniste: la sezione italiana del Comitato scientifico «Medicina per la Pace», la Sezione italiana medici per la Prevenzione della guerra nucleare e l'International Phisician for the prevention of nuclear war».

### In uno studio presentato dall'Intermetro tante metropolitane per un moderno sistema di trasporto

# 2006, odissea nel sottosuolo di Roma

**Due nuovi tracciati da affiancare ai vecchi fanno da perno al progetto Sedici stazioni nel centro storico**

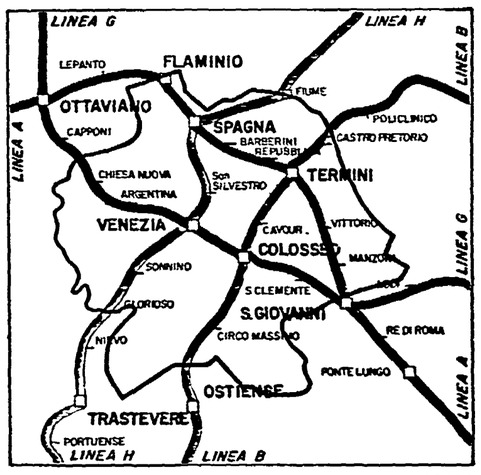
Un labirinto sotterraneo dove scorrono centottanta chilometri di metropolitana. Una rete di trasporto rapida (che sfrutti con intelligenza le linee future ma anche quelle già esistenti) per un costo di diecimila miliardi e un tempo massimo di realizzazione di venti anni.

Il problema del traffico che tanto affligge oggi la capitale, nel 2006 potrebbe essere risolto così con un progetto ambizioso che dà già per scontate l'attuazione di strutture complementari (come la linea D e il Sistema direzione orientale) e guarda al futuro delineando l'immagine di un sistema ben integrato, moderno e funzionale tale da reggere al confronto con le altre più grandi città europee. Da anni si parla di una drastica inversione di rotta sul fronte della «mobilità» ma finora ci si era limitati solo a idee e proposte prive di un perno comune. Adesso invece tracciati, «corridoi portanti», nodi di scambio trovano forma nei tabulati e negli schemi grafici di un libro curato da ingegneri del traffico, urbanisti, studiosi, presentato dall'Intermetro ieri mattina in un convegno all'Hotel Jolly a cui hanno partecipato i ministri Claudio Signorile e Oscar Mammì, il prosindaco Gianfranco Redavid, il presidente della Regione Lazio, Sebastiano Montali, l'assessore al traffico Massimo Palombi.

Il titolo, «Roma Capitale, lineamenti di un progetto di rete metropolitana», anonimo e a dire il vero poco allettante, non rende giustizia della complessità della ipotesi contenuta. L'idea portante, in sostanza, è rappresentata dalla costruzione di una nuova X spostata più ad Ovest rispetto a quella costituita dalla A e B, «centrata» nel suo punto di intersezione sotto piazza Venezia. Tenendo conto dei tracciati già in funzione i nuovi percorsi (il primo, denominato G, collega Vigna Clara a Torre Spaccata, l'altro l'H va dalla Nomentana all'aeroporto di Fiumicino) verrebbero a creare così sette nodi di corrispondenza (San Giovanni, Colosseo, Termini, Veneto-Spagna, Flaminio, piazza Venezia, Torre Argentina, Ottaviano-Angelico) e ben sedici stazioni di ingresso e uscite disposte a corona del centro storico. Ovviamente il piano prevede la massima integrazione delle altre traiettorie di trasporto. Per questo nel libro si fa riferimento alla linea D considerata asse centrale di congiunzione tra lo Sdo e l'Eur e alla perfetta sincronia del funzionamento della Roma Lido, della Roma Fiuggi, e dell'anello ferroviario urbano. Tutte strutture che se riorganizzate e riammodernate potrebbero svolgere egregiamente il compito di agili metropolitane di superficie.

Va da sé che una rete così concepita permetterebbe di attraversare tutta la città passando da una stazione all'altra restringendo l'uso della macchina allo stretto necessario. Inoltre, tra i vantaggi elencati, non va dimenticato il raccordo completo tra i poli su cui dovrebbe svilupparsi la città del futuro (centro storico, Eur, Sdo) e la possibilità di ridurre la pressione del traffico nell'area racchiusa tra le Mura Aureliane. Una formula, dunque che non può non riscuotere consensi. E in effetti già ieri alla presentazione del volume tutti, ministri e amministratori si sono trovati d'accordo sul fatto che il progetto di Roma Capitale non può prescindere da una definitiva soluzione del nodo del traffico. Signorile ha sottolineato l'importanza di coordinamenti efficaci tra le aziende pubbliche e enti che presiedono al settore. Mammì ha apprezzato del piano «Intermetro» l'attenzione dedicata al centro storico e ha ricordato la validità del disegno di legge (dovrebbe essere approvato entro dicembre) per l'utilizzazione dei primi venticinque miliardi stanziati dal Parlamento. «Una prima boccata di ossigeno — ha detto — per cominciare a liberare le aree destinate all'asse attrezzato». Dal canto suo Redavid ha puntato il suo discorso sullo sviluppo economico e produttivo della città «impossibile da realizzare se non si compiono interventi decisi sulle infrastrutture. Montali infine, in veste di presidente della giunta regionale, ha dato ampie assicurazioni sul ruolo dell'ente locale, «che deve non solo collaborare per un obiettivo risolutivo, ma deve proporsi anche come garanzia costituzionale perché dalle parole si passi finalmente ai fatti».

**Valeria Parboni**




*Questo è il grafico del sistema metropolitano romano nel 2006*

## Per il bimbo «conteso» raccolta di firme al Quirinale

La vicenda di un bambino di poco più di un anno figlio naturale di un italiano e di una filippina, che il Tribunale per i minorenni di Roma ha dato in affidamento ad una coppia di coniugi, è stata oggetto di una petizione fatta pervenire al palazzo del Quirinale per sollecitare un intervento del presidente della Repubblica. Il bambino, di nome Stefano, nato a Roma il 28 luglio 1985, è stato *riconosciuto come figlio naturale da un italiano, Mario Santangeli* — che se ne è preso cura — e dalla filippina Nenita Reyses Quilang. Secondo la petizione, il Tribunale per i minorenni, sul presupposto non ancora accertato in sede giudiziaria che Mario Santangeli non fosse il padre naturale, gli ha però tolto il bambino e lo ha affidato ad un istituto. Nenita Reyses Quilang — che è assistita dagli avvocati Tina Lagostena Bassi, Marina Rottani e Piero Amenta — ha chiesto allora di avere il figlio, ma il Tribunale lo ha affidato ad una coppia di coniugi.

## Fondata la «Lega per i diritti sessuali della persona»

Si chiama «Lega per i diritti sessuali della persona» e si è costituita in questi giorni a Roma, pur se ha in programma di operare in tutta Italia. Suo obiettivo — si legge nell'atto costitutivo — è il «conseguimento di una autentica libertà dell'espressione sessuale di ciascuna persona, senza e al di là degli schemi finora dominanti». Usufruirà del consultorio autogestito del «Fuori! Aurelio» di Roma (organizzazione che vi confluisce ed estende il proprio impegno all'intera tematica della liberazione sessuale) e agirà in vari campi: lavoro, salute, servizio militare e obiezione di coscienza, rapporti interpersonali. Ha sede in via di Forte Boccea 149.

## Case degli Enti: il Sunia lancia una petizione

Per sollecitare una politica di gestione trasparente del patrimonio abitativo degli Enti previdenziali e assicurativi. Il Sunia laziale ha promosso la raccolta delle firme per una petizione popolare che sarà consegnata il 20 novembre ai presidenti della Camera e del Senato. La petizione chiederà in particolare l'istituzione di un'apposita commissione ministeriale con il compito di fornire pareri obbligatori e di controllo sugli indirizzi che gli Enti devono tenere in materia di politica immobiliare.

## Nuovo Centro sportivo universitario a Tor di Quinto

È sato inaugurato ieri il nuovo centro sportivo universitario (Cus) di Tor di Quinto. L'area del complesso (oltre nove ettari) è stata concessa dal Comune e si trova sull'area golenale destra del Tevere, in prossimità dei circoli sportivi della Rai e della Polizia. Un campo di rugby, campi da tennis, pallacanestro e pallavolo, il fabbricato spogliatoi e servizi, un fabbricato ristoro con bar e caffetteria, sono le prime opere, compresi ampi parcheggi. Il completamento del progetto, realizzato dall'architetto Carlo Fegiz, è previsto nell'arco di un anno.

## Scioperano i lavoratori comunali della I Ripartizione

I lavoratori della Ripartizione I personale del Comune (circa 500 addetti) hanno deciso di adottare un primo pacchetto di 6 ore di sciopero, articolato in astensioni di 2 ore nei giorni 20, 23 e 27 ottobre. Il motivo della protesta — dice una nota della Cgil — è da attribuire alla politica antisindacale, di chiusura completa al confronto con i lavoratori praticata dall'attuale amministrazione capitolina.

## L'assessore Cutolo: «Non è vero che i "Pim" sono stati bocciati»

«La notizia fornita ieri dal vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, Angiolo Marroni in merito alla presunta bocciatura da parte del governo della proposta di Piani integrati mediterranei (Pim), presentata dalla giunta regionale è falsa e destituita da ogni fondamento». Lo afferma in una nota l'assessore regionale alla Cultura e alla Cee. Teodoro Cutolo. L'assessore Cutolo informa in proposito che «i progetti predisposti dalla Regione sono stati presentati al governo nei tempi stabiliti e che il competente comitato interministeriale facente capo al ministero delle Politiche comunitarie ha giudicato, in sede istruttoria, pienamente rispondente allo spirito e alla lettera del regolamento Cee il documento proposto dalla Regione».

## Sabato a Don Bosco concerto contro la droga

*«Telefono in aiuto» per i tossicodipendenti (5311507)».* Il Comitato per la lotta alla tossicodipendenza del quartiere Don Bosco organizza per sabato 18 ottobre in piazza San Giovanni Bosco un concerto contro la droga. Interverranno gli operatori del «servizio telefono in aiuto». La manifestazione si svolgerà con il seguente programma: dalle ore 17,30 alle 20,30 avrà luogo il concerto. Nell'intervallo dello spettacolo medici psicologici ed ex tossicodipendenti del «telefono in aiuto» terranno un dibattito e risponderanno alle domande degli intervenuti sul problema droga.

### Buono il risultato dell'iniziativa di ieri, presidio sotto la sede padronale dell'Eur

# Fermo l'80% dei metalmeccanici

## E per la prima volta scioperano i lavoratori dell'informatica

**Massiccia adesione nelle aziende medio-piccole, qualche difficoltà nelle industrie grandi - «Questo risultato non era scontato...» - Mortillaro fa affiggere manifesti**

Massiccia adesione nelle aziende medio-piccole (comprese quelle del software, così presenti nella capitale, che hanno scioperato per la prima volta). Qualche difficoltà nelle industrie più grandi dove in questi anni i processi di ristrutturazione hanno inciso pesantemente sull'occupazione. Complessivamente a Roma e nel Lazio ha scioperato ieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro l'80% dei metalmeccanici. Un risultato altamente positivo e per molti versi neppure scontato. Un risultato che conferma ulteriormente quanto già era emerso dal referendum sulla piattaforma contrattuale in cui il 75% dei lavoratori consultati nel Lazio votò Sì. Un risultato che ha, al tempo stesso, ulteriormente innervosito il prof. Mortillaro. Preoccupato dalla presenza dei lavoratori romani che ieri mattina hanno organizzato un presidio proprio di fronte alla sede della Federmeccanica, all'Eur, il capo degli industriali metalmeccanici si è premurato di buon ora di incaricare un usciere dell'affissione di decine di manifesti, scritti di suo pugno, sugli alberi che circondano la villetta dell'Eur dove si sono rotte le trattative con le organizzazioni sindacali.

Ha dovuto faticare un bel po' il pover'uomo per affiggere con dello scotch improvvisato i manifesti dove Mortillaro espone ulteriormente le assurde richieste della Federmeccanica. Gli è andata male, vista anche la significativa presenza dei lavoratori al presidio. C'erano i tecnici ed i ricercatori del centro elaborazione dati della Camera di commercio (tanto per citare una delle realtà dove il sindacato è entrato solo recentemente) al loro primo sciopero, c'erano i quadri della Selenia, dove lo sciopero indetto da Fiom-Fim-Uilm ha visto una partecipazione dei lavoratori superiore alla media; presenti davanti alla Federmeccanica dove ha parlato Guido Bolaffi segretario nazionale della Fiom, anche i cassintegrati della Voxson e dell'Autovox.

«È stata una manifestazione importante non tanto per la quantità di lavoratori presenti (si trattava di un presidio) — osserva Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma — quanto perché questi lavoratori esprimono i cambiamenti intervenuti nel campo produttivo qui a Roma». Novità che hanno visto profondi processi di innovazione tecnologica, cambiamenti di compiti e funzioni fenomeni che secondo la Federmeccanica il sindacato non dovrebbe affatto contrattare. E quindi niente affatto scontata era l'adesione allo sciopero del 45% dei tecnici del nuovo Pignone (società di informatica), dell'80% dei lavoratori della Mes meccanica (azienda militare dove è alta la presenza dei quadri). «Sia a Roma che nel resto del Lazio — dicono Ferruccio Camilloni e Bruno Izzi, rispettivamente segretari della Fiom di Roma e della Fiom regionale — è nelle piccole e medie aziende che si ottengono i risultati più positivi. In alcune c'è quasi un'adesione plebiscitaria».

Importante il risultato della Romanazzi. Nell'azienda di via Tiburtina nonostante i processi di ristrutturazione in atto ed i loro effetti sui livelli occupazionali ha scioperato il 100% dei lavoratori. E niente affatto scontato, anzi superiore alle medie normali, il risultato dello sciopero nel più grande stabilimento della Regione, la Fiat di Cassino dove ha scioperato il 60% dei lavoratori. Massiccia l'adesione nella zona di Latina dove ha scioperato il 90% dei lavoratori. «La riuscita positiva della giornata di lotta — osserva in una dichiarazione Maurizio Marcelli della sezione attività produttive della federazione comunista romana — non era scontata. Per questo il risultato è così importante».

Positivi i risultati ottenuti nelle piccole aziende, mentre preoccupanti appaiono i risultati non positivi che si sono avuti in alcune aziende, come la Fatme per esempio, colpite da processi di ristrutturazione con la relativa cassa integrazione ed i licenziamenti. La manifestazione dei cassintegrati che si svolgerà il 20 ottobre in Campidoglio ed altre iniziative in programma per i prossimi giorni possono essere primi momenti di una grande iniziativa di massa sulle questioni del lavoro e dello sviluppo a Roma.

**Paola Sacchi**

## Gli industriali: «Questa giunta è immobile»

**Critiche all'amministrazione comunale, per il ritardo nell'utilizzazione dei fondi per Roma-capitale, nel corso di un convegno svoltosi ieri a palazzo Brancaccio - Chiesta l'immediata realizzazione di aree attrezzate**

Gli industriali tornano alla carica. Tenaci assertori delle potenzialità produttive di Roma, chiedono alla giunta Signorello di scuotersi quanto prima dal suo immobilismo. Il cavalier Lucchini è stato esplicito ieri sera nel corso del convegno su «Investire a Roma», al quale l'Unione industriali della capitale lo aveva invitato. «Senza un massiccio sforzo finanziario capace di integrare le risorse pubbliche con il risparmio privato — ha detto — è difficile trovare nelle pieghe del bilancio capitolino lo strumento per costruire la capitale del Duemila. Ma d'altro canto — ha aggiunto subito dopo — l'amministrazione comunale deve poi essere capace di utilizzare i fondi a disposizione, altrimenti rischiano di restare riserve sulla carta».

Ci aveva già pensato l'ing. Ennio Lucarelli, presidente della Uir, a ricordare, prima dell'intervento del capo della Confindustria, che se le divergenze tra i partiti continueranno «neppure gli esigui stanziamenti avranno la possibilità di andare a buon fine per carenza di indicazioni sulla loro destinazione effettiva». «Manca inoltre — ha proseguito Lucarelli — un piano complessivo di coordinamento dell'insieme degli stanziamenti finalizzati su Roma che dovrebbe meglio ricadere su iniziative mirate allo sviluppo ed alla trasformazione locale». Critiche precise, accompagnate da precise proposte. Critiche alle quali Signorello, intervenendo nel corso del dibattito, non ha saputo che rispondere con una stanca e ripetitiva elencazione di problemi, primo tra tutti quello della mancanza dei fondi.

Ben altra grinta gli industriali romani, invece, avevano posto nell'organizzazione della loro iniziativa alla quale era presente oltre al ministro degli Esteri Andreotti, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. L'obiettivo intanto era quello di esporre i risultati di un'indagine condotta dal Cirm, un noto Istituto di Milano, su un campione di 180 medie imprese (130 al Nord, 50 al Centrosud) ritenute rappresentative della realtà italiana. Solo venti di queste industrie, quasi tutte del Nord, hanno in questi anni investito a Roma. Le altre 160 hanno risposto di non averlo mai fatto nel 36% dei casi perché preferiscono «operare in zona»; nel 13% dei casi, invece, perché «sono mancati gli incoraggiamenti».

«Quasi la metà di coloro che sono propensi ad investire — ha detto Lucarelli — chiede la diffusione a Roma di una cultura industriale». Gli imprenditori sono disponibili a lavorare ed investire se vengono individuati con chiarezza gli obiettivi da raggiungere». Tra le molte richieste che gli industriali romani fanno c'è la realizzazione delle aree attrezzate. «Settore — sostengono — che non richiede eccessivi stanziamenti di denaro e nel quale sarebbe necessario agire con tempestività. Si pensi all'abusivismo, alle aree da utilizzare sulla Tiburtina, agli atrezzaggi urgenti di fognature, alla necessità di potenziare ed adeguare elettricità e telecomunicazioni di tutte le zone industriali, in particolare di quella di Pomezia.

Gli industriali romani, inoltre, chiedono la realizzazione di un sistema di comunicazione integrato che permetta un uso più vasto di telefono, teleconferenze, telematica, trasmissione di immagini. Richieste che si aggiungono ad altre già fatte da tempo come la realizzazione all'Eur di un sistema congressuale espositivo e la creazione di un parco scientifico. Richieste sulle quali si è dichiarato d'accordo il ministro Andreotti, il quale ha ricordato che esistono date e scadenze precise entro le quali sarà necessario affrontare i problemi della capitale.

La speranza è che queste non restino soltanto dichiarazioni di intenti. Mentre i problemi dello sviluppo e dell'occupazione si aggravano sempre più, come ricordavano i lavoratori metalmeccanici che ieri, nel corso della loro giornata di lotta, hanno organizzato anche un presidio di fronte a palazzo Brancaccio dove si svolgeva il convegno degli industriali.

**p. sa.**

### ☐ Richieste per contratti di formazione lavoro presentate dalle aziende al Ministero del Lavoro

**5 OPERAI SPECIALIZZATI GIUNTISTI** presso Elettritalia srl Via F. Ceci, 21.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GUARDAFILI** presso Elettritalia srl Via F. Ceci, 21.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GIUNTISTI** presso Elettromeccanica Italiana spa Via Tacito, 90.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GUARDAFILI** presso Elettromeccanica Italiana spa Via Tacito, 90.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GIUNTISTI** presso Euroelettrica srl Via F. Dell'Anno, 10.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GUARDAFILI** presso Euroelettrica spa Via F. Dell'Anno, 10.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GIUNTISTI** presso Telesud srl Via Laurentina km. 27 - Pomezia.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI GUARDAFILI** presso Telesud srl Via Laurentina km. 27 - Pomezia.
**2 IMPIEGATI DI CONCETTO** (servizio commerciale) presso McQuay Italia spa Via Piani di S. Maria, 72 - Cecchina.
**2 IMPIEGATI DI CONCETTO** (addetti contabilità) presso McQuay Italia Via Piani di S. Maria, 72 - Cecchina.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI TERRAZZIERI** presso Elettritalia srl Via F. Cesi, 21.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI TERRAZZIERI** presso Elettromeccanica Italiana spa Via Tacito, 90.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI TERRAZZIERI** presso Euroelettrica srl Via F. Dell'Anno, 10.
**5 OPERAI SPECIALIZZATI TERRAZZIERI** presso Telesud srl Via Laurentina km. 27 - Pomezia.
**10 RAPPRESENTANTI** presso Procter & Gamble Via Ardeatina, 100 - Pomezia.
**1 CONTABILE** presso Procter & Gamble Via Ardeatina, 100 - Pomezia.
**10 PULITORI** (disinfestatori con macchinari) presso La Lucente Sud srl Via E. Toti, 12 - Latina.
**20 PULITORI** (disinfestatori con macchinari) presso Sapes srl Via Virgilio, 99 - Pomezia.
**15 OPERAI SPECIALIZZATI** (disinfestatori con macchinari) presso Splendor srl Via Tor de' Schiavi, 265/A.
**20 COMMESSI** (custodia valori) presso Metro Security Express srl Via Farini, 16.
**5 CONTABILI** presso La Lucente Sud srl Via E. Toti, 12 - Latina.
**5 CONTABILI** presso Sestito Giuseppe Piazza Vittorio, 39.
**5 CONTABILI** presso Splendor srl Via Dei della Bitta, 39.
**35 OPERAI COMUNI** presso Coop. 2001 srl Lgt. Mellini, 44.

### ☐ Concorsi

**2 OSTETRICHE** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**14 INFERMIERI PROFESSIONALI** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**2 PUERICULTRICI** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11.86.
**5 AUSILIARI SOCIO-SANITARI** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 AIUTO RADIOLOGIA** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 AIUTO LABORATORIO** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 ASSISTENTE MEDICO** in formazione presso Usl RM/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 BIOLOGO** collaboratore presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 VETERINARIO** coadiutore presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**2 VIGILI SANITARI** presso Usl Rm/2. Fonte G.U. 220. Termine pres. dom. 6/11/86.
**1 CONDUTTORE CALDAIE** presso Min. Grazia e Giustizia. Fonte G.U. 221. Terine pres. dom. 23/10/86.
**2 RADIOMONTATORI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**3 MECCANICI NAVALI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**4 PADRONI MARITTIMI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**4 IDRAULICI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**5 ELETTRICISTI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**2 CAPIBARCA** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**2 MOTORISTI ABILITATI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**4 SARTI** presso Min. G. Giustizia. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 23/10/86.
**31 MUSICANTI PER BANDA DELL'A.M.** presso Min. Difesa. Fonte G.U. 221. Termine pres. dom. 22/11/86.
**1 RICERCATORE GIURISPRUDENZA** (grado disciplina) presso Università Tor Vergata. Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 23/11/86.
**1 RICERCATORE GIURISPRUDENZA** (grado disciplina 8) presso Università Tor Vergata. Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 23/11/86.
**1 RICERCATORE GIURISPRUDENZA** (grado disciplina 11) presso Università Tor Vergata. Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 23/11/86.
**1 PRIMARIO PSICHIATRIA** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**1 PRIMARIO RADIOLOGIA** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**2 AIUTI PSICHIATRIA** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**1 AIUTO MEDICINA GENERALE** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**2 ASSISTENTI CHIRURGIA GENERALE** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**1 ASSISTENTE CHIRURGIA PRONTO SOCCORSO** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**1 VETERINARIO COADIUTORE** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**5 PSICOLOGI COLLABORATORI** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.
**9 INFERMIERI PROFESSIONALI** presso Usl Fr/9 (Pontecorvo). Fonte G.U. 222. Termine pres. dom. 8/11/86.

**A cura del C.I.D. - Centro Informazioni Disoccupati e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti, 12 - Tel. 7714270.**

# didoveinquando

## Arrivano i russi, da oggi a Natale sei film d'autore

I russisti cinefili non debbono *assolutamente* perdersi la rassegna di film sovietici «Sovetskij Kinofestival», organizzata presso la sede di Italia-Urss in piazza dei Campitelli. Il ciclo parte oggi alle ore 17,30 e comprende sei titoli passati durante il 1986 a vari festival internazionali. Almeno due di questi film sono straordinari. Vediamo, comunque il programma: si parte il 15 ottobre con *Il mio amico Ivan Lapsin* di Aleksej German, seguiranno *La grande caccia alla fidanzata* di Goderdzi Cocesvili (29 ottobre), *Lettere di un uomo morto* di Konstantin Lopusanskij (12 novembre), *Proteggimi mio talismano* di Roman Balajan (26 novembre), *Il colombo selvatico* di Sergej Solovëv (10 dicembre), *Come eravamo giovani* di Aleksandr Belikov (17 dicembre).

Il film più bello è quello di German, su cui *l'Unità* è più volte intervenuta. È uno straordinario «poliziesco» ambientato negli anni 30, girato con stile convulso e ricchissimo, uno dei più bei film sovietici (ed europei) degli anni 80. Di grande interesse anche il film di Lopusanskij, già definito il *The Day After* sovietico, in cui il giovane regista immagina un futuro postatomico: uscito da pochissimo a Mosca, il film viene però descritto come assai meno effettistico, più «filosofico» del celebre titolo Usa. Da segnalare la celerità con cui il film è stato messo a disposizione dei mercati occidentali. Gli altri quattro film sono forse meno «eccezionali», ma comunque da vedere: Balajan e Solovëv rappresentavano l'Urss a Venezia, Solovëv fu premiato ma il film di Balajan è sicuramente migliore. Quella di Cocesvili è una pellicola georgiana proveniente da Pesaro, quella di Belikov è ucraina ed è in programma al festival Cinema giovani di Torino. Tutti i film, naturalmente, sono in edizione originale con sottotitoli italiani.

**al. c.**

● **Riprenderanno oggi, al teatro Anfitrione di via San Saba, le repliche del «Miles gloriosus» di Plauto, per la regia di Sergio Ammirata, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Franca Maria Giardina, Gianna Marelli, Franco Santelli. In cartellone fino al 30 novembre.**
● **Da venerdì 17 a mercoledì 22 ottobre, allo Screening Politecnico (via Tiepolo, 13/a), rassegna cinematografica dedicata ad Humphrey Bogart. Quindici film, di cui dieci in versione originale e cinque in versione italiana.**
● **Venerdì 17 e sabato 18, al «Big Mama», concerto con la vocalista newyorkese Ellen Christi. Allieva di Jeanne Lee, la Christi ha nel suo repertorio numerose composizioni originali scritte appositamente per lei, più alcuni stabdard. Nei suoi concerti al «Big Mama» suonerà accompagnata da Riccardo Fassi al piano, Francesco Puglisi al basso e Giampaolo Ascolese alla batteria.**
● **Venerdì 17, terzo venerdì per Art Production al «Black Out» (via Saturnia, 18), con «Elettroshock, corrente a 220 volt», e l'usuale collegamento con Music Box e varie stazioni europee per le ultime novità discografiche.**
● **Nino De Rose cantante-pianista al Tusitala jazz club (via dei Neofiti, 13/a), venerdì 17 (ospite Stefano Priori, contrabasso) alle 21,30, domenica 19 (ospite Alberto D'Alfonso, flauto) alle 21,30, e lunedì 20 (ospiti gli studenti di canto delle scuole popolari di musica) alla stessa ora. Sabato 18, alle 21,30, Jazz e Affini con il cantante-pianista Joe Slomp.**

A fianco, «La vestizione» olio su tela del 1976
Sotto, «Uomo nel paesaggio» olio realizzato tra il 1985 e il 1986

## Gioco dell'apparenza in 5 cicli per Sughi

L'esposizione che si apre domani, giovedì 16, alle ore 18 e che con il titolo «Il gioco dell'apparenza» riunisce al Museo nazionale di Castel Sant'Angelo i quadri più significativi da 5 cicli pittorici di Alberto Sughi è l'occasione per ripercorrere la vicenda artistica di un autore la cui fisionomia appare ormai inconfondibile nel panorama artistico del secondo novecento. Il suo procedere per cicli evidenzia fra l'altro un'attitudine a privilegiare il momento morale dell'espressione rispetto a quello squisitamente estetico.

Dei cicli esposti alla mostra il più lontano nel tempo ha per titolo «Il quotidiano nella città»; è stato dipinto negli anni che vanno dal 1959 al 1964. Viene presentato in catalogo dal testo che Giuseppe Raimondi scrisse nel 1965 ed evidenzia lo spessore drammatico ed esistenziale della pittura sughiana di quegli anni.

«La cena» del 1976 è presentata da un memorabile saggio di Giorgio Amendola che nella sua angolazione sociale e di classe risulta di una acutezza rarissima.

«Immaginazione e memoria della famiglia», 1981, si avvale della stessa presentazione che Dario Micacchi stese per il libro edito dalla «Gravida» nello stesso anno. Dario Micacchi è l'autore anche del testo che presenta «Il teatro d'Italia» del 1984.

Infine, un poeta e saggista, Alberico Sala, commenta «La sera o della riflessione». Dipinto fra il 1985 ed il 1986 è l'ultimo ciclo: Sughi sembra riscoprire il valore della contemplazione, cercare nella luce e nella natura la possibilità di ritrovare un più profondo sentire. La mostra resterà aperta fino al 30 novembre con l'orario del museo.

## Dizione, canto, cinema, teatro e Claretta ricomincia da otto

Venti ore settimanali. Un ciclo di corsi triennali. E, al termine, per gli allievi che superano le prove, un diploma di Studi drammatici. È, il punto di approdo della Scuola di tecniche dello Spettacolo di Claretta Carotenuto (con sede in via Paisiello, 39), giunta al suo ottavo anno di attività. In questi giorni la scuola ha aperto l'accoglimento delle domande ai lavori di selezione dei candidati ai corsi per attori e registi per l'anno 1986-87.

La richiesta deve essere fatta personalmente recandosi presso la sede della scuola. Le prove di ammissione consistono in un elaborato scritto, un colloquio-intervista, una serie di prove di scena a carattere attitudinale. Le materie dei corsi sono: dizione, recitazione, dizione poetica, canto, danza, storia del Teatro e Spettacolo, critica e attualità teatrali, storia del Cinema, basic-english, doppiaggio, regia e allestimento.

La Scuola indice ogni anno una borsa di studio (frequenza gratuita per un anno) all'allievo che al termine del I corso abbia presentato, a scadenze regolari, elaborazioni sceniche particolarmente apprezzabili. Claretta Carotenuto ha messo in programma per il prossimo anno accademico un fitto calendario di incontri e seminari tenuti da professionisti dello spettacolo oltre al consueto «stage» estivo di studi a Montepulciano presso la Scuola di Mimodramma istituita da Marcel Marceau, esercitazioni con adattamenti cinematografici di testi scritti per il teatro, ricerche sceniche su specifici argomenti e la pubblicazione di «Entracte» il bollettino della Scuola a cura degli insegnanti e degli allievi.

I corsi sono tenuti tra gli altri dalla stessa Carotenuto per l'interpretazione scenica e la regia, Franco Potenza per il canto e il coro, Carla Bizzarri per l'impostazione fonologica e dizione poetica, Luisa Poselli per la danza e la coreografia, Maurizio Giammusso per la Storia del Teatro e Spettacolo, Ettore Zocaro per la critica e attualità teatrali, Mario Sesti per la storia del cinema, Thomas Zinzi per il laboratorio scenico.

Claretta Carotenuto

# Spettacoli

DEFINIZIONI -- A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale. S: Sentimentale SA: Satirico. SM: Storico-Mitologico

## Scelti per voi

### □ Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il beneplacito della Chiesa, di eliminarle. Spelдidamente girato e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita d'essere visto.

REALE, EMPIRE

### □ Round Midnight (A mezzanotte circa)

Nell'immediato dopoguerra Parigi fu, per alcuni anni, una delle capitali del jazz. Questo film di Bertrand Tavernier (il bravo regista di «La morte in diretta» e «Una domenica in campagna») rievoca appunto quegli anni ruggenti, attraverso il personaggio di un jazzista che adombra le figure ben reali di Bud Powell e Lester Young. Il protagonista, sullo schermo, è Dexter Gordon, uno dei grandi del be-bop. Una carrellata di grande jazz e grande cinema. Da non perdere, per musicofili e no.

CAPRANICA ARCHIMEDE

### □ Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rovinarle il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

QUIRINETTA

### ○ Regalo di Natale

Ricordate il «terrunciello» di Diego Abatantuono? Bene, scordatevelo. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abatantuono «serio». Diego è uno dei quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per una rovente partita a poker il cui scopo è spennare il pollo di turno. Ma il pollo sarà davvero così sprovveduto?... Film insieme ironico e amaro, Regalo di Natale è una commedia triste sull'amicizia. E accanto ad Abatantuono godetevi uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra.

RIVOLI

### □ Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi «Il raggio verde» di Rohmer, Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure dentro, miscelati con quello stile freschissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

CAPRANICHETTA

### □ Mona Lisa

È un film noir perlomeno inconsueto: l'eroe non è né bello, né simpatico, anzi brutto, volgare e manesco. Eppure romanticissimo. Lui è Bob Hoskins (il Mussolini del televisivo «Io e il Duce»), un «gorilla» londinese al servizio di una prostituta nera d'alto bordo. I due all'inizio non si sopportano, ma dopo qualche schermaglia va a finire che s'innamorano. Anzi, improvvisandosi Marlowe, l'uomo salverà la fanciulla dalla vendetta dell'elegante «protettore» Michael caine. Dirige il sofisticato Neil Jordan, già noto ai patiti dell'horror per «In compagnia dei lupi».

ETOILE

### ○ Il camorrista

Il famoso libro di Giuseppe Marrazzo diventa un film, diretto dal giovane regista Giuseppe Tornatore. È una storia romanzata della nascita della Nuova Camorra, e naturalmente del suo «mitico» fondatore, il boss Raffaele Cutolo. Il film cambia i nomi ai personaggi (Cutolo è semplicemente il «Professore di Vesuviano») e riassume i fatti (dall'ascesa di Cutolo alla guerra con le altre famiglie, fino ai legami con politici e servizi segreti), ma si segnala per il ritmo serrato, per il tono da romanzo popolare, per le belle prove di Ben Gazzara e di tutti gli altri interpreti.

QUATTRO FONTANE, UNIVERSAL

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

## Prime visioni

| | | |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL** Via Stamira, 17 | L. 7.000 Tel. 426778 | Aliens scontro frontale di J. Cameron - FA (16-22.30) |
| **ADMIRAL** Piazza Verbano, 15 | L. 7.000 Tel. 851195 | Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (16.30-22.30) |
| **ADRIANO** Piazza Cavour, 22 | L. 7.000 Tel. 352153 | Aliens scontro finale di James Cameron (FA) (16.30-22.30) |
| **AIRONE** Via Lidia, 44 | L. 3.500 Tel. 7827193 | Riposo |
| **ALCIONE** Via L. di Lesina, 39 | L. 5.000 Tel. 8380930 | Storia d'amore di F. Maselli - DR (16.30-22.30) |
| **AMBASCIATORI SEXY** Via Montebello, 101 | L. 4.000 Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30/16-22.30) |
| **AMBASSADE** Accademia Agiati, 57 | L. 7.000 Tel. 5408901 | Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30) |
| **AMERICA** Via N. del Grande, 6 | L. 6.000 Tel. 5816168 | Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30) |
| **ARISTON** Via Cicerone, 19 | L. 7.000 Tel. 353230 | La sposa americana di G. Soldati; con Stefania Sandrelli e T. Berggren - DR (16.30-22.30) |
| **ARISTON II** Galleria Colonna | L. 7.000 Tel. 6793267 | Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (17-22.30) |
| **ATLANTIC** V. Tuscolana, 745 | L. 7.000 Tel. 7610656 | Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30) |
| **AUGUSTUS** C.so V. Emanuele 203 | L. 5.000 Tel. 6875455 | Battuta di caccia di A. Bridges con J. Mason - DR (16.30-22.30) |
| **AZZURRO SCIPIONI** V. degli Scipioni 84 | L. 4.000 Tel. 3581094 | Ore 17.00 Don Giovanni; ore 20.30 Orfeo e Euridice; ore 22.30 Il gabinetto del dr. Caligari |
| **BALDUINA** P.za Balduina, 52 | L. 6.000 Tel. 347592 | Follia d'amore di R. Altman con Kim Basinger - DR (16.30-22.30) |
| **BARBERINI** Piazza Barberini | L. 7.000 Tel. 4751707 | Heartburn affari di cuore di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22.30) |
| **BLUE MOON** Via dei 4 Cantoni 53 | L. 5.000 Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30) |
| **BRISTOL** Via Tuscolana, 950 | L. 5.000 Tel. 7615424 | Il segreto della spada - D.A.(16-22) |
| **CAPITOL** Via G. Sacconi | L. 6.000 Tel. 393280 | Scuola di polizia n. 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR (16.30-22.30) |
| **CAPRANICA** Piazza Capranica, 101 | L. 7.000 Tel. 6792465 | Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (16-22.30) |
| **CAPRANICHETTA** P.za Montecitorio, 125 | L. 7.000 Tel. 6796957 | Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16.30-22.30) |
| **CASSIO** Via Cassia, 692 | L. 5.000 Tel. 3651607 | Riposo |
| **COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo, 90 | L. 6.000 Tel. 350584 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| **DIAMANTE** Via Prenestina, 232-b | L. 5.000 Tel. 295606 | Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16-22.30) |
| **EDEN** P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 6.000 Tel. 380188 | Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22.30) |
| **EMBASSY** Via Stoppani, 7 | L. 7.000 Tel. 870245 | Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30) |
| **EMPIRE** V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719 | L. 7.000 | Mission di R. Joffé; con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30) |
| **ESPERIA** Piazza Sonnino, 17 | L. 4.000 Tel. 582884 | Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30) |
| **ESPERO** Via Nomentana, 11 | L. 5.000 Tel. 893906 | 9 settimane e mezzo di di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22) |
| **ETOILE** Piazza in Lucina, 41 | L. 7.000 Tel. 6876125 | Mona Lisa di Neil Jordan con Hoskins e C. Tyson - G (16-22.30) |
| **EURCINE** Via Liszt, 32 | L.:7.000 Tel. 5910986 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| **EUROPA** Corso d'Italia, 107/a | L. 7.000 Tel. 864868 | Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30) |
| **FIAMMA** Tel. 4751100 | Via Bissolati, 51 | SALA A: Brivido di Stephen King - H (16.30-22.30) SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.15-22) |
| **GARDEN** Viale Trastevere | L. 6.000 Tel. 582848 | A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.15-22.30) |
| **GIARDINO** P.zza Vulture | L. 5.000 Tel. 8194946 | Grosso guaio a Chinatown con K. Russell - A (16.45-22.30) |
| **GIOIELLO** Via Nomentana, 43 | L. 6.000 Tel. 864149 | Lui portava i tacchi a spillo di B. Briel, con Gerard Depardieu - BR (16-22.30) |
| **GOLDEN** Via Taranto, 36 | L. 6.000 Tel. 7596602 | Desiderando Giulia con Serena Grandi - E (VM 18) (16.30-22.30) |
| **GREGORY** Via Gregorio VII, 180 | L. 6.000 Tel. 6380600 | Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30) |
| **HOLIDAY** Via B. Marcello, 2 | L. 7.000 Tel. 858326 | A proposito della notte scorsa di Edward Zwich, con Demi Moore, Rob Lowe - BR (16-22.30) |
| **INDUNO** Via G. Induno | L. 5.000 Tel. 582495 | Scuola di polizia 3 di J. paris con S. Guttenberger - BR (16-22.30) |
| **KING** Via Fogliano, 37 | L. 7.000 Tel. 8319541 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| **MADISON** Via Chiabrera | L. 5.000 Tel. 5126926 | Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16-22.30) |
| **MAESTOSO** Via Appia, 416 | L. 7.000 Tel. 786086 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30) |
| **MAJESTIC** Via SS. Apostoli, 20 | L. 7.000 Tel. 6794908 | I love you di Marco Ferreri, con Chrisophe Lambert - DR (16.30-22.30) |
| **METRO DRIVE-IN** Via C. Colombo, km 21 | L. 4.000 Tel. 6090243 | Riposo |
| **METROPOLITAN** Via del Corso, 7 | L. 7.000 Tel. 360093 | Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30) |
| **MODERNETTA** Piazza Repubblica, 44 | L. 4.000 Tel. 460285 | Film per adulti (10-11.30/16-22.30) |
| **MODERNO** Piazza Repubblica | L. 4.000 Tel. 460285 | Film per adulti (16-22.30) |
| **NEW YORK** Via Cave | L. 6.000 Tel. 7810271 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30) |
| **NIR** Via B.V. del Carmelo | L. 6.000 Tel. 5982296 | Riposo |
| **PARIS** Via Magna Grecia, 112 | L. 7.000 Tel. 7596568 | Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight H (16.30-22.30) |
| **PRESIDENT** Via Appia Nuova, 427 | L. 6.000 Tel. 7810146 | Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16-22.30) |
| **PUSSICAT** Via Cairoli, 98 | L. 4.000 Tel. 7313300 | Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23) |
| **QUATTRO FONTANE** Via 4 Fontane, 23 | L. 6.000 Tel. 4743119 | Il camorrista di G. Tornatore con Ben Gazzara - DR (16-22.30) |
| **QUIRINALE** Via Nazionale, 20 | L. 7.000 Tel. 462653 | Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight H (16.30-22.30) |
| **QUIRINETTA** Via M. Minghetti, 4 | L. 6.000 Tel. 6790012 | Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30) |
| **REALE** Piazza Sonnino, 15 | L. 7.000 Tel. 5810234 | Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30) |
| **REX** Corso Trieste, 113 | L. 6.000 Tel. 864165 | Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16-22.30) |
| **RIALTO** Via IV Novembre | L. 5.000 Tel. 6790763 | Il mistero di Wetherby di David Hare; con Vanessa Redgrave H (16.30-22.30) |
| **RITZ** Viale Somalia, 109 | L. 6.000 Tel. 837481 | Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30) |
| **RIVOLI** Via Lombardia, 23 | L. 7.000 Tel. 460883 | Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16.30-22.30) |
| **ROUGE ET NOIR** Via Salarian 31 | L. 7.000 Tel. 864305 | Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30) |
| **ROYAL** Via E. Filiberto, 175 | L. 7.000 Tel. 7574549 | Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30) |
| **SAVOIA** Via Bergamo, 21 | L. 5.000 Tel. 865023 | A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30) |
| **SUPERCINEMA** Via Viminale | L. 7.000 Tel. 485498 | Riposo |
| **UNIVERSAL** Via Bari, 18 | L. 6.000 Tel. 856030 | Il camorrista di G. Tornatore con Ben Gazzara - DR (16-22.30) |

## Visioni successive

| | | |
|---|---|---|
| **ACILIA** | Tel. 6050049 | Riposo |
| **ADAM** Via Casilina 18 | L. 2.000 Tel. 6161808 | Riposo |
| **AMBRA JOVINELLI** Piazza G. Pepe | L.3.000 Tel. 7313306 | La labbra di Vanessa - E (VM 18) |
| **ANIENE** Piazza Sempione, 18 | L. 3.000 Tel. 890817 | Film per adulti |
| **AQUILA** Via L'Aquila, 74 | L. 2.000 Tel. 7594951 | Film per adulti |
| **AVORIO EROTIC MOVIE** Via Macerata, 10 | L. 2.000 Tel. 7553527 | Film per adulti |
| **BROADWAY** Via dei Narcisi, 24 | L. 3.000 Tel. 2815740 | Film per adulti |
| **DEI PICCOLI** Villa Borghese | L. 2.500 Tel. 863485 | Riposo |
| **ELDORADO** Viale dell'Esercito, 38 | L. 3.000 Tel. 5010652 | Witness il testimone di Peter Weir con Harrison Ford - DR |
| **MOULIN ROUGE** Via M. Corbino, 23 | L. 3.000 Tel. 5562350 | Film per adulti (16-22.30) |
| **NUOVO** Largo Ascianghi, 1 | L. 5.000 Tel. 588116 | La mia Africa di S. Black con R. Redford e M. Streep - DR (16.15-22.10) |
| **ODEON** Piazza Repubblica | L. 2.000 Tel. 464760 | Film per adulti |
| **PALLADIUM** P.zza B. Romano | L. 3.000 Tel. 5110203 | Film per adulti |
| **PASQUINO** Vicolo del Piede, 19 | L. 3.000 Tel. 5803622 | Lady Hawke di R. Donner - A (16-22.40) |
| **SPLENDID** Via Pier delle Vigne 4 | L. 4.000 Tel. 620205 | Film per adulti (16-22.30) |
| **ULISSE** Via Tiburtina, 354 | L. 3.000 Tel. 433744 | Film per adulti |
| **VOLTURNO** Via Volturno, 37) | L. 3.000 (VM 18) | Super ponro e rivista di spogliarello |

## Cinema d'essai

| | | |
|---|---|---|
| **ARCHIMEDE D'ESSAI** Via Archimede, 71 | L. 7.000 Tel. 875567 | Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30) |
| **ASTRA** Viale Jonio, 225 | L. 6.000 Tel. 8176256 | Absolute Beginners di Julien Temple - BR (16-22.30) |
| **FARNESE** Campo de' Fiori | L. 4.000 Tel. 6564395 | La femme de l'aviateur di Éric Rohmer - DR (16.30-22.30) |
| **MIGNON** Via Viterbo, 11 | L. 3.000 Tel. 869493 | Interno berlinese di L. Cavani, con G. Londgrebe - DR |
| **NOVOCINE D'ESSAI** Via Merry Del Val, 14 | L. 4.000 Tel. 5816235 | Hannah e le sue sorelle di Woody Allen; con Mia Farrow - BR |
| **KURSAAL** Via Paisiello, 24b | Tel. 864210 | Riposo |
| **SCREENING POLITECNICO** Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a | 4.000 L. 1.000 Tel. 3619891 | Papà è in viaggio d'affari di Emir Kustarica - BR (18-22.30) |
| **TIBUR** Via degli Etruschi, 40 | Tel. 4957762 | Dietro la maschera di P. Bogdanovick - DR |

## Cineclub

| | |
|---|---|
| **LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE** Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 | Riposo |
| **GRAUCO** Via Perugia, 34 Tel. 7551785 | Los tarantos di Francesco Rovira Beleta - DR |
| **IL LABIRINTO** L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 | SALA A: Brivido caldo di Lawrence Kasdan; con W. Hurt e K. Turner (18.30-22.30) |

SALA B: Hullabaloo over George and Bonnie's pictures (ore 19.30); The bostonians ore 21.45) (18-22.30)

## Sale diocesane

| | |
|---|---|
| **CINE FIORELLI** Via Terni, 94 Tel. 7578695 | Riposo |
| **DELLE PROVINCE** Viale delle Province, 41 | Riposo |
| **NOMENTANO** Via F. Redi, 4 | Riposo |
| **ORIONE** Via Tortona, 3 | Riposo |
| **S. MARIA AUSILIATRICE** P.zza S. Maria Ausiliatrice | Riposo |

## Fuori Roma

### MONTEROTONDO

| | | |
|---|---|---|
| **NUOVO MANCINI** | Tel. 9001888 | Scuola di polizia 3 di J. Paris; con S. Guttenberger - BR (16-22) |
| **RAMARINI** | | Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (17-22) |

### ALBANO

| | | |
|---|---|---|
| **ALBA RADIANS** | Tel. 9320126 | Riposo |
| **FLORIDA** | Tel. 9321339 | Riposo |

### FRASCATI

| | | |
|---|---|---|
| **POLITEAMA** (Largo Panizza, 5 | Tel. 9420479 | SALA A: Aliens scontro finale di J. Cameron - FA (15.30-22.30) SALA B: Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| **SUPERCINEMA** | Tel. 9420193 | Scuola di ladri di Neri Parenti con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16-22.30) |

### GROTTAFERRATA

| | | |
|---|---|---|
| **AMBASSADOR** | Tel. 9456041 | Absolute Beginners di Julien Temple - M (17-22.30) |
| **VENERI** | Tel. 9454592 | Il segreto della spada - DA (16-22.30) |

### MARINO

| | | |
|---|---|---|
| **COLIZZA** | Tel. 9387212 | Film per adulti |

### VALMONTONE

| | | |
|---|---|---|
| **MODERNO** | Tel. 9598083 | Riposo |

### OSTIA

| | | |
|---|---|---|
| **KRYSTALL (ex Cucciolo)** Via dei Pallottini | L. 6.000 Tel. 5603186 | Top Gun di Tony Scott con Ton Gruise - A (16.30-22.30) |
| **SISTO** Via dei Romagnoli | L. 6.000 Tel. 5610750 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (17.15-22.30) |
| **SUPERGA** V.le della Marina, 44 | L. 6.000 Tel. 5604076 | Demoni II. di Lamberto Bova, con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22.30) |

### FIUMICINO

| | | |
|---|---|---|
| **TRAIANO** | Tel. 6440045 | Riposo |

### MACCARESE

| | |
|---|---|
| **ESEDRA** | Non pervenuto |

## Prosa

**ABRAXA TEATRO**
Riposo
**A.C.T.A.S.** (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558)
Riposo
**AGORÀ 80** (Tel. 6530211)
Alle 21. PRIMA - **Que resta t il New York** scritto e diretto da Salvatore Di Mattia, con G. Arena, P. Buglioni
**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Riposo
**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo
**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
**ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo
**ARGOT - STUDIO** (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Sono aperta le iscrizioni ai corsi di aggiornamento per attori diretti da: Aldo Giuffrè e Carlo Merlo. Per informazioni telefonare dalla 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.
**AUT AND AUT** (Via degli Zingari, 52)
Riposo
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.30 **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salinas.
**CATACOMBE 2000** (Via Iside, 2 - Tel. 7553495)
Venerdì alle 21. **Alla cerca del circa perduto** di e con Franco Venturini e con B.M. Merluzzi.
**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle ore 21.15. **Noi, voi, e nu poco 'e teatro** di Romeo De Baggis, con Rosalia Maggio, Giulio Donnini, M. Donnarumma, E. Mahiex.
**DEI SATIRI** (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle ore 21.15. **L'arancista di albicocca** di e con Pippo Franco.
**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti festivi (10-13.30 e 16-19) sabato (ore10-13)
**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle ore 21.30. **Salve Regina** di Pietro Faveri, con L. Lentini, R. Traversa, per la regia di Giuseppe Rossi Borghesano
**DÈ SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Un abbonamento per quattro spettacoli. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 12,30 e dalle 15:30 alle 19.30 (escluso il lunedì).
**FAHRENHEIT** (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo
**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle ore 21. PRIMA - **Il malato immaginario** di Molière, con Ileana Ghione, Renato De Carmine, Gianni Musi. Regia di Mario Morini.
**GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI** (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 10 (fuori abbonamento) **Forza venite gente** di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi
**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Isso, essa e o' malamente** di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Veneziano. Regia degli autori.
**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
**LA MADDALENA** (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)
Riposo
**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: alle ore 21. **Prima del buio** spettacolo di teatro danza diretto e interpretato da Ferruccio Padula.
SALA B: fino al 10 novembre sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro La Scaletta, diretta da G.B. Diotajuti.
**LE SALETTE** (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
Sabato alle 21.15: PRIMA - **Lotta fino all'alba** di Ugo Betti, con Eduardo Nicolas per la regia di Maurizio Faraoni
**MANZONI** (Via Montezerbio 14/c - Tel. 31.26.77) Campagna abbonamenti. Orario 10-13/16-20
**META-TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle ore 21: «GILGAMESH - La più antica storia del mondo» - Regia di Shahroo Kherdmand. (Ultima replica)
**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Riposo
**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 (turno A.S.). **Deus ex machina** di Woody Allen, per la regia di Pino Quartullo.
**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Domani alle 21. PRIMA - **Annie Wobbler** di Arnold Wesker, con Elisabetta Pozzi per la regia di Ennio De Dominicis.
**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 20.45. (Turno TS/2) **Morte di un commesso viaggiatore** di Arthur Miller, con Giulio Bodetti e Marina Bonfiglia, per la regia di Marco Sciaccalunga.
**SALA UMBERTO-ETI** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Nina è un'altra cosa** di M. Vinaver, con M. Kustermann, S. Santospago. Regia M. Mattolini.
**SPAZIO UNO 85** (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21.15. **La regina dei cartoni** di Adele Cambria e Sariana Scalfi, con il collettivo I. Morra
**SPAZIO ZERO** (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti 1986-1987.
**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Riposo
**SALA CAFFÈ TEATRO**
Alle ore 21.15 **Piccole storie di misoginia.** Tratto da P. Higlsmith, con Adriana Martino, Giorgio Lopez per la regia di Massimo Milazzo.
**SALA ORFEO**
Alle 21.15 - PRIMA - **Lulù** di F. Wedekind, con Pinella Dragoni, Jader Biocchi per la regia di G. Leonetti.
**TEATRO DELL'UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21. **La grande illusione** di Marco Solari e Alessandra Vanzi.
**TEATRO DI ROMA** - Tel. 6544601/2
Riposo
**TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Le acque e le foreste** di Marguerite Duras, con Rosa Di Brigida, Nicola Pistola. Regia di Marco Lucchesi
**TEATRO DUSE** (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle ore 20.45. (Abb. L/2). **Commedia d'amore** di B. Slade. Diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi, con Ornella Vanoni.
**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle ore 21: **Bagno finale** di Roberto Lerici, con la Compagnia «La Piccionaia».
SALA C: Riposo
**TEATRO OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo
**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Domani alle 21: PRIMA - **Sogno ma forse no, all'uscita** di L. Pirandello, con M. Felicita Aiello, Carlo Lione, Maurizio Angeloni, Claudio Berletta per la regia di Maurizio Angeloni
**TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Riccardo Cocciante in **Quando si vuole bene.**
**TEATRO STUDIO** (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo
**TEATRO TEATRON** (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo
**TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21.15: **Per un'anima strappata ai secoli.** Omaggio al poeta Beppe Salvia.
**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
**TEATRO VALLE-ETI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle ore 21. **Giulio Cesare** di W. Shakespeare, con Corrado Pani, A. Reggiani. Regia di K. Zanussi

## Per ragazzi

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Sabato alle 17: **La vera storia di Cappuccetto Rosso** di Idalberto Fei
**ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo
**CATACOMBE 2000** (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo
**CRISOGONO** (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Giovedì alle ore 17. **Pulcinella tra i Saraceni** con I Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino.
**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo
**IL TORCHIO** (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Ogni sabato e domenica alle 16.45: **Um-pa-pa** di Aldo Giovannetti con L. Longo.
**LA CILIEGIA** - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo
**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
**MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA** (Tel. 8319681)
Riposo
**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Riposo

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Sabato 18 ottobre alle ore 21, al Teatro dell'Opera, récital del basso Ruggero Raimondi. Direttore Alberto Ventura; maestra del coro Ine Meisters. Arie tratte da opere di Mozart, Donizetti, Verdi e Musorgskij. Orchestra e Coro del Teatro
**ACCADEMIA BAROCCA**
Riposo
**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo
**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Sabato alle ore 19 (turno D), domenica alle ore 17.30 (turno A), lunedì alle ore 21 (turnoB), martedì alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorio di via della Conciliazione concerto diretto da Giuseppe Sinopoli (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 1). In programma: Schonberg Gurre-Lieder per soli, coro e orchestra (Julia Varady, soprano; Hitomi Katagiri, mezzosoprano; Manfred Jung, Nikolaj Josifov, Graham Clark, tenori; Martin Eel, basso; Dietrich Fischer Dieskau, voce recitante. Philharmonia Chorus di Londra. Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia. Biglietti in vendita da giovedì 17 ottobre - ore 17 al botteghino di via della Conciliazione (tel. 6541044).
**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo
**ACTAS** (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) Riposo
**AGORÀ 80** (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo
**ARA COELI** (Piazza D'Ara Coeli)
Alle 21. Platea Estate 86 - VII Festival Internazionale di Roma: presenta «Recital dell'organista Giorgio Carnieri». Musica di J. S. Bach
**ARCUM** (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel. 7574029)
Tutti i giovedì alle 14.30, pianoforte e clavicembalo, docente Caterina Vasaturo; ore 16, flauto barocco docente Enrico Casularo. Per informazioni telefonare al 7596361 - 2573218.
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO** (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo
**ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY** (Via Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Domani alle ore 21: c/o Oratorio Basilica S. Carlo al Corso. Concerto del pianista Roberto De Romanis: musiche di Beethoven, Liszt. Ingreso libero
**ASSOCIAZIONE CINECITTÀ**
Riposo
**ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO** — (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Alle 21 c/o Chiesa di S. Giorgio in Velabro: Concerto da camera. Musiche di Andrea Gabrieli. Dirige Enrico Rozzicchia.
**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI** - Tel 6786834
Riposo
**ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO** (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo
**ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività dal 1° settembre. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 per informazioni
**ASSOCIAZIONE CULTURALE «CASAL DE' PAZZI»** (Via Carlo Giuseppe Bertaro, 37)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali di flauto, pianoforte, chitarra e sax.
**ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI** (Piazzale Chiesa S. Maria della Rotonda - Albano Laziale)
Riposo
**ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI**
Riposo
**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI** (Via Bassarione, 30)
Riposo
**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Tel. 6568441)
Riposo
**ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA**
Riposo
**ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE**
Riposo
**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo
**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 593269)
Alle ore 10.30 e alle 21: La Compagnia Artedanza presenta: **Mario e il mago - Tempo di valzer - Fantasie di Pinocchio**
**BASILICA DI SANTA SABINA** (Aventino - Tel. 613690)
Riposo
**BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE** (Via del Teatro Marcello)
Riposo
**CENTRO ATTIVITA MUSICALI AURELIANO** (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Invitiamo chiunque sappia suonare uno strumento a partecipare all'Orchestra di Quartiere. Per informazioni telefonare.
**CENTRO ARCI MALAFRONTE** - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti.
**CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA** (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
C/o Chiesa Valdese (p.zza Cavour) iniziano le iscrizioni per il coro Polifonico, specialmente per Tenori e Bassi. Programma: Opere barocche.
**CENTRO WILSON** (Via Salaria, 222)
Riposo
**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303
**CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE** (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo
**COOP. ARCUS** (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30
**COOP ART** (Via Lisbona, 12)
Domani alle 18.30 c/o Aula Magna dell'Università «La Sapienza»; concerto del mezzosoprano Ada Finelli e del baritono Soung Hyoun Ko. Al pianoforte Steen Roach
**COOP. LA MUSICA** (Viale Mazzini, 6)
**Alle 20.30. C/o nell'Aula Magna della Cancelleria: Antica e nuova musica sacra.** Direttore Livio Picotti.
**COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI** (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo
**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo
**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21. Euromusica presenta «Pfeifer Quartet di Stuttgart». Musiche di Haydn, Debussy, Schubert
**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo
**INCONTRI MUSICALI ROMANI**
Venerdì alle 21 c/o la chiesa di S. Marcello al Corso. Integrale per organo di F. Liszt; organista Luigi Celeghin. (Ultimo concerto)
**INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A)
Riposo
**INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE** (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età.
**I SOLISTI DI ROMA**
Riposo
**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Sabato alle 17.30 c/o Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38) tel. 343216: Concerto inaugurale orchestra da camera di Padova e del Veneto. Dirige Bruno Campanella, musiche di Mozart e Beethoven
**ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA** (Via del Mortaro, 24)
Riposo
**LAB. SCUOLA DI MUSICA** (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20
**NUOVA CONSONANZA** (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
Domani alle 20.30. C/o la Sala IN/ARCH Palazzo Taverna (Via di Monte Giordano 36). Musica contemporanea 86. Musiche di Witzenmann, Rihm, Febel, Lachenmann. Ingresso libero.
**ORATORIO DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Domani alle 21: Concerto del soprano Ioana Bentoiu e del pianista Jean François Antonioli. Musiche di W.A. Mozart, R. Schumann, C. Debussy
**ORATORIO DEL CARAVITA** (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo
**ORIONE** (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo
**SALA BORROMINI** (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6569374)
Riposo
**SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE** (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)
Riposo
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo
**SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI** (Via Pisino, 24)
Iscrizioni ai corsi di: strumento e laboratori musicali, canto corale, pittura, disegno, lingua inglese, francese, spagnolo, fotografia, introduzione all'uso del computer. Informazioni lunedì, mercoledì, venerdì (ore 17-20)
**TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA** (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo
**TEATRO OLIMPICO**
Riposo
**TEATRO TENDASTRISCE** (Via C. Colombo, 393 - Tel. 5422779)
Alle 21: Ballet teatre français de Nancy
**VILLA MEDICI** (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo
**VILLA SCIPIONI** (Via di Porta Latina, 10)
Riposo

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Venerdì alle 21.30: Jazz con la «Roman New Orleans Jazz Band»
**BIG MAMA** (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Venerdì alle 21. Concerto con Ellen Christi (voce), Riccardo Fassi (piano), Francesco Puglisi (basso), Giampaolo Ascolese (batteria)
**BILLIE HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva
**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Ore 20: Musica d'ascolto. Ore 22: Concerto jazz Fusion con il gruppo «Greystuff», ore 24: Discoteca afrolatina
**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Spettacolo di musica e poesia
**FONCLEA** (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle ore 20. Musica brasiliana con i Papagaio Azul e Kaneco al piano
**GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Domani alle 20.30. Ballo liscio con orchestra
**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto
**LA PRUGNA** (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»
**TUSITALA** (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Videojazz: da Billie Holiday e Louis Armstrong a Sarah Vaughan e Joe Williams

## Cabaret

**ALFELLINI** (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Riposo
**IL PUFF** (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo
**ELEFANTINO** (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Chiusura estiva
**SALONE MARGHERITA** (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Alle 21.30. **Buonanotte Bettino** di Castellacci e Pingitore. Regia di Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Leo Gullotta.

Autocentri Balduina
sabato 18
domenica 19
nuova 80 Audi

Calcio

## A Roma match tra le nazionali Under 21: il ritorno tra quindici giorni a Valladolid

# Italia-Spagna, nel segno dell'incertezza

## *Vicini-Suarez stasera contro nella prima finale europea*

ROMA — Ed ecco il giorno della grande sfida. Inseguita, senza mai poterla raggiungere, disperatamente per dieci anni, questa sera allo stadio Flaminio (ore 20,30), la piccola Italia, quella vietata ai maggiori di anni ventuno, guidata dalla mano esperta di Azeglio Vicini, tenta di conquistare un traguardo a lungo desiderato: il campionato europeo Under 21.

Si giocano i primi navanta minuti della doppia sfida con la Spagna. Il replay, fra quindici giorni, il 29 ottobre, a Valladolid.

È la partita del commiato, per il momento soltanto italiano, dopo due anni di trionfi e di grandi elogi. Per molti di questi giovanotti c'è infatti aria di promozione. Alcuni, a cominciare proprio dal loro tecnico, già sono sbarcati nella nazionale maggiore. Gli altri, quelli ancora in lista d'attesa, attendono con impazienza la chiamata, e per raggiungerla sognano il grande trionfo, che significherebbe anche riportare l'Italia e il calcio italiano verso quei fasti che mancano dallo splendido mondiale conquistato quattro anni fa in Spagna dalla nazionale di Bearzot. Dopo di allora ci sono state soltanto disfatte, delusioni e mediocrità. Non è il caso, comunque, di questa rappresentativa che invece, ovunque ha giocato, ha sempre saputo conquistare risultati e larghe fette di gloria.

Non è chiaramente una finale di risonanza mondiale quella di stasera. Ha confini ben delineati, ma non per questo deve considerarsi meno importante.

La partita si preannuncia molto incerta. Di fronte due complessi validi, che sotto molti aspetti si assomigliano. Molto conteranno su questa sfida le scelte tattiche. Sarà come una partita a scacchi, sulla quale una parola decisiva, come ha sostenuto ieri Vicini, potrebbe arrivare dalla fortuna, l'unica forse a poter fare la differenza.

### Così in campo (Tv2, 20.25)

| ITALIA | | SPAGNA |
|---|---|---|
| Zenga | 1 | Ablanedo |
| Ferri | 2 | Solana |
| Carobbi | 3 | Quique |
| De Napoli | 4 | Sanchis |
| Francini | 5 | Andrenua |
| Cravero | 6 | Eusebio |
| Donadoni | 7 | Roberto |
| Giannini | 8 | Calderé |
| Vialli | 9 | Bustingorri |
| Matteoli | 10 | Llorente |
| Mancini | 11 | Pineda |

Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia).

In panchina per l'Italia: 12 Lorieri, 13 Baroni, 14 Jachini, 15 Desideri, 16 Baldieri.

In panchina per la Spagna: 12 Eluayen, 13 Juan Carlos, 14 Salinas, 15 Beguiristain, 16 Pardeza.

## «Con quel Vialli i favoriti siete voi»

ROMA — Se c'è una cosa che Luisito Suarez, c.t. della Under 21 spagnola, invidia al suo collega Vicini è l'abbondanza di attaccanti sui quali lui può lavorare.

«Beato lui che può vivere nell'agiatezza. Io invece ogni volta devo arrampicarmi sugli specchi per trovare delle soluzioni. Sapete, in Spagna è un periodo difficile per questo ruolo. Dai vivai non esce niente di decente, soltanto tanti centrocampisti buoni, ma non dei talenti. Forse sta tutta qua la differenza fra Italia e Spagna nella partita di domani (oggi, n.d.r.). Fino alla tre quarti campo, infatti, fra le due squadre non ci sono molte differenze. Difese solide, centrocampi grintosi e tecnici nello stesso tempo, ma attacchi di diverso peso. Gente come Vialli e Mancini è di livello superiore. I nostri non sono alla loro altezza».

Sta cercando di crearsi un alibi, nel caso le cose non dovessero andar secondo le sue speranze?

«No, non è nel mio costume, è soltanto la valutazione dei valori di due squadre che, comunque, sono ugualmente molto forti e quadrate».

Lei ha studiato a lungo l'Italia, è perfino venuta a vederla anche in allenamento. Di sicuro avrà preparato qualche trabocchetto speciale...

«Guardate che Vicini ha fatto la stessa cosa, anche di peggio. È da un mese circa che le sue spie mi ronzano intorno. A parte le battute, ci conosciamo talmente bene che la partita, più che dalle scelte degli allenatori, verrà decisa dalla forza e dalle condizioni dei giocatori».

Come giocherà la sua Spagna?

«Per la formazione ho ancora qualche dubbio da sciogliere. Tatticamente puntiamo sul quattro-quattro due. Però non è una regola fissa. Potrei anche cambiare... così mando in crisi Vicini».

GIANNINI

## *«Io, regista classico ma non troppo...»*

ROMA — «La cosa più bella, che mi entusiasma di questa finale con la Spagna, è quella che si gioca a Roma sul terreno del Flaminio. È il mio stadio. Su questo campo sono venuto alla ribalta, su questo campo ho raccolto i miei primi successi. Qui a livello di formazione "Primavera" ho conquistato lo scudetto. Battemmo in finale il Milan per 1-0 nel campionato 1983-'84».

Ed ora Giuseppe Giannini, ventidue anni, centrocampista emergente della Roma, è chiamato a dare una valida mano all'Under 21 azzurra in questa finale di fuoco.

Lo sa che Vicini conta molto su di lei in questa doppia sfida?.

«Se sono riuscito ad emergere, fino ad arrivare alla nazionale A lo devo soltanto a Vicini. Nella mia squadra di club per me c'era posto soltanto in panchina; nella Under invece ero titolare. Ha avuto sempre una grande stima di me, mi ha dato un'infinità di consigli. Se non ho mollato lo devo a lui. E devo dire che ha visto giusto. Non sono poi così male... vero?».

La nazionale maggiore è alla ricerca di un suo assetto definitivo e di una «mente» a centrocampo. Lei potrebbe essere uno dei candidati.

«Ad essere sincero, io ci spero e tanto. Sono forse, o meglio senza neanche il forse, l'unico regista nel senso classico della parola, dell'ultima generazione calcistica italiana. Un ruolo che ho acquisito naturalmente, non perché sono stato impostato da qualche allenatore. Ho sempre giocato così, anche quando facevo le partitelle in cortile con i miei amici».

Ma i registi «vecchio stile» non sono più di moda. Il calcio moderno ha inventato altri ruoli e altri schemi.

«Intendiamoci bene. Io ho detto classico, che non vuol dire affatto "vecchio". Non sono e non sono mai stato uno di quelli che si piazzano in mezzo al campo ad attendere che i compagni lo servano e lo riversica di tutto punto. Io corro, rincorro, aiuto la difesa e se c'è da mettere una gamba, state certi che non la tiro indietro. Anzi...».

Cosa significa vincere? Soltanto accampare pretese per un futuro azzurro più importante?

«Significa concludere nel migliore dei modi un ciclo che è stato bellissimo e che difficilmente dimenticherò. Personalmente ho un altro motivo per volere fortemente questo successo: ho vinto l'europeo con la Under 16, poi con l'Under 18. Adesso non posso farmi sfuggire questo, il più bello».

MATTEOLI

## *«E ora voglio restare nel grande giro»*

ROMA — Solo qualche mese fa era uno fuori dal giro azzurro. La sua storia nazionale sembrava non dovesse avere un seguito dopo la Under 21. Poi d'improvviso, nuovi orizzonti si sono spalancati davanti a lui.

«La mia storia ha veramente dell'incredibile. Dopo la stagione alla Sampdoria, pensavo che a certi livelli non avrei mai potuto nutrire delle ambizioni e pretendere considerazione. Poi il passaggio all'Inter, in un ambiente che mi ha accolto con simpatia e che mi ha aiutato a tornare me stesso».

Ed ora si parla di Matteoli come uno dei futuri pilastri del centrocampo della nazionale maggiore.

«Forse c'è un pochino di esagerazione. Prima di diventare, come dice lei, un pilastro, ce ne vuole».

Però se arrivasse l'europeo attraverso l'Under... Come credenziale non sarebbe male.

«Potrebbe essere un punto in più nei confronti della concorrenza, ma non sarebbe determinante. Non possono bastare due partite per accampare certi diritti. Per me ci vuole ben altro. Un campionato tutto giocato ad alto livello, avrebbe molto più valore di una partita soltanto, anche se giocata alla grande. Sarebbe una dimostrazione di continuità e rendimento che finirebbe per avere il suo peso. Di una grande partita presto tutti se ne dimenticherebbero».

Anche gli addetti ai lavori?

«Alla lunga anche loro. Invece se fai sempre parlare di te, non possono dimenticarti».

La concorrenza nel suo ruolo non è molta, però non è nemmeno il solo. Chi potrebbe renderle la vita difficile?

«Non siamo in tanti, ma in compenso tutti agguerritissimi. C'è Dossena, che ha diritto di precedenza, poi c'è Giannini che va fortissimo e non dimenticatevi di Di Gennaro».

Forse è troppo generoso nei confronti del veronese. Sembra ormai tagliato fuori.

«È un errore pensare ad una cosa del genere. Di Gennaro non è un "vecchio" e se disputasse un campionato ad alto livello, come lo si potrebbe ignorare».

Dietro di voi intanto si sta creando il vuoto. Qualcuno parla del vostro, di un ruolo in via di estinzione.

«Tutta colpa degli stranieri, che hanno occupato quasi tutti i posti, bloccando la crescita di tanti giovani».

E se arriva il terzo straniero?

«Sarebbe la rovina».

Servizi a cura di PAOLO CAPRIO

### Quinta vittoria per Italia nell'«America»

FREMANTLE — Un crescendo di prestazioni sta caratterizzando la partecipazione di «Italia» alla regata preliminare dell'«America's Cup». Ieri l'equipaggio italiano con Aldo Migliaccio in veste di «skipper» dopo il riposo di lunedì (era stato Paolo Semeraro a condurre la barca alla vittoria contro «Challenge France») ha superato il temibile «skipper» di «Eagle», Ron Davis. Per «Italia» si tratta della quinta vittoria. Nuova delusione, nel clan di «Azzurra». Ieri l'equipaggio di Pelaschier è stato costretto all'abbandono al secondo giro di poppa dopo la rottura dell'asse del timone durante la sfida con «Canada II». A risollevare le sorti del Consorzio «Yacht Club Costa Smeralda» dovrebbe scendere però in acqua nella seconda fase «Azzurra IV» dei fratelli Sciomachen che venerdì prossimo verificherà le modifiche apportate allo scafo.

### Sorteggio Davis: all'Italia tocca la Svezia

LONDRA — Sorteggio proibitivo per gli azzurri in Coppa Davis: a marzo per il primo turno incontreranno la Svezia in casa. Com'è noto, gli svedesi, che disputeranno la finale Davis dal 26 al 28 dicembre a Melbourne contro l'Australia, ci hanno già superato a luglio in quel di Baastad. Wilander e soci hanno raggiunto la finale per il quarto anno consecutivo. Scontata l'eliminazione, in ottobre l'Italia dovrebbe affrontare la Corea del Sud (a Seul) nell'incontro di «repèchage» per rimanere nel gruppo A. Questi gli altri accoppiamenti proposti dal sorteggio: avvenuto a Londra, Francia-Corea; Usa-Paraguay; Germania Occ.-Spagna; India-Argentina; Israele-Cecoslovacchia; Gran Bretagna-Messico; Jugoslavia-Australia.

### Platini processa il calcio malato di casa nostra

TORINO — «È sbagliata la mentalità del calcio italiano lo ripeto da tempo finché si gioca con la paura di perdere non ci potrà mai essere spettacolo». Così analizza il poco felice momento del calcio italiano Michel Platini. «Guardate quanto è successo al Milan. Liedholm, stanco di sentirsi criticare perché schierava tre punte, adesso ne mette una sola e ed è tornato alla marcatura a uomo. E come una settimana fa si processava la Roma — prosegue il francese — per i quattro gol presi a S. Siro, adesso si processano le milanesi per lo zero a zero. Qui c'è qualcosa che non funziona. O si cambia la mentalità o ci si deve accontentare di questi spettacoli scadenti. Neppure i giocatori più dotati possono cambiare la situazione. Avete chiamato i migliori calciatori del mondo e poi li sottoponete a marcature asfissianti: e come se aveste invitato Pavarotti a cantare togliendogli poi il microfono».

### Rinvio a giudizio per Perrone Galgani e Vinci

ROMA — Fausto Perrone, Paolo Galgani e Enrico Vinci, rispettivamente presidenti delle federazioni sportive del nuoto, del tennis e del basket, sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura romana per presunte violazioni delle norme fiscali. I tre dovranno comparire il 19 gennaio prossimo dinanzi all'ottava sezione penale del Tribunale di Roma. Le indagini sulla contabilità delle tre federazioni sportive furono avviate nella primavera dell'85 dopo accertamenti eseguiti da ispettori tributari.

### Per Real-Juve a Madrid scoppia il caro-biglietti

MADRID — Per l'incontro di mercoledì prossimo contro la Juventus, per la Coppa dei campioni, il Real Madrid ha dato un fiero impulso alla spirale dei prezzi. Per la prima volta nella storia del calcio spagnolo, un biglietto di tribuna centrale coperta costerà 5mila pesetas, oltre 50mila lire. Nulla tuttavia di comparabile al prezzo stabilito dalla Juventus per una tribuna meno confortevole del «Bernabeu»: 130mila lire.

### Partirà da Berlino ovest il Tour '87

PARIGI — Partirà da Berlino ovest l'edizione 1987 del Tour de France. Lo hanno annunciato ieri gli organizzatori Jacques Godot e Felix Levitan. La corsa inizierà il 2 luglio per concludersi il 26 dello stesso mese com'è tradizione ai Campi Elisi. Articolata in 23 tappe, la corsa ha in programma una giornata di riposo (il 16 luglio ad Avignone) e si prospetta altrettanto dura quanto quella dello scorso anno per la presenza di molti passi di montagna.

## Da oggi il Cio riunito in Svizzera per decidere l'assegnazione dei Giochi (estivi e invernali) del '92

# Parigi-Barcellona, sfida per una Olimpiade

*Nel castello di Vidy, quasi lambito dalle acque fresche e chiare del lago Lemano, batte il cuore antico del movimento olimpico. Qui, tra oggi e venerdì, si decide il destino delle tredici città che ambiscono ad organizzare i Giochi olimpici d'inverno e d'estate del 1992. Losanna è la capitale del Comitato internazionale olimpico ed è proprio lì che si stanno mettendo a punto le diverse strategie.*

*Franco Carraro, presidente del Coni e membro del Cio, e Arrigo Gattai, vicepresidente del Coni e presidente della Federsci italiana, sono già in loco per difendere le chances di Cortina, una delle sette candidate a organizzare i Giochi d'inverno. Franco Carraro è stato anche portatore di una interessante proposta accolta proprio ieri dal Cio: sganciare i Giochi d'inverno dai Giochi d'estate, farli cadere cioè sempre in anni pari ma non nella stessa stagione. D'ora in poi così sarà e dopo i Giochi d'inverno del 1992 si avranno quelli del 1994 e non del 1996. Come vedete si parla sempre di Giochi e non di Olimpiade. Sono due cose diverse: i Giochi sono l'evento, l'Olimpiade è il periodo di quattro anni che va dalla cerimonia di chiusura di una edizione alla cerimonia di chiusura dell'altra.*

*La 91ª Sessione del Comitato internazionale olimpico dovrà quindi scegliere, attraverso un voto segreto, le due città che ospiteranno i Giochi del 1992.*

*Il rito è antico. Si srotolerà così: oggi alle 8,30 Sofia, capitale della Bulgaria, presenterà un film illustrativo dei luoghi e delle strutture; alle 9,30 toccherà alla norvegese Lillehammer; alle 10,45 alla gelida e rutilante Anchorage, capitale dell'Alaska; alle 11,45 alla svedese Falun; alle 15 alla francese Albertville, alle 16 alla nostra Cortina, alle 17,15 alla tedesca Berchtesgaden, tristemente famosa per il «nido dell'aquila», luogo di villeggiatura di Adolf Hitler. Da queste sette località uscirà la città olimpica d'inverno.*

*Il giorno dopo toccherà alle candidate estive: alle 8,30 a Belgrado, alle 9,30 ad Amsterdam, alle 10,45 a Brisbane, alle 11,45 a Barcellona, alle 15 a Birmingham, alle 16 a Parigi. Per la Francia a Losanna ci sarà Chirac; per la Spagna pare, addirittura, re Juan Carlos. Ognuna di queste città avrà poco meno di un'ora per presentare un film, per illustrarsi e per rispondere alle domande dei membri del Cio. Gli orari sono stati definiti per sorteggio.*

*Per l'inverno si danno molte chances a Sofia, appoggiata in prima votazione da tutti i Paesi dell'Est europeo e dal vasto giro dei loro amici. Si danno poche chances a Lillehammer (la vita in Norvegia, tra l'altro, è carissima), ad Anchorage e a Berchtesgaden. Delle sette città Cortina è l'unica ad avere già organizzato i Giochi, nel '56, e se i membri del Cio dovessero comportarsi come nella sessione del 1981 che scelse Seul e Calgary non dovrebbe avere scampo. Allora — tra le candidate c'era pure Cortina che fu eliminata al primo ballottaggio — il Cio decise di aggiungere nomi nuovi alla lista delle città olimpiche.*

*Falun è la più sfortunata, visto che è alla quarta candidatura. Non è mai stata scelta perché gli impianti delle varie competizioni sono troppo lontani tra loro (per raggiungere le piste del fondo partendo da quelle dello sci alpino bisogna prendere l'aereo). E tuttavia Falun avrà l'appoggio dei sovietici e dell'Est (se Sofia sarà eliminata). La grande favorita sembra essere Albertville, soprattutto se tra le città estive dovesse prevalere Barcellona, la città del presidente del Cio Juan Antonio Samaranch.*

*Parigi e Barcellona sono le favorite della lizza estiva. Parigi ha già organizzato due volte i Giochi (nel 1900 e nel 1924), mentre Barcellona e la Spagna non hanno organizzato né i Giochi d'inverno né quelli d'estate. E in più c'è da dire che il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, uomo assai attivo, è catalano. Dicono che non conti. E invece conta molto. Può darsi che i membri del Cio si ricordino di un increscioso episodio che potrebbe danneggiare Barcellona e cioè di quando ai Campionati europei indoor di atletica leggera a Madrid gli spagnoli rifiutarono di esporre la bandiera di Gibilterra. È pensabile che Samaranch abbia redarguito i connazionali e che questi diano ampie garanzie in merito: tutte le bandiere garriranno al vento, anche quella di Gibilterra.*

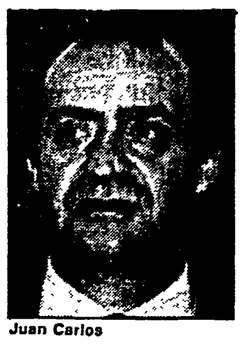
*I catalani da anni lavorano per farsi conoscere. I parigini si sono gettati nella lizza olimpica con grande spiegamento di uomini e di mezzi. Gli olandesi — ecco, Amsterdam è una splendida candidata, sotto ogni punto di vista — hanno addirittura effettuato una indagine molto ampia interpellando i giornalisti dei cinque continenti.*

*Come si arriverà alla scelta? Dopo la prima votazione la località che ha avuto meno voti viene esclusa e si continua a procedere così finché restano due sole città per l'ultimo ballottaggio.*

*Vale la pena di annotare il numero altissimo delle candidature. Vi furono occasioni di città, come l'americana Denver, che rinunciarono dopo aver ottenuto l'organizzazione dei Giochi. Vi fu il caso di Los Angeles, unica candidata in lizza. Adesso tutti vogliono i Giochi. Perché sono un affare. Perché danno lustro. Tra le città candidate non c'è Milano che due anni fa si era proposta con eccessiva allegria senza rendersi conto di non avere gli impianti necessari e nemmeno i mezzi e il modo di presentare in tempo un dossier adeguato.*

Remo Musumeci

Jacques Chirac



Juan Carlos

## Chirac già a Losanna Juan Carlos invece...

Nostro servizio

PARIGI — Jacques Chirac, nella veste di sindaco di Parigi ma pronto al tempo stesso pronto a far valere l'autorità di capo del governo francese, sarà oggi a Losanna per difendere davanti al Cio (Comitato internazionale olimpico) la candidatura di Parigi come sede della XXV Olimpiade del 1992. Il gioco vale la candela perché una vittoria di Parigi costituirebbe contemporaneamente per Chirac un successo personale in più e una carta supplementare nel grande gioco politico che ha per posta la presidenza della Repubblica.

Parigi dunque sede dei Giochi Olimpici fra sei anni? Un momento: tra i tredici candidati l'avversaria più pericolosa di Parigi è Barcellona, che fino a ieri era data addirittura per favorita sia perché non ha mai ospitato una sola Olimpiade (come del resto tutte le altre città spagnole) mentre Parigi ha già ricevuto quelle del 1900 e del 1924, sia perché il presidente del Cio, Samaranch, della cui neutralità nessuno può dubitare, è catalano e potrebbe avere un debole per la capitale della Catalogna.

Losanna dunque assisterà domani ad uno scontro al vertice perché se Chirac ha deciso di difendere personalmente la città di cui è sindaco, Barcellona sarà difesa non soltanto dal presidente della «Generalitat» catalana, Pujon ma anche dal capo del governo spagnolo Felipe Gonzales e, forse, dallo stesso re Juan Carlos. Naturalmente tra i due litiganti potrebbe uscire un terzo vincente: in questo caso si fanno i nomi di Amsterdam e di Birmingham.

Da mesi e mesi Parigi è martellata da slogan pubblicitari che ne vantano i pregi e i meriti di «città olimpica»: e milioni di parigini sono ormai convinti del successo tanto più che esso si tradurrebbe in centomila impieghi supplementari per i cinque anni di lavori (strade, ponti, stadio per l'atletica, città olimpica per i quindicimila partecipanti, accompagnatori compresi) indispensabili a colmare le attuali lacune di Parigi, che è tutto fuorché una città sportiva.

a. p.

Basket

## Il piccolo centro brianzolo, ricco di storia sportiva, vive con l'Arexons una fase difficile

# Cantù, il fascino discreto del canestro

## *«Noi con pochi incassi e dimenticati dai mass media»*

**Prima notte del campionato di basket con tutti gli occhi puntati sulla Tracer per vedere come reagirà nel derby di Brescia alla botta rimediata in casa dall'ultima (fino a domenica sera) in classifica, la Berloni. Occhi puntati anche su Caserta dove si rinnova l'aspro e spesso (nel passato) elettrico duello con la Scavolini. Delle cinque di testa, sulla carta hanno compiti agevolati il Banco (contro l'Allibert) e la Boston (Giomo). Le Riunite a Varese se la vedranno brutta e anche la Dietor nell'altro derby della giornata con l'Hamby non avranno proprio vita facile ora che Lombardi sta assestando la squadra deciso a lasciare l'ultimo posto in classifica. Cantù invece può ancora subire una battuta d'arresto a Udine. Infine a Bologna scontro tra le due squadre Yoga e Berloni, autrici dei «colpacci» esterni di domenica scorsa.**

Hill of Tara, la verde solitaria collina irlandese dove un tempo risiedevano i primi re di quell'isola oggi non presenta al visitatore null'altro che la sua selvaggia solitudine, così da lasciare vagare la mente sul significato del tempo e della storia, a volte spietati nel cancellare anche le più remote tracce di un passato splendore. Anche il basket ha la sua verde collina carica di storia e di gloria passata, Cantù, la verde collina di Brianza. E, lungi dall'essere sparita dalla geografia cestistica nazionale, di cui rimane un caposaldo, Cantù ci è parsa una delle piazze maggiormente messe in difficoltà dai «tempi moderni» che il movimento cestistico di vertice sta vivendo, tutto impegnato nell'adorazione della nuova divinità, l'*Immagine*, a scapito della *Realtà*. Apparire conta oggi ben più che essere. Nel basket che non ha più linfa propria ed ha bisogno degli sponsor per sopravvivere e delle superstar per catturare pubblico è venuto spontaneo rivolgerci a questa realtà, cestisticamente grande, geograficamente piccola, per domandare quale valore e quali difficoltà possa oggi incontrare un piccolo centro nel basket targato De Michelis. Anche a nome del vicepresidente Roberto Liebi ci ha risposto il nuovo general manager dell'Arexons Cantù, Gianni Corsolini. «Progressione geometrica dei costi, progressione aritmetica delle entrate — Corsolini attacca così in questa situazione, la famiglia Liebi se dovesse intraprendere oggi l'avventura del basket ci penserebbe molto bene prima. Ma oggi Cantù non parte da zero, nel suo passato, nella sua storia, ha un vantaggio. I problemi di un piccolo centro non si riducono solo alle minori possibilità di incasso. Ben più grave è la possibilità di avvicinare i mass media, insediati nei grandi centri e che si muovono verso i piccoli solo se motivati da interessi specifici. La nostra storia ci aiuta — continua Corsolini — nel senso che abbiamo un passato di risultati di gloria, di vecchie antagonismi che fa ancora notizia. Per questo stiamo organizzando una serie di manifestazioni per festeggiare i 50 anni della società, non con spirito commemorativo, ma come base anche della strategia del presente. Non dimenticare che il passato della nostra società non è stato solo di attività di vertice, ma siamo anche la squadra che ha vinto più titoli giovanili. Produrre giovani in casa, per noi oggi, non è un fatto sentimentale, ma viene tradotto in esigenza di politica societaria, in strategia manageriale. Puntiamo soprattutto su giovani provenienti da zone geograficamente vicine a Cantù: significa anche più pubblico, coinvolgimento di amici e parenti. Dunque una politica nel segno del più genuino prodotto di qualità, secondo le auree regole del self-made in Brianza. E con il basket della fantaimmagine come vi rapportate? «Noi — precisa Corsolini — abbiamo bisogno della Tracer che ingaggia le superstar americane, perché fa orientare il cannocchiale dei mass media sul nostro sport, un beneficio di cui anche noi godiamo come riflesso. Ma alla fine io mi domando sempre: chi tira più la volata per il basket? Milano e Roma oppure Cantù, Livorno, Trieste, Pesaro e Bologna?» Corsolini fa una pausa quasi aspettasse risposta, poi riprende: «I centri minori hanno molti handicap di partenza ma anche tante validità oggettive per consentire l'esplosione definitiva del fenomeno basket, per non tenerlo ancorato a momentanee fluttuazioni di interesse. Visto che il tema è di estremo interesse gli chiediamo di precisare con un esempio «domenica scorsa a Milano, per incontro cestiticamente di cartello (Tracer-Berloni) l'incasso è stato assolutamente inadeguato, figurati erano tutti a vedere il primo Inter-Milan dell'era Berlusconi. Ecco, lo sostengo che nel grande centro le variabili sono troppe e finiscono per sganciare l'interesse verso il nostro sport da qualsiasi logica interna ad esso, compresi i risultati. Si sa che le grandi città ormai hanno bisogno delle «valchirie» in prima fila, dei politici in seconda, di tutti i giornalisti convocati per fare notizia. Nei piccoli centri è ancora possibile mettere radici più solidamente affondate». Cantù dunque ha ancora il coraggio di sperare? «Certamente. C'è la possibilità quasi certa che entro la fine di ottobre si fissi la data di costruzione del nuovo impianto di Lazzago, dieci minuti da Cantù capace di 8.000 posti. Un'esigenza per avere degli incassi pari o quanto meno di poco inferiori a quelli possibili nelle grandi città. Un grande club ha le stesse esigenze in qualsiasi area geografica si trovi ad operare. Crediamo nel futuro alimentato dalla nostra storia». Così Gianni Corsolini sintetizza il pensiero della vecchia società Pallacanestro Cantù, Arexons nei tempi moderni. Così forse Cantù non sparirà e non sarà mai la Hill of Tara del basket italiano.

Werther Pedrazzi

### Partite e arbitri (ore 20,30)

5ª GIORNATA

A1 - Mobilgirgi Ce-Scavolini Ps (Pinto e Grossi); Divarese Va-Riunite Re (Deganutti e Cazzaro); Hamby Rimini-Dietor Bo (Vitolo e Duranti); Banco Roma-Allibert Li (Casamassima e Stucchi); Ocean Bs-Tracer Mi (Maurizzi e Chilà); Boston Enichem Li-Giomo Ve (Petrosino e Di Leffa); Yoga Bo-Berloni To (Canova e Butti); Fantoni Ud-Arexons Cantù (Baldini e Montella; un tempo in Tv alle 23 su Raiuno).

LA CLASSIFICA - Boston, Banco, Riunite, Scavolini, Dietor 6; Divarese, Tracer, Mobilgirgi, Giomo, Ocean, Yoga, Allibert 4; Berloni, Fantoni, Arexons 2; Hamby 0.

A2 - Stefanel Ts-Viola Rc (Cagnazzo e Bianchi); Benetton Tv-Jollycolombani Fo (Martolini e Fiorito); Filanto Desio-Annabella Pv (Zanon e Bollettini); Corsa Tris Ri-Segafredo Go (Belisari e Indirizzi); Fabriano-Napoli (Marchis e D'Este); Liberti Fi-Fleming P.S. Giorgio (Corsa e Baldi); Pepper Mestre-Citrosil Vr (Nuara e Tallone); Facar Pe-Spondilatte Cr (Pallonetto e Giordano).

LA CLASSIFICA - Filanto 8; Benetton, Spondilatte, Liberti, Facar, Segafredo 6; Pepper, Viola, Annabella, Jolly, Napoli, Fleming 4; Citrosil 2; Corsa Tris, Stefanel 0; Fabriano – 1.

# Un grande ritorno

trattuale, gli scioperi spontanei di piccoli gruppi di operai contro lo sfruttamento, la piena riuscita dello sciopero degli straordinari di sabato, quando la maggior parte dei «comandati» erano rimasti a casa. Ma anche la Fiat si era data da fare. Fioccavano le multe in fabbrica per i motivi più futili. Ed era diventata quotidiana la violazione degli accordi, l'aumento unilaterale dei ritmi e dei carichi di lavoro, come per dimostrare che in fabbrica comanda solo la Fiat, che sindacato e consigli non possono far nulla.

«*Perché in una situazione così difficile* — chiedeva qualcuno — *fate quattro ore di sciopero iniziandolo in fabbrica? In passato, anche nei momenti migliori per il sindacato, il primo sciopero contrattuale era sempre stato di otto ore con picchetti sui cancelli*».

«*Perché* — rispondevano i sindacalisti di Mirafiori — *da questa situazione non si esce se i lavoratori non trovano in se stessi la forza di reagire. Uno sciopero con i picchetti darebbe alla Fiat il pretesto per denunciare presunte violenze e non avrebbe il valore di uno sciopero che nasce nei posti di lavoro*». Hanno visto giusto.

«*Non mi ricordo* — racconta Sandro Sabatini, delegato alla meccanica di Mirafiori — *un altro sciopero così "silenzioso". Niente cortei, niente grida né incitamenti. Alle 10 in punto gli operai si sono fermati, si sono guardati in faccia come per interrogarsi a vicenda. Poi i primi si sono mossi per andare a cambiarsi. Gli altri li hanno seguiti*». «*Quelli che sono rimasti dentro* — aggiunge Nicola Farano — *non li dobbiamo chiamare crumiri. Molti non sono usciti perché vengono da fuori Torino e non avrebbero trovato i pullman per rincasare. Li ho visti discutere animatamente tra di loro. È stato uno sciopero sofferto anche da chi non lo ha fatto. Sono sicuro che prima o poi lotteranno con noi*».

La folla si raduna davanti alla porta 5 di Mirafiori. Arrivano dati dalle officine: oltre 50% di sciopero sull'impianto automatizzato Lam, anche se questi operai proprio stamane ci hanno rimesso salario per due ore di fermata «tecnica» (cioè un guasto), punte dell'80-90% sulle linee di montaggio dei motori e cambi, in alcune officine delle presse, su intere linee di montaggio della carrozzeria. «*Hanno scioperato* — annunciano — *anche i cassintegrati che frequentano corsi professionali per rientrare in fabbrica*».

Parla il segretario piemontese della Fiom, Cesare Damiano: «*Lo sciopero a Mirafiori è riuscito perché abbiamo affrontato il problema fondamentale delle condizioni di lavoro, dei salari di fame che dà la Fiat (950 mila lire al mese per un turnista di 3° livello), dei carichi di lavoro sempre più pesanti. I lavoratori hanno capito che vincere questo contratto permetterà di fare un passo avanti proprio nel potere di contrattazione in fabbrica, che è questa la strada per modificare un ambiente di lavoro insostenibile*».

«*È vero,* — conferma Rosario Scavo, delegato della carrozzeria —. *Sai chi ha scioperato quasi al 100% da noi? Le linee di montaggio della Thema e della Croma, dove i ritmi vengono aumentati ogni giorno, dove non ci sono più delegati perché la Fiat li ha trasferiti. Proprio questi operai hanno capito che il contratto può cambiare molte cose per loro e nei giorni scorsi mi tempestavano di domande su come vanno le trattative*».

Giungono dati da altre grandi fabbriche: 95% alla Fiat Spa Stura, 80% alla Teksid di Avigliana e Borgaretto, 90-100% nelle acciaierie Finsider, 100% alla Carello, fermata totale in centinaia di piccole fabbriche. Alla Lancia di Chivasso si è scioperato solo al 40%, ma si spiega con lo sforzo fatto nei giorni scorsi, quando centinaia di operai hanno già incrociato le braccia ad oltranza per respingere un aumento unilaterale delle cadenze di lavoro. All'Olivetti lo sciopero è dovunque attorno al 70%, ed in questo dato sono compresi i tecnici e gli impiegati che nel gruppo sono ormai maggioranza. Anche all'Aeritalia, al 95% di sciopero tra gli operai, fa riscontro il 90% tra gli impiegati. Così alla Microtecnica (100% operai, 85% impiegati), all'Indesit (100 e 60). Vengono rese note le percentuali di sciopero fornite dalla Fiat, incredibilmente basse come al solito (sul 30% a Mirafiori), ma sono il doppio rispetto a quelle di precedenti scioperi: anche corso Marconi ammette, a modo suo, che qualcosa è cambiato.

**Michele Costa**

# Usa Urss

to, in una intervista televisiva ha detto che tra un mese, a Vienna, incontrerà di nuovo il ministro degli Esteri Scevardnadze, in occasione dei negoziati sulle forze armate convenzionali in Europa. Il capo di gabinetto presidenziale, Donald Regan, in un'altra intervista televisiva è arrivato a dire che la Sdi deve essere vista come «una pedina di scambio» con i sovietici, contraddicendo la precedente impostazione, compresa quella espressa nell'ultimo discorso di Reagan, secondo il quale la Sdi rappresenta «una polizza di assicurazione per l'America» cui l'America non può rinunciare perché resterebbe senza difesa contro la minaccia missilistica sovietica. Tutte queste sortite, comunque, mettono in luce il timore che i fautori della distensione concentrino i loro attacchi contro le guerre stellari, come la causa che ha impedito una intesa per ridurre gli arsenali nucleari. Il più diffuso settimanale d'America, «Time», è uscito con un titolone che suona così: «Le guerre stellari affondano il vertice». E poiché il congresso che uscirà dal voto del 4 novembre potrebbe ridurre gli stanziamenti per questo progetto ecco che Donald Regan (la lingua batte dove il dente duole) dice testualmente: «Il congresso dovrebbe capire che bisogna continuare il programma Sdi per usarlo come pedina di scambio. Se esso dovesse decidere di annullarlo senza ricevere nulla in cambio, allora se ne dovrà addossare tutta la responsabilità».

Ma veniamo a Ronald Reagan. Il presidente, per quanto significativa sia la sua rettifica di tiro, ha mantenuto fermo il punto chiave della linea che intende perseguire nei confronti dell'altra superpotenza. Eccone l'enunciazione, nelle testuali parole del presidente: «Ciò che a mio avviso ha più stimolato l'Unione Sovietica a negoziare seriamente è la ricostruzione della nostra forza militare, il consolidamento del nostro deterrente strategico e, soprattutto, l'avvio del programma Sdi».

Il discorso è stato una sorta di rapporto di lavoro ai concittadini ansiosi di sapere come si era comportato il loro massimo rappresentante nel faccia a faccia di dieci ore con il massimo rappresentante della potenza antagonista. Egli ha preso le mosse da lontano, e cioè dall'imprecisato momento in cui, alcuni anni fa, gli Stati Uniti hanno cominciato a sospettare che l'Unione Sovietica stesse sviluppando un proprio sistema di difesa nazionale antimissilistica. E qui Reagan ha accennato all'installazione di un grande e moderno sistema radar a Krasnojarsk, nel cuore della Siberia, che, secondo gli americani, dovrebbe servire a guidare con i radar i missili antibalistici destinati a proteggere l'intero territorio dell'Urss. Secondo Reagan, «questa è una violazione del trattato Amb» (che vieta, appunto, i missili antimissili, cioè le armi destinate a disarmare l'avversario).

Fatta questa scoperta o, meglio, scosso da questo sospetto, Reagan — prosegue il suo racconto — ordina ai suoi militari di «studiare e vedere se c'era un modo concreto per distruggere i missili nucleari dopo il loro lancio, ma prima che potessero raggiungere i loro bersagli. Questo è lo scopo di ciò che chiamiamo Sdi (Iniziativa di difesa strategica) e i nostri scienziati impegnati nella ricerca sono convinti che questo sistema può funzionare e che nel giro di alcuni anni possiamo essere in grado di installarlo. Incidentalmente, aggiungo che noi non vogliamo l'Abm che permette questo tipo di ricerche».

Sono poi seguite notazioni in gran parte note: la presa di coscienza dell'importanza decisiva che Gorbaciov annetteva alle guerre stellari; il braccio di ferro provocato dalla richiesta sovietica di ritardarne il programma di dieci anni; il tentativo, sempre di parte sovietica, di riformularlo mettendo per iscritto il divieto di qualsiasi ricerca non strettamente confinata ai laboratori, fino al «no» cruciale, così formulato da Reagan: «Gli ho detto che mi ero impegnato di fronte al popolo americano che non avrei potuto svendere la Sdi e che non era possibile dire al mio popolo che il suo governo non lo avrebbe protetto contro la distruzione nucleare. Ero andato a Reykjavik con la ferma determinazione che avrei potuto negoziare su tutto, tranne due cose: la nostra libertà e il nostro avvenire».

A questo punto affiorava una contraddizione, dal momento che Reagan sembrava dimenticare che, in cambio, Gorbaciov gli aveva offerto sostanziali riduzioni dell'armamento nucleare sovietico, cominciando dal dimezzamento dei missili intercontinentali e dall'eliminazione totale degli euromissili. Reagan l'ha schivata con un guizzo: si è appropriato di tali proposte, per dire quanto si era arrivati vicino a una riduzione delle armi nucleari e per concludere che l'insistenza di Gorbaciov ha compromesso tutto.

Non tutto, ha poi corretto. In Islanda si sono fatti progressi e — ha aggiunto — «io sono ottimista. Continueremo a fare progressi se avremo un approccio prudente, fermo e, soprattutto, realistico con i sovietici». L'ottimismo, comunque, è relativo: «Né io né alcun altro presidente poteva e può promettere che il vertice islandese o qualsiasi altra futura discussione con Gorbaciov porteranno inevitabilmente a grandi svolte o alla firma di trattati importantissimi». Infine, la dichiarazione speranzosa: «Il nostro invito a Gorbaciov (per un vertice a Washington) resta fermo e io continuo a credere che altri incontri saranno utili». Reagan, tra un capitolo e l'altro della sua narrazione, ha rassicurato l'americano medio di aver parlato a Gorbaciov dei diritti umani, degli ebrei sovietici che vogliono emigrare e non possono, dell'Afghanistan, dell'Angola, del Nicaragua e della Cambogia, paesi tutti dove sarebbe in corso il grande scontro tra i fautori della libertà, sponsorizzati dagli Usa, e quelli della tirannia, sponsorizzati dall'Urss.

Anche le prime reazioni risentono, come questo discorso, del clima pre elettorale. Consensi e dissensi si dividono secondo linee partitiche. Edward Kennedy giudica l'esito di Reykjavik «una delusione e un insuccesso autoinflitto» perché in Islanda è stata perduta l'occasione di un accordo «storico» a causa dell'insistenza di Reagan nella difesa della Sdi. Ma i sovietologi e i politologi, più che col presidente, concordano con i democratici: è falso che Gorbaciov volesse tutto senza concedere nulla. È vero, se mai, il contrario, ed è stata perduta una grande occasione.

**Aniello Coppola**

# Muro di silenzio

*appare scuotersi a tratti, soprattutto di fronte a vicende più drammatiche e clamorose, ma che manca tuttora di una reale capacità organizzativa e di un effettivo disegno strategico e che troppo spesso si rimette alla buona volontà ed all'impegno dei singoli.*

*Chi conosce in qualche modo come funzionano, sono distribuite e dotate di mezzi le forze dell'ordine, nel sud, deve riconoscere che siamo molto lontani da quell'efficienza, da quella preparazione, da quell'adeguamento degli organici e degli strumenti che occorrerebbe per una lotta così impegnativa. Allo stesso modo, sul funzionamento della giustizia in Sicilia, in Calabria e in altre zone, si hanno dati drammatici e preoccupanti. Le strutture, salvo qualche adeguamento — come a Palermo, dove peraltro si stanno ponendo problemi nuovi — sono quelle di sempre, inidonee ad affrontare il lavoro quotidiano ed ancor più a recepire e smaltire il lavoro immenso che deriva dal maggior impegno di questi anni contro la criminalità organizzata. Quando un Tribunale ha l'alternativa se fare un maxiprocesso oppure il lavoro ordinario e non è assolutamente in grado di garantire l'uno e l'altro, è chiaro che la mafia finisce per disporre di spazi rilevanti su tutti e due i fronti su cui si muove.*

*La legge Rognoni-La Torre ha indicato nuove vie da battere per le indagini e per l'applicazione delle misure di prevenzione; e si tratta, pacificamente, delle strade più importanti e significative per giungere al cuore della mafia. Ma se non si adeguano gli organici della Guardia di finanza e della magistratura, se non si dotano i vari uffici di apparecchiature moderne (e, naturalmente, di personale specializzato in grado di utilizzarle), è chiaro che queste indagini non si fanno o si fanno solo in minima parte. Ed anche da questo scaturiscono vaste zone di impunità per i mafiosi. È per questo che le manifestazioni di stupore, di cordoglio, di generico impegno, non servono più (e del resto non sono mai servite a nulla).*

*Bisogna convincersi che per combattere davvero la criminalità organizzata e la mafia bisogna attrezzarsi sul serio, dotarsi di una strategia, rompere tutti i legami, le protezioni, le connivenze, le omertà che consentono alla mafia di prosperare. I fatti drammatici di questi giorni dimostrano con chiarezza che c'è poco da farsi illusioni: i processi sono un momento assai importante, ma non decisivo. È indispensabile condurli alla conclusione con grande fermezza e rigore, ma contemporaneamente mobilitando tutte le energie su un terreno più avanzato, che consenta allo Stato di prevenire e reprimere, ma anche e soprattutto di riprendere il controllo sul territorio, di impedire i traffici illeciti, di sottoporre le opere pubbliche ad una disciplina che non consenta «intrusioni».*

*Ma bisogna anche reagire al disarmo ed alla smobilitazione morale che si sono fatti avanti in questi mesi, manifestandosi col silenzio, con l'indifferenza, con episodi apparentemente modesti (la lapide per Terranova contestata) ma in realtà carichi di preoccupanti significati, con l'aspirazione della gente ad «essere lasciata in pace». Dev'essere chiaro che tutto questo finisce per giovare alla mafia e per rendere ancora più inefficace l'impegno di alcuni settori dello Stato.*

*Bisogna invece diffondere ed estendere la consapevolezza che siamo di fronte ad una grande questione nazionale, una tra le più rilevanti, e che per risolverla occorre un grande sussulto innovatore, che impegni tutto lo Stato, le forze politiche, la società civile. Ma anche qui, è inutile appellarsi ai cittadini se non si riesce a dare loro il segno di una volontà nuova da parte del potere politico, di un impegno globale, di una svolta — insomma — rispetto al passato.*

*C'è da dire qualcosa di più. In questi mesi si è delineata una campagna senza precedenti contro il pentitismo come fenomeno in sé. La sentenza di Napoli è stata vista da qualcuno, con malcelata soddisfazione, come la «Caporetto dei pentiti»; vi sono altre sentenze che favoriscono oggettivamente questa posizione di aprioristica svalutazione. Tutto questo è veramente privo di senso ed anzi è preoccupante, perché è molto diverso da quell'invito alla cautela nella assunzione e nella valutazione di questo tipo di prova che pure da anni andiamo facendo. Tra il richiamo, doveroso, al massimo rigore ed al rispetto di tutte le garanzie e la svalutazione diffusa del pentitismo, considerato come fenomeno da rifiutare, ci corre molto, soprattutto quando si tratta di combattere una battaglia così impegnativa, in cui le dichiarazioni di chi offre di collaborare con la giustizia, quali che siano le ragioni ispiratrici, possono essere (e nel passato, in varie occasioni, lo sono state) di grande aiuto per capire i fenomeni, oltreché per accertare le responsabilità.*

*Quando si leggono le cronache del processo di New York contro «Cosa nostra», uno dei più importanti processi di questi anni, si rimane impressionati non solo dall'entità degli strumenti e dalle misure attraverso cui si è riusciti ad ottenere alcuni rilevanti successi, ma anche dal fatto che esiste un programma governativo, che ha consentito ad un numero notevole (quasi 5.000) di informatori di acquisire una nuova identità e di trovare un nuovo lavoro, con una spesa — per lo Stato — di circa 140 milioni per ogni «pentito».*

*Non voglio qui discutere la bontà di questi metodi, che spero siano sempre applicati con tutte le necessarie garanzie; mi preme però cogliere il divario rispetto ad un Paese come il nostro nel quale assai spesso non si riesce a garantire al «pentito» neppure una adeguata protezione per la famiglia ed in cui c'è chi ritiene — nel contesto di carenze e di inefficienze di cui si è detto — di poter fare a meno anche di questi strumenti, che potranno essere più o meno esaltanti sul piano morale, ma non possono essere rifiutati a priori, ferma restando la necessità di utilizzarli con cautela estrema, con assoluto rigore e con tutte le possibili forme di controllo previste dal nostro sistema giuridico.*

**Carlo Smuraglia**

## Reagan: l'esito della trattativa non è compromesso

WASHINGTON — Parlando alla Casa Bianca, il presidente Reagan ha paragonato la fine dei recenti colloqui di Reykjavik con le trattative di cui egli in passato è stato protagonista come leader del sindacato degli attori. Se qualcuno si alzava dalla tavola — ha detto Reagan — spesso si trattava di una manovra che non comprometteva l'esito della trattativa. Il presidente ha quindi lanciato un appello ai sovietici a non perder di vista la possibilità di raggiungere un accordo nel campo del disarmo. Reagan ha messo in rilievo come le due parti sono state vicine come non mai a raggiungere accordi senza precedenti per portare a cento ciascuno il numero delle testate dei missili a medio raggio, a ridurre del 50 per cento il numero dei missili balistici, ad un accordo sui test nucleari e, alla fine dei colloqui, ad eliminare i missili balistici entro il 1996. Questi accordi erano «impensabili», ha detto Reagan, solo qualche mese fa.


nuova PEUGEOT 309.

IL DIESEL CAMBIA MUSICA.

**Brillante:** 155 km/h, il più rapido Diesel aspirato della categoria, con lo scatto e l'agilità di un'auto a benzina, grazie ad un generoso motore di 1769 cm³.
**Dinamica:** una linea slanciata ed elegante, con cx 0,33, derivata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, per percorrere 21,7 km/lt. (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268).
**Entusiasmante:** un piacere di guida unico, grazie all'impeccabile tenuta di strada della trazione anteriore a sospensioni indipendenti ed un abitacolo tra i più silenziosi e confortevoli in assoluto.
**Esclusiva:** raffinati allestimenti interni, perfettamente armonizzati in una grande abitabilità, con uno spazioso bagagliaio regolabile da 400 a 1280 litri.
**Peugeot 309 Diesel.** Una musica anche nella nuova e versatile gamma, con due versioni Diesel e sette benzina ed un programma "Manutenzione alleggerita", per ridurre costi ed interventi ad un solo controllo ogni 20.000 km.
**Peugeot 309.** Il Diesel cambia musica.
Da L. 13.500.000 (Franco Concessionario - IVA inclusa)

"Ascolto 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309
LA REALTA' DA' SPETTACOLO.

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985
Costruiamo successi